



La Borsa Valori di Torino. Dal "Diritto" alla "Tutela", prime ipotesi di ridestinazione

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Corso di Laurea Magistrale in Restauro
e Valorizzazione del Patrimonio

Anno Accademico 2017-2018

RELATORE

Gentucca Canella

CORRELATORI

Carla Bartolozzi
Tanja Marzi

CANDIDATA

Valentina Marchisio



La Borsa Valori di Torino. Dal "Diritto" alla "Tutela", prime ipotesi di ridestinazione

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Corso di Laurea Magistrale in Restauro
e Valorizzazione del Patrimonio

Anno Accademico 2017-2018

RELATORE

Gentucca Canella

CORRELATORI

Carla Bartolozzi
Tanja Marzi

CANDIDATA

Valentina Marchisio

«[...] L'Ippica di Mollino era bellissima, un capolavoro. Bisognava forse trovare delle nuove funzioni o adibirla a museo. Il problema esiste ed è molto grave per tutte queste costruzioni.

[...] Un pensiero un po' più profondo ci porta a riuscire non solo a riutilizzare ma anche a capire che sorte possano avere questi edifici che, io penso, nel riaffrontarli diventano un po', forse non tutti ma qualcuno sì, dei monumenti da godere, da vedere, da utilizzare solo per la loro forma come si guarda una statua. E invece pensare a come riusarli e riabitarli...

[...] Questi edifici hanno un certo carattere, una certa affezione, hanno anche una certa sacralità. Noi speriamo [parlando in riferimento alla Società Ippica a Nichelino] più che in una tutela, in una soluzione virtuosa, cambiando la funzione, direi che potrebbe essere uno dei casi esemplari di recupero...».

(Aimaro Isola, novembre 2016*)

(*Estratti dall'intervista-video al prof. Aimaro Isola, nel suo studio di Torino, in occasione del convegno *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento*, e della mostra-video *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio*, promossi nel dicembre 2016 dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino).

«La salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo, nonostante o proprio in virtù delle difficoltà culturali e tecniche, ideologiche e politiche che incontra, costituisce forse una delle grandi opportunità che sono offerte attualmente all'architetto – e all'insegnante – per ripensare il proprio mestiere, sia nel fondamento che nelle sue relazioni “periferiche” con altre professioni e competenze.

La formula “costruire nell'esistente”, oggi alla moda, ha almeno un merito: essa designa il fatto che l'immane produzione edilizia moderna e recente ci confronta a oggetti che in gran parte stanno ancora consegnati nel limbo della critica e della storia; oggetti nei confronti dei quali sovente mancano persino categorie e criteri di giudizio adeguati: categorie e criteri storici ed estetici, ma pure – o soprattutto? – sociologici, economici, ecologici».

Bruno Reichlin, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in: *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, G. Callegari, G. Montanari (a cura di), Franco Angeli, Milano, 2001, pp.11-12

INDICE

PREMESSA

DA UNA PRIMA RASSEGNA STAMPA: ATTUALITA' DEL TEMA

1. ARCHITETTURE A RISCHIO: CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE

1.1 IL PERCORSO DIDATTICO E I COVEGNI	p. 22
Convegno di Torino, 12-13 dicembre 2016	p. 26
Convegno di Napoli, 12 maggio 2017	p. 28
Convegno di Milano, 23 ottobre 2017	p. 30
1.2 ENTI PER LA TUTELA DELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO	
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	p. 32
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)	p. 34
Do.co.mo.mo International/Do.co.mo.mo Italia	p. 40
1.3 I CENSIMENTI	
Censimento delle Architetture del secondo Novecento - MiBACT	p. 42
Censimento Regionale <i>Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi</i>	p. 52
Censimento Do.co.mo.mo <i>International Register</i>	p. 66
1.4 CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE: UN PRIMO APPROCCIO ALLA TUTELA	p. 80
Roberto Gabetti, Giorgio Raineri (coll. Aimaro Isola), <i>Case Ina a Mazzé</i> , Torino, 1951-55	p. 83
Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Massimo Amodei, <i>Casa Ina a San Mauro Torinese</i> , Torino, 1951	p. 89
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, <i>Palazzo della Borsa Valori</i> , Torino, 1952-56	p. 95
Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, <i>Ina-Casa a Orbassano</i> , Torino 1954-55	p. 103
Luigi Figini, Gino Pollini, <i>Fascia Servizi Sociali a Ivrea</i> , 1954-57	p. 109
Sergio Jaretti, Elio Luzi, <i>Casa dell'Obelisco</i> , Torino, 1954-59	p. 115
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, <i>Asilo comunale a Oglianico Canavese</i> , Torino, 1956-57	p. 121
Giorgio Raineri (coll. Antonietta Roasio), <i>Cooperativa agricola a Montalenghe</i> , Torino, 1957-58	p. 129
Roberto Gabetti e Aimaro Isola, e Giuseppe Raineri, <i>Società Ippica Torinese a Nichelino</i> , Torino 1958-59	p. 137
Giorgio Raineri, Pietro Vaccaro e Achille Villa, <i>Noviziato delle suore della Carità</i> , Torino, 1962-65	p. 143
Vittoriano Viganò, <i>Colorificio Attiva a Pozzolo Formigaro</i> , Novi Ligure, 1965-68	p. 151

2. NORMATIVA E TUTELA

- 2.1 INTRODUZIONE ALLA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN ITALIA** p. 162
- 2.2 LA LEGGE N. 633 del 22 APRILE 1941: *Diritto d'autore e altri diritti connessi al suo esercizio*** p. 166
- 2.3 PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPORANTE CARATTERE ARTISTICO E L'ATTUALE STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO** p. 172
- 2.4 LA LEGGE SULLA QUALITA' ARCHITETTONICA** p. 180

Apparati

3. CARATTERI PERCETTIVI NELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

- 3.1 "CONOSCERE PER CONSERVARE": considerazioni sul Novecento** p. 200
- Due esempi in positivo:
- Giuseppe Terragni, *Asilo infantile Sant'Elia*, Como, 1934-37 p. 205
- Le Corbusier, *Maison La Roche-Jeanneret*, Parigi, 1923-25 p. 209
- 3.2 LA PERCEZIONE FIGURATIVA NEL SERRAMENTO D'AUTORE** p. 212

4. IL CASO STUDIO: LA BORSA VALORI DI TORINO

- 4.1 LA BORSA VALORI IN ITALIA: origini e tipologie ricorrenti** p. 220
- 4.2 LA BORSA VALORI DI TORINO: progetto e realizzazione** p. 224
- 4.3 ELEMENTI RICORRENTI** p. 238
- 4.4 I DISEGNI DELL'ARCHIVIO GABETTI E ISOLA** p. 244
- 4.5 CARATTERI TIPOLOGICI E FIGURATIVI**
- Il Salone delle Grida p. 254
 - Il corpo uffici p. 256
 - La copertura p. 258

- I serramenti	p. 260
- Tecniche e materiali costruttivi:	
Calcestruzzo armato	p. 262
Alluminio	p. 265
Acciaio	p. 268
Vetro	p. 269
Materiali lapidei	p. 270
Linoleum	p. 274
Intonaco	p. 278
Vis-Securit	p. 282
Ottone	p. 286
Resinflex	p. 290
Vetrocemento	p. 293
Impianti	p. 394

5. PRIME IPOTESI DI PROGETTO PER LA BORSA VALORI

5.1 NUOVE PROCEDURE PER IL PROGETTO	p. 300
5.2 ATTUALITA' DEL TEMA DI PROGETTO	
- La bonifica	p. 301
- Prima rassegna stampa	p. 302
- Le mostre temporanee	p. 303
5.3 PROGETTI D'AUTORE	
2008	p. 307
2016-2017	p. 308
5.4 IL RICONOSCIMENTO DEL MINISTERO	p. 309
5.5 IL PROGETTO. LA RIDESTINAZIONE DELLA BORSA VALORI DI TORINO A BAGNO POPOLARE CON PISCINA E AREE PER LA RIABILITAZIONE	p. 311

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Volumi e Monografie
Riviste
Tesi di Laurea consultate
Siti internet consultati



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori*, Torino, 1952-56
Copertura del salone centrale
(in «Casabella-Continuità» n. 215, aprile-maggio 1957)

La tesi prende spunto dal convegno *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento*, organizzato nel dicembre 2016 dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Il tentativo era quello di definire una sorta di coordinamento tra le istituzioni coinvolte (Università/Scuole di Architettura, Ministero/Soprintendenze, Enti pubblici) per promuovere una tutela condivisa sulle opere dell'architettura italiana del secondo Novecento sempre più oggetto, in particolare in questi ultimi anni, di complessi interventi di ridestinazione funzionale gestiti il più delle volte attraverso provvedimenti decisamente contraddittori.

In occasione del convegno gli studenti delle principali scuole di architettura italiane sono stati coinvolti nell'organizzazione della mostra-video *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio*, anche per illustrare criticamente il grado di possibile manomissione in cui oggi rischiano di incorrere alcune delle opere più rappresentative della storia dell'architettura del secondo Novecento.

Questa esperienza formativa (alla quale ho partecipato attivamente fin dalle sue fasi iniziali), ha prodotto una prima ricognizione sullo stato di conservazione (aggiornato al 2017) di importanti casi studio piemontesi, oggi considerabili "a rischio", documentato attraverso brevi filmati e comparato con la documentazione del progetto originario (con, in aggiunta, interviste agli autori, a studiosi, a committenti pubblici e privati).

Ne sono scaturite alcune prime considerazioni:

- la cessazione d'uso giustifica modifiche incontrollate?
- deformazione o degrado?
- la ristrutturazione comporta necessariamente l'alterazione percettiva dell'opera?
- quale il destino di un progetto incompiuto?
- l'intervento di riqualificazione può non coinvolgere l'autore originario?
- come può l'azione di tutela non contemplare il ripristino?

Nella tesi si è cercato di costruire un percorso in parte alternativo, in parte complementare a quanto già prodotto in questi anni dagli enti predisposti alla

tutela (Ministero dei Beni culturali/Soprintendenze/Regioni) e dalle organizzazioni coinvolte (Unesco, Do.co.mo.mo International/Do.co.mo.mo Italia), provando a definire nuovi possibili criteri operativi anche attraverso una serie di schedature strutturate per confronto tra stato originario dell'opera segnalata (demandato volutamente alle relazioni degli autori e ai disegni di archivio) e stato effettivo di conservazione (verificato durante i sopralluoghi).

Se infatti, citando Bruno Reichlin: «*La salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo, nonostante o proprio in virtù delle difficoltà culturali e tecniche, ideologiche e politiche che incontra, costituisce forse una delle grandi opportunità che sono offerte attualmente all'architetto - e all'insegnante - per ripensare il proprio mestiere*»¹, proprio per non disperdere questa "grande opportunità" occorre che l'*architetto della salvaguardia* sia anche capace di operare sul campo, padroneggiando la conoscenza dell'opera d'architettura, dei materiali e delle tecniche costruttive, la verifica dello stato di conservazione o di alterazione, ma anche le questioni procedurali e operative delle fasi di ridestinazione: il progetto, la gara d'appalto, la direzione lavori, il cantiere. Sempre nell'applicazione della normativa vigente sulla tutela del secondo Novecento (diritto d'autore, vincolo relazionale, riconoscimento dell'importante carattere artistico), purtroppo ancora carente di significativi precedenti giurisprudenziali.

Alcune recenti soluzioni per l'integrità delle opere riconosciute del secondo Novecento, anche se programmate già nella fase della progettazione, sono poi di fatto demandate, soprattutto in Italia, a una risoluzione di cantiere. E' anche utile ricordare che con una corretta applicazione della Legge 633/1941 sul Diritto d'autore queste potrebbero essere facilmente controllate. Infatti, l'art. 20, pur precisando: "*Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione [e neppure] a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata*", stabilisce che: "*Però se l'opera sia riconosciuta dalla competente autorità statale importante carattere artistico spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni*". Un decreto di grande valore

¹ Bruno Reichlin, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in: *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, G. Callegari, G. Montanari (a cura di), Franco Angeli, Milano, 2001, p.11

per l'opera e per i suoi autori che forse potrebbe divenire, al pari della condizione "a rischio", uno dei possibili criteri da cui partire per stabilire priorità e urgenza di intervento sulle opere del secondo Novecento.

Infine la scelta di approfondire, come caso studio emblematico della ricerca, la Borsa Valori di Torino, 1952-56 (di Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri, con strutture di Giuseppe Raineri) - da alcuni anni dismessa, al centro del dibattito pubblico per una nuova destinazione d'uso e, proprio in questi giorni, riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali di "*importante carattere artistico*" -, risulta particolarmente significativa e dimostrativa di questa serie di passaggi: conoscenza, verifica delle strutture, ricerca sui materiali e sulle tecniche costruttive ma, anche, necessità di una funzione compatibile che consenta di mantenere il più possibile integra la percezione originaria dell'opera.

La nuova proposta per la Borsa Valori interviene sulla struttura e sulla sezione recuperando, nel progetto, la superficie del piano interrato esistente (alto circa cinque metri) che, "scoperto" e collegato con il piano terreno (attraverso tribune gradonate), potrebbe facilmente accogliere le nuove funzioni: Piazza del vino; Auditorium con palestra; Mercato alimentare; ma anche Centro religioso o Bagno popolare con piscina e aree per la riabilitazione.

La volta nervata, la sala delle grida, la doppia fascia dei serramenti in facciata mantengono in queste soluzioni i caratteri di unicità e di eccezione semmai enfatizzati maggiormente dalle nuove proporzioni dell'invaso.

DA UNA PRIMA RASSEGNA STAMPA: ATTUALITÀ DEL TEMA

TORINO



Moderno: salviamo il Noviziato delle suore di carità di Giorgio Raineri a Torino

«Il Giornale dell'Architettura», 9 marzo 2015



Giorgio Raineri, Noviziato delle suore della carità, Torino, 1962-65

L'equitazione lascia Nichelino

La Società Ippica Torinese, dopo più di mezzo secolo, lascia Nichelino per trasferirsi ad Orbassano.

«Nichelino Online», aprile 2014



Roberto Gabetti e Aimaro Isola, e Giuseppe Raineri, Società Ippica Torinese a Nichelino, Torino, 1958-59

MILANO

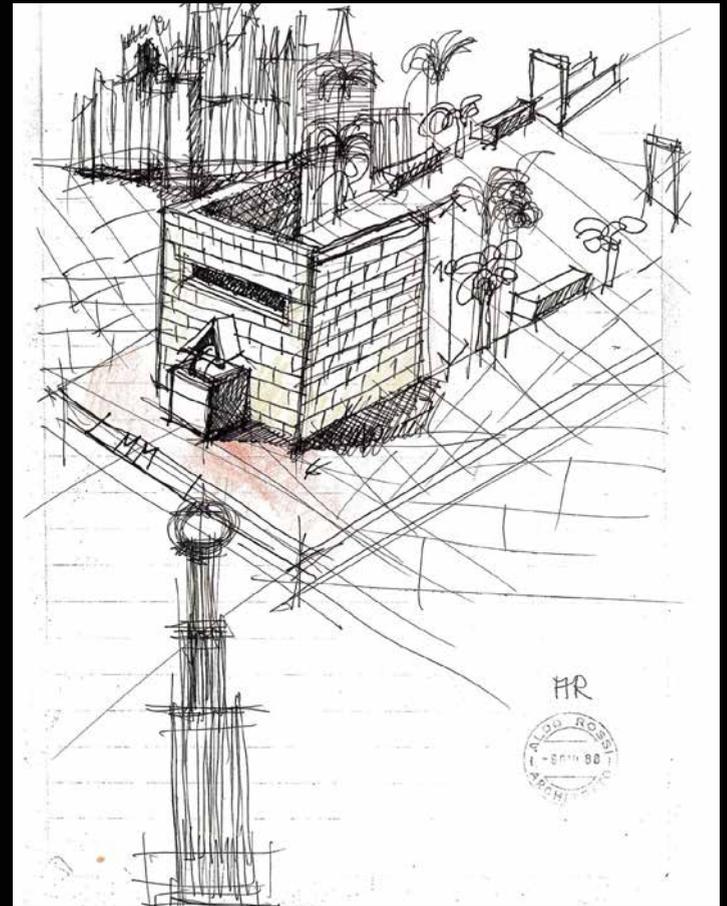
Rossi, nostalgia di un maestro
che Milano non riesce ad amare

Fulvio Irace, in «La Repubblica», 19 settembre 2012

«Spostiamo il Cubo
intitolato a Pertini»



Fulvio Irace, in «La Repubblica», 19 settembre 2012



Aldo Rossi, Monumento a Pertini, Milano 1988

NAPOLI

**Quartieri, i bambini giocano a
lanciarsi dall'ex mercato rionale
mentre tra i rifiuti spunta un
motorino. L'allarme dei
residenti**

«La Repubblica», 30 luglio 2014



Salvatore Bisogni, Mercato rionale coperto, Napoli, 1980

GLI APPELLI:

Art. 4, comma 16, lettera a) e b), D. L. 70/2011



Innalzamento della soglia di tutela per opere pubbliche da 50 a 70 anni

Salviamo l'architettura italiana del secondo novecento. Firma l'appello...

Appello dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori italiani, 9 giugno 2011, da <http://ordine.architettilroma.it/notizie/13494.aspx>

**DL SVILUPPO: BENI CULTURALI, ARCHITETTI (CONSIGLIO NAZIONALE)
"GRAVE CHE IL PROVVEDIMENTO CONSIDERI LA TUTELA DEL
PATRIMONIO UN OSTACOLO ALLO SVILUPPO"**

Silvia Renzi, comunicato stampa CNAPPC, DL Sviluppo, Roma, 9 giugno 2011

In difesa dell'architettura del secondo Novecento. Contro il decreto legge 70/2011

AAA Italia, DOCOMOMO Italia e Italia Nostra, Appello contro il decreto legge 70/2011, 23 giugno 2011

Art. 175 della legge n.124 del 4.8.2017



Innalzamento della soglia di tutela per tutte le opere architettoniche a 70 anni

Architettura del '900 a rischio/1: le modifiche al Codice dei beni culturali e le sue ricadute

Ugo Carughi, «Il giornale dell'Architettura», 20 settembre 2017

Architettura del '900 a rischio/2: una proposta per il MiBACT

Ugo Carughi, «Il giornale dell'Architettura», 20 settembre 2017

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri,
Palazzo della Borsa Valori, Torino, 1952-56

Il modello è il centro inaugurato a Bordeaux

Il palazzo del vino piemontese si farà nell'ex Borsa Valori

Regione e Camera di Commercio affidano al Poli lo studio di fattibilità

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

La trasformazione dell'ex Borsa Valori di Torino nel palazzo del vino e dei suoi territori sparsi in tutto il Piemonte non è più una suggestione ma sta diventando un progetto su cui lavorare ed investire. Il primo passo lo ha fatto la Camera di Commercio di Torino che con una delibera ha deciso di sospendere le attività di preparazione della procedura pubblica per la dismissione dell'immobile. Poi si è mossa la Regione. La giunta Chiamparino, su proposta dell'assessore alla Cultura, Antonella Parigi, ha approvato un protocollo d'intesa con l'ente camerale e il Politecnico di Torino per realizzare uno studio di fattibilità.

Per realizzarlo sono stati messi a disposizione 35 mila euro. Due gli input. Il primo: serve un progetto di riqualificazione e valorizzare «in termini di pubblica utilità una struttura di così elevato pregio storico e artistico, qualificandola con una destinazione a valenza culturale e turisti-

In piazza Valdo Fusi
L'interno dell'ex Borsa Valori
Per studiare la sua trasformazione la Regione ha messo a disposizione 35 mila euro

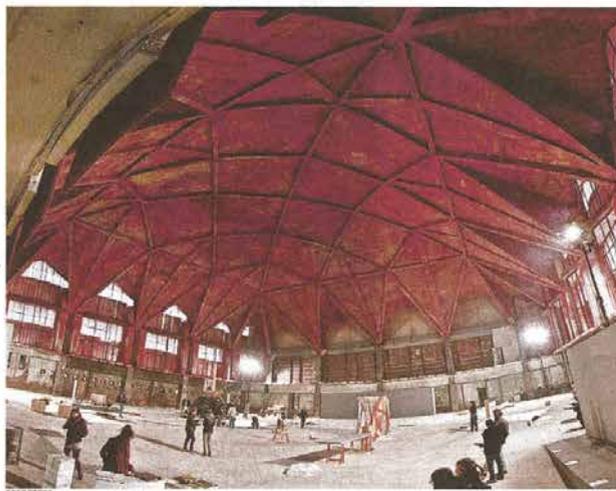
ca». L'assessore Parigi, poi, spiega la filosofia che sta alla base del progetto: «Abbiamo pensato ad uno spazio culturale dedicato al vino, un luogo di promozione del patrimonio vitivinicolo regionale a Torino, capace di esprimere il ruolo di capitale del vino piemontese».

Nell'intenzione della Regione il Palazzo del Vino dovrebbe essere il luogo fisico dove si può conoscere il mondo del vino piemontese, una vetrina che rimanda ai territori. Per questo

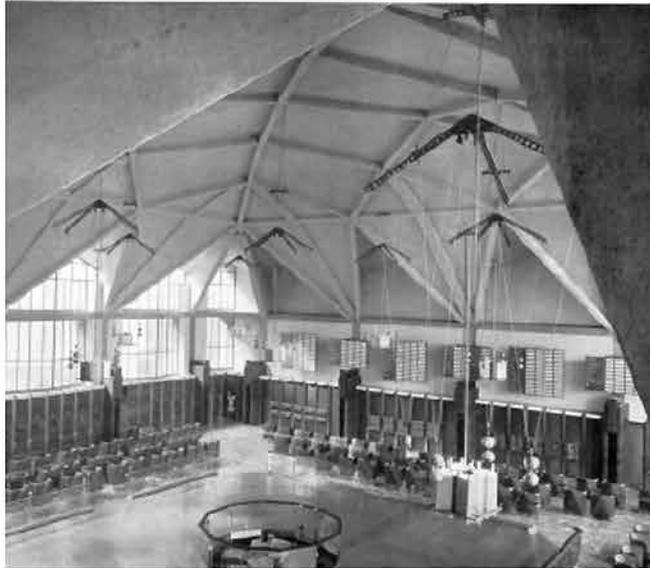
Parigi lavorerà a stretto contatto con l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero. Ecco il suo ragionamento: «Il Piemonte ha tante eccellenze, tante fiere che raccontano solo pezzi del mondo del vino. C'è bisogno di un brand, di un luogo fisico che possa identificarlo lasciando piena autonomia al mondo delle enoteche regionali che, però, devono essere migliorate».

I modelli ispiratori sono due: il palazzo del Vino che ha dato

una grande prova di sé durante Expo 2015 e la città del vino inaugurata quest'anno a Bordeaux. Ancora Parigi: «Pensiamo ad una "piattaforma" didattica e culturale di avvicinamento e conoscenza non solo del vino e del mondo dell'enogastronomia piemontese». Accanto, però, sarà anche data la possibilità di presentazione e degustazione di vini piemontesi abbinati ai prodotti alimentari Dop e Igp.



REPORTERS



Casi studio del secondo Novecento piemontese (oggetto della ricerca condotta nell'A.A. 2016-2017)

**ARCHITETTURE A RISCHIO:
CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE**

1.2 IL PERCORSO DIDATTICO E I CONVEGNI

L'interesse per l'architettura del secondo Novecento nasce dall'aver partecipato al progetto didattico *Studenti-reporter per l'architettura: casi a rischio del secondo Novecento*, presentato nel settembre 2016 alla Commissione Contributi, Servizi e Progettualità per Studenti, Attività culturali e Processi di integrazione del Politecnico di Torino e successivamente finanziato (nell'ottobre 2016).

Il progetto "Studenti-reporter per l'architettura: casi a rischio del secondo Novecento" ha comportato la conoscenza approfondita di alcune architetture del secondo Novecento e l'identificazione di una mappatura di casi studio "a rischio" oggetto, in particolare in questi ultimi anni, di complessi interventi di ridestinazione funzionale gestiti il più delle volte attraverso provvedimenti decisamente contraddittori che rischiano di compromettere l'integrità dell'opera alterandone la forma espressiva, il linguaggio e la percezione originari.

Il periodo di indagine è stato circoscritto volutamente tra gli anni Quaranta-Cinquanta e la fine degli anni Ottanta, principalmente perché le architetture tra 1945 e 1980 risultano oggi quelle più a rischio di manomissione.

Come richiesto dalla Commissione nell'ottobre 2016 la scelta delle architetture è stata limitata all'area piemontese. Si è quindi deciso di concentrarsi sulle opere di maestri riconosciuti dalla storia e dalla critica (tra i quali: Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Aimaro Isola, Vittoriano Viganò).

Il tema della tutela del secondo Novecento - documentato attraverso la tecnica del video-documentario - ha costituito una importante opportunità di conoscenza non solo dei caratteri architettonici degli edifici presi in esame ma anche della loro storia, del periodo culturale, degli autori originari, degli interventi di ridestinazione progettuale. La produzione del video ha permesso anche l'apprendimento della tecnica di digitalizzazione e montaggio in forma multimediale, nonché l'apprendimento di alcune, prime, nozioni sul rapporto tra cinema e architettura.

Il gruppo di lavoro si è inoltre confrontato, a livello nazionale, nella redazione di un primo censimento-video delle architetture italiane a rischio del secondo Novecento con i docenti e gli studenti delle principali Scuole di architettura italiane (Milano, Genova, Roma, Parma, Marche, Padova, Trieste, Siracusa, Bari, Napoli, Cagliari) e con l'associazione Do.Co.Mo.Mo. Italia,.

La possibilità che le nuove generazioni di studenti, dopo la laurea, si trovino coinvolte anche professionalmente in interventi di recupero e ridestinazione del patrimonio architettonico fa sì che questa esperienza di conoscenza quasi "preventiva" all'interno del percorso universitario di alcuni importanti casi studio dell'architettura italiana, sia quanto mai utile e preziosa per maturare future esperienze di progettazione, cantiere, realizzazione.

Sono stati realizzati circa undici video sui casi studio piemontesi, i cui filmati sono stati presentati nella mostra *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio* (a cura di G. Canella e P. Mellano, Castello del Valentino, Torino, 12-13 dicembre 2016) unitamente ad altri novanta video prodotti da studenti e docenti delle principali scuole di architettura italiane e con la collaborazione di Do.co.mo.mo Italia:

- Roberto Gabetti, Giorgio Raineri (coll. Aimaro Isola), *Case Ina a Mazzé*, Torino, 1951-55
- Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Massimo Amodei, *Casa Ina a San Mauro Torinese*, Torino, 1951
- Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori*, Torino, 1952-56
- Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, *Ina-casa a Orbassano*, Torino 1954-55
- Luigi Figini, Gino Pollini, *Fascia Servizi Sociali a Ivrea*, 1954-57
- Sergio Jaretti, Elio Luzi, *La casa dell'Obelisco*, Torino, 1954-59
- Roberto Gabetti, Aimaro Isola, *Asilo comunale a Ogliaiano Canavese*, Torino, 1956-57
- Giorgio Raineri (coll. Antonietta Roasio), *Cooperativa agricola a Montalenghe*, Torino, 1957-58
- Roberto Gabetti e Aimaro Isola, e Giuseppe Raineri, *Società ippica torinese a Nichelino*, Torino 1958-59
- Giorgio Raineri, Pietro Vaccaro e Achille Villa, *Noviziato delle suore della Carità*, Torino, 1962-65
- Vittoriano Viganò, *Colorificio Attiva a Pozzolo Formigaro*, Novi Ligure, 1965-68
- Roberto Gabetti e Aimaro Isola, *Casa solare a Orbassano*, Torino, 1982-84
- Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Giuseppe Varaldo (coll. Guido Drocco, Enrico Moncalvo, Remo Fassino), *Uffici giudiziari ad Alba*, Cuneo, 1982-87

La documentazione del caso "a rischio" ha previsto le seguenti attività:

- verifica dello stato di conservazione (dai fronti esterni alla organizzazione tipologica distributiva, fino agli interni e all'arredo);
- verifica delle trasformazioni in atto o future per ridestinazione;
- verifica delle modifiche apportate rispetto al progetto originario;
- verifica delle possibili soluzioni al degrado con nuove tecniche e materiali.

I casi studio "a rischio" sono stati così suddivisi:

- opere in **stato di abbandono** e/o ormai quasi sopraffatte dalla vegetazione;
- opere ancora riconoscibili per figura ma **snaturate** da tentativi di ridestinazione;
- edifici in funzione con destinazione originaria ma sostanzialmente modificati con **aggiunte incontrollate**;
- architetture che hanno subito recentemente la **cessazione d'uso originaria** e che non hanno ancora destinazione;

Per la redazione dei filmati-documentari e la formazione sulle tecniche di ripresa audio e video è stata molto importante la collaborazione con il **Laboratorio Multimediale** del Dipartimento di Architettura e Design che ha messo a disposizione la strumentazione necessaria (droni, telecamere, tecniche di post-produzione, produzione e montaggio).

Le fasi organizzative per la produzione dei video sono state:

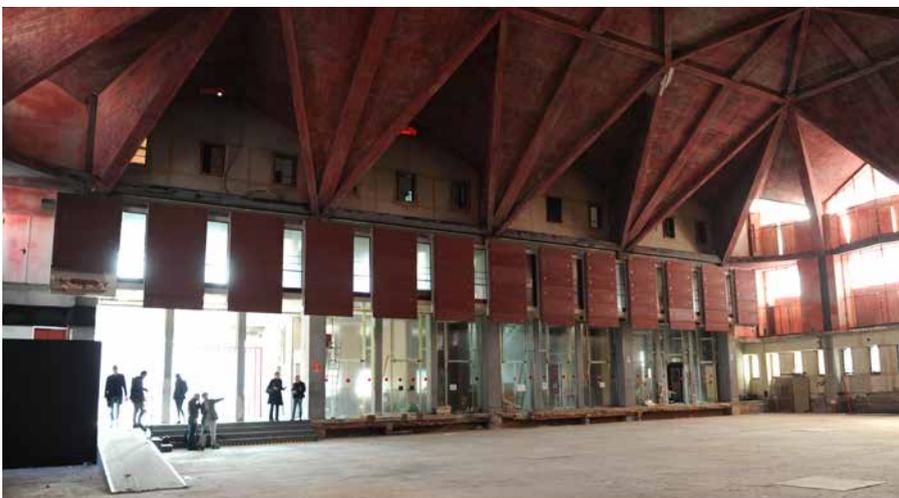




Riprese video dell'Asilo comunale di Oglianico Canavese, ottobre 2016



Riprese video sulla copertura della Borsa Valori di Torino, ottobre 2016



Riprese video nella Sala delle Grida della Borsa Valori di Torino, novembre 2016



Intervista al prof. Aimaro Isola nel suo studio a Torino, novembre 2016

I Convegni/Le Mostre

Una prima selezione dei video prodotti è stata presentata in occasione della mostra *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio* e in apertura al convegno nazionale *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento: archivi, diritto d'autore, nuove tecniche e materiali* (Castello del Valentino, Torino 12-13 dicembre 2016), promossi dal Politecnico di Torino (a cura di Gentucca Canella e Paolo Mellano).

Il tentativo era di definire un coordinamento tra le principali istituzioni coinvolte (Università/Scuole di Architettura, Ministero/Soprintendenze, Enti pubblici), anche attraverso l'applicazione della normativa vigente sulla tutela (diritto d'autore, vincolo monumentale, riconoscimento dell'importante carattere artistico), per impostare una nuova forma di rapporto con gli operatori pubblici e privati in particolare nella gestione dei processi di recupero funzionale delle opere più rappresentative della storia dell'architettura del secondo Novecento: dalle gare d'appalto, alle fasi di cantiere, alla sperimentazione dei nuovi materiali.

Ulteriore intento è stato quello di realizzare un primo censimento nazionale, in formato video, dell'architettura a rischio del secondo Novecento da affiancare all'importante campagna di tutela promossa nei primi anni del Duemila dal Ministero dei Beni Culturali (sezione Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea) attraverso la ricognizione sul patrimonio architettonico italiano dal Dopoguerra ad oggi.¹

In questi ultimi mesi questa campagna ricognitiva, suddivisa per regioni, è oggetto di un importante aggiornamento.

Anche l'associazione Do.co.mo.mo Italia negli anni Novanta ha intrapreso la redazione di un «Registro internazionale delle architetture più rilevanti del movimento moderno affinché esse possano essere conservate e/o documentate»², a livello nazionale e internazionale. La schedatura, seppur limitata ad alcuni primi casi, e consultabile sul sito dell'associazione, risulta sufficientemente dettagliata e completa di documentazione descrittiva e fotografica.

**Convegno di Torino
12-13 dicembre 2016**

¹Il censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento”, MiBACT, da <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

²Il Catalogo e la conoscenza”, Do.co.mo.mo Italia, da <https://www.docomomoitalia.it/catalogo/>

Nella primavera dell'anno successivo, in seguito al successo riscontrato durante il convegno di Torino *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento: archivi, diritto d'autore, nuove tecniche e materiali* e alla mostra *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio*, nella quale è stata presentata una prima selezione di casi studio "a rischio" documentati attraverso i video-documentari, il presidente dell'associazione Do.co.mo.mo Italia, Ugo Carughi, ha curato e promosso la giornata di studi ***All'interno del moderno. Conservazione e valorizzazione dell'architettura del novecento*** al Palazzo delle Poste di Napoli e successivamente alla Sede ANIAI³ Campania (Chiesa di S. Maria del Rosario a Portamedina).

Il gruppo *Studenti-reporter per l'architettura* del Politecnico di Torino ha partecipato al convegno presentando in apertura della giornata alcuni estratti video dei casi studio a rischio del secondo Novecento napoletano.

**Convegno di Napoli
12 maggio 2017**

³ L'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani (ANIAI), sezione Campania, è una libera associazione culturale fondata nel 1945, senza scopo di lucro, che svolge attività di formazione e divulgazione a livello scientifico e tecnico.

napoli 12_13.5.2017

All'interno del moderno

Conservazione e valorizzazione dell'architettura del novecento

VENERDI 12 MAGGIO
Palazzo delle Poste, piazza Matteotti, Napoli
11,00 - 13,30 Visite guidate alle seguenti architetture:
 Palazzo delle Poste, Palazzo delle Finanze, Stazione MN Municipio, Stazione MN Toledo, con la guida di: Mario Angel Arco, Paolo Cacace, Vittoria Carsana, Ugo Carughi, Raffaele Catuogno, Antonello De Risi, Alfonso Morone

anai Campania - Chiesa di S. Maria del Rosario a Portamedina
 Vico del Rosano a Portamedina, 21 - Napoli
14,30 - 18,30 Incontro ANAI - Do.Co.Mo.Mo. Italia

Saluti
 Mario Losasso, Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Introduzione
 Alessandro Castagnaro, presidente ANAI
 Ugo Carughi, presidente Do.Co.Mo.Mo. Italia

Architetture del '900 a rischio
 Gentucca Canello (Do.Co.Mo.Mo. Italia - Politecnico di Torino)
Conservare il Moderno, restaurarne l'architettura. Questioni metodologiche e tecniche
 Aldo Aveta (Vice presidente ANAI - Università Studi Napoli Federico II - Direttore Scuola di Restauro di Napoli)

Nei quartieri del '900. Interni collettivi ed esterni domestici
 Alessandra Manni (Do.Co.Mo.Mo. Italia - Università Studi Trieste)

Architettura del '900 in Campania
 Pasquale Bellione (ANAI - Università Studi della Campania Luigi Vanvitelli)

Allestimenti museali del secondo '900
 Andrea Carziani (Do.Co.Mo.Mo. Italia - Soprintendenza Genova - Politecnico di Milano)

Le mot e la chose sont modernes. Aspetti e problemi del restauro dell'architettura contemporanea
 Bianca Gioia Marino (ANAI - Università Studi Napoli Federico II)

Il restauro del Palazzo del Mezzogiorno nella Fiera del Levante a Bari
 Mauro Saito (Do.Co.Mo.Mo. Italia)

Il caso della biblioteca della Stazione Anton Dohrn
 Riccardo Florio (Università Studi Napoli Federico II)

Dibattito

Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio
 Video realizzati dalle Scuole di architetture italiane con Do.Co.Mo.Mo. Italia, ANAI, IN/Arch
 a cura del Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, 2016)

18,40 - 20,00 Consiglio Do.Co.Mo.Mo. Italia

SABATO 13 MAGGIO

9,30 Consiglio Do.Co.Mo.Mo. Italia
11,00 Assemblea soci Do.Co.Mo.Mo. Italia
15,00 Eventuale visita alla chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli

Comitato organizzatore
 Bianca Angiolillo, Vincenzo Chiantone, Carlo De Cristofaro, Andrea Giovannini, Renato Piccinillo, Francesca Rosa

entusiasmi multimediale.org.it/design-per-la-cultura

Locandina della giornata di studi *All'interno del moderno. Conservazione e valorizzazione dell'architettura del novecento*, Napoli, 13 maggio 2017

Nell'ottobre 2017, un estratto video dal titolo *Un patrimonio a rischio, video racconto attraverso l'Italia*, è stato presentato nella giornata di studi ***L'architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico***, a Milano (a cura del Segretariato Regionale per la Lombardia in collaborazione con il MiBACT, Regione Lombardia - Direzione Generale Culture Identità e Autonomie e Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano).

La giornata di studi è stata organizzata per presentare l'aggiornamento del censimento regionale dell'architettura del secondo Novecento in Lombardia, (<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/>).

**Convegno di Milano
23 ottobre 2017**



**Conoscere per tutelare:
l'architettura del Secondo Novecento in Lombardia**

Lunedì 23 Ottobre 2017, presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Milano, si terrà una giornata formativa coordinata da **MIBACT - Segretariato Regionale per la Lombardia, Regione Lombardia - Direzione Generale Culture Identità e Autonomie e Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano**, per la presentazione del progetto: "L'architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico" (con il rimando al link: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/>).

Con il Patrocinio di



Programma :

Sessione mattutina (09.30 -13.00)

Introduzione

- Valeria Bottelli, Presidente Ordine Architetti PPC Provincia di Milano

Premessa

- Un patrimonio a rischio, video racconto attraverso l'Italia: Gentueca Canella (Politecnico di Torino)

Gli obiettivi del progetto

- Maurizio Pece (Funzionario della stessa Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane)
- Marco Edoardo Minoja (Segretario regionale del MIBACT)
- Fulvio Irace (Politecnico di Milano, responsabile scientifico della ricerca)
- Claudio Gamba (Direzione Generale Culture, Identità, Autonomie di Regione Lombardia)
- Maurizio Savoia (Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Lombardia)



Un patrimonio diffuso

- Selezione di immagini dalla campagna fotografica: Marco Introini (Politecnico di Milano)

Un patrimonio archivistico

- Maria Teresa Feraboli (Politecnico di Milano)

Dalla tutela al restauro: alcuni casi

- L'immagine del condominio milanese nel Novecento: manutenzione e conservazione della sua architettura: Pier Alberto Ferrè (ApiuC Architetti)
- La Chiesa dell'Ospedale San Carlo di Milano: Daniela Lattanzi (Segretariato regionale del MIBACT)

Sessione pomeridiana (14.00 -16.00)

Tavola rotonda: quale tutela per l'architettura contemporanea

- Vito Redaelli (Moderatore, Consigliere Ordine Architetti PPC Provincia di Milano)
- Maurizio Carones (Coordinatore scientifico Itinerari di Architettura Milanese, Ordine Architetti Milano)
- Antonella Ranaldi (Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano)
- Maurizio Boriani (Politecnico di Milano, responsabile scientifico della ricerca)
- Franco Zinna (Comune di Milano)
- Sonia Calzoni (Commissione per il Paesaggio, Comune di Milano)
- Ugo Carughi (Docomomo Italia)
- Luca Beltrami Gadola (Arcipelagomilano)
- Massimiliano de Adamich (Presidenza Assimpredil Ance)

La giornata rilascerà **5 cfp** agli Architetti.

Sede di svolgimento: Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano e in modalità webinar.
Iscrizioni mediante im@tertia-10,00 euro per diritti di segreteria

1.2 ENTI PER LA TUTELA DELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo *Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie Urbane*

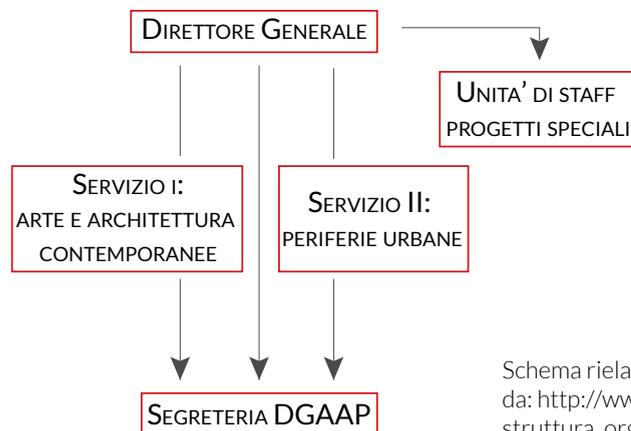
Nei primi anni del Duemila, il Ministero dei Beni Culturali si dota di un ufficio dedicato all'architettura del secondo Novecento.

Nel 2007 viene istituita per la prima volta la DARC (Direzione generale per l'Arte e Architettura Contemporanee, in seguito divenuta DGAAP), con lo scopo di integrare la tutela del patrimonio culturale italiano con particolare attenzione al contemporaneo.

«La Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie Urbane (DGAAP) è l'ufficio del MiBACT che si occupa della contemporaneità.

I suoi OBIETTIVI sono di promuovere e sostenere l'arte e l'architettura contemporanee, a cui si aggiunge la "mission" di avviare processi di riqualificazione delle periferie urbane. Promuovere e valorizzare, sostenere e incrementare, conoscere e tutelare sono le AZIONI attraverso cui la DGAAP porta avanti la sua missione [...] L'azione della DGAAP si attua attraverso una serie di STRUMENTI: l'attuazione di leggi e di programmi su cui ha esclusiva competenza, gli accordi che stabilisce con altre realtà istituzionali e non, l'ideazione di iniziative specifiche, la partecipazione e il supporto ad attività, l'incentivo a progetti di ricerca»³.

**La struttura organizzativa
della DGAAP**



Schema rielaborato da V. Marchisio,
da: http://www.aap.beniculturali.it/struttura_organizzativa.html

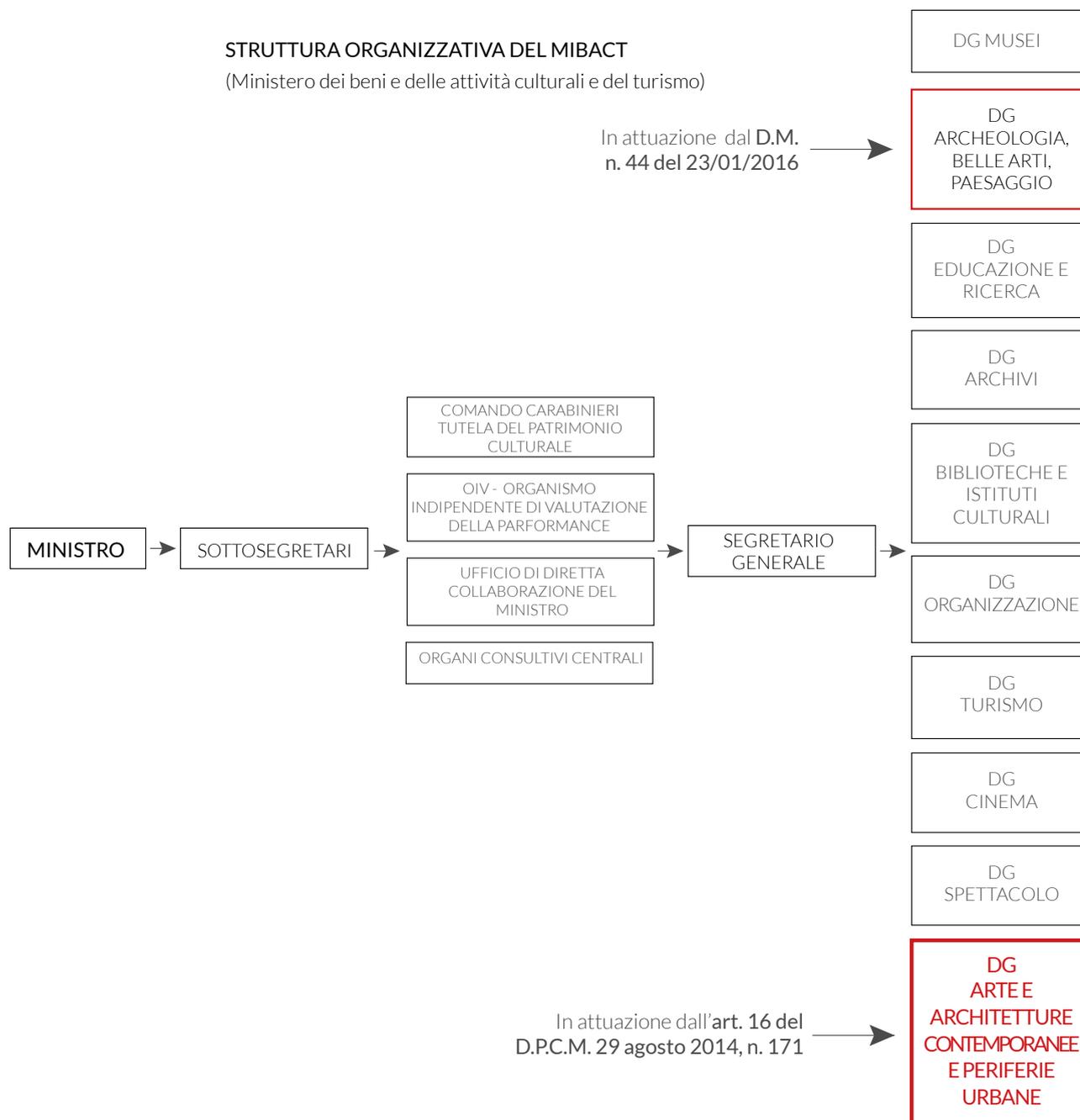
³La Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane,
(da <http://www.aap.beniculturali.it/dgaap.html>, consultato il 15/09/2017)

La struttura organizzativa del Ministero

Il Ministero del Beni Culturali è composto da singoli uffici denominati Direzioni Generali competenti in materie diverse. Lo schema sotto riportato è utile per comprendere la posizione della DGAAP e della Direzione Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, e i Decreti con il quale sono stati riformati:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MIBACT

(Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo)



La struttura organizzativa del MiBACT (schema rielaborato da V. Marchisio),
(da:<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/La-struttura-organizzativa/>)

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) - WORLD HERITAGE LIST (1972)

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), ossia Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, è una delle istituzioni intergovernative specializzate che fa parte dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite). Fondato nel 1946, il suo motto è *building peace in the minds of men and women*, cioè “costruire la pace nelle menti degli uomini e delle donne”.

L'UNESCO ha infatti come missione principale quella di contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza dei popoli, attraverso i canali dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

Attualmente conta 195 Stati Membri e 9 Membri Associati ed è composto da tre organismi: La Conferenza Generale, il Consiglio Esecutivo e la Segreteria.

Il 16 novembre 1972 è stata firmata a Parigi la *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale* (materia: *Recupero e protezione di beni culturali-ecologia Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del Patrimonio Culturale e Naturale*) e prevede che i beni candidati su proposta di terzi possano essere iscritti nella **Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List)**.

Lista del patrimonio mondiale- World Heritage List

Nella Lista del Patrimonio Mondiale possono essere iscritti i beni culturali sotto forma di:

«1. PATRIMONIO CULTURALE:

- monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,
- agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,

- siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

2. PATRIMONIO NATURALE:

- i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico,
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo,
- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale

3. PAESAGGIO CULTURALE (dal 1992):

- paesaggi che rappresentano "creazioni congiunte dell'uomo e della natura", così come definiti all'articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica»⁴.

Sono considerati Patrimonio "misto" (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale.

Per essere inseriti nella Lista i siti devono essere di eccezionale valore universale e rispondere ad almeno uno dei dieci criteri previsti dalle *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale (Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention)* stilati dal Comitato per il Patrimonio mondiale (*The World Heritage Committee*) che ha sviluppato criteri precisi per l'iscrizione delle proprietà nell'elenco del patrimonio mondiale e per la fornitura

⁴ L. N. n. 184 del 06.04.1977, *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale* (Recupero e protezione di beni culturali-ecologia Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del Patrimonio Culturale e Naturale), Parigi, 1977

di assistenza internazionale nell'ambito del Fondo del patrimonio mondiale.

I dieci criteri sono:

- «i) Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
- (ii) Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
- (iii) Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa
- (iv) Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
- (v) Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.
- (vi) Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
- (vii) Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
- (viii) Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
- (ix) Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.

I criteri di selezione

(x) Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione»⁵.

L'UNESCO ha fino ad oggi riconosciuto un totale di **1073 siti (832 siti culturali, 206 naturali e 35 misti)** presenti in 167 Paesi del mondo.

Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti (48 siti culturali, di cui 7 sono paesaggi culturali, e 5 siti naturali).

L'UNESCO è un'organizzazione internazionale di fondamentale importanza per la salvaguardia del Patrimonio mondiale materiale e immateriale. La possibilità di iscrivere dei beni mobili nella Lista del Patrimonio mondiale rappresenta un'occasione unica per salvaguardare le opere di maggiore rilevanza architettonica, anche nel caso di opere d'architettura contemporanea.

Nel 2016 sono state iscritte alla World Heritage List diciassette architetture di Le Corbusier con il titolo *The Architectural Work of Le Corbusier, an Outstanding Contribution to the Modern Movement*, non solo in quanto opere di elevata valenza architettonica, ma anche come testimonianza di un periodo storico e di un filone ideologico che si concretizza nel Movimento Moderno.

Nel 2011 sono state candidate dagli Stati Uniti dieci architetture di Frank Lloyd Wright come massimo esponente d'architettura americana, ma la richiesta è stata successivamente respinta.

Nonostante l'azione di tutela promossa dall'Unesco sia di straordinaria importanza la percentuale delle architetture contemporanee presenti nelle World heritage List è ancora minima (circa il 2% delle architetture candidate).

⁵ Criteri di selezione delle opere, *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale*, Comitato Intergovernativo per la protezione del Patrimonio mondiale, UNESCO, 1977

Il concetto di Beni "misti" dell'UNESCO

Il 16 novembre 1972 è stata firmata a Parigi la Convenzione dal titolo “Protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale”, approvata in seguito alla conferenza generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura. Dalla Convenzione stipulata in sede di conferenza sono derivate alcune “linee guida”, proposte per la prima volta nel 1977 ed aggiornate periodicamente, che forniscono i criteri e le procedure per l’iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale (UNESCO per l’appunto) ed introducono per la prima volta la possibilità di tutelare un insieme di beni denominati *misti*⁶.

In un recente articolo il presidente di Do.co.mo.mo Italia, Ugo Carughi, scrive:

«Il concetto dei *beni in serie* fu formulato dal Comitato Intergovernativo per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale nelle linee guida del 1980: *I beni in serie possono includere elementi componenti interconnessi [...] a condizione che la serie completa [...] rivesta un valore universale eccezionale*»⁷.

⁶ Convenzione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, Parigi, 1972:

patrimonio culturale:

- monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico,
- agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico,
- siti: opere dell’uomo o opere coniugate dell’uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall’aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

patrimonio naturale:

- i monumenti naturali: costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall’aspetto estetico o scientifico,
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l’habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall’aspetto scientifico o conservativo,
- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale.

Le Linee guida operative per l’attuazione della Convenzione definiscono come Patrimonio misto (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale.

⁷ UGO CARUGHI, *Architettura del ‘900 a rischio/2: una proposta per il MiBACT*, in *Il giornale dell’Architettura*, 20 settembre 2017, da: <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/09/20/architettura-a-del-900-rischio2-una-proposta-per-il-mibact/>, consultato il 27/09/2017

Ed ancora, ci pone dinnanzi a questo interrogativo:

«Come si fa a stabilire che un'opera del Novecento è indispensabile per l'integrità di uno dei patrimoni più ampi e stratificati al mondo come quello italiano? È, forse, possibile individuando una serie di opere coeve con caratteri ricorrenti e comuni a quella considerata, riconoscibili come "identitari"? I vantaggi della prospettiva indicata starebbero nella forza identitaria con cui verrebbe percepito il patrimonio nazionale, non solo episodicamente attraverso singoli beni, ma in un'ottica che abbraccia serie di opere e i caratteri comuni che ne legittimano l'interesse culturale. Inoltre, in una sorta di tutela esercitata "a rete", i provvedimenti degli uffici territoriali, discrezionali e puntuali, si confronterebbero con la risoluzione di casi riguardanti altre opere tutelate per caratteri comuni, costituendo un'utile letteratura di riferimento, progressivamente aggiornata»⁸.

La proposta del presidente di Do.co.mo.mo Italia per una tutela "a rete" del secondo Novecento nella quale gli uffici territoriali del Ministero possano intervenire per confronto tra una serie di caratteri comuni e azioni di tutela raffrontabili, seppur interessante per certi raggruppamenti regionali, sembra in parte indebolire il processo del "caso per caso" e di una salvaguardia basata sulle specificità figurative e tipologiche delle architetture d'autore nei processi di ridestinazione.

⁸ UGO CARUGHI, *Architettura del '900 a rischio/2: una proposta per il MiBACT*, in *Il giornale dell'Architettura*, 20 settembre 2017, da <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/09/20/architettura-a-del-900-rischio2-una-proposta-per-il-mibact/>, consultato il 27/09/2017

DO.CO.MO.MO International

Do.co.mo.mo. International (International committee for DOcumentation and COnservation of buildings, sites and neighbourhoods of the MOdern MOvement) è un'organizzazione (ONLUS) no-profit «fondata nel 1988 da Hubert-Jan Henkel, architetto e professore, e Wessel de Jonge, architetto e ricercatore, presso la Scuola di architettura dell'Università tecnica di Eindhoven, nei Paesi Bassi. Nel 2002, la segreteria di Docomomo International si è trasferita prima alla Cité de l'Architecture et du Patrimoine nel Palais de Chaillot a Parigi, poi nel gennaio 2010, nella Fundacion Mies van der Rohe Barcellona. Attualmente Docomomo International è ospitato a Lisbona presso l'Istituto Superior Tecnico - Università di Lisbona.

Do.co.mo.mo International

Le missioni di Docomomo International sono:

- Agire da protettore quando importanti edifici moderni sono minacciati;
- Scambiare idee riguardo tecniche di conservazione, storia e istruzione;
- Favorire l'interesse per il patrimonio del movimento moderno;
- Suscitare responsabilità nei confronti di questa recente eredità architettonica.

Al momento, Docomomo International comprende 69 gruppi di lavoro diversi e oltre 3.000 membri, in Europa, America, Asia, Oceania e Africa»⁹.

Il punto di forza di Do.co.mo.mo International è la suddivisione dell'organizzazione in diverse sezioni o gruppi lavoro denominati **Boards**, che organizzano il lavoro attraverso "piani d'azione" a valenza biennale: ad esempio, la sezione denominata **ISC/Registri**, si occupa della creazione di registri nazionali per la documentazione di edifici e siti moderni.

La sua missione è lo sviluppo di un **inventario di architettura moderna**, che includa sia edifici eccezionali sia esempi "minori". La sezione dedicata alla creazione di questo registro è approfondita poi all'interno di ogni nazione con un gruppo di lavoro specifico.

⁹ da <https://www.docomomo.com/mission>, consultato il 5/01/2017

Do.co.mo.mo. Italia

Do.co.mo.mo Italia

Do.co.mo.mo. Italia nasce nel 1990 come distaccamento di Do.co.mo.mo International, già operativo sul territorio europeo.

«Ha come obiettivo la documentazione, la conservazione e la valorizzazione degli edifici e dei complessi urbani del Novecento. Sue finalità principali sono la conoscenza e la documentazione del patrimonio architettonico moderno, la sua salvaguardia e lo studio di metodologie e criteri di intervento rispondenti al suo valore testimoniale. Ha come interlocutori studiosi, dipartimenti universitari, enti locali e industrie impegnate nel campo del restauro, nonché il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Docomomo Italia ha come diretto referente a livello internazionale Docomomo International (International working party for DOcumentation and CONservation of buildings, sites and neighbourhoods of the MOdern MOvement); opera come vera e propria agenzia fornendo risposte ai molteplici problemi connessi alla conoscenza e alla salvaguardia dell'ampio e non ancora sufficientemente riconosciuto patrimonio architettonico del '900. A partire dal 2002 sono state istituite una serie di sezioni regionali in Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia-Basilicata, Sardegna, mentre gruppi di lavoro sono attivi in Lazio, Liguria, Lombardia.

Attualmente l'Associazione conta circa un centinaio tra soci individuali e collettivi, oltre i soci sostenitori tra gli ordini professionali»¹⁰.

¹⁰ da <https://www.docomomoitalia.it/chi-siamo/>, consultato il 5/01/2017

1.3 I CENSIMENTI

1. *Censimento Nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento* Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (sez. DGAAP)

«Il progetto “Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento”, avviato nei primi anni del 2000 dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) è stato proseguito dall'attuale Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura contemporanea e Periferie urbane (DGAAP), istituita con DPCM 29 agosto 2014, n. 171 al fine di perseguire gli obiettivi preposti nella ricognizione e documentazione del patrimonio architettonico realizzato in Italia dal dopoguerra ad oggi. [...] La metodologia fino ad oggi messa a punto e utilizzata per tutte le ricognizioni territoriali del Censimento si basa su un insieme articolato e coordinato di attività sintetizzabili in tre fasi:

1. selezione degli edifici e delle aree urbane di rilevante interesse storico-artistico;
2. schedatura;
3. promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati.

A partire da queste premesse, per ogni ricerca riferita alla singola regione, sono stati individuati sette criteri di selezione:

1. l'opera è pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia;
2. l'opera è pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera;
3. l'opera è pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere;
4. l'opera presenta un originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale;
5. l'edificio ha un ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni

**Censimento nazionale del
MiBACT**

costruttive progressive o sperimentali;

6. l'edificio è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale;

7. l'edificio si segnala per particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzato»¹¹.

Il censimento del Ministero ha individuato nel territorio piemontese 109 architetture di pregio per le quali è stata prodotta una prima e utile schedatura che oggi necessita di un ulteriore completamento, in particolare in relazione alle attuali condizioni delle opere o agli interventi eseguiti negli ultimi anni.

¹¹ Il censimento nazionale delle architetture del secondo Novecento, da <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>, consultato il 15/09/2017

Censimento Nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento - MiBACT:
SCHEMA ESEMPLIFICATIVA¹²

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri,
Palazzo della Borsa Valori di Torino, Torino, 1952-56



MIBACT CENSIMENTO NAZIONALE delle ARCHITETTURE ITALIANE del SECONDO NOVECENTO

HELP LOGIN HOME CERCA/AGGIORNA

opera **dettagli** fonti/allegati mappa

Borsa Valori - Torino - edifici polifunzionali

Progetto: 1952 - 1952
Esecuzione: 1953 - 1956
Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Dyckeroff e Widman			
Gabetti - Isola	progetto architettonico	progetto	★
Gabetti Roberto	progettista	progetto	
Impresa Monateri	impresa	esecuzione	
Monaco			
Oreglio d'Isola Aimaro	progettista	progetto	
Raineri Giorgio	progettista	progetto	
Raineri Giuseppe	calcoli strutturali	progetto	

Committente:

Proprietà: Proprietà pubblica - Camera di Commercio di Torino

Destinazione originaria: Uffici **Destinazione attuale:** centro polifunzionale

Descrizione:

L'edificio fu costruito sull'area che un tempo era occupata da edifici a padiglione che ospitavano gli uffici della "disciplina autoveicoli", sinistrati il 13 agosto 1943 (lesioni alle volte e ai muricci e danni agli infissi) e subito ripristinati.

I lavori iniziano nell'autunno dello stesso anno e impegnano oltre 350 milioni di lire. L'edificio costruito è all'avanguardia: il salone centrale, di oltre 20.000 metri cubi, è sormontato da una cupola in alluminio, larga 40 metri. L'edificio dispone, al momento dell'inaugurazione, di quadri elettrici luminosi, di oltre 400 apparecchi telefonici e 140 linee esterne. Gli architetti Gabetti e Isola progettano anche gli arredi per gli interni. L'edificio viene inaugurato il 9 luglio 1956, anche se non in maniera ufficiale, a causa delle tensioni fra il governo e gli agenti di cambio, che spingono molte autorità ad annullare la loro presenza all'ultimo momento.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo della Borsa Valori di Torino (Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Torino, 1952-56)

¹²Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento, da <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Borsa Valori - Torino - edifici polifunzionali

Strutture: **Stato:**

Materiale di facciata: **Stato:**

Coperture: pietra **Stato:** buono

Serramenti: cupola in alluminio **Stato:** buono

Vincolato: Sì

Provvedimenti di tutela: vincolo architettonico

Data Provvedimento:

Riferimento Normativo: D. D. G. n. 626 del 21/08/2017

Foglio Catastale: - **Particella:**

Criteri:

1 .Pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia.	✓
2. Pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera	✗
3. Pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere	✓
4. Originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale	✗
5. Ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali.	✗
6. Progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale	✓
7. Opera di particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano e/o ambientale in cui è realizzata	✗

Note:

La Borsa Valori viene destinata alle contrattazioni borsistiche fino al 1992, quando viene chiusa a causa degli effetti dell'introduzione della borsa telematica. Per circa vent'anni l'edificio rimane chiuso e inutilizzato. Camera di Commercio di Torino, che ha incaricato nel 2012 Tecnocamere che si è avvalsa di Isolarchitetti (Aimaro Oreglia d'Isola) per un progetto di riconversione a sala multifunzione congressuale ed espositiva. Il progetto consegnato nel 2014 prevedeva oltre al restauro una hall di ingresso comune alla Borsa e alla vicina Torino-incontra.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo della Borsa Valori di Torino (Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Torino, 1952-56)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Borsa Valori - Torino - edifici polifunzionali

Bibliografia:

Autore	Anno	Titolo	Edizione	Luogo Edizione	Pagina	Tipo
Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città	1984	Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, vol. 1	Società degli ingegneri e degli architetti in Torino	Torino		(Specifica)
	1993	Casabella 602, giugno 1993, p. 44; segn. icon.				(Specifica)
	1957				p. 72	(Specifica)
Olmo, Carlo	1993	Gabetti e Isola. Architetture	U. Allemandi	Torino		(Specifica)
	2011	La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia, a cura di Alberto Papuzzi	Allemandi	Torino		(Specifica)
	2002	La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino, 1945-1970, a cura di Levi, Fabio - Maida, Bruno	Franco Angeli	Milano		(Specifica)
	1957	L'Architecture d'aujourd'hui, n. 53				(Specifica)
	1961	L'espresso, 22 ottobre 1961, cit critica				(Specifica)
		MMR95, p.180				(Specifica)
		Olmo 92, p.37-38 PS 97 cit. p. 116, ill. p. 112				(Specifica)
	1957	Risultati concorso Securit, in Domus, n. 331			p. 51-55	(Specifica)
Rossotti, Renzo	1993	Se c'era la luna. Torino sotto le bombe				(Specifica)
		SIAT 2000, scheda 22f, p.201				(Generica)
Tafari M., , 1986.	2001	Storia dell'architettura italiana 1944-2000	Einaudi	Torino		(Specifica)
Castronovo, Valerio	1987	Torino	Laterza	Roma - Bari		
	2011	Torino la città che cambia. Fotografie 1880-1930. Catalogo della mostra (Torino, 9 aprile - 9 ottobre 2011), a cura di Passoni, Riccardo	Silvana editoriale	Cinisello Balsamo	p. 245	(Specifica)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo della Borsa Valori di Torino (Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Torino, 1952-56)

Fonti Archivistiche:

Allegati:

File	Didascalia
BORSA VALORI 001.jpg	
BORSA VALORI 002.jpg	
BORSA VALORI 003.jpg	
BORSA VALORI 004.jpg	
BORSA VALORI 005.jpg	
borsa valori.jpg	
Borsa.jpg	
Borsa1.jpg	
Borsa2.jpg	
Borsa3.jpg	
Borsa4.jpg	
Borsa5.jpg	
Borsa6.jpg	
Borsa7.jpg	
Borsa8.jpg	

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo della Borsa Valori di Torino (Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Torino, 1952-56)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Borsa Valori - Torino - edifici polifunzionali

Progetto: 1952 - 1952
Esecuzione: 1953 - 1956
Categoria: A. Opera di eccellenza

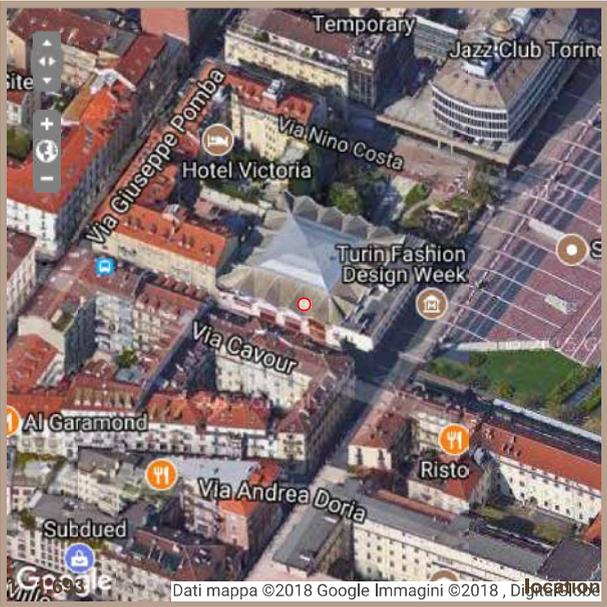
Autori:

Dyckeroff e Widman			
Gabetti - Isola	progetto architettonico	progetto	★
Gabetti Roberto	progettista	progetto	
Impresa Monateri	impresa	esecuzione	
Monaco			
Oreglio d'Isola Aimaro	progettista	progetto	
Raineri Giorgio	progettista	progetto	
Raineri Giuseppe	calcoli strutturali	progetto	

Committente:

Proprietà: Proprietà pubblica - Camera di Commercio di Torino

Destinazione originaria: Uffici **Destinazione attuale:** centro polifunzionale



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo della Borsa Valori di Torino (Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Torino, 1952-56)

**Censimento Nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento - MiBACT:
SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹³**

**Sergio Jaretti, Elio Luzi,
La casa dell'Obelisco, Torino, 1954-59**



[HELP](#) [LOGIN](#) [HOME](#) [CERCA/AGGIORNA](#)

[opera](#) [dettagli](#) [fonti/allegati](#) [mappa](#)

Casa dell'Obelisco - Torino - edificio residenziale

Progetto: 1954 - 0
Esecuzione: 0 - 1959
Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Impresa Manolino	impresa	esecuzione
Jaretti Sergio	progettista	progetto
Jaretti Sergio e Luzi Elio	progetto architettonico	progetto
Luzi Elio	progettista	progetto

Descrizione:

L'edificio residenziale è caratterizzato dai prospetti curvilinei delle facciate, marcatamente scanditi da rilievi orizzontali sovrapposti. Nonostante le sinuosità dei prospetti esterni, l'edificio si basa su una planimetria variegata ma regolare, sviluppata su cinque piani fuori terra da tre unità abitative ciascuno, alcuni su due livelli, ma con le pareti interne assolutamente rettilinee.

Committente: Bartolomeo Manolino
Proprietà: Proprietà Ente pubblico non territoriale -
Destinazione originaria: edificio residenziale **Destinazione attuale:** edificio residenziale



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa alla Casa dell'Obelisco (Sergio Jaretti, Elio Luzi, Torino, 1954-59)

¹³ Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento, da <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

[opera](#)[dettagli](#)[fonti/allegati](#)[mappa](#)**Casa dell'Obelisco - Torino - edificio residenziale****Bibliografia:**

Autore	Anno	Titolo	Edizione	Luogo Edizione	Pagina	Tipo
Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città	1984	Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, vol. 1	Società degli ingegneri e degli architetti in Torino	Torino	p. 633	(Specifica)
	1992	Cantieri e disegni. Architetture e piani per Torino 1945-1990, a cura di Olmo Carlo	U. Allemandi	Torino		(Specifica)
	1973	Casabella, n. 375				(Specifica)
	1991	Casabella 581, luglio- ago 1991; p. 25; segnalazione iconografica in rubrica "Argomenti", recensione Destino formale e sostanziale dell'architettura, di Bruno Pedretti				(Specifica)
Sergio, Pace	1999	Casa dell'Obelisco, ion Guida di Torino. Architettura, a cura di Comoli Mandracci, Vera - Olmo, Carlo	U. Allemandi	Torino	p. 206	(Specifica)
		C-O99, scheda p. 206				(Generica)
Magnaghi, Agostino	1995	Edificio per appartamenti, in Guida all'architettura moderna di Torino	Lindau	Torino	p. 200	(Specifica)
Scrivano, Paolo	2003	Jaretti Sodano, Sergio, in Dizionario dell'architettura del XX secolo, a cura di Olmo Carlo, vol. II	Istituto della Enciclopedia italiana	Roma	pp. 1202-1203	(Specifica)
	1996	Le case Manolino: storia di una famiglia di costruttori e due architetti, a cura di Barello, Luca - Luzi, Andrea	Il Tipografo	Buttigliera d'Asti		(Specifica)
Scrivano, Paolo	2003	Luzi, Elio, in Dizionario dell'architettura del XX secolo, a cura di Olmo Carlo, vol. II	Istituto della Enciclopedia italiana	Roma	p. 1510	(Specifica)
		MMR95, p. 200				(Generica)
		Olmo 92, p. 33-34, 45 , 2 ill				(Generica)
		PS 97, cit. p. 110, ill. p.110 e 111				(Generica)
		SIAT 2000, scheda 23b, p.207				(Generica)

Fonti Archivistiche:**Allegati:**

File	Didascalia
018 epoca.jpg	
100_2091.jpg	
100_2092.jpg	
100_2093.jpg	
100_2094.jpg	
100_2095.jpg	
100_2096.jpg	
100_2097.jpg	
100_2098.jpg	
100_2099.jpg	
100_2100.jpg	
100_2101.jpg	
100_2102.jpg	
100_2103.jpg	
P5070022.jpg	
P5070024.jpg	

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa alla Casa dell'Obelisco (Sergio Jaretti, Elio Luzi, Torino, 1954-59)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

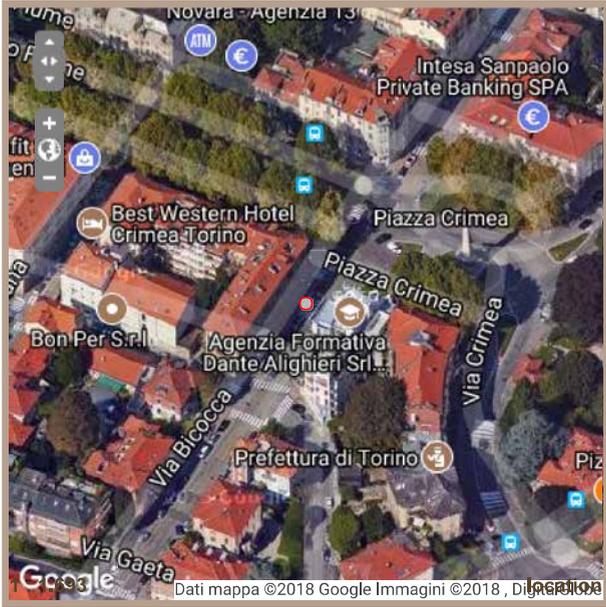
Casa dell'Obelisco - Torino - edificio residenziale

Progetto: 1954 - 0
Esecuzione: 0 - 1959
Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Impresa Manolino	impresa	esecuzione
Jaretti Sergio	progettista	progetto
Jaretti Sergio e Luzi Elio	progetto architettonico	progetto
Luzi Elio	progettista	progetto

Committente: Bartolomeo Manolino
Proprietà:
Destinazione originaria: edificio residenziale
Destinazione attuale: edificio residenziale



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa alla Casa dell'Obelisco (Sergio Jaretti, Elio Luzi, Torino, 1954-59)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Casa dell'Obelisco - Torino - edificio residenziale

Strutture: **Stato:**
Materiale di facciata: pietra artificiale **Stato:** Buono
Coperture: **Stato:**
Serramenti: **Stato:**

Vincolato: No
Provvedimenti di tutela:
Data Provvedimento:
Riferimento Normativo:

Foglio Catastale: **Particella:**

Opere d'arte:

Criteri:

1. Pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia.	✓
2. Pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera	✗
3. Pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere	✓
4. Originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale	✗
5. Ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali.	✗
6. Progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale	✓
7. Opera di particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano e/o ambientale in cui è realizzata	✓

Note:

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa alla Casa dell'Obelisco (Sergio Jaretti, Elio Luzi, Torino, 1954-59)

Censimento Nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento - MiBACT:

SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹⁴

Carlo Mollino, Alberto Galardi, Carlo Graffi, Antonio Migliasso,

Palazzo Affari (Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino), Torino, 1964-72



CENSIMENTO NAZIONALE
delle **ARCHITETTURE ITALIANE**
del **SECONDO NOVECENTO**

HELP LOGIN HOME CERCA/AGGIORNA

opera dettagli fonti/allegati mappa

Camera di Commercio Industria e Artigianato - Torino - edificio per uffici

Progetto: 1964 - 1964
Esecuzione: 1965 - 1972
Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Galardi Alberto	progettista	progetto
Graffi Carlo	progettista	progetto
Migliasso Antonio	progettista	progetto
Mollino Carlo	progettista	progetto

Committente: Camera di Commercio di Torino
Proprietà: Proprietà privata -
Destinazione originaria: uffici **Destinazione attuale:** uffici

Descrizione:

Il progetto prevede una struttura sospesa a un unico pilone centrale tramite tiranti, che si libra sopra un basamento vetrato. Alla copertura, realizzata con travi e tiranti in cemento armato precompresso, sono appesi i solai del volume sospeso. Quest'ultimo, dalla facciata in alluminio e vetro leggermente incurvata, ospita gli uffici, mentre la grande piastra del primo piano è destinata a parcheggio. I collegamenti verticali sono alloggiati nel pilone centrale. Il progetto iniziale prevedeva maggior altezza e stacco del corpo uffici, tuttavia in fase di realizzazione tali indicazioni sono disattese, rendendo meno evidente il principio del corpo sospeso.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo Affari - Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino, (Carlo Mollino, Alberto Galardi, Carlo Graffi, Antonio Migliasso, Torino, 1964-72)

¹⁴Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento, da <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

[opera](#)[dettagli](#)[fonti/allegati](#)[mappa](#)**Camera di Commercio Industria e Artigianato - Torino - edificio per uffici****Bibliografia:**

Autore	Anno	Titolo	Edizione	Luogo Edizione	Pagina	Tipo
	1987	Atti e Rassegna, genn.1976				(Specifica)
Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città	1984	Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, vol. 1	Società degli ingegneri e degli architetti in Torino	Torino	p. 321	(Specifica)
Magnaghi, Agostino	1992	Camera di Commercio, Industria e Artigianato, in Guida all'architettura moderna di Torino	Lindau	Torino	p. 270	(Specifica)
Scrivano, Paolo	1999	Camera di commercio, industria e artigianato, in Guida di Torino. Architettura, a cura di Comoli Mandracchi, Vera - Olmo, Carlo	U. Allemandi	Torino	p. 222	(Specifica)
Giusti, Maria Adriana - Tamborrino, Rosa	2008	Camera di Commercio, in Guida all'architettura del Novecento in Piemonte (1902-2006)	U. Allemandi	Torino	pp. 314-315	(Specifica)
Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città	1992	Cantieri e disegni. Architetture e piani per Torino 1945-1990, a cura di Olmo Carlo	U. Allemandi	Torino		(Specifica)
Irace, Fulvio	2006	Carlo Mollino architetto, 1905-1973. Costruire le modernità, a cura di Pace Sergio	Electa	Milano		(Specifica)
Tamagno, Elena	1996	Carlo Mollino. Esuberanze soft	Testo & Immagine	Torino		(Generica)
		C-099, scheda p. 222				(Generica)
	1964	Cronache Economiche, n.264, 1964				(Specifica)
	1965	Domus 427, 1965, p.9-13, art. breve Progetto per il palazzo degli affari, a Torino, di Alberto Galardi, Carlo Graffi, Carlo Mollino - calcolo delle strutture, Antonio Migliasso; breve nota di Gio Ponti				(Specifica)
	1981	Domus 617, 1981, itinerario Domus dell'architettura italiana 1971-1981, al n. 75				(Specifica)
Tamagno, Elena	2010	Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino: architettura d'autore nella storia della Camera di commercio di Torino	Adarte	Torino		(Specifica)
	1965	L'a, XI, 112, feb 1965, p. 658-66; art. sul concorso. Sono illustrati anche i progetti secondo (Bigliani, Cannobio, Palumbo, Romano) e terzo (Hutter, Finzi) classificati. Forti critiche di L'a sulla scelta di localizzazione				(Specifica)
		MMR95, p. 270				(Generica)
Irace, Fulvio	2003	Mollino, Carlo, in Dizionario dell'architettura del XX secolo, a cura di Carlo Olmo, vol. III	Istituto della Enciclopedia italiana	Roma	pp. 1699-1703	(Specifica)
		Olmo 92, p.46				(Generica)
		PS 97, cit. p.117				(Generica)
		SIAT 2000, scheda 22g, p.201				(Generica)
Tafari M., , 1986.	2006	Storia dell'architettura italiana 1944-2005	Einaudi, Torino,		p.29 nota34	(Generica)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo Affari - Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino, (Carlo Mollino, Alberto Galardi, Carlo Graffi, Antonio Migliasso, Torino, 1964-72)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Camera di Commercio Industria e Artigianato - Torino - edificio per uffici

Strutture: c. a. **Stato:** buono

Materiale di facciata: Alluminio e vetro **Stato:** buono

Coperture: c. a. **Stato:** buono

Serramenti: **Stato:**

Vincolato: No

Provvedimenti di tutela:

Data Provvedimento:

Riferimento Normativo:

Foglio Catastale: **Particella:**

Opere d'arte:

Criteri:

1. Pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell'architettura nella Regione o in Italia.	✔
2. Pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera	✘
3. Pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere	✔
4. Originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale	✘
5. Ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali.	✔
6. Progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale	✔
7. Opera di particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano e/o ambientale in cui è realizzata	✘

Note:

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo Affari - Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino, (Carlo Mollino, Alberto Galardi, Carlo Graffi, Antonio Migliasso, Torino, 1964-72)

opera	dettagli	fonti/allegati	mappa
-------	----------	----------------	-------

Camera di Commercio Industria e Artigianato - Torino - edificio per uffici

Progetto: 1964 - 1964

Esecuzione: 1965 - 1972

Categoria: A. Opera di eccellenza

Autori:

Galardi Alberto	progettista	progetto
Graffi Carlo	progettista	progetto
Migliasso Antonio	progettista	progetto
Mollino Carlo	progettista	progetto ★

Committente: Camera di Commercio di Torino

Proprietà:

Destinazione originaria: uffici **Destinazione attuale:** uffici



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, *Censimento Nazionale delle Architetture italiane del secondo Novecento*, scheda relativa al Palazzo Affari - Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino, (Carlo Mollino, Alberto Galardi, Carlo Graffi, Antonio Migliasso, Torino, 1964-72)

**Censimento della regione
Lombardia (1945 - oggi)****2. Censimento regionale *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi***

«Attraverso un accordo tecnico con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee) e la Regione Lombardia nel dicembre 2012 viene avviato il progetto *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico*, nel quale vengono censite alcune opere del secondo Novecento lombardo in continuità con un più ampio progetto di Censimento dell'architettura italiana del secondo Novecento, avviato dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) del MIBACT tra il 2002 e il 2004. L'attività di ricerca è stata svolta, a partire dalla primavera del 2013, dal Politecnico di Milano: Dipartimenti di Design e DASTU, responsabili scientifici Fulvio Irace e Maurizio Boriani.

Il censimento, concluso a fine ottobre 2015, si è avvalso anche della collaborazione delle Soprintendenza Archivistica della Lombardia e della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano e Brescia.

La selezione delle opere si basa su una collaudata metodologia messa a punto dal MIBACT, che tiene conto sia della loro fortuna critica, sia della rilevanza per il contesto locale. Di rilievo sono stati inoltre i suggerimenti forniti dagli Ordini degli Architetti delle province lombarde attraverso propri delegati».¹⁵

Il censimento della Lombardia comprende 750 schede di architetture lombarde realizzate dal 1945 ad oggi.

Rispetto all'ricognizione prodotta dal Ministero negli anni Duemila, particolarmente importante per il carattere innovativo, nel censimento della Lombardia si rileva un significativo aumento delle opere indagate, anche se nelle relazioni descrittive spesso non si riescono a distinguere le intenzioni degli autori e i caratteri originari dell'opera.

¹⁵ Censimento della regione Lombardia,

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/progetto/>,
consultato il 18/01/2017

In molte schede è anche presente un ricco apparato documentario (disegni di studio, disegni tecnici, immagini d'epoca, eccetera) che vede coinvolti i principali archivi italiani (tra i quali: Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia, Centro Studi e Archivio della Comunicazione - CSAC di Parma, Centro di alti studi sulle arti visive - Casva di Milano, Triennale di Milano, eccetera), o direttamente gli autori o i loro eredi.

Tranne nei casi sotto illustrati, in generale rimane quasi esclusivamente demandata alla documentazione fotografica, che compare in apertura alle schede, l'illustrazione delle condizioni dell'opera e delle eventuali alterazioni subite, che quindi risultano di non facile comprensione.

Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*:
SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹⁶

Piero Bottoni, *Quartiere QT8*, Milano, 1945-54



Regione Lombardia, Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, scheda relativa al Quartiere QT8, Milano, 1945-54, di Piero Bottoni

¹⁶Censimento della Lombardia,
da <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00241/?offset=14&q=>

Quartiere QT8

Milano (MI)

Indirizzo: Via Marco Cremosano - Milano (MI) (vedi mappa)

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; quartiere

Caratteri costruttivi:

- strutture: travi e pilastri in calcestruzzo armato; strutture portanti in acciaio
 - facciata: tamponamenti in laterizio o cemento a vista; grigliati in laterizio; cordoli e cornici prefabbricate in cemento; intonaco tipo Terranova
 - coperture: a falde, con manto in coppi; piane praticabili a terrazza; piane non praticabili
 - serramenti: in legno, dotati di tapparelle o persiane; in alluminio
- Cronologia:

- primo progetto: 1945 - 1948
 - esecuzione: 1947 - 1954
 - data di riferimento: 1945 - 1954
- Committenza: IACP Milano; Comitato organizzatore dell'ottava Triennale di Milano

Autori:

- progetto: Bottoni Piero; Cerruti Ezio; Gandolfi Vittorio; Morini Mario; Pucci Mario; Pollini Gino; Putelli Aldo
- progetto del verde: Porcinai Pietro; Viganò Vittoriano

Comprende:

- Chiesa di S. Maria Nascente al QT8, Milano (MI)
- Casa Ina multipiano al QT8, Milano (MI)

Uso: abitazione/ negozio/ ufficio

Condizione giuridica: proprietà mista pubblica/privata

Descrizione

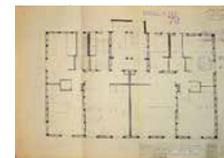
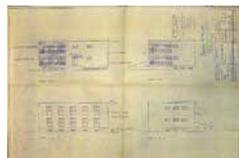
Il progetto per il QT8 - acronimo di "Quartiere della Triennale Ottava" - nasce dalla ferma volontà di un gruppo di progettisti, guidati da Piero Bottoni, di dar vita a un modello in scala reale delle possibilità offerte dalla moderna urbanistica, ispirato tanto all'opera di Le Corbusier quanto al concetto di città-giardino. La peculiarità del progetto risiede infatti non tanto nella proposta di nuove tecniche costruttive, modelli abitativi o arredi moderni - tutti aspetti comunque presenti, ma già affrontati e ampiamente discussi dalla critica internazionale attraverso esperimenti come il Weissenhof di Stoccarda (1927) - quanto piuttosto nella nuova concezione dello spazio urbano, che guida la messa a punto di tutti i tasselli di cui il quartiere è composto. Per salvaguardare questo aspetto, Bottoni attua diverse strategie che passano non solo dalla stesura di un piano urbanistico ed architettonico, ma anche dall'istituzione di un regolamento edilizio specifico e di una commissione per la valutazione degli erigendi progetti. L'impianto urbanistico è basato sulla differenziazione dei percorsi, che sono distinti in quattro classi: le strade a percorrenza automobilistica veloce, che correndo ai margini dell'insediamento lo connettono agli altri quartieri della città e, di lì, al territorio lombardo; le due strade tra loro perpendicolari, a percorrenza automobilistica media, che collegano i vari nuclei residenziali del quartiere e ne diventano gli assi generatori; le strade di distribuzione delle singole unità abitative, a fondo cieco per evitare che interferiscano con il traffico veloce; una maglia di sentieri e percorsi pedonali che consentono di raggiungere i servizi locali previsti dal piano (e in massima parte mai realizzati), quali un centro civico, il mercato coperto, scuole di vario ordine, piazze e uffici pubblici. Il ruolo di connessione è invece affidato al verde, concepito come elemento significante dello spazio urbano e capace di assorbire le differenze tra gli approcci progettuali dei numerosi architetti coinvolti nell'edificazione: orti e giardini condominiali, viali alberati, parchi per il gioco e la sosta e, soprattutto, il Monte Stella.

Notizie storiche

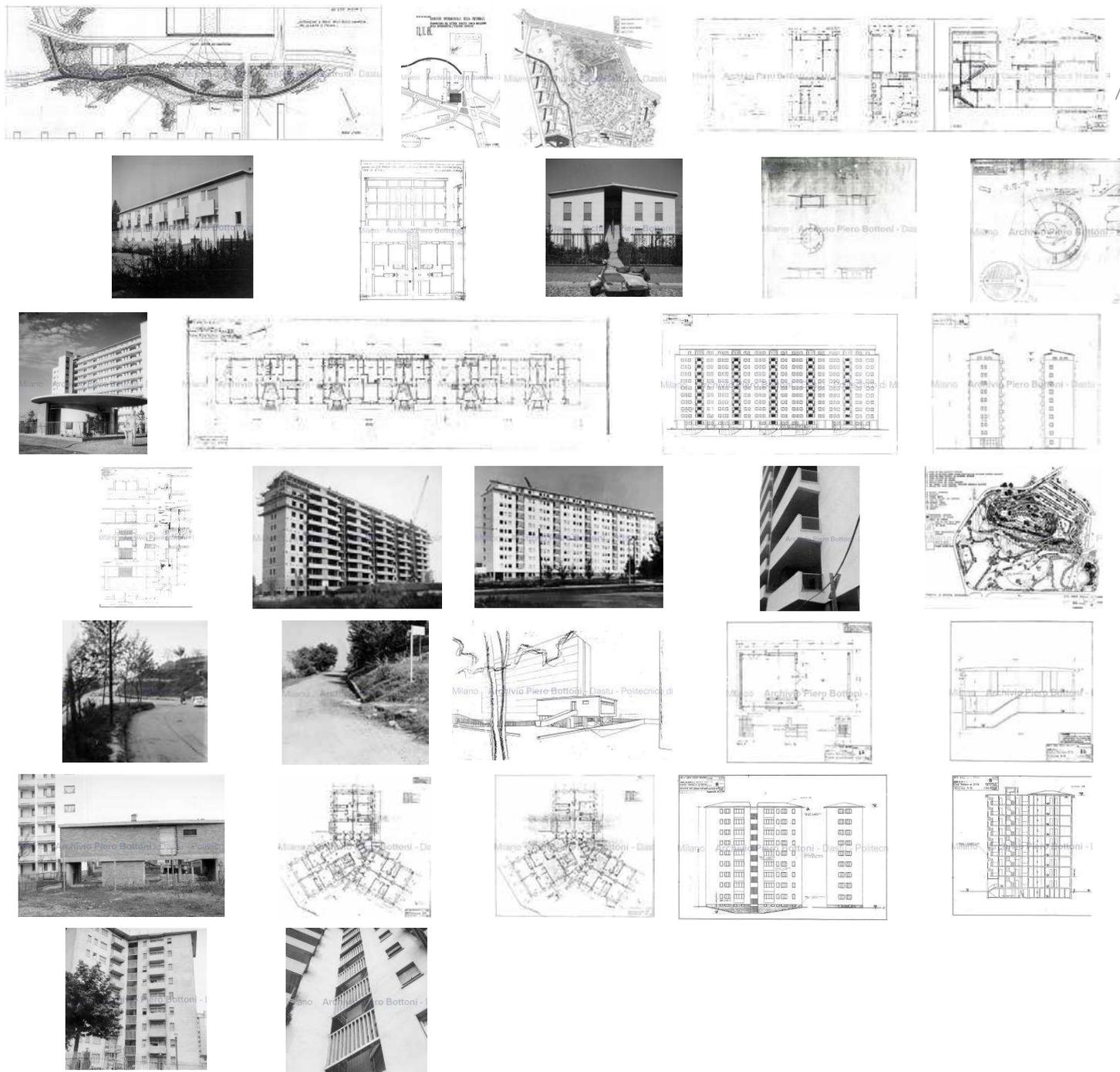
L'idea di realizzare un quartiere sperimentale nasce al termine della V Triennale di Milano (1933), quando Bottoni e Giuseppe Pagano si trovano concordi nel constatare che la demolizione dei prototipi sperimentali per l'abitazione costruiti al Parco Sempione sia da considerarsi uno spreco di risorse economiche ed energie. I due s'impegheranno nel progetto, redatto insieme a Mario Pucci, per un primo quartiere da realizzare in occasione della VI Triennale (1936), ma l'idea potrà concretizzarsi solo nel 1945, quando Bottoni entrerà a far parte del Comitato organizzatore dell'ottava edizione della mostra.

Documentazione allegata

Archivio Civico, Milano



Archivio Piero Bottoni. Politecnico di Milano, Dipartimento Architettura e Studi Urbani



Fondo Gabriele Mucchi. Politecnico di Milano, Area Servizi Bibliotecari di Ateneo, Archivi Storici



Fonti Archivistiche

Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi:*
SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹⁷

Carlo Aymonino, Aldo Rossi, *Complesso residenziale Monte Amiata al Gallaratese, Milano, 1967-74*



Regione Lombardia, Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, scheda relativa al Complesso residenziale Monte Amiata al Gallaratese, Milano, 1967-74 di Carlo Aymonino, Aldo Rossi

¹⁷ Censimento della Lombardia,
da <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00241/?offset=14&q=>

Complesso residenziale Monte Amiata

Milano (MI)

Indirizzo: Via Cilea 106 - Milano (MI) (vedi mappa)

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; quartiere

Caratteri costruttivi:

- strutture: travi, pilastri e setti in cemento armato
- facciata: cemento armato a vista; intonaco di vari colori
- coperture: piana, parzialmente praticabile e trattata a terrazza
- serramenti: in alluminio

Cronologia:

- progettazione: 1967 - 1974
- esecuzione: 1967 - 1974
- data di riferimento: 1967 - 1974
- Committenza: Società Mineraria Monte Amiata

Autori:

- progetto: Aymonino Carlo; Rossi Aldo
 - progetto (collaborazione): De Rossi Alessandro; Aymonino Maurizio; Messarè Sachim
- Comprende:

Unità residenziale al Monte Amiata, Milano (MI)

- Uso: abitazione/ negozio

Condizione giuridica: proprietà mista pubblica/privata

Descrizione

L'intervento riguarda la costruzione di case popolari, da edificare all'estrema periferia della città in un contesto che il progetto di Aymonino ignora deliberatamente, perché ritenuto privo di caratteristiche tali da spingere a cercare un dialogo. Il quartiere - destinato ad accogliere circa duemilaquattrocento abitanti - viene dunque immaginato come un unico, articolato blocco, che s'impone sul tessuto cercando di diventarne esso stesso nuovo punto di riferimento. Le varie funzioni urbane (residenza, negozi di vicinato e attività legate al tempo libero) sono raccolte in cinque corpi di fabbrica, di diverse dimensioni, disposti a disegnare una planimetria a ventaglio imperniata intorno a tre piazze, di cui una trattata a teatro all'aperto che funge da baricentro sociale e architettonico dell'intero quartiere. I percorsi di distribuzione pedonale sono organizzati mediante passaggi coperti e scoperti, sviluppati sia in orizzontale, sia in verticale e connessi alle logge e ai ballatoi che consentono l'accesso agli appartamenti, aggregati a formare edifici in linea in cui l'apparente disordine risponde a criteri funzionalisti.

Notizie storiche

La vicenda del complesso "Monte Amiata" al quartiere Gallaratese inizia negli anni Quaranta, quando l'omonima società del settore minerario acquista un lotto di terreno agricolo che il Piano regolatore del 1953 rende edificabile a fini residenziali. Nel 1963 il Piano di Zona del Comune di Milano destina l'area in alla costruzione di case economico-popolari: il masterplan dell'intervento viene affidato all'architetto romano Carlo Aymonino, che coinvolge direttamente Rossi chiedendogli di progettare una delle unità residenziali immaginate.

Bibliografia

Aymonino C., Il progetto dell'insediamento "Gallaratese 2" in Milano, Venezia 1970

Aymonino C., Lotus, Progetto architettonico e formazione della città, Milano 1970, n. 7

Ferrari A., Casabella, Case senza tetto, Milano 1974, n. 391

Dardi C., L'architettura. Cronache e storia, Abitazioni nel quartiere Gallaratese a Milano, 1974, n. 226

Conforti C., Il Gallaratese di Aymonino e Rossi: 1967-1972, Roma 1981

Monica L. (a cura di), Gallaratese, Corviale, Zen: i confini della città moderna, Parma 2008

Biraghi M./ Lo Ricco G./ Micheli S./ Viganò M., Italia 60/70. Una stagione dell'architettura, Padova 2010

Biraghi M./ Lo Ricco G./ Micheli S. (a cura di), Guida all'architettura di Milano 1954-2014, Milano 2013, pp. 102-103

Gramigna G./ Mazza S., Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano 2013, pp. 435-437

Censimento Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi:
SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹⁸

Ignazio Gardella, Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC), Milano, 1947-54



PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea

Milano (MI)

Indirizzo: Via Palestro 14 - Milano (MI) (vedi mappa)

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; museo

Caratteri costruttivi:

- strutture: in ferro, con la copertura retta da capriate
- facciata: piastrelle in ceramica smaltata color prugna (prospetto sul parco); intonaco civile (prospetto sulla strada)
- coperture: a falde inclinate di vetro retinato e eternit
- serramenti: in ferro, con serrande a contrappeso scorrevoli verticalmente

Cronologia:

- progettazione: 1947 - 1950
- esecuzione: 1951 - 1954
- rifacimento: 1993 - 1996
- data di riferimento: 1947 - 1954

Autori:

- progetto: Gardella Ignazio
- progetto (museografia): Baroni Costantino

direzione lavori: Volpi Camillo; Gerla Renzo

- Uso: galleria espositiva

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Descrizione

L'edificio ha pianta trapezoidale, derivante dalla conformazione del lotto, e si sviluppa su tre livelli. Subito dopo l'ingresso sono collocati gli spazi destinati alla scultura, in una sala comunicante con il giardino su cui il padiglione si apre grazie all'uso di ampie vetrate; al livello intermedio, si trova l'ambiente destinato alla pittura, che può essere diviso da tramezzi mobili e che è illuminato naturalmente grazie a una serie di lucernari aperti nel tetto (rimossi dopo la ricostruzione del 1993); al terzo e ultimo piano si trova la stanza rettangolare destinata all'esposizione di grafica e oggettistica, affacciata sullo spazio sottostante grazie a una balconata continua e illuminata artificialmente. Prive di distinzioni nette, le sale possono essere usate separatamente ma si susseguono senza soluzioni di continuità, sotto la sequenza di cinque coperture a falda realizzate con un originale sistema di pannelli originariamente realizzati in vetro retinato ed eternit. I due prospetti principali si distinguono matericamente in funzione del diverso affaccio: quello sul giardino presenta un rivestimento in piastrelle ceramiche smaltate color prugna; quello rivolto alla strada è declinato attraverso l'uso di intonaco civile. Verso il parco, la necessità di regolare la luce naturale che inonda la galleria delle sculture ha spinto Gardella a realizzare un particolare tipo di schermatura, composto da serrande dotate di contrappesi che ne consentono lo scorrimento lungo un asse verticale. Di fronte alle vetrate della galleria è posizionata una riproduzione del gruppo de "I Sette Savi", opera di Fausto Melotti.

Regione Lombardia, Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, scheda relativa al Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC), Milano, 1947-54 di Ignazio Gardella

¹⁸ Censimento della Lombardia,

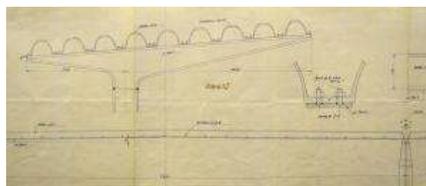
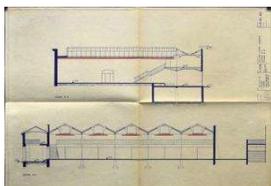
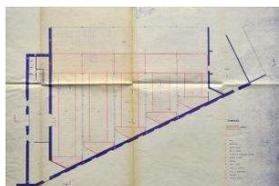
da <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00241/?offset=14&q=>

Notizie storiche

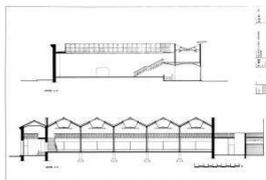
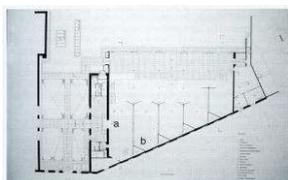
Il padiglione sorge nell'area dei giardini della Villa Reale (precedentemente nota come villa Belgiojoso), nel luogo originariamente occupato dalle scuderie. Delle antiche stalle, demolite in seguito ai gravi danni subiti durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, il progetto di Gardella ha potuto salvaguardare solo un muro perimetrale (unico elemento rimasto intatto). Nel 1993 l'edificio è stato pesantemente danneggiato dall'esplosione di una bomba in via Palestro. Dal 1994 al 1999 è stato pertanto sottoposto a un intervento di ricostruzione e restauro, condotto da Gardella con la collaborazione del figlio Jacopo. L'intervento ha riguardato principalmente l'adeguamento dei sistemi di sicurezza e climatizzazione per gli spazi museali e la creazione di uno spazio destinato a caffetteria, ma ha anche comportato l'eliminazione dei lucernari originali per permettere l'installazione dell'impianto di condizionamento, con conseguente creazione di un controsoffitto.

Documentazione allegata

Archivio Civico, Milano



Archivio Storico Gardella, Milano



Fonti archivistiche

Archivio Civico, Milano - scheda fondo vedi »

Archivio Storico Gardella, Milano

Fondo Ignazio Gardella. Università degli studi di Parma. Centro studi archivio comunicazione - CSAC - scheda fondo vedi »

Bibliografia

Metron, Roma 1950, n. 37, pp. 32-33

[Ponti G.], Domus, Espressione di Gardella, espressione di Rouault, Milano 1954, n. 295, pp. 14-22

Casabella, Milano 1954, n. 202, pp. 5-10

Pica A., Architettura moderna in Milano. Guida, Milano 1964, p. 109

Grandi M./ Pracchi A., Milano, guida all'architettura moderna, Bologna 1980, pp. 286, 311

Buzzi Ceriani F. (a cura di), Ignazio Gardella, progetti e architetture 1933-1990, Venezia 1992, pp. 95-101

Gramigna G./ Mazza S., Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano 2001, p. 260

Guidarini S., Ignazio Gardella nell'architettura italiana: opere 1929-1999, Milano 2002, pp. 73-89

Ciarica S., Ignazio Gardella: il Padiglione di arte contemporanea di Milano, Napoli 2002

Compilatore: Leoni, Maria Manuela (2014)

Responsabile scientifico testi: Irace, Fulvio

Censimento Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi:
SCHEDA ESEMPLIFICATIVA¹⁹

Guido Canella, Michele Achilli, Daniele Brigidini, Laura Lazzari, Centro civico a Segrate, Milano, 1963-66



Centro culturale Giuseppe Verdi, ex Centro civico-sede municipale

Segrate (MI)

Indirizzo: Via XXV aprile 34 - Segrate (MI) (vedi mappa)

Tipologia: architettura per la residenza, il terziario e i servizi; centro civico

Caratteri costruttivi:

- strutture: strutture verticali e orizzontali in cemento armato; solai in cemento armato e laterizio gettati in opera e travi in c.a. in spessore di solaio - ante 2013
- facciata: calcestruzzo faccia a vista; elementi prefabbricati semicilindrici in calcestruzzo armato vibro compresso; facciate in vetro chiuse da elementi fissi tipo u-glass, con serramenti apribili posti dietro le colonne (fronte principale) - ante 2013
- coperture: piana, a diversi livelli interamente praticabili, in quadrotte di cemento fugate in opera - ante 2013
- serramenti: in lamiera piegata verniciata; profilato in ferro (sala consiliare) - ante 2013

Cronologia:

- progettazione: 1963 - 1966
- esecuzione: 1963 - 1966
- data di riferimento: 1963 - 1966
- Committenza: Comune di Segrate

Autori:

- progetto: Canella Guido; Achilli Michele; Brigidini Daniele; Lazzari Laura
- progetto strutture: Cozzaglio Gabriele; Giovanardi Bruno
- esecuzione: Edilmediolanum di Milano
- esecuzione (elementi prefabbricati): Cooperative Stuccatori Lavoranti in cemento di Milano-Segrate

Uso:

- (attuale) biblioteca comunale/ centro civico
- (storico) municipio/ centro civico

Regione Lombardia, Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, scheda relativa al Centro civico di Segrate, Milano, 1963-66 di Guido Canella, Michele Achilli, Daniele Brigidini, Laura Lazzari

¹⁹Censimento della Lombardia,

da <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00237/?offset=2&q=>

Descrizione

"Siamo di fronte ad un'opera originale, tra le più pregevoli realizzate in Italia negli ultimi anni, tra le pochissime degne di essere citate in un rapporto europeo sull'arte". (Bruno Zevi, 1970). Il Municipio di Segrate è stato concepito per ottemperare, oltre alla funzione amministrativa anche a quella civica e rappresentativa. Risulta così evidente la fusione delle due componenti, quella propriamente municipale e quella aggregante di partecipazione sociale e culturale, riscontrabile nei corpi cilindrico e trapezoidale, dove si trovano l'aula consiliare ampliata ad auditorium e sala cinematografica; il foyer utilizzabile anche per mostre; la biblioteca comunale. Il complesso consta dell'edificio e di una piazza-acropoli, con una sorta di cavea per manifestazioni all'aperto, un monumento-arengario e una fontana rettilinea ortogonale al suo sviluppo (affidata ad Aldo Rossi, nel 1965, su proposta di Guido Canella). Nel suo assetto originario l'edificio presenta un nucleo circolare nel quale sono sistemate le scale, costituito da murature cilindriche in cemento armato a vista, continue dalle fondazioni alla copertura. Pilastrini in cemento e manufatti prefabbricati in calcestruzzo semicircolari variamente composti (la cui partitura è visibile sia all'interno sia all'esterno), si contrappongono a elementi di tamponamento in vetro, considerato come elemento neutro e impiegato quindi per fermare l'attenzione sul materiale principale della costruzione: il calcestruzzo faccia vista. La notevole dimensione della curva genera contrasti di luce decisi e capaci di produrre effetti chiaroscurali che danno un compiuto significato architettonico alle facciate. L'attuale configurazione è il risultato di un intervento di ristrutturazione completato nel 2013 dopo il trasferimento del municipio in una nuova sede. Nonostante le nuove funzioni fossero state proposte dagli autori e concordate con la stessa Amministrazione comunale, i successivi lavori hanno comportato evidenti modifiche sull'edificio andando ad alterarne la percezione e i caratteri figurativi originari. In particolare: - su tutti i calcestruzzi a vista è stato eseguito un trattamento coprente con effetto di "intonaco plastificante" che, uniformando le tramature dei casseri e le naturali irregolarità della superficie, ha cancellato qualsiasi traccia del materiale originario; - i nuovi serramenti risultano completamente difforni dagli originari: la vetrata principale riporta in primo piano una lastra unica in vetro riflettente, che mostra appena arretrato un marcapiano di grandi dimensioni in lamiera colore marrone scuro. Ognuna delle vetrate risulta divisa in tre fasce (più stretta al centro, più larghe ai lati) contornate da profili metallici, sempre in colore marrone scuro. Viene oltremodo annullata l'originaria evidenziazione in nicchia dei pilastrini circolari; - il grande camino a sezione circolare del fronte principale è stato demolito; - la copertura non è più praticabile; la pavimentazione calpestabile in quadrotte di cemento è stata eliminata e non più riproposta; - la scala esterna sul lato nord ovest è stata sostanzialmente modificata nel disegno, nei materiali e nell'attacco alla quota di partenza; - sono stati inseriti in facciata elementi incongrui (piccoli volumi a falda) e create nuove aperture circolari per le riprese d'aria degli impianti; - gli elementi semicilindrici prefabbricati in cemento a vista, che caratterizzavano le facciate interne, sono stati mascherati da controfoderature piane in cartongesso; - le sistemazioni esterne hanno subito sostanziali modifiche sia nel disegno che nei materiali, con nuovi muri di contenimento, gradinate, fioriere, lastre di pietra in colore grigio scuro in sostituzione del porfido e delle finiture preesistenti in cemento. Sono stati inoltre rimossi gli elementi di filtro e i dislivelli tra l'edificio e la piazza con la fontana di Aldo Rossi.

Notizie storiche

Il Centro civico di Segrate ebbe da subito una notevole fortuna critica con la pubblicazione sulle principali riviste dell'epoca e, nel 1969, l'ottenimento del prestigioso Premio nazionale IN/ARCH. Nella seconda metà degli anni Ottanta, per contingenti necessità di manutenzione avanzate dall'Amministrazione comunale, gli autori disegnarono una sostituzione temporanea dei serramenti originari della facciata principale con nuovi serramenti con sagoma geometrica a losanghe. Tra il 2003 e il 2009 gli stessi Guido Canella e Michele Achilli hanno redatto un progetto di ridestinazione del Centro civico a Scuole d'arte, nel quale riproponevano una vetrata in u-glass analoga per dimensioni e figura a quello originario. Nel 2010, di fronte ai timori di alterazione dell'edificio la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano hanno promosso una Petizione per la salvaguardia del Centro civico di Segrate, pubblicata sul sito dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Milano. Nel 2011 l'opera ha ottenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali il Riconoscimento dell'importante carattere artistico, ai sensi dell'art. 20 della Legge 633/1941 (Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio). Nonostante questo riconoscimento, tra il 2011 e il 2013 il Centro civico è stato oggetto di un profondo intervento di ristrutturazione realizzato senza il benestare degli autori e in aperta opposizione alla loro volontà, con una sostanziale modifica dell'opera e una falsificazione del suo significato nella storia dell'architettura italiana del secondo dopoguerra. Per ristabilire questo significato nel 2014 viene lanciato un nuovo Appello firmato da sedici tra le principali personalità dell'architettura italiana, tra le quali Paolo Portoghesi, Luciano Semerari, Vittorio Gregotti, e dall'Associazione Do.co.mo.mo. Italia (pubblicato sul sito dell'Ordine degli Architetti di Milano).

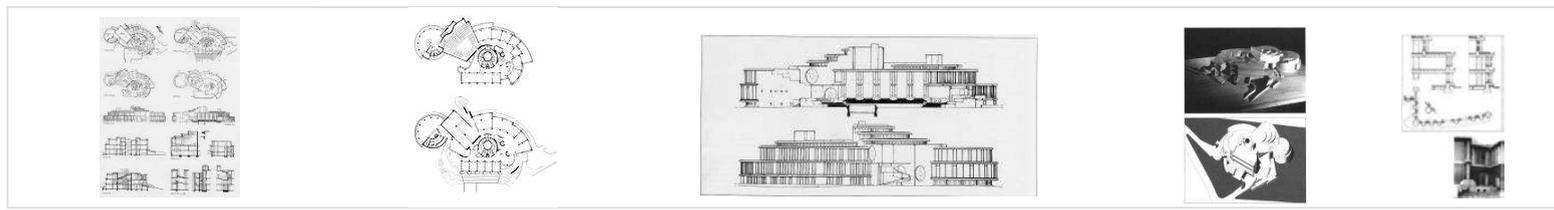
Opere d'arte

- dipinto a colori acrilici su alluminio (ex sala consiliare (oggi auditorium))

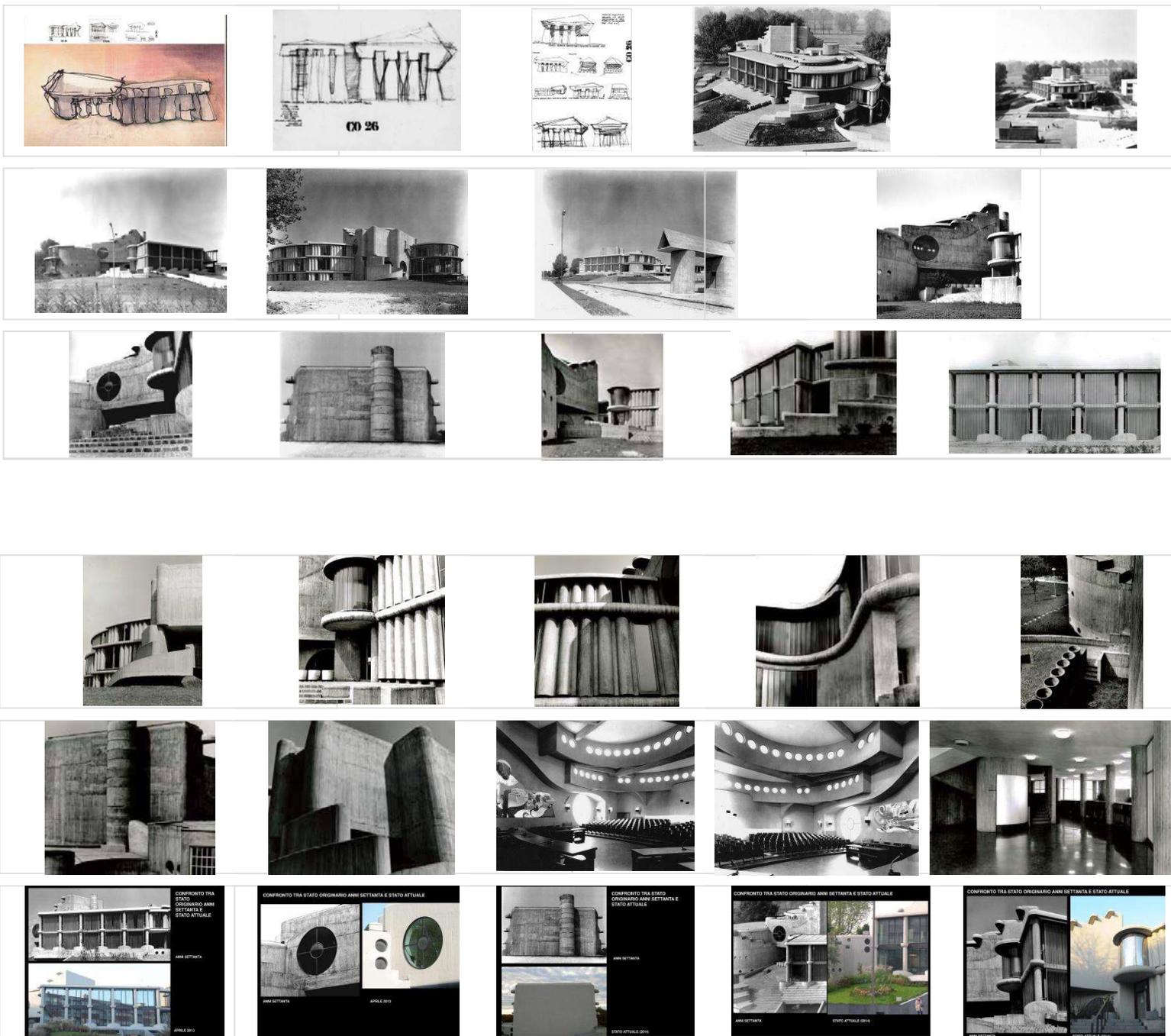
autore: Pasotti Silvio

Documentazione allegata

Archivio Guido Canella, Milano



Regione Lombardia, Censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, scheda relativa al Centro civico di Segrate, Milano, 1963-66 di Guido Canella, Michele Achilli, Daniele Brigidini, Laura Lazzari



Fonti archivistiche
 Archivio Guido Canella, Milano - scheda fondo vedi »

Bibliografia

L'architecture d'aujourd'hui, Batiments publics, Palais Municipal, Novara, e Centre Civique de Segrate, Italie, 1967-1968, n. 135, dicembre-gennaio, p. XXXIII pp. 26-29

Bibliografia

L'architecture d'aujourd'hui, Batiments publics, Palais Municipal, Novara, e Centre Civique de Segrate, Italie, 1967-1968, n. 135, dicembre-gennaio, p. XXXIII pp. 26-29

L'architecture d'aujourd'hui, Mausolei contro Computers, 1968, n. 139, settembre, pp. 4-7

L'Industria Italiana del Cemento, Il nuovo centro civico di Segrate (Milano), 1968, dicembre, pp. 761-774

Calza G.P., L'architettura. Cronache e storia, Il nuovo centro civico di Segrate, presso Milano, 1968, n. 147, gennaio, pp. 567-583

The Architectural Review, Segrate, 1968, n. 854, aprile, p. 252

Zevi B., Cronache di architettura, La piazza-acropoli di Segrate. Roland Barthes servito dal sindaco, Bari 1970, vol. 6, pp. 489-491

Christofellis A., Architecture and Urbanism (a+u), Guido Canella. Towards an Archaeology for the City of the Future, 1978, n. 91, maggio, pp. 10-46

Testi G. (a cura di), L'edificio pubblico per la città, Venezia 1982, pp. 67-160

Suzuki K. (a cura di), Guido Canella, Bologna 1983, pp. 22-32

Belluzzi A./ Conforti C., Architettura italiana 1944/84, Bari 1985, pp. 130-135 e varie

Tafuri M., Storia dell'architettura italiana 1944-1985, Torino 1986, pp. 163-164, 214-216 e altre

Bordogna E., Guido Canella. Architetture 1957-1987, Milano 1987, pp. 47-51

Muratore G./ Capuano A./ Garofalo F./ Pellegrini E., Guida all'architettura moderna, Italia gli ultimi trent'anni, Bologna 1988, p. 186 e altre

Polano S., Guida all'architettura italiana del Novecento, Milano 1991, pp. 94, 96-97, 156-158, 160-165

Gregotti V., The Italian Metamorphosis 1943-1968, Reconstructing a History, New York 1994, pp. 564, 585

Irace F., Abitare. I municipi in Italia dal dopoguerra a oggi, Milano 1995, n. 344, ottobre, pp. 166-170

Bordogna E., Guido Canella. Opere e progetti, Milano 2001, pp. 10-11

Chizzoniti D./ Monica L., Guido Canella. Sulla composizione architettonica e sui progetti, Milano 2003, pp. 20-23

Boniello I./ Canella G., Guido Canella. A proposito della Scuola di Milano, Milano 2010, p. 79 e altre

Biraghi M./ Lo Ricco G./ Micheli S. (a cura di), Guida all'architettura di Milano 1954-2014, Milano 2013, pp. 86-87

Bordogna E./ Canella G./ Manganaro E. (a cura di), Guido Canella 1931-2009, Milano 2014

Compilatore: Canella, Gentucca (2017)

Responsabile scientifico testi: Costa, Andrea

3. Censimento DO.CO.MO.MO. *International Register*

«Nella costituzione dell'associazione internazionale, approvata ad Eindhoven nel 1990, è stato stabilito che i gruppi di lavoro assumano come compito statutario la "redazione di un registro internazionale delle architetture più rilevanti del movimento moderno affinché esse possano essere conservate e/o documentate".

In occasione del secondo appuntamento internazionale dell'associazione, la conferenza di Dessau del 1992, è nato l'International specialist committee on Registers (ISC/R) con l'obiettivo di coinvolgere i gruppi di lavoro nazionali nel promuovere la documentazione sugli edifici del movimento moderno. L'obiettivo più immediato è stato lo sviluppo di un inventario di esempi emblematici di architettura moderna, definendo una griglia di criteri di selezione. La terza conferenza internazionale Do.co.mo.mo. (Barcellona, settembre 1994) è stata la prima pietra miliare nell'opera del registro collettivo.

Quindici gruppi di lavoro hanno selezionato più di cinquecento edifici e siti, e sono stati definiti tre livelli per la selezione di edifici significativi, luoghi e quartieri dell'architettura moderna:

- Il livello locale: il registro nazionale e /o regionale inteso come un inventario aperto a scala nazionale e regionale, il più inclusivo possibile
- Il livello internazionale: la selezione internazionale (IS)
- Il livello globale: pensato in vista della *World Heritage List* dell'Unesco

Dal 2003 il Do.co.mo.mo International Register viene implementato con sistematicità da schede su edifici appartenenti a tipi specifici»²⁰.

Il censimento espone le opere analizzate attraverso dettagliate descrizioni che considerano diversi aspetti: oltre a nozioni storiche, riporta alcune considerazioni sullo stato e sull'uso attuale e soprattutto, alcune valutazioni di carattere tecnico e sociale-estetico; rimane anche qui trascurato il confronto visivo con documentazione fotografica sufficiente a comprendere lo stato di alterazione attuale.

²⁰ *Registro internazionale delle architetture più rilevanti del movimento moderno*, da <https://www.docomomoitalia.it/catalogo/>, consultato il 15/09/2017

Pier Luigi Nervi, *Hall di Torino Esposizioni*, Torino, 1951

Minimum Documentation Fiche
composed by regional working party of LOMBARDIA, Italy

0.1 Picture of building



Depicted item: "Torino Esposizioni Hall"
source: Archivio Storico Fiat
date: 1951

1. Identity of building

1.1 current name of building:
Torino Esposizioni Salone 2 e 3

1.2 variant or former name:
Torino Esposizioni Salone B e C

1.3 number & name of street:
Corso Massimo d'Azeglio 15

1.4 town:
Torino

1.5 province/state:
Piemonte

1.6 zip code:
10126

1.7 country
Italy

²¹ Catalogo delle opere Do.co.mo.mo.,
da <https://www.docomomoitalia.it/catalogo/>

1.8 national grid reference:

Lat 45.048938°

Long 7.681039°

1.9 classification/typology:

Exhibition center

1.10 protection status & date:

Landscape protection: Bene ambientale vincolato oggetto di notifica ministeriale, ai sensi dell'art. 5 comma 17 delle NUEA (Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione) del PRG.

2. History of building

2.1 original brief/purpose:

The Società del Palazzo delle Esposizioni had commissioned the engineer Roberto Biscaretti di Ruffia to construct a new exhibition hall, to be used as a showcase for Turin's automobile industry, atop the remains of the Palazzo della Moda, designed in 1936 by Ettore Sottsass sr and bombed during the War. In 1947 Nervi & Bartoli were awarded the invited competitive tender, proposing two substantial variations to Biscaretti's project, based on a large hall with an apse: inclined lateral columns, in order to increase the height of the vault above grade and, for the terminal apse, a slender flattened semi-dome in alternative to the flat roof. Designed and constructed immediately after the War, the Hall B at the Turin Exhibition represented the first concrete possibility for Nervi to apply the principle of structural prefabrication, uniting, in a single large-scale vaulted structure, his highly personal use of ferroconcrete (steel mesh and small diameter steel rods cast in a thin concrete pour) with the extensive use of prefabricated elements. It is also the first project that tied Nervi to the important industrial clients of Turin and Fiat.

2.2 dates

First phase:

Conception june-1947 Commission: 06/1947

design period: 06-08/1947 preliminary design: 08/1947

Official building permission: 09/1947

Duration of site work: 9 months

Completion: 05/1948

Inauguration: 09/1948

Second phase:

Design period: 1952-1953

Inauguration: 04/1953

2.3 architectural and other designers:

Pier Luigi Nervi, Roberto Biscaretti di Ruffia

2.4 others associated with building:

Nervi & Bartoli (contractor), Luigi Ravelli and Vittorio Bonadé Bottino (Fiat)

2.5 significant alterations with dates:

Ordinary maintenance carried on over the past years by the former managing company for exhibitions left the halls in rather good conditions of preservation. Even if the original color (yellow and grey) was changed to white, some new installations for air conditioning were installed on the balconies and the original lighting system following the ribs was removed. However, in the nineties in Hall B dark painting of the 2,700 roof windows to attenuate zenith lighting generated high temperatures and extensive cracking in the glass elements. Over the years widespread rainwater infiltration was experienced, leading to the need to restore bitumen waterproofing. The main item of restoration undertaken in 2006 for the Olympic Games was represented by the insertion of air conditioning, to meet temporary requirements of winter sports and, especially, to permit future permanent exhibitions, as indoor summer climate conditions proved to be unacceptable. The related piping was inserted outside the roof. Safety requirements for inspection and maintenance of the ceiling windows led to their subdivision in smaller elements with an undesirable loss of the original aesthetical appearance. The hall was then temporarily converted into an extension of the Turin Modern Art Gallery, and subsequently housed, until 2011, the collection of the National Automobile Museum in Turin under restructuring. This last transformation, with the exhibition of ancient cars, had the merit to bring in some way the building back to its initial function. On the contrary, the architectural design of exhibit installations completely misinterpreted the original architectural concept: 5 meter high partitions deconstructed the internal space and closed the apse perspective towards the Po river. The local government department responsible for historical buildings did not oppose these interior partitions because they were supposedly light and removable; but in reality they became quasi-permanent, the cost of their dismantling being very high. In what concerns adjacent Hall C, it is more preserved as the original state.

2.6 current use:

After the transfer in the late 1980s of the Automobile Show to another location, the Center was used for various exhibitions and events. Current ownership is fully in the hands of the City of Turin. The hall closed as an exhibition space in June 2001. In 2006 it was designated to host hockey competitions for the Winter Olympics and then temporary exhibits of the Automobile Museum collections during the restoration of its main building. Hall C hosted the Turin venue of the Nervi international exhibition in 2011. Progressive abandon followed. Today is mostly abandoned.

2.7 current condition:

On the occasion of the 2006 restoration works, an extended program of structural assessment, inspection and non-destructive testing was performed on structural concrete. Structural analysis checks of the vault by F.E.M. demonstrated the correctness of the original structural conception and design. In what concerns durability, while limited usual defects of carbonation and corrosion were detected in the traditional parts of reinforced concrete in external zones of the structure, inspection of the vault showed very high quality of preservation of ferrocement roof elements, due to the high-quality concrete cover, which was confirmed by tests indicating practical absence of carbonation. Lack of maintenance is starting to induce serious preservation problems. Search of a new function is underway by the Municipality of Turin owning the Center. Reuse programs, still partly under discussion, foresee the location of the City Library. It is hoped that the project will maintain the perception of large space being the main characteristic of the building.

3. Description

3.1 general description:

Turin Exhibition Center consists of the main Hall B and the smaller adjacent Hall C, both designed and constructed by Nervi (1947-1948, and 1950). As in the large majority of his works, Nervi was both the designer and, through its construction company, the builder of the Exhibition Center. Shaped like a fascinating modern cathedral, Hall B (1947-1948) consists of an imposing wide nave covered by a cylindrical barrel vault, and an elegant apse with ribbed hemispherical dome. For the realization of the arches of the vault Nervi conceived wave-like prefabricated ferrocement elements joined by cast on site reinforced concrete ribs. Stylish fans connect the arches to the inclined columns. The apsidal semi-dome was realized using lozenge-shaped ferrocement tiles connected by reinforced concrete cast in the lateral ribs and on their tops. Hall C (1950) is characterized by a captivating ribbed vault, constructed with the same system of ferrocement tiles and resting on four sculpturally shaped inclined arches.

3.2 construction:

The arched vault of Hall B, whose center line approaches the funicular of permanent loads, is formed by the union for each arch of 15 pre-fabricated thin ferrocement undulated elements of approximately 4.5 m weighing 1500 kg each. Their ends are stiffened by diaphragms leaving an empty space of 4 cm to be filled with cement mortar. The system is completed by reinforced cement ribs cast on site, arranged in the valleys and ridges of the waves. Each element was raised by means of an elevator and moved to its final position on rails disposed over the scaffolding. The slanted pillars supporting the vault and absorbing the thrust are connected to the undulated roof by means of three very elegant fanned arms. Prefabricated ferrocement tile elements, connected by reinforced concrete cast on site in the lateral ribs and on their tops, are used for the hemispherical dome of the apse. Nervi adopted the same technique for the extremely elegant ribbed vault of Hall C (with lozenge shaped tiles) supported by sculpturally shaped slanted arch frames.

3.3 context:

The building is at the end of the Valentino Park along the river Po in a very interesting area, connected to the Royal 17th Century residence of the Castello del Valentino.

4. Evaluation

4.1 technical:

The two main buildings of the Center (Halls B and C) are outstanding examples of a pioneering use, at the intersection between inspiration and technique, of new advanced methods in reinforced concrete construction, combining the extended adoption of innovative prefabrication procedures and the re-invention by Nervi of ferrocement, as an extremely malleable building material. A system that Nervi will then use in all its future buildings.

4.2 social:

High value. The Center was conceived in the years immediately following World War II as a public exhibition space to host primarily the annual Automobile Show, in connection with the presence in Turin of the internationally renowned FIAT motor company. It has represented a symbol of social meeting for the international car industry of all over the world.

4.3 cultural & aesthetic:

High value. The monumental complex of Turin Exhibition Center represents a milestone in the history of modern engineering and architecture. Reference to this celebrated Nervi's iconic masterpiece, as one of the most skillful examples of structural art, is very frequent in the literature on contemporary architecture.

4.4 historical:

High value. Inaugurated on 15 September 1948 and publicized as 'the most beautiful building ever built in Italy', the Hall B attracts the attention of the specialized international press as early as 1949, when it appears on the cover of *La technique des travaux*.

4.5 general assessment

High value

5. Documentation

5.1 principal references:

NERVI P.L., *La struttura portante del nuovo Salone del Palazzo di Torino Esposizioni*. Rassegna tecnica della Società degli ingegneri e architetti in Torino, vol. 5-7, January-March 1950; PEVSNER, N., 'A Master Builder', *The New York Review of Books*, March 3, 1966. GRECO C., 'The Ferro-Cemento experimental storehouse by Pier Luigi Nervi', *Proceedings of the 3d DOCOMOMO International Conference*, Barcelona, 1994 SHARP D., C. COOKE (EDS), *The Modern Movement in Architecture Selections from the Docomomo Registers*, Rotterdam; O10 Publishers; 2000. NAPOLI, P., CERETTO, W., AND ORZA, C., 'Assessment and functional requalification of a building by Pier Luigi Nervi', *Proc. of the 2nd International fib Congress*, Naples, 2006 GRECO C., *Pier Luigi Nervi. Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino 1917-1948*, Lucerne; Quart Edizioni; 2008 IORI, T., *Pier Luigi Nervi*, Milano; Motta Architettura; 2009 CHIORINO, C., AND OLMO, C., (eds), *Pier Luigi Nervi. Architecture as Challenge*, Milano; Silvana Editoriale; 2010 PACE S. (ED.), *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida. Torino, la committenza industriale*, Milano; Silvana Editoriale; 2011 BIANCHINO, G. AND COSTI, D., (eds), *Cantiere Nervi. La costruzione di un'identità*, Ginevra-Milano; Skira; 2012 NORMANDIN K., MACDONALD S., *A Colloquium to Advance the Practice of Conserving Modern Heritage*. Meeting report. The Getty Conservation Institute, March 6-7, 2013. ABEL J. F., ARUN G., CHIORINO M.A., *Pier Luigi Nervi: art and technology in building*. *Journal of the International Association for Shell and Spatial Structures*, vol. 54, 2013 IASS WG 17, *Documentation of Spatial Structures*, <http://iasswg17.com> CHIORINO C., 'La sauvegarde des oeuvres de Pier Luigi Nervi: campagnes et projets en cours' in Graf F., Delemontey Y., *Sauvegarde des grandes oeuvres de l'ingénierie du XXe siècle*. *Cahiers du TSAM*, vol. 1, Lausanne ; Presses polytechniques et universitaires romandes; 2015

Archives

Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC), Parma (IT)

<http://opac.unipr.it/>

Centro Archivi del MAXXI Architettura, Roma (IT)

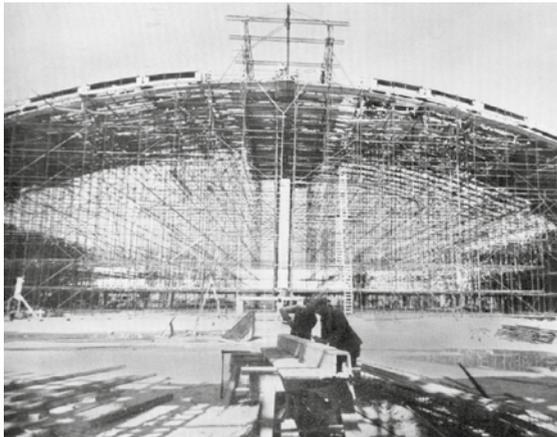
<http://maxxisearch.fondazionemaxxi.it/maxxi/collezionixx/XX/fondo/IT-MAXXI-AR0001-0000002>

5.2 visual material attached:

...

5.3 rapporteur:

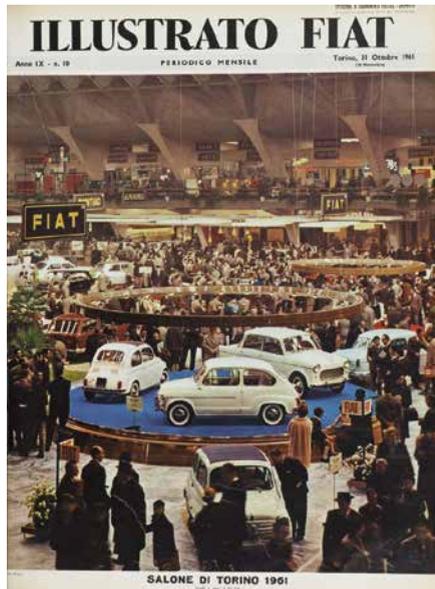
Cristiana Chiorino, May 2015



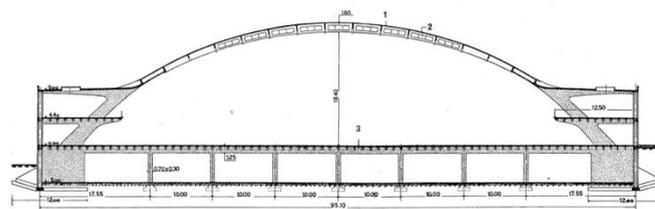
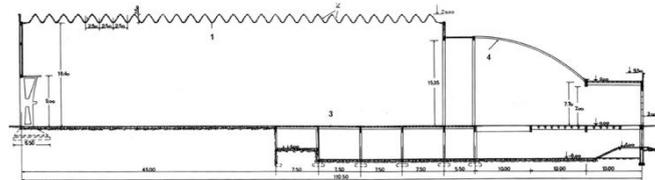
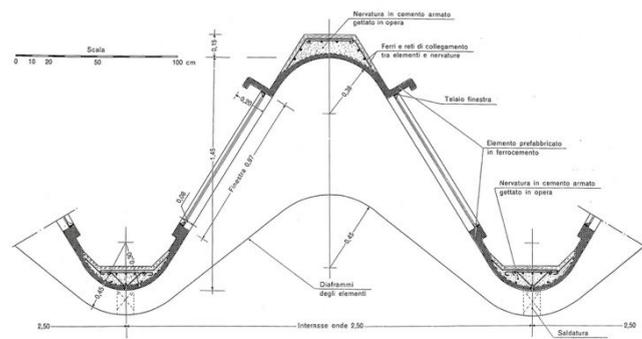
TE_2: Scaffolding for the construction with prefabricated elements (from The Norton Lectures, Courtesy Pier Luigi Nervi Knowledge and Management project Asbl)



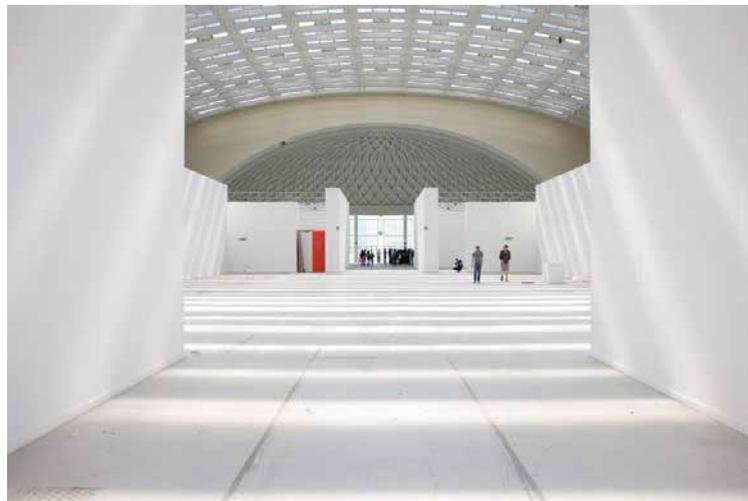
TE_3: Interior of the Hall B in 1948 (Archivio Storico Fiat, Torino)



TE_6: The international car show in 1961 (Archivio Storico Fiat, Torino)



Drawings of the prefabricated system (from The Norton Lectures, Courtesy Pier Luigi Nervi Knowledge and Management project Asbl)



TE_7: Torino Esposizioni today (photo Cristiana Chiorino, June 2014)

Piero Bottoni, *Quartiere QT8*, Milano, 1945-54

Minimum Documentation Fiche
composed by regional working party of LOMBARDIA, Italy

0.1 Picture of building



0.2 depicted item: QT8 – on the left, pavilion for exhibits and conferences (Piero Bottoni); on the right, Ina-casa housing development (Petro Lingeri and Luigi Zuccoli)
source: photo Daniele Garnerone
date: 2007

1. Identity of building

1.1 current name of building:
QT8

1.2 variant or former name:
Quartiere Sperimentale della VIII Triennale di Milano (Experimental Urban Development of the VIII Triennale di Milano)

1.3 number & name of street:
Via Diomede, Via Marco Cremosano, Via Renato Serra, Viale Giovanni Cimabue, Via Alcide De Gasperi, Via Sant'Elia

1.4 town:
Milano

1.5 province/state:
Lombardia

1.6 zip code:
20148

1.7 country
Italy

1.8 national grid reference:
45.486207, 9.13704 - 45°29'10.3"N 9°08'13.3"E

1.9 classification/typology:
Neighborhood Unit

1.10 protection status & date:
None. The City Council has approved the request for historic district status for the QT8 area in November 2013.

2. History of building

2.1 original brief/purpose:

1945: The Special Commissioner for the 1947 Eighth Triennale, Piero Bottoni, envisions a plan to create a model residential community. It follows the idea, formulated with Giuseppe Pagano and Mario Pucci at the end of the 1933 Fifth Triennale to create, alongside the exhibit, a permanent housing development that would represent the post-war need of a building 'houses for all'.

2.2 dates

1945-1947: through a series of iterations, the first plan is completed by a commission appointed by Piero Bottoni: Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli and Piero Bottoni. It accounts for 13,000 residents.

1947: while the construction begins, the initial model, photos and diagrams are exhibited at the Eight Triennale.

1947-1950: Piero Bottoni and Ezio Cerruti develop a second solution. In order to achieve a higher living density, they envision a variety of building typologies and taller units (accommodating about 18,000 residents) and also a plan for expansive green spaces. This new approach will eventually lead to the design of the Monte Stella, which will replace the hills that were part of the initial designs.

1951: during the Ninth Triennale, a show of sample furniture designed for low-income households is hosted inside the tall Ina-casa building, which was designed by Pietro Lingeri and Luigi Zuccoli and built between 1949 and 1951.

1953: Piero Bottoni conceives a third plan, working alone. The footprint of the neighborhood is increased and the star-shaped towers are added. The Monte Stella becomes a fundamental item in the layout of the northern area.

1953 - 60's: the construction of residential buildings continues. The envisioned plan is not completed however. Most notably, the civic center, which was designed for the central area, does not get built. At the end of the 60's, the Monte Stella is finished.

2.3 architectural and other designers:

Urban planners : Piero Bottoni, Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci and Aldo Putelli. Partners (green areas planning): Piero Porcinai and Vittoriano Viganò. A number of notable prominent architects of the time have been involved in the design of the individual buildings (along with various artists and decorators); in alphabetical order: Alberto Adorno, Arrigo Arrighetti, Ildo Avetta, Giuseppe Belloni, Carlo Biaggi, Piero Bottoni, V. Brini, Luigi Caccia Dominioni, Renato Camus, Anna Castelli Ferrieri, Luisa Castiglioni, Ezio Cerutti, Paolo Chessa, Ciro Cicconcelli, Giancarlo De Carlo, Francesco Diomedede, Irenio Diotallevi, Vittorio Gandolfi, Eugenio Gentili Tedeschi, Pietro Lingeri, C. Lissoni, Carlo Lucci, Vico Magistretti, Augusto Magnaghi, Ippolito Malaguzzi Valeri, V. Marchetti, Maurizio Mazzocchi, Fabio Mello, Renato Menghi, Giulio Minoletti, Vincenzo Montaldo, Gianemilio Monti, Aldo Montù, Gabriele Mucchi, Leonardo Musso, Emilio Pifferi, Gio Ponti, Aldo Putelli, Alberto Ressa, Mario Righini, Ernesto Nathan Rogers, Augusto Romano, Giovanni Romano, Maurizio Sacripanti, Alberto Scarzella Mazzocchi, Ezio Sgrelli, Ettore Sottsass jr., Ettore Sottsass sr., Maurizio Tedeschi, Mario Terzaghi, Mario Tevarotto, Luigi Vagnetti, Vittoriano Viganò, Carlo Villa, Marco Zanuso, Luigi Zuccoli

2.4 others associated with building:

Nervi & Bartoli (contractor), Luigi Ravelli and Vittorio Bonadé Bottino (Fiat)

2.5 significant alterations with dates:

There have been significant modifications to many individual buildings. However, the district as a whole still preserves its character. Some demolitions have also been reported.

2.6 current use:

The area maintains its original residential zoning. There have been a few exceptions, for example, the covered market, which is currently abandoned. The infrastructures that were originally built still serve the neighborhood to this day.

2.7 current condition:

Modifications, private initiatives and adaptations are clearly visible in some buildings, which makes a historical reading of the artifacts quite difficult.

3. Description

3.1 general description:

The QT8 district sits on an area of about 940,000 sqm; it is located in the northwest part of the city, next to the San Siro Hippodrome and the Lido park and aligned with the course of the Olona river. It's closely connected to the road network that converges on Milano from the suburbs. QT8 currently has 16,300 residents, and was designed to host 18,000. It is divided into four residential areas, with two streets acting as the main axis. In the middle, we find the space where the civic center should have been with its galleries, theater and restaurants. It was never completed. The church of Santa Maria Nascente, the covered market and the subway station were built in the surrounding space. The church, with its round layout, is one of the most iconic buildings of the QT8. It was constructed between 1947 and 1955 and designed by Vico Magistretti and Mario Tedeschi. The street system is hierarchical. Hi-speed roads surround the neighborhood, which is then crossed and divided by two main streets; smaller roads connect the residential blocks, and pedestrian paths give access to the individual units. The consistency of the planning is evident throughout the QT8; at the same time, the single buildings display quite a variety of solutions - this freedom is largely due to a special building code that was designed specifically to fit the neighborhood. The height of the buildings varies between the two stories of the smaller homes inside the blocks to the eleven stories of the higher apartment buildings at their edges. Different building types are found; one or two family homes, detached or linked together in rows of townhouses, and apartment blocks, organized in parallel blocks and high-rises. Generally, the buildings are orientated to take advantage of the heliothermic response and maximize illumination and energy savings. Despite the variations applied to the original design, which had envisioned more areas dedicated to public buildings, QT8 still enjoys a sizable presence of community services, mostly for children and for primary education, along with a few other public structures, such as the 'Casa della Madre e del Fanciullo' and the 'Triennale pavilion'. The latter was built in 1951 and designed by Piero Bottoni, it was meant to provide an exhibit space to showcase the evolution of the neighborhood, but also to serve as a covered area for children to play. Since the beginning, a major feature of the planning included the prominence of green spaces and special attention was paid to the relationship between residents and nature: gardens are embedded in each single block and an interrupted public park runs throughout the neighborhood all the way to the Monte Stella. Monte Stella is actually a manmade hill, built upon the grounds of abandoned mine ruins and filled with debris from bombed building and earth derived from the QT8 construction excavations; it is 45 m in height (half of what was originally envisioned) and had become an iconic presence not just for QT8 but for the town of Milano.

3.2 construction:

It was part of the original vision to use the construction as a means to experiment new building techniques, most notably prefabrication and industrial assembly. At least 12 new technological solutions have been iteratively tested and compared against traditional systems.

3.3 context:

QT8 sits on an area that had been already identified as an expanding suburb, and thus, closely connected to the major road network of the city. Also, the vicinity of both the Lido park and of the Hippodrome provided a determining factor in choosing the location, their presence effectively guaranteed that a green belt would be preserved around the neighborhood.

4. Evaluation

4.1 technical:

QT8 displays significant innovative and technical solutions: in particular, prefabrications and industrial assembly, which at the time were cutting-edge building methodologies, and also modern environmental infrastructures. It is also worth to mention the presence of high-rises (i.e. the eleven stories building with external staircases and landings designed by Pietro Lingeri and Luigi Zucconi), which were the first types of this kind ever built in Italy.

4.2 social:

A notable feature of the neighborhood is the attention given to the life quality of its residents; a specific awareness was given to providing housing opportunities for households of all incomes, extensive green areas and public services (even though only partially completed). This makes QT8 a quintessential model for urban design attentive to social needs. Among other initiatives, it is worth to mention the construction of one of the first houses for war veterans and the homeless (which became a model for similar buildings that were designed as part the Italian reconstruction) and the first playground facility in Milano.

4.3 cultural & aesthetic:

The value of QT8 lies in the dialogue between different types of buildings, in the continuity between buildings and the green space and also in the relationship between the neighborhood and the city.

4.4 historical:

QT8 is not simply a successful example of design and execution, but it became a model community, and a reference for the evolving residential architecture in Milan. It also prominently represents the idea of rationalism and the approach to urban design of the CIAM. What is also notable is the number of the important architects that were involved throughout the decades with its design and construction

4.5 general assessment

The overall design of the neighborhood exhibits uncommon qualities, which were already recognized at the time of its conception. The main difference with similar international examples is that QT8 is not just a mix of different parts: the individual buildings merge into the character and landscape of the neighborhood seamlessly and they establish a dialogue with it, without overpowering it. QT8 stands out as a key example of the urban planning culture of the 1900's; its relevance is multi-faceted, spanning from its layout and variety of building typologies to the technological and architectural solutions employed to even furniture designs.

5. Documentation

5.1 principal references:

- BOTTONI, Piero, 'Il nuovo programma della Triennale di Milano', *Metron*, Italy, n. 3, October 1945, pp. 39-43
- BOTTONI, Piero, 'Il quartiere sperimentale QT8', T8 ottava Triennale di Milano. Catalogo guida, Milano; 1947; pp. 235-268
- 'Il quartiere sperimentale QT8 della Triennale di Milano', *Metron*, Italy, nn. 26-27, August- September, 1948, pp. 13-76
- BOTTONI, Piero, 'Quartiere sperimentale Triennale QT8', *Edilizia moderna*, Italy, n. 46, June 1951, pp. 59-74
- GIUFFRIDA, M., 'QT8 il quartiere sperimentale modello della Triennale', *Vitrum*, n. 20, June 1951, pp. 38-44
- BOTTONI, Piero, QT8, il quartiere sperimentale della Triennale di Milano, Milano; Editoriale Domus; 1954
- GRANDI, Maurizio, PRACCHI, Attilio, Milano. Guida all'architettura moderna, Bologna; Zanichelli; 1984; pp. 195, 229-250
- MORANDI, Corinna, 'Da Piazzale Lotto a via Cilea: sperimentazioni e industrializzazioni al QT8 e al gallaratese', BORIANI, Maurizio, MORANDI, Corinna, ROSSARI, Augusto, Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica, Torino; Designers Riuniti; 1986; pp. 269-276
- MENEGHETTI, Lodovico, Quartiere sperimentale della ottava Triennale QT8 a Milano 1946- 53, in CONSONNI, Giancarlo, MENEGHETTI, Lodovico, TONON, Graziella, Piero Bottoni. Opera completa, Milano; Fabbri Editori; 1990; pp. 340-344
- POLANO, Sergio, Guida all'architettura italiana del Novecento, Milano; Electa; 1991; ISBN 8843535145; pp. 128-129,
- GRAMIGNA, Giuliana, MAZZA, Sergio, Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano; Hoepli; 2001; ISBN 8820329131; pp. 208-209, 269, 338, 345, 373
- TONON, Graziella, 'QT8: urbanistica e architettura per una nuova civiltà dell'abitare',
- CIAGA, Graziella Leyla, TONON, Graziella, (editors), Le case nella Triennale. Dal parco al QT8, Milano; Electa; 2005; ISBN 883703802X; pp. 34-103
- GARNERONE, Daniele, SIRBec Fiche n. ARL - 3m080-00092, from: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>

Archives

- Archivio Piero Bottoni, Milano (<http://www.archiviobottoni.polimi.it/>)
- Archivio ALER, Milano
- Archivio Civico, Milano
- Archivio Storico, Triennale, Milano

5.2 visual material attached:

...

5.3 rapporteur:

Francesca Varalli, May 2014

Nell'azione di tutela l'utilizzo del censimento rappresenta un passaggio di grande utilità e di estrema importanza. Attraverso la ricognizione e la conseguente conoscenza dell'opera è possibile infatti mettere in campo una serie di informazioni necessarie sia nelle fasi di recupero e conservazione, sia per capire quali possano essere eventualmente le trasformazioni ammissibili nelle azioni di ridestinazione e di nuova destinazione d'uso. Estremamente importante è quindi anche la fase di selezione delle opere censite e la definizione di un periodo temporale.

Il censimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, redatto nei primi anni del Duemila, presenta una schedatura efficace ma in parte incompleta e da aggiornare. Anche i materiali e le informazioni presenti sul portale risultano non facilmente individuabili e poco consultati. Per questo le opere più emblematiche dell'architettura italiana del secondo Novecento restano spesso sconosciute anche agli stessi proprietari pubblici o privati e agli architetti incaricati della loro manutenzione o ridestinazione.

Sarebbe forse utile non solo al fine della catalogazione ma soprattutto per indirizzare meglio anche le azioni di tutela un'ulteriore differenziazione: per esempio tra opere "maggiori" e opere "minori"; opere soggette a riconoscimenti del Ministero (importante carattere artistico, vincolo relazionale, eccetera); comparazione tra stato originario e stato attuale (analisi del degrado ma anche verifica puntuale delle alterazioni subite nel tempo); infine la corretta segnalazione dei futuri programmi di intervento, di manutenzione, di ridestinazione, purtroppo non sempre garanzia di salvaguardia, anche per stabilire lo stato di "rischio" e una priorità di interventi per la tutela dell'opera.

Il censimento del Ministero per i beni e le attività culturali, redatto nei primi anni del Duemila, presenta una schedatura efficace ma in parte incompleta e da aggiornare. Anche i materiali e le informazioni presenti sul portale risultano non facilmente individuabili e poco consultati. Per questo le opere più emblematiche dell'architettura italiana del secondo Novecento restano spesso sconosciute

anche agli stessi proprietari pubblici o privati e agli architetti incaricati della loro manutenzione o ridestinazione.

L'aggiornamento del censimento *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, presentato nell'ottobre di quest'anno nella sede dell'Ordine degli architetti di Milano (realizzato da Mibact con Regione Lombardia) ha introdotto nella maggior parte dei casi una nuova documentazione dello stato originario ma non consente di valutare le condizioni effettive dell'opera e nemmeno gli interventi effettuati nel tempo o in fase di realizzazione.

Mancando un'accurata descrizione dello stato attuale dell'opera analizzata viene meno anche l'azione di pubblica denuncia e la possibilità di agire eventualmente anche attraverso l'azione di ripristino.

Anche la ricognizione sul secondo Novecento prodotta in questi anni da Do.co.mo International, seppur di grande interesse, si limita per il momento all'analisi di un numero limitato di casi studio italiani.

Dall'analisi dei censimenti redatti in questi anni dagli enti competenti, nella tesi si sono realizzate una serie di schede analitiche su undici casi a rischio del secondo Novecento piemontese.

Si vuole evidenziare che le schede qui predisposte non vogliono considerarsi sostitutive di quanto già prodotto, ma rappresentano un modo di procedere, in parte a completamento dei censimenti ufficiali, fondato sul confronto tra stato originario dell'opera di architettura (documentato attraverso le pubblicazioni d'epoca, le relazioni e i progetti degli autori, i documenti d'archivio, eccetera) e stato attuale indagato anche attraverso il grado di conservazione o alterazione dell'edificio.

Questo confronto riesce ad essere particolarmente significativo anche perché realizzato attraverso una serie di sopralluoghi effettuati tra 2016 e 2017 durante i quali si sono realizzate una campagna fotografica e una documentazione video consultabili in ogni momento e testimonianza preziosa dello stato di conservazione delle opere analizzate.

1.3 CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE: UN PRIMO APPROCCIO ALLA TUTELA

Le schede di analisi relative ai casi studio piemontesi (ad oggi sono state completate undici ricognizioni video aggiornate al 2016-2017) si basano, sia per la parte di testo che per la parte iconografica dello stato originario, sulle relazioni degli autori e su quanto pubblicato sulle riviste d'epoca e sulle monografie. Altra fonte importante sono stati i materiali d'archivio.

La schedatura prodotta quindi riporta:

- Relazioni degli autori
- Documentazione originaria (disegni di progetto e immagini dell'opera realizzata)
- Riprese video dello stato attuale dell'opera (effettuato durante il sopralluogo)

Le opere analizzate non sono rappresentate nel loro significato di categoria di bene ma sulla loro condizione di "rischio". Si tratta di architetture di proprietà pubblica o privata, con destinazione d'uso differente e in condizioni che variano dallo stato di degrado allo stato di dismissione o alterazione.

Vi sono alcune situazioni il cui grado di autenticità dell'opera è ancora percepibile, altre nelle quali il grado di alterazione ha cancellato definitivamente la percezione originaria dell'opera.

È necessario sottolineare che i casi studio analizzati e riportati in questa sezione non vogliono essere esaustivi dell'architettura del secondo Novecento piemontese. Si tratta di una prima selezione regionale, che sconta un certo grado di approssimazione, tuttavia sintomatica di un possibile modo di procedere basato sulla scelta di casi emblematici del secondo Novecento, spesso al centro del dibattito pubblico (come nel caso della Borsa Valori di Torino, oggetto del successivo approfondimento progettuale) o di casi meno conosciuti ma altrettanto interessanti

dal punto di vista figurativo, distributivo e compositivo.

Durante la realizzazione dei video e la stesura del lavoro di tesi è sorto spontaneo porsi alcune domande sul destino di queste opere e sulle modalità dei relativi processi di conservazione e di ridestinazione, come anche sulle possibilità di intervenire anche con il supporto della normativa esistente*.

* Nella schedatura si è cercato, dove possibile, di riferirsi a testi e immagini pubblicati negli anni appena successivi alla realizzazione dell'opera. Inoltre per ciascuna scheda viene indicato, dove presente, il riferimento ai censimenti nazionali del secondo Novecento.

COMMITTENTE:

Ina-Casa

DIREZIONE LAVORI:

Giorgio Raineri

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

«Casabella-Continuità», n. 212, 1956, pp. 38-40, (V. Gregotti, *Un nuovo architetto torinese: Giorgio Raineri*)

- A. GUERRA, M. MORRESI, *Gabetti e Isola: Opere di Architettura*, Electa, Milano, 1996

CENSIMENTO MINISTERO:

scheda non presente

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

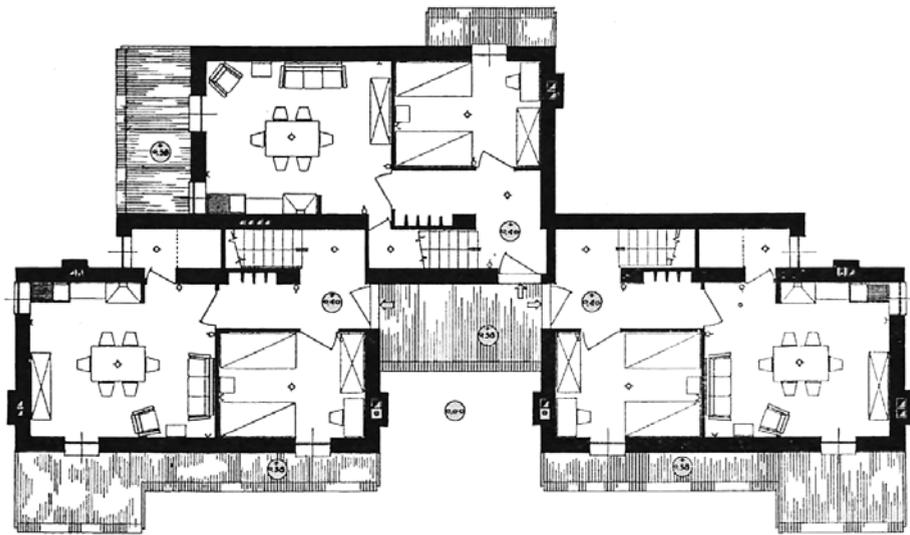
Roberto Gabetti, Giorgio Raineri (coll. Aimaro Isola)

Case Ina a Mazzé, Torino, 1951-55

«La casa è composta da 3 appartamenti unifamiliari su due piani: tutti e tre hanno la stessa pianta, ribaltata in tre sensi diversi, per generare i tre tipi che compongono la costruzione. Questa si sviluppa su di un asse comune alle tre abitazioni sul quale stanno le scale a rampa unica; un tetto a due falde, largo quanto le scale, si sviluppa trasversalmente su tutta la lunghezza di queste: a questo tetto a due falde, alto e stretto, si appoggiano le tre falde uniche che coprono ciascuno dei tre appartamenti. I tramezzi nei due piani stanno sulla stessa verticale. L'ingresso ai tre appartamenti si affaccia su di un unico portico coperto di accesso; le finestre prospettano gli orticelli assegnati a ciascuna famiglia, su di un piccolo piano sopraelevato. Le finestre sono a tutta altezza, chiuse con antoni di legno. Le canne fumarie e gli esalatori dei gabinetti sono chiusi nello stesso vano murario dei camini che si prolungano assai sopra il tetto: la testa è solo impermeabilizzata, con conversa all'interno del maschio murario e scolo nelle sottili fessure verticali, fino alla falda del tetto.»

(«Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 39)

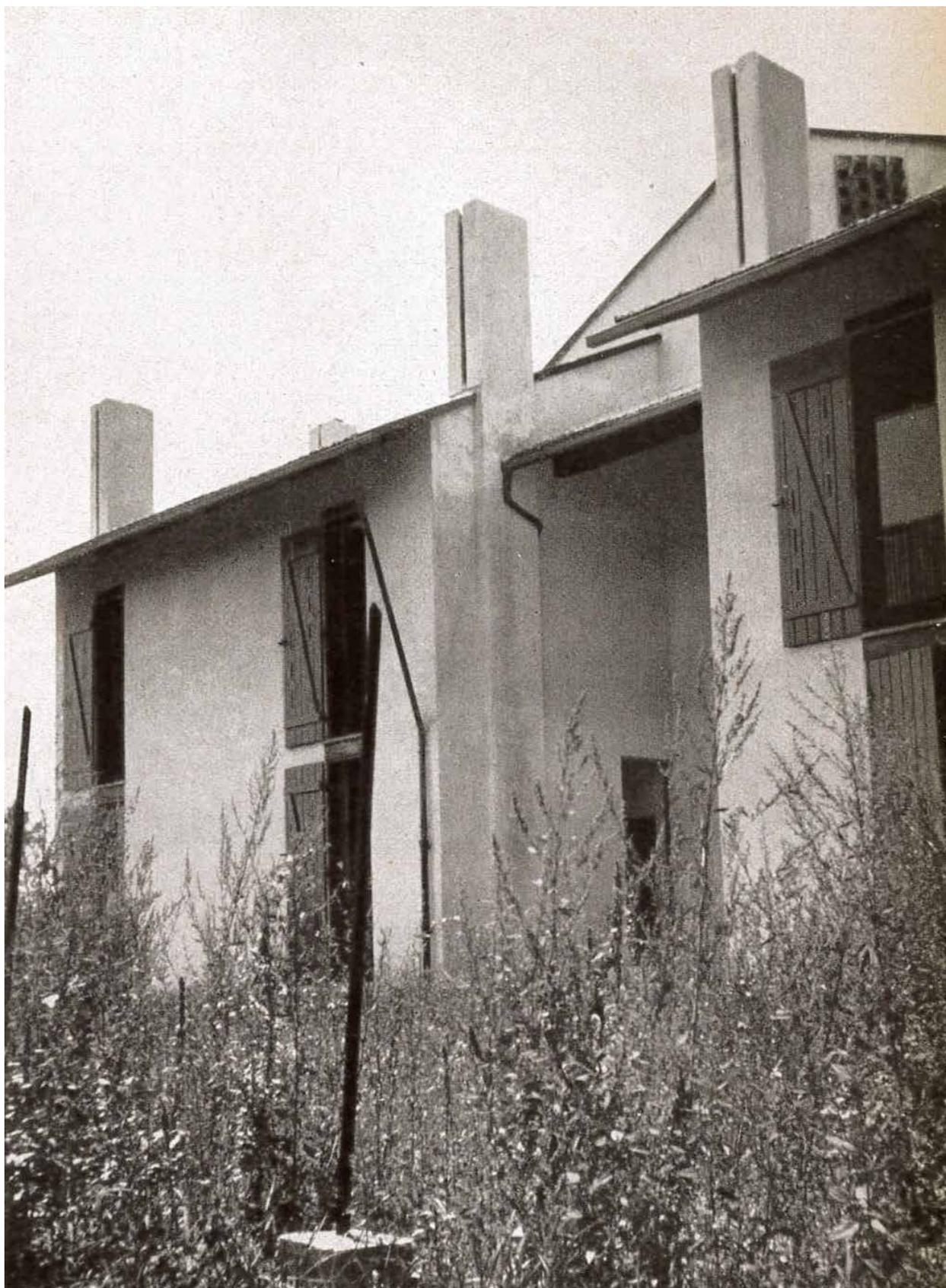




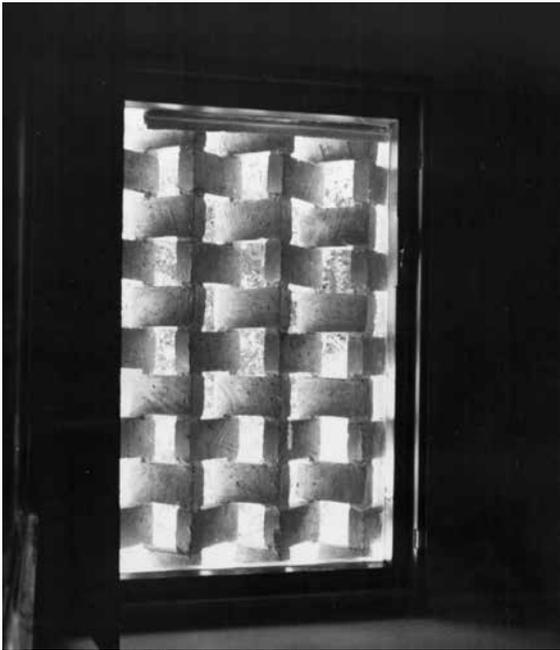
Pianta piano terreno,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 38)



Vista del fronte principale, anni Sessanta
(Archivio Gabetti e Isola)



Scorcio del prospetto principale,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 39)



Dettaglio compositivo della luce generato dalla finestra,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 39)



I camini e la copertura,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 39)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Vista del fronte principale,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 39)

Destinazione d'uso originaria: residenze Ina-Casa

Proprietà originaria: Ina-Casa

2016



Stato attuale, ottobre 2016

Destinazione d'uso attuale: residenze Ina-Casa (stato di abbandono)

Proprietà attuale: -

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: Rispetto al contesto originario l'opera allo stato attuale è circondata da alcuni stabilimenti industriali e da residenze private che ne hanno celato quasi del tutto la visibilità. Si trova in evidente stato di degrado.

DIREZIONE LAVORI:

Giorgio Raineri

IMPRESA:

Bosso e Ferrero, Torino

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- AAVV, *Casa lungo il Po*, in «Domus», n. 283, 1953, pp. 12-14

CENSIMENTO MINISTERO:

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Massimo Amedei

Casa Ina a San Mauro Torinese, Torino, 1951

«Il fabbricato sorge in prossimità del Po edella provinciale che da torino porta a Casale, in un suggestivo ambiente di natura.

L'andamento del fiume e le lievi ondulazioni del terreno hanno consigliato gli architetti di muovere le facciate per evitare una troppo rigida linearità.

Le strade per cui l'architettura d'oggi muove alla ricerca di soluzioni plastiche che si inquadrino naturalmente in un paesaggio e in un costume, sono molte, e diverse, ed inquiete. E' bene che sia così perchè prolungano anche nel tempo attuale le diversità con le quali l'architettura da noi s'è venuta esprimendo spontaneamente nelle varie regioni d'italia.

Qui vediamo in questa costruzione Ina-Casa a San Mauro Torinese degli architetti Amedei Gabetti e Raineri, riecheggiarsi il movimento dei biancheggianti muri di certe nostre case rurali. E' una espressione che deriva da una volontà degli architetti ma che, nella sostanza, rispetta e non sforza troppo le piante, che sono perfette.

L'architettura *si muove*, esce dagli schemi rettangolari. Tutte queste proposizioni configureranno la varietà di un paesaggio architettonico e contribuiranno, dalle diverse fonti, a definire uno stile.»

(AAVV, *Casa lungo il Po*,
in «Domus», n. 283, 1953, p. 13)



Pianta delle due unità,
(in «Domus», n. 283, 1953, p. 12)



Casa a tre piani con alloggi da cinque vani, costruita dal Casa Ina a San mauro Torinese, (in «Domus», n. 283, 1953, p. 11)



Dettaglio del fronte principale,
(in «Domus», n. 283, 1953, p. 12)



Dettagli di facciata, 1955
(Archivio Gabetti e Isola)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Fronte principale,
(in «Domus», n. 283, 1953, p. 12)

Destinazione d'uso originaria: residenze Ina-casa (case per lavoratori operai)

Proprietà originaria: Ina-Casa

2016



Stato attuale, settembre 2016

Destinazione d'uso attuale: abitazioni private

Proprietà attuale: -

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: Allo stato attuale risulta parzialmente alterata la percezione cromatica del complesso. Inoltre si notano modifiche in facciata (in particolare nei balconi) e stratificazioni successive.

COMMITTENTE:

Camera di Commercio Industria,
Artigianato e Agricoltura di Torino

CALCOLI STRUTTURE:

Giuseppe Raineri

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- «Casabella-Continuità», n. 215,
1957, pp. 63-75

- Concorso VisSecurit-Domus (1956),
*Il "Securit" nell'architettura. Borsa Valori
di Torino*, in «Domus», n. 331, 1957, pp.
51-55

CENSIMENTO MINISTERO:

[http://architetturecontemporanee.
beniculturali.it/architetture/](http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/)

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:
scheda non presente

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri

Palazzo della Borsa Valori, Torino, 1952-56

«La costruzione di una nuova sede per la Borsa Valori di Torino venne decisa dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino, proprietaria e committente, in seguito alla distruzione durante la guerra della vecchia sede, del resto già insufficiente e disadatta. Il progetto venne scelto attraverso concorso. L'area destinata alla costruzione è in via S. Francesco da Paola ang. via Cavour, vicino al centro della città, in una zona residenziale di tono architettonico assai **eterogeneo**. Notevole parte del lotto è, per piano regolatore, destinata a **giardino**.

La vita di Borsa si svolge quasi per intero nel **salone delle contrattazioni**, che è l'elemento essenziale dell'edificio.

La gran sala quadrata (m. 38,50 x 38,50 sull'asse dei pilastri) prende luce sui due lati opposti (a mezzanotte-levante verso il giardino ed a mezzogiorno-ponente verso via Cavour)».

(Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Vittorio Gregotti, *L'impegno della tradizione*, in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 73)



Borsa Valori - modello di studio, prospetto su via S.Francesco da Paola
(Archivio Gabetti e Isola)

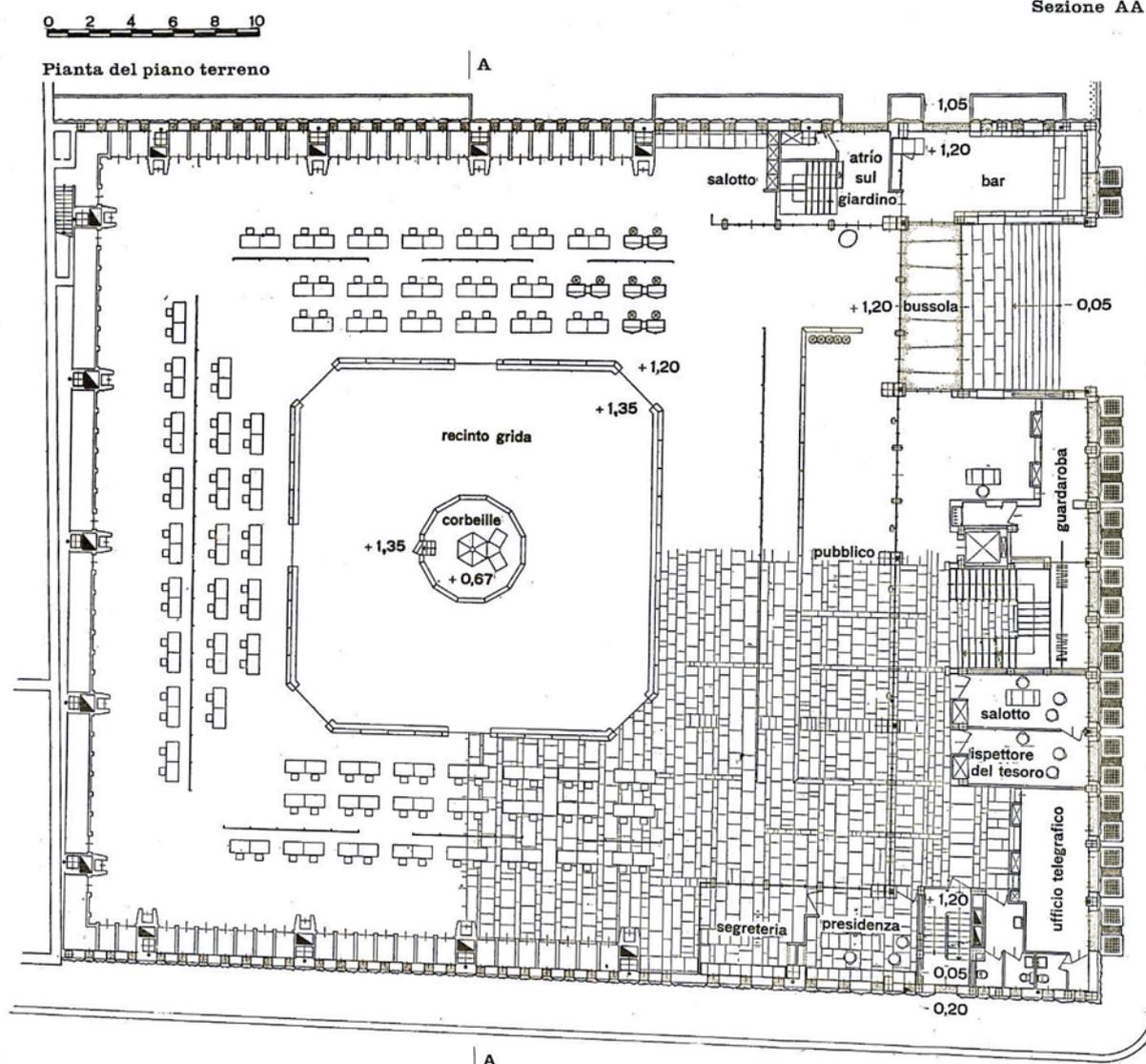
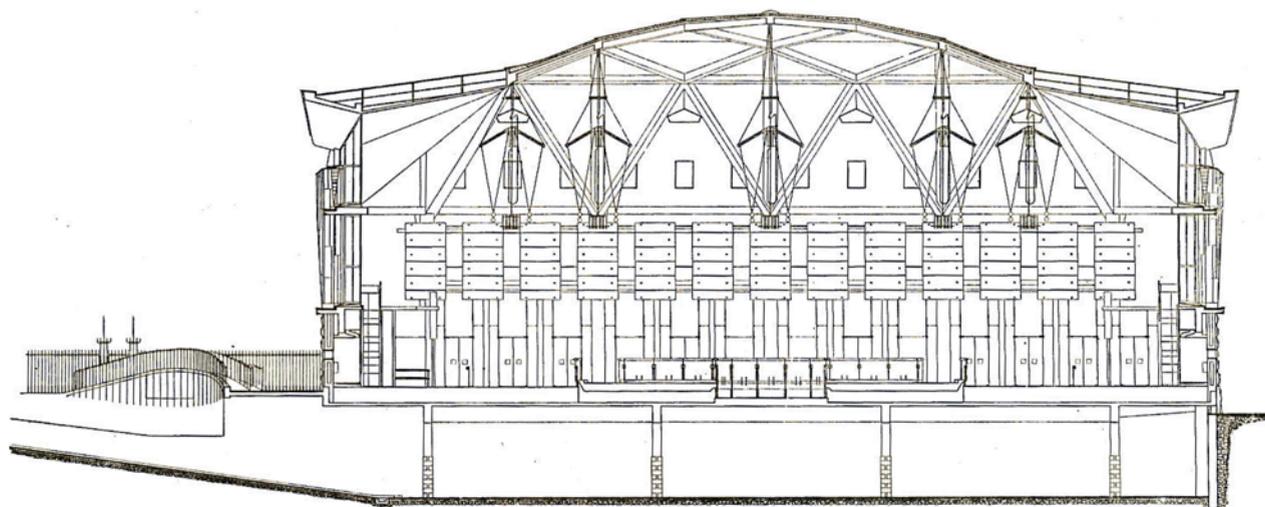


La copertura della grande sala, concepita come una volta a padiglione quadrata a nervature in cemento armato, (in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 72)

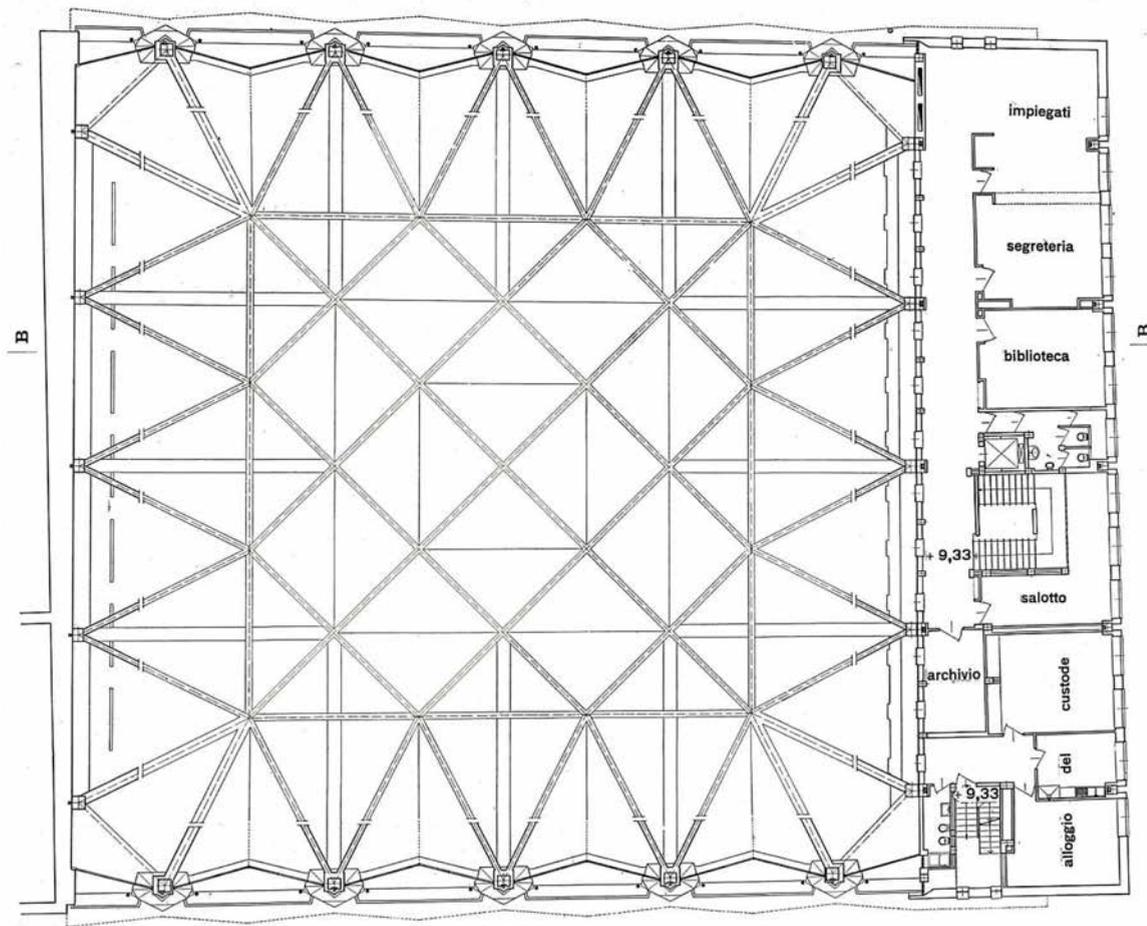
« Il carico della copertura viene riportato in gran parte agli otto pilastri angolari, in modo che la catena perimetrale, che elimina la spinta, ha la figura di un quadrato a lati smussati; tale catena costituisce contemporaneamente il corrente esterno delle travi reticolari di bordo. Le pilastrate perimetrali, oltre a collegare le strutture di chiusura dell'edificio, hanno il compito di sostenere il peso della porzione esterna delle travi reticolari.

La catena perimetrale, e le aste di parete tese sono realizzate in cemento precompresso, secondo il sistema *Dywidag*, di cui è concessionaria l'impresa costruttrice. »

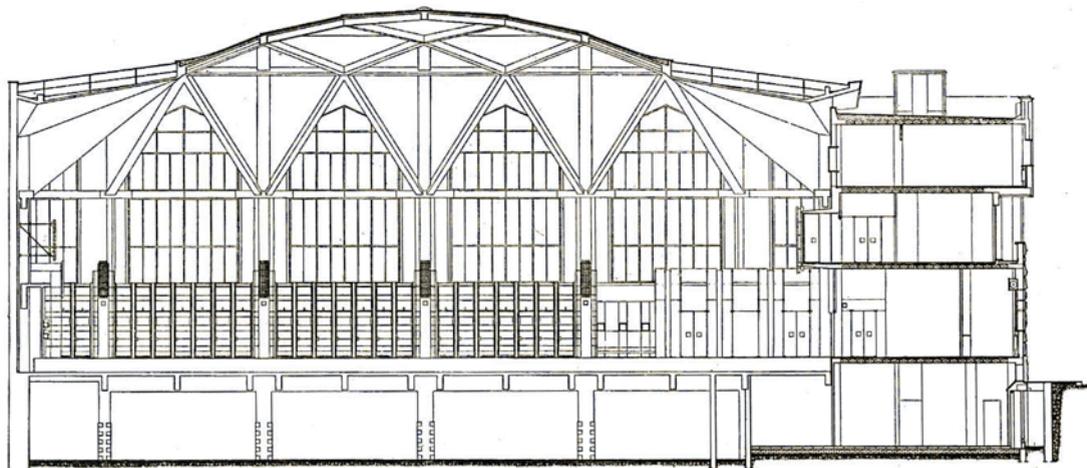
(Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Vittorio Gregotti, *L'impegno della tradizione*, in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 73)



Pianta del piano terreno e sezione AA,
 (in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 73)



Pianta alla quota del secondo piano e proiezione della copertura,
(in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 75)



Sezione BB

Sezione BB,
(in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 74)

«Il concorso “Vis Securit-Domus” - il concorso che premia l'impiego più significativo, per modo e per estensione del cristallo “Securit” nell'architettura - è arrivato, con il 1956, al suo sesto anno. In questa ultima edizione del concorso, il successo dei partecipanti ha indotto la Società Vis, su proposta della Giuria, a conferire, eccezionalmente per il 1956, non uno ma due premi di un milione di lire. Un milione è stato assegnato all'architetto Luigi Caccia Dominioni di Milano, per l'opera da lui eseguita nella nuova sede della Società Loro e Parisini di Milano; un milione è stato assegnato agli architetti Gabetti, Isola e Raineri di Torino per l'opera da loro eseguita alla Borsa Valori di Torino. (...)

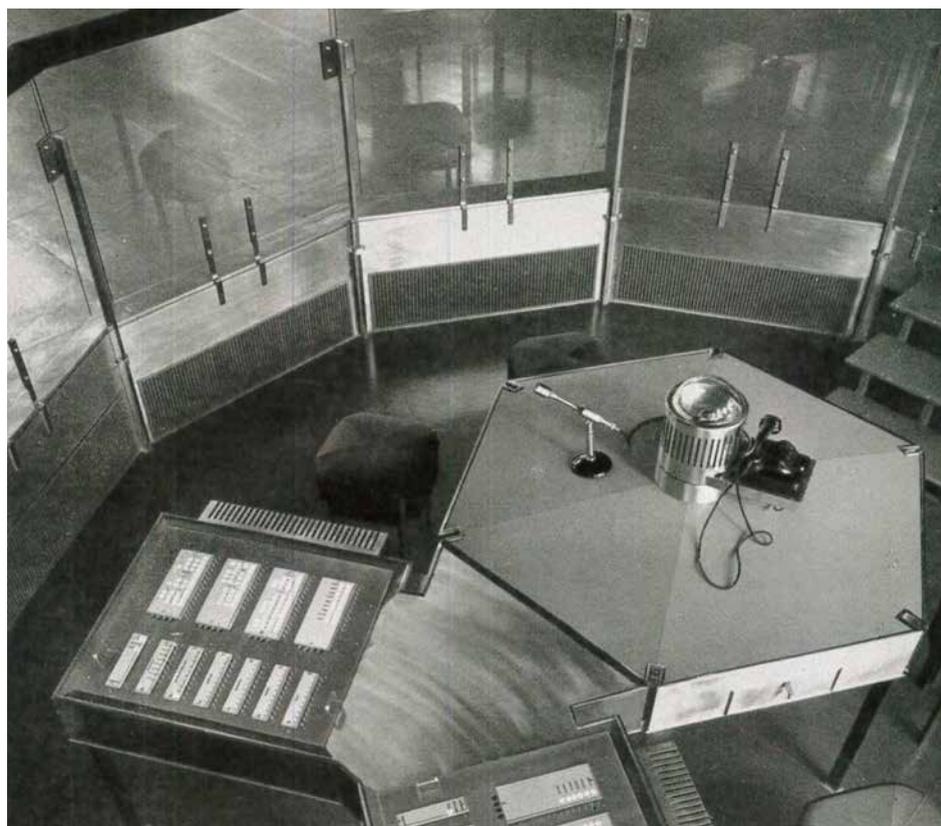
Gli architetti gabetti, Isola e Raineri così descrivono gli aspetti principali del loro lavoro per la Borsa Valori di Torino, iniziati nel 1956: « Il salone delle Grida è coperto da una grande cupola (m. 38,5 x 38,5 sull'asse dei pilastri perimetrali) costituita da una volta a padiglione su pianta quadrata, con monta leggermente rialzata alla funicolare dei carichi. Al centro è posta la *corbeille*, recinto poligonale in cristallo “Securit” in cui stanno i funzionari addetti alla quotazione dei valori, e dove è situata la tastiera di comando del quadro luminoso.

Attorno alla *corbeille* si estende il *recinto grida* in cristallo “Securit”, quadrato con angoli smussati, rialzato dal resto del salone e pavimentato in gomma. Fuori del recinto grida su tre lati stanno i tavoli degli agenti di cambio separati da una leggera divisione dai tavoli delle banche e dei commissionari; sul quarto lato si trova il recinto del pubblico in cristallo “Securit”».

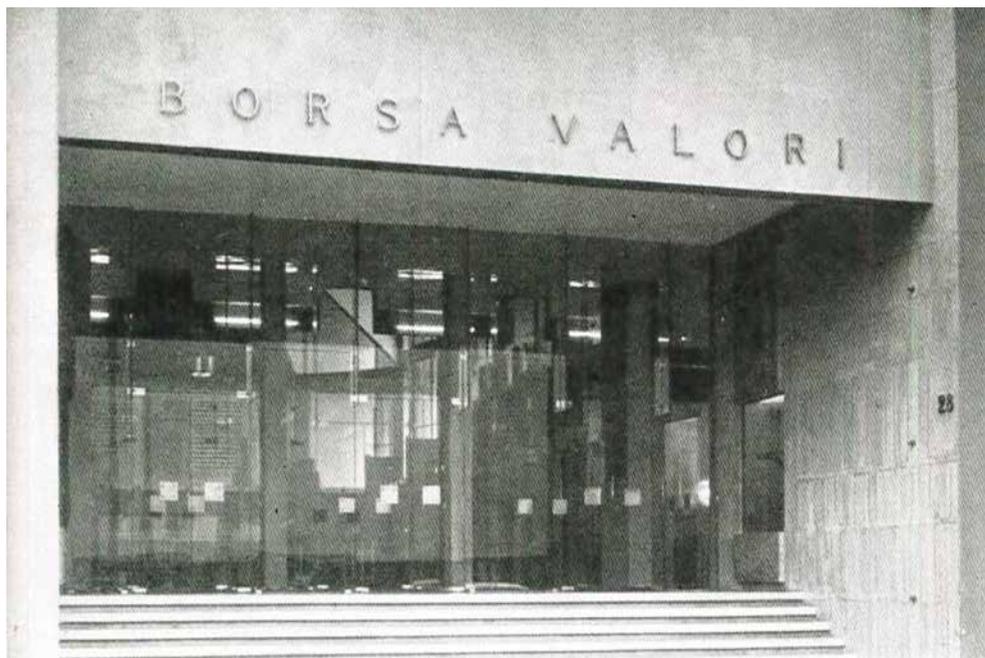
(Concorso Vis Securit-Domus (1956), *Il “Securit” nell'architettura. Borsa Valori di Torino*, in «Domus», n. 331, 1957, p. 51)



Il salone: le partizioni in cristallo Securit, definiscono con esattezza le diverse zone; al centro, la *corbeille*,
(in «Domus», n. 331, 1957, p. 51)



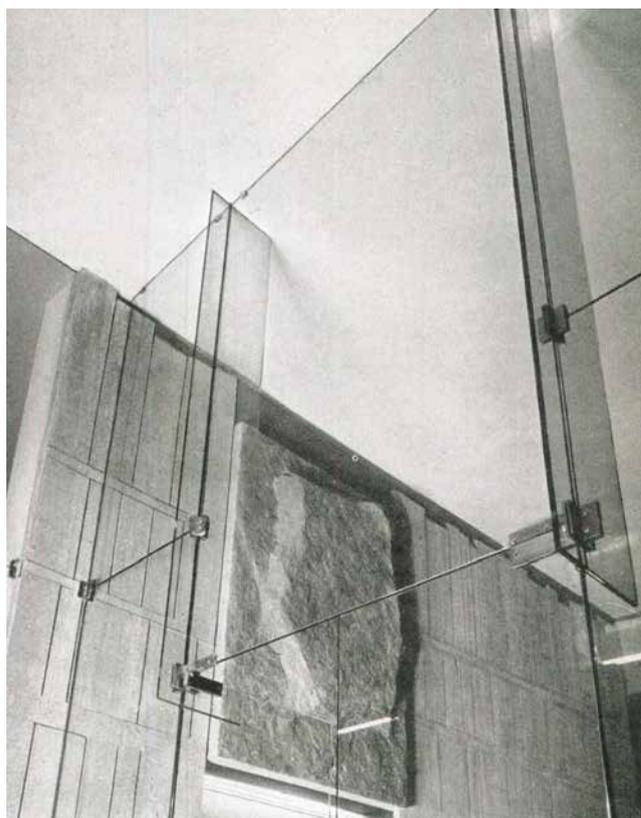
Particolare della corbeille al centro del salone. Il cristallo assicura trasparenza e sicurezza,
(in «Domus», n. 331, 1957, p. 53)



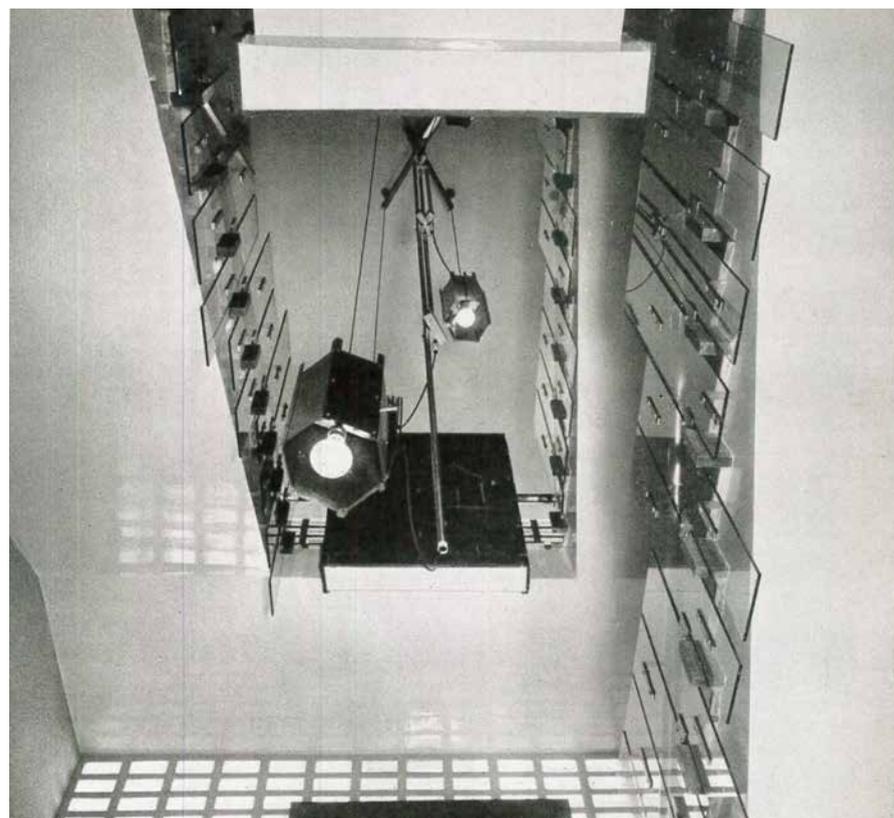
La bussola d'ingresso della Borsa Valori: m. 7,50 di luce e m. 4,30 di altezza; la vetrata esterna non ha alcun sostegno, e le lastre di sopraluce sono sopportate dalle costole di cristallo *Securit*, (in «Domus», n. 331, 1957, p. 51)



Le cassette delle lettere e dei fissati bollati, (in «Domus», n. 331, 1957, p. 54)



Particolare bussola d'ingresso in cristallo *Securit*, (in «Domus», n. 331, 1957, p. 51)



Lo scalone principale: la balaustra in lastre di cristallo *Securit* a listelli sottolinea la salita e non ingombra la tromba della scala, (in «Domus», n. 331, 1957, p. 55)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1957

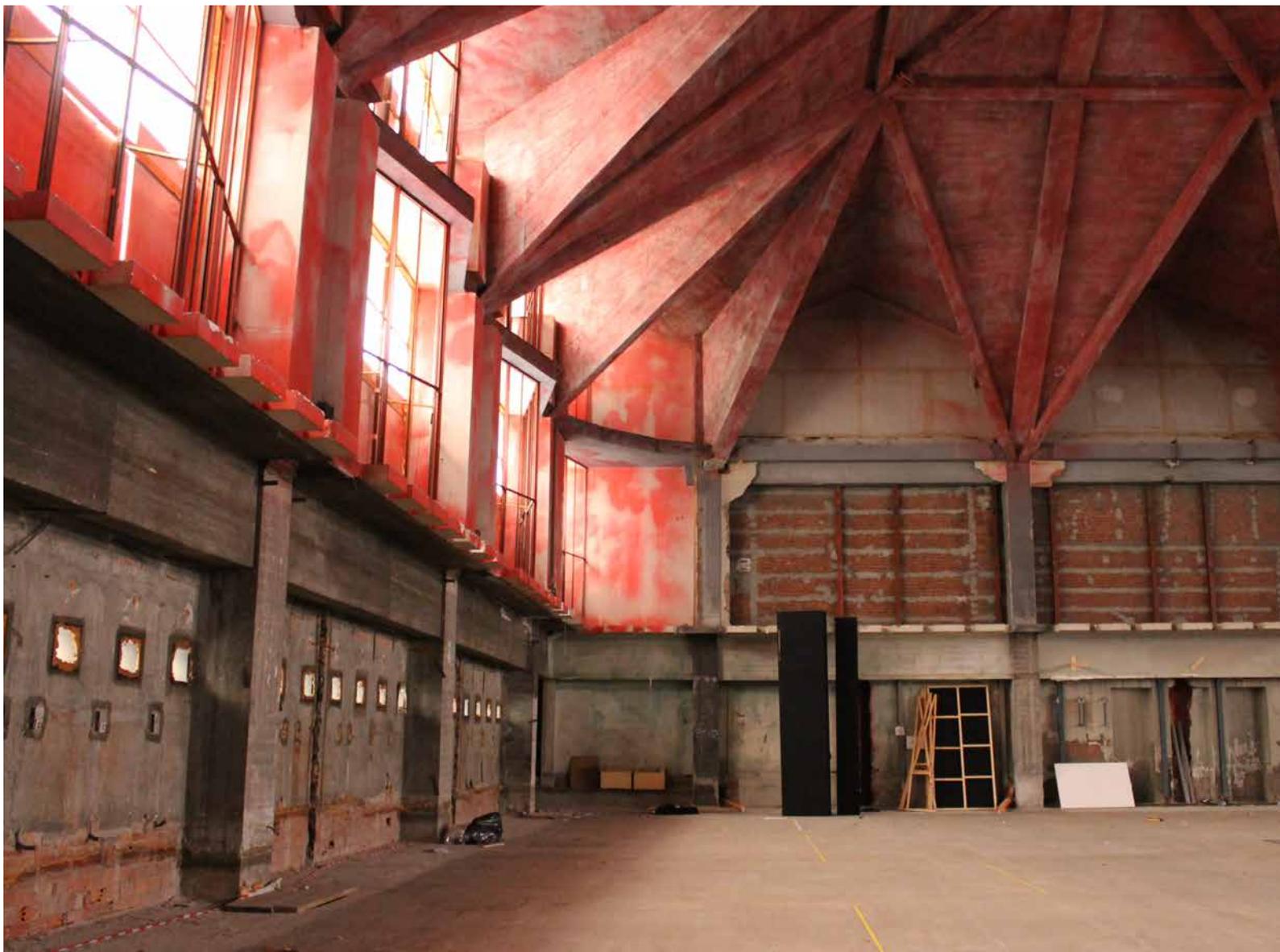


Salone delle Grida,
(in *Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso, 1971*)

Destinazione d'uso originaria: Borsa Valori di Torino (Salone per le contrattazioni dei titoli di borsa)

Proprietà originaria: pubblica, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino (ente pubblico dotato di autonomia funzionale)

2017



Stato attuale, settembre 2017

Destinazione d'uso attuale: in stato di dismissione

Proprietà attuale: pubblica, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino (ente pubblico dotato di autonomia funzionale)

Vincolo/Riconoscimento: *Riconoscimento dell'importante carattere artistico* emanato con D.M. n. 262 del 21 agosto 2017 ai sensi della L. 633/1941 (Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio) dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie Urbane del Ministero dei Beni culturali.

Considerazioni: La Borsa Valori, dismessa dal 2010 circa, è oggetto di un progetto di rifunzionalizzazione da parte della Camera di Commercio di Torino, con nuova destinazione a "Piazza del Vino".

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- «Casabella-Continuità», n. 212,
1956, pp. 34-38

CENSIMENTO MINISTERO:

scheda non presente

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

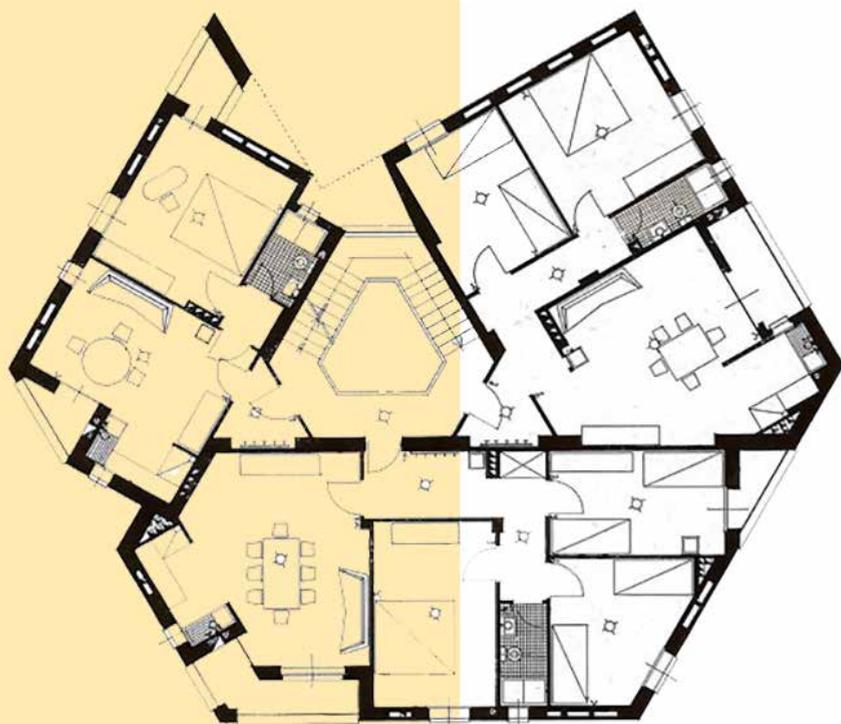
scheda non presente

Roberto Gabetti, Giorgio Raineri

Ina-Casa a Orbassano, Torino, 1954-55

«La casa fa parte del programma del Piano di incremento occupazione operaia; lo stanziamento fissava unicamente il numero totale dei vani, da distribuirsi a cura dei progettisti. Il volume a torrione esagonale è nato dal desiderio di isolare la nuova casa, mediante una forma chiusa, dallo squallido ambiente circostante; contemporaneamente la necessità della più assoluta economia consigliava una pianta addensata, con scala disimpegnante 3 alloggi per piano e minimo sviluppo del tetto. L'esagono è tagliato verso mezzanotte, lungo la strada provinciale, in corrispondenza del vano scale, e quindi dell'ingresso. Il tetto in tegole piane è in vista dall'interno della scala. I prospetti sono realizzati con mattoni comuni lavorati a faccia vista; pure i davanzali sono in mattoni».

(Vittorio Gregotti, *Un nuovo architetto torinese: Giorgio Raineri*,
in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 34)



Pianta del piano tipo,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 35)



Foto dell'edificio ultimato,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 34)



Particolare su prospetto,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 35)



Confronto fra struttura originaria della copertura e stato attuale

Confronto tra stato originario e stato attuale

1955



Foto dell'edificio ultimato,
(in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, p. 35)

Destinazione d'uso originaria: residenze Ina-casa (case per lavoratori operai)
Proprietà originaria: Ina-casa

2016



Stato attuale, ottobre 2016

Destinazione d'uso attuale: abitazioni private

Proprietà attuale: Privata

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: L'edificio oggi risulta completamente irriconoscibile rispetto alla conformazione originale. La muratura esterna in mattoni faccia a vista è stata totalmente modificata con un rivestimento a cappotto e intonaco. La copertura è stata modificata e sono stati sostituiti i serramenti originari.

Luigi Figini, Gino Pollini

Fascia Servizi Sociali a Ivrea, 1954-57

COMMITTENTE:

Olivetti

DIREZIONE LAVORI:

Ing. Roberto Guiducci
Ing. Aldo Sepa

CALCOLI STRUTTURE:

Ing. Aldo Sepa

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- Roberto Guiducci, *Fascia servizi sociali Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 9, 1956, pp. 174-182
- ANTONIO DI CARLO, *La Fascia dei servizi sociali Olivetti ad Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, pp. 515-518

CENSIMENTO MINISTERO:

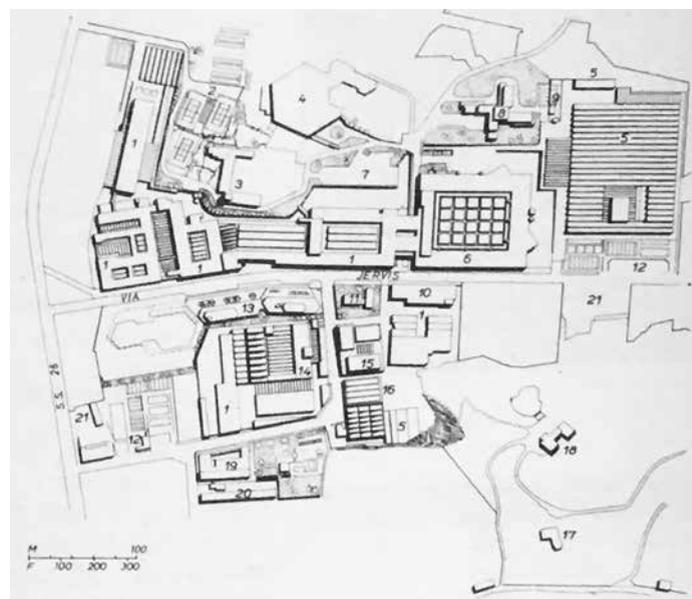
<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

«Quando fu affidato agli architetti Figini e Pollini lo studio di massima della Fascia dei Servizi Sociali Olivetti, ci si aspettava un discorso architettonico che confermasse l'antistante fabbrica di macchine per scrivere ed il poco lontano Asilo Nido, loro opere del periodo razionalista divenute ormai classiche. Al criterio della « continuità » e della « somiglianza » poteva condurre anche lo schema delle necessità funzionali preparato da una Commissione di tecnici della fabbrica, in cui ogni elemento era stato studiato nella sua natura operativa. Non fu poca, quindi, la meraviglia alla consegna del progetto. In realtà Figini e Pollini avevano preso un'altra strada: alla tentazione dello sviluppo omogeneo avevano reagito con la **differenziazione dei caratteri**; alla possibilità dell'unità di stile, con il **concetto di contrappunto**».

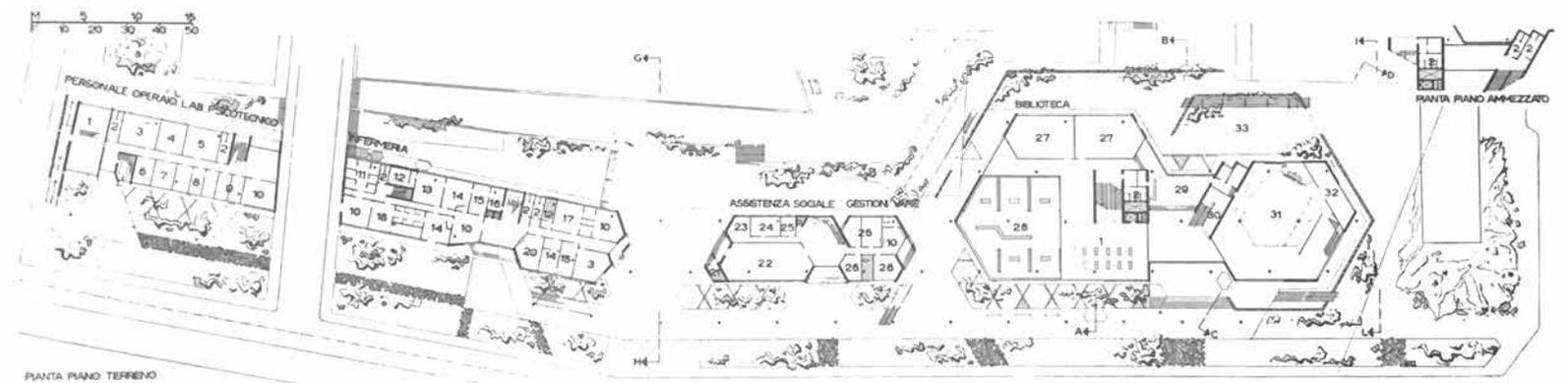
(Roberto Guiducci, *Fascia servizi sociali Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 9, 1956, p. 179)



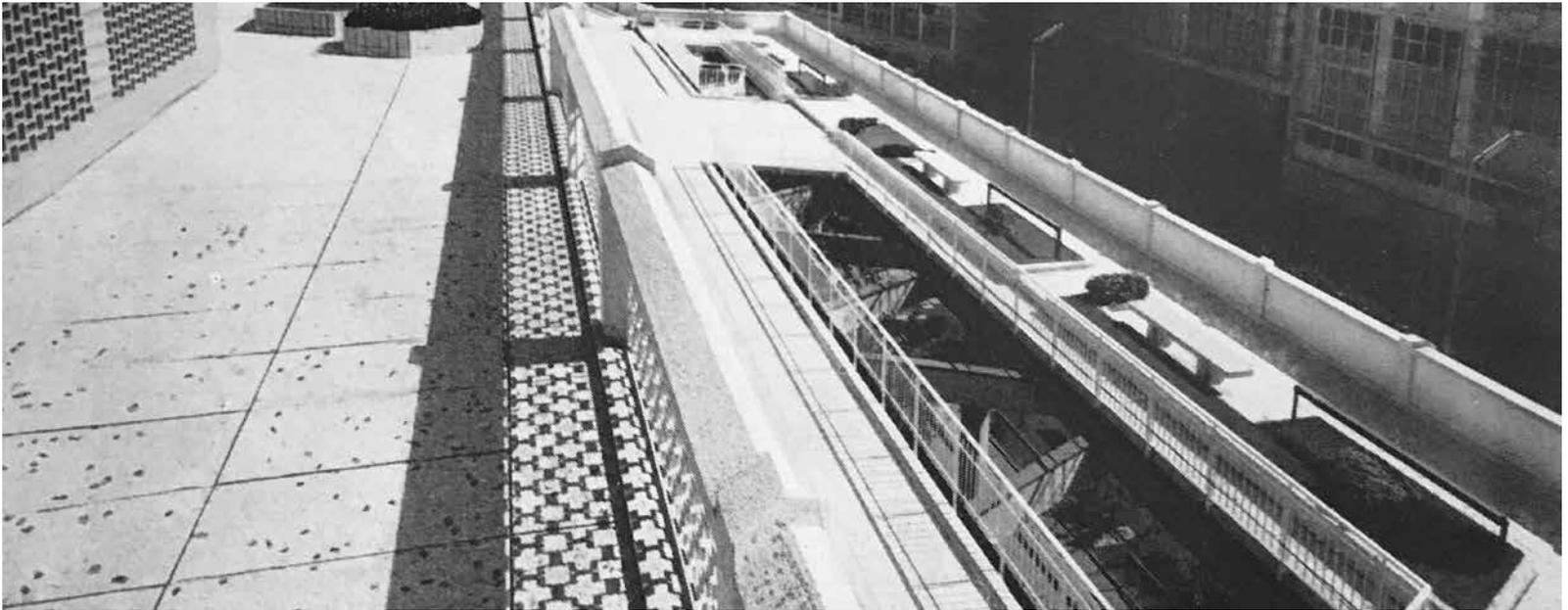
1. officine Olivetti
2. Zona ricreativa
3. Chiesa convento
4. Mensa
5. Magazzini e autorimesse
6. Nuovo ampliamento ICO
7. Magazzino seminterrato
8. Centro studi
9. Centrale elettrica
10. Servizi tecnici
11. Ufficio personale
12. Rimesse auto, moto
13. Fascia servizi sociali
14. Fonderia ghisa
15. Centrale impianti
16. Fonderia alluminio
17. Asilo
18. Presidenza
19. Asilo nido
20. Case per dipendenti
21. Parcheggio



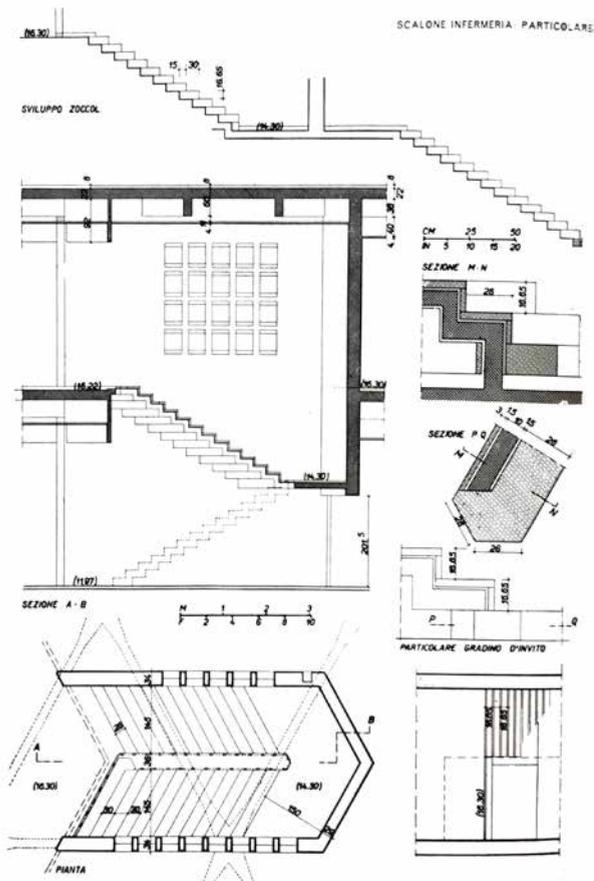
Vista del complesso,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 514)



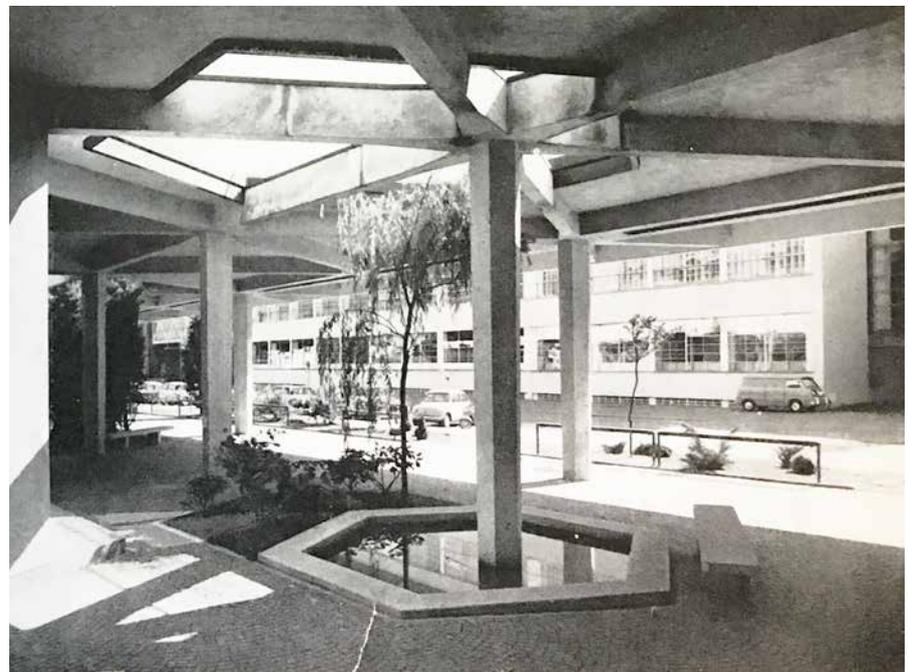
Pianta piano terreno,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 9, 1956, p. 179)



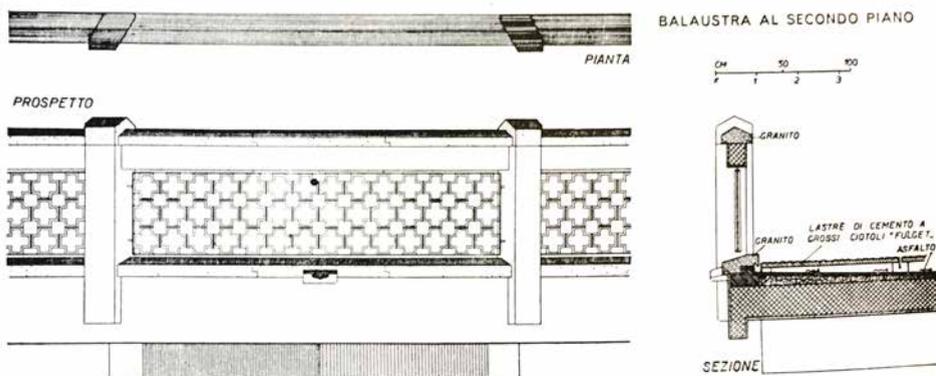
La balaustra del terrazzo al secondo piano,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 517)



Particolare scalone infermeria,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 516)



Pilastro e vasca d'acqua,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 517)



Balaustra al secondo piano,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 517)

«[...] sebbene modificato in alcuni particolari e non ancora completato, il complesso non ha subito variazioni molto notevoli rispetto al progetto originario: da segnalare l'inserimento del bar, che non compariva nei primi disegni [...]. Malgrado questi mutamenti, la sostanza dell'opera non si è alterata, e l'idea architettonica che vi ha presieduto può essere perfettamente riscontrata, rispetto al progetto noto, negli edifici della "Fascia" che sono già sorti ad Ivrea».

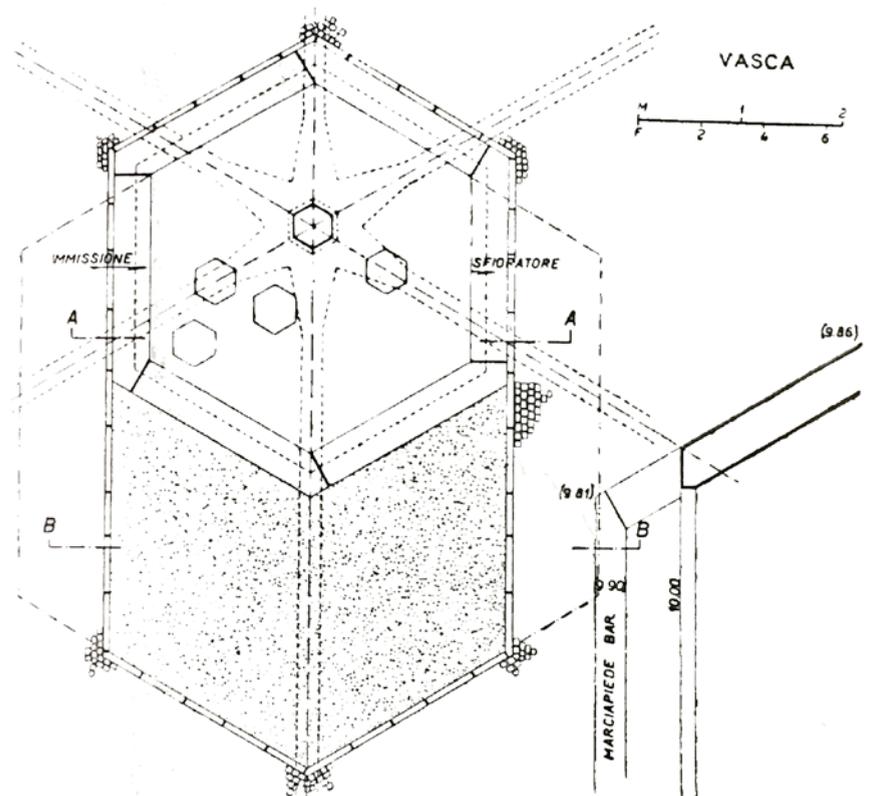
(Antonio Di Carlo, *La Fascia dei servizi sociali Olivetti ad Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 511)

« Anche dal punto di vista distributivo i due corpi costruiti sono di grande semplicità; l'infermeria presenta al piano terreno i locali per le visite generali, le analisi ed il pronto soccorso; al primo piano i laboratori e le visite specialistiche. Sia al primo che al secondo piano, ampie terrazze-giardino.

[...]

Così pure è rimasta immutata l'idea strutturale, vale a dire la larga magliadi travi che si dipartono dai pilastri esagonali; talvolta gli architetti si sono anzi compiaciuti di sottolineare questa struttura, sfondando la copertura o addirittura, immergendo il pilastro in una vasca d'acqua, che rispecchia il nodo delle travi in alto. E' evidente l'intento di articolare gli spazi esterni in un contrappunto di ombre e luci, che servono a scandire ancor più gli avvicendamenti stereometrici. »

(Antonio Di Carlo, *La Fascia dei servizi sociali Olivetti ad Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 517)



Particolare pilastro e vasca,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 517)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1957



Scorcio del portico del corpo assistenza sociale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, p. 515)

Destinazione d'uso originaria: Servizi sociali e sanitari (centro culturale con biblioteca, infermeria, assistenza sociale)

Proprietà originaria: Società Olivetti, Ivrea

Destinazione d'uso attuale: alcune unità dell'edificio sono attualmente in uso per servizi e ristorazione. La restante parte del complesso risulta in vendita o locazione (da <http://www.centrodirezionaleivrea.com/>, consultato il 17/01/2018)

Proprietà attuale: privata

Vincolo/Riconoscimento: «[...] si configurano come beni sottoposti a tutela storico-artistica (i beni della comunità Olivettiana) e pertanto si applica quanto previsto dall'Art. 24 della Lur 56/77 e successive modifiche e integrazioni»

(art. 36, comma 4, Norme tecniche di Attuazione comune di Ivrea, da https://www.comune.ivrea.to.it/images/Edilizia_Urbanistica/NTA/NdA_23-8-2017.pdf)

Considerazioni: Il complesso risulta ancora quello originario ma in evidente stato di degrado. La prevista vendita o locazione a soggetti terzi potrebbe comportare il rischio di alterazione e modifica rispetto alla configurazione originaria. L'edificio è stato inserito nell'insieme di edifici olivettiani che fanno parte della candidatura di "Ivrea Città Industriale del XX secolo" a Patrimonio Mondiale dell' Unesco (attualmente in fase di valutazione).

2016



Stato attuale, dicembre 2017



COMMITTENTE E COSTRUTTORE:

Impresa Edile Manolino

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- «Casabella», n. 375, 1973, sez. IV

- CARLO OLMO, *Cantieri e disegni.*

Architetture e piani per Torino 1945-1990, Allemandi & C., Torino 1992 pp. 56-57

- AGOSTINO MAGNAGHI, LUCIANO RE, MARIOLINA MONGE, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino 2005, pp. 200-201

- SERGIO JARETTI, *Tranche de vie 1954-74*, in «Atti e Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», Anno 140, settembre 2007, pp. 9-14

CENSIMENTO MINISTERO:

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

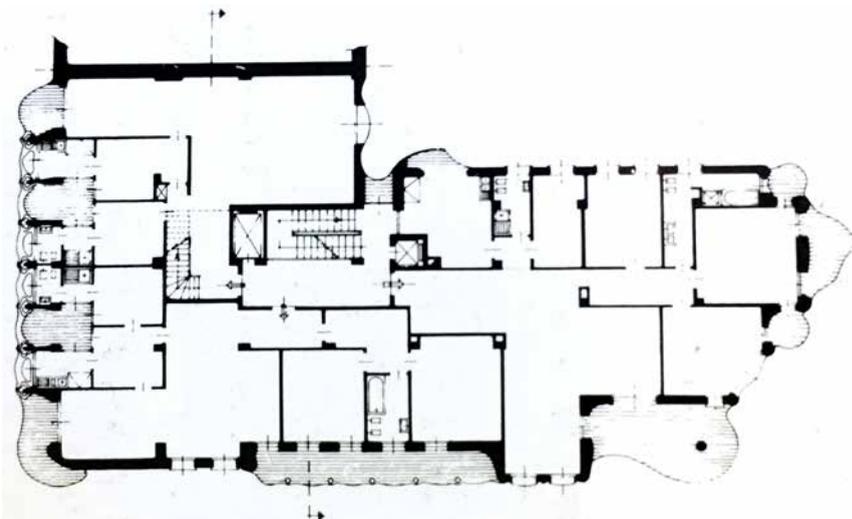
Sergio Jaretti, Elio Luzi

Casa dell'Obelisco, Torino, 1954-59

«A quell'esordio di neanche trentenni, più stupiti che onorati da tante attenzioni, credo non sia stata estranea una nostra lunga reticenza nel pubblicare lavori. Che infatti verrà superata soltanto a partire dal 1968, direi, su «Architettura Cronache e Storia», quando esaurita la fase neo-liberty era maturata una riflessione più sostanziosa sulla natura e il ruolo dell'architettura.(...) Il periodo 1962-65 segna un momento del nostro lavoro interessante per molti aspetti, quando si decide di costruire le nostre due case e lo Studio professionale nella precollina torinese. Devo dire: malgrado le notevoli disparità dei progetti non si sono mai presentate vere difficoltà di accostamento né le loro elaborazioni sono cadute sotto reciproci controlli formali, autocensure o veti. Diverso il rapportarsi al terreno, l'organizzazione planimetrica, la scala, il taglio dei serramenti, le chiusure, i particolari costruttivi».

(S. Jaretti Sodano, *Tranche de vie 1954-74*,

in «Atti e Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», Anno 140, settembre 2007, p. 9)

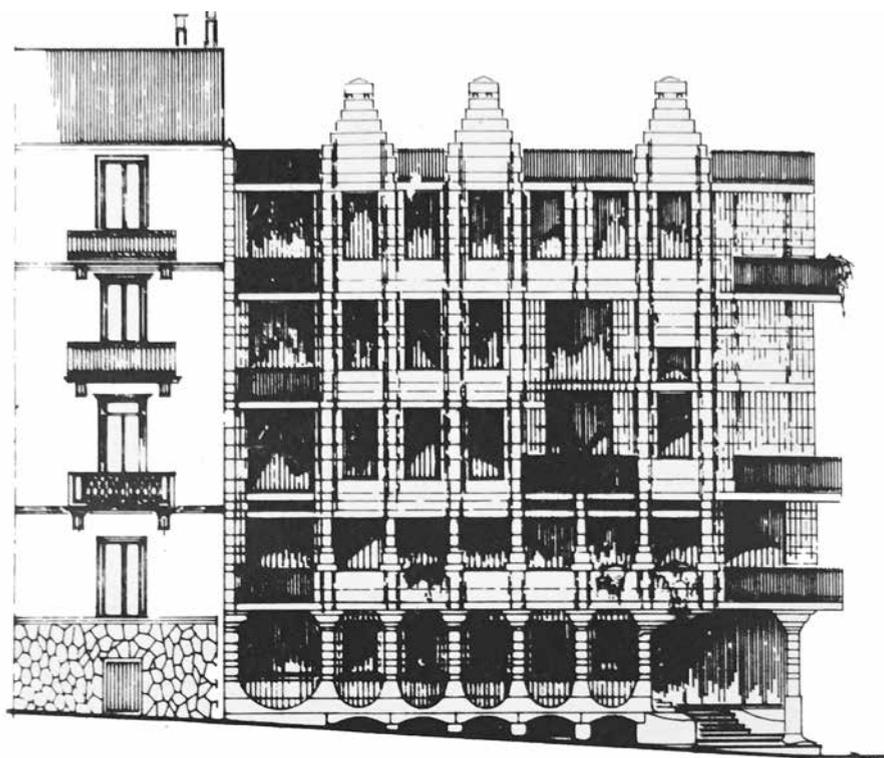


Pianta del piano tipo,

(in A. MAGNAGHI, L. RE, M. MONGE, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino 2005, p. 200)



Palazzina in piazza Crimea, Torino 1958,
(in C. OLMO, *Cantieri e disegni. Architetture e piani per Torino 1945-1990*, Allemandi & C., Torino 1992)



Prospetto su piazza Crimea,
(in A. MAGNAGHI, L. RE, M. MONGE, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino, 2005, p. 200)



Scorcio del prospetto,
(in «Atti e Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», Anno 140, settembre 2007, p. 9)

«Assuefatti dall'agnosticismo dell'International Style e al mimetismo rinunciataro di molta edilizia civile attuale, uno scossone, vedendo questa casa torinese del '58 (progettata per l'industriale Manolino da Jaretti e Luzi), era inevitabile. Lo stravagante assume in architettura una dimensione che sconcerta. Il passaggio dall'invenzione alla realizzazione in altre forme espressive è problema personale, tutt'al più tecnico. Perseguire l'assurdo e l'anticonvenzionale in architettura è invece operazione più complessa e difficile e il "crederci" è la condizione per farlo. E la casa torinese nel suo storicismo brutale-dozzinale, quasi una scommessa, costituisce un problema critico stilistico che gli esperti del tempo liquidarono come "Grottesco". L'operazione, come risulta dal dialogo, era invece concettualmente più sottile e l'esito formale, ad anni di distanza, ci appare più ironico che offensivo. Riportarla alla luce non significa condividerla come "soluzione" ma solo cercare di vedere oltre gli schematismi di una critica bigotta e liberare gli storici futuri da uno "scomodo" caso».

(F.R., *Oltraggiosi e grotteschi...*,
in «Casabella», n. 375, 1973, sez. IV)



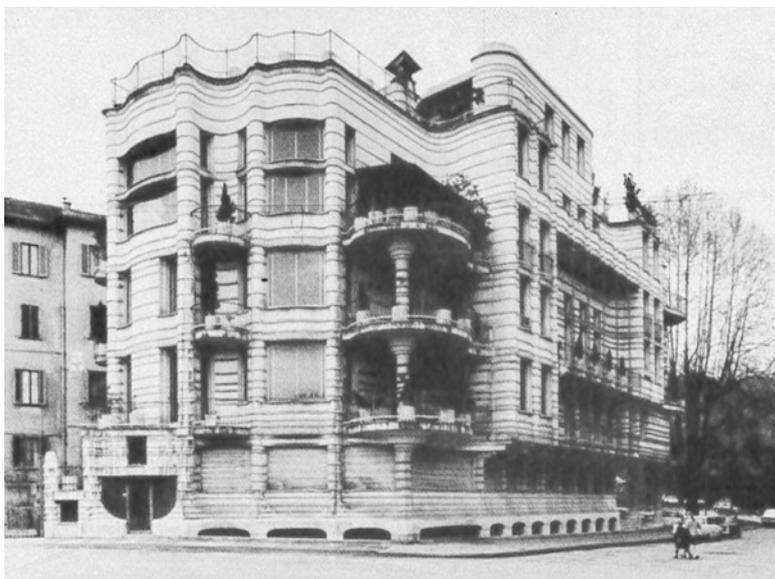
Ingresso del palazzo e dettaglio sulla colonna portante,

(in «Atti e Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», Anno 140, settembre 2007, p. 10)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960

2017



2017



La facciata prima della pulitura, primavera 2017



Stato attuale, dopo la pulitura della facciata nell'estate 2017

Destinazione d'uso originaria: Abitazioni private

Proprietà originaria: Privata

Destinazione d'uso attuale: Abitazioni private

Proprietà attuale: Privata

Vincolo: no

Considerazioni: L'opera è stata oggetto di un recente intervento di pulitura delle facciate (2017), ma mantiene la conformazione originaria.

RIFERIMENTO PER LA SCHEDA:

- «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, pp. 590-593

CENSIMENTO MINISTERO:

scheda non presente

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO.:

scheda non presente

Roberto Gabetti, Aimaro Isola

Asilo comunale a Oglianico Canavese, Torino, 1956-57

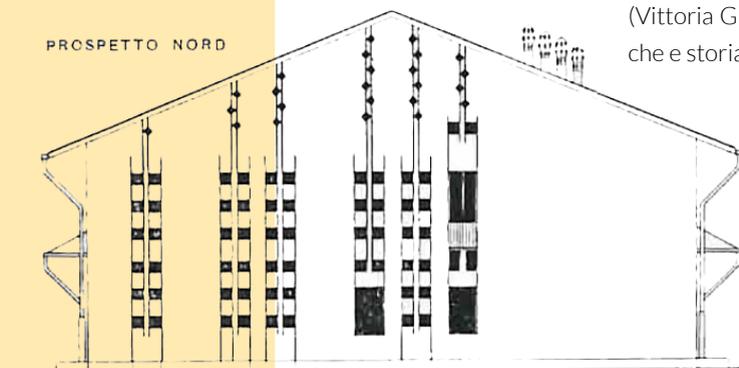
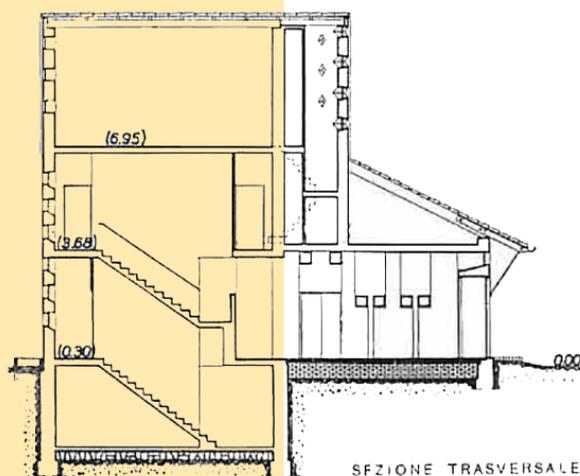
«Si osservino i **motivi decorativi** dell'interno. Abbiamo una serie di finestrelle quadrate ; è utile che esse non rimangano buchi inerti nel muro ed anzi che promuovano una rilettura dinamica dell'intera parete.

Gabetti e d'Isola ragionano: vi è nel razionalismo o nel linguaggio organico un mezzo espressivo che possa servirci allo scopo? **No**, si trova soltanto nelle poetiche di Mackintosh o di Hoffmann, in quell'Art Nouveau che ha per arma principale la linea.

E la **linea** essi adottano come nell'Art Nouveau, senza morbosità, senza velleità eversive, anzi con una certa **ingenuità empirica** che li riscatta anche agli occhi di coloro che ritengono didatticamente opportuna la fedeltà agli strumenti espressivi attuali. [...]

Al fondo di questa apologia vi è una constatazione: Gabetti e d'Isola sono abili e sinceri, non imitano nessuno, non mitizzano un mondo borghese cui le preziosità del liberty sarebbero necessarie per accentuarne la corruzione».

(Vittoria Girardi, *Un asilo e una casa in piemonte*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 592)



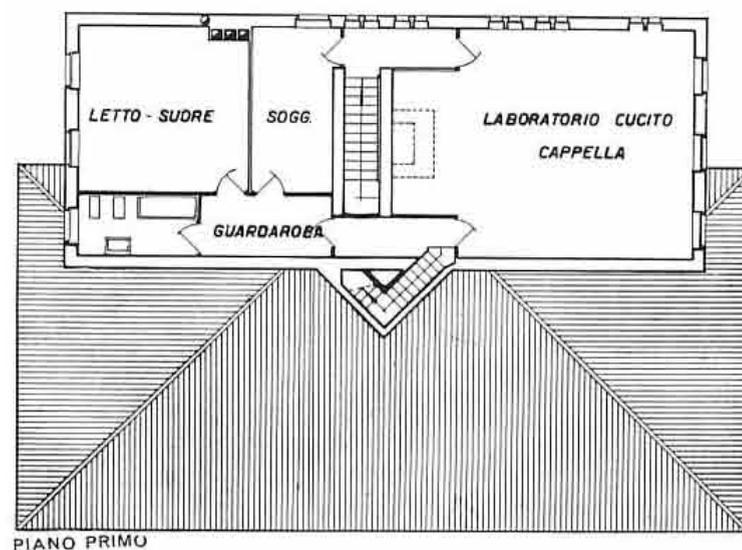
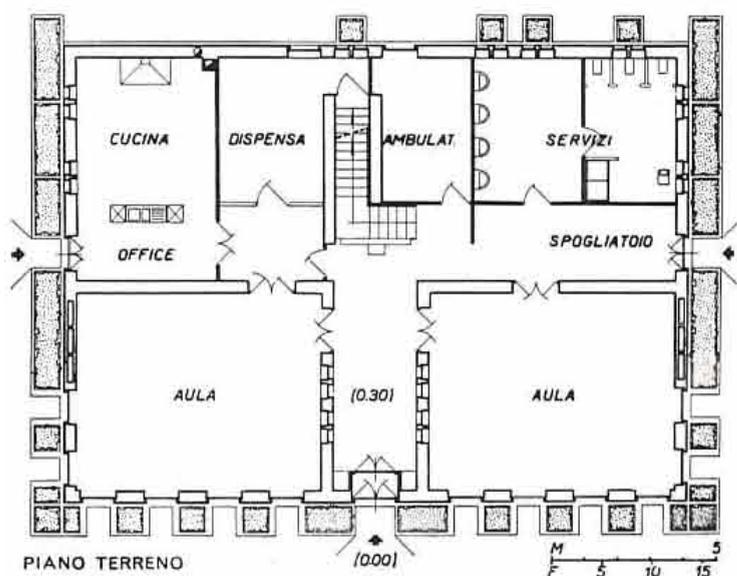
Sezione trasversale e prospetto nord,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 592)



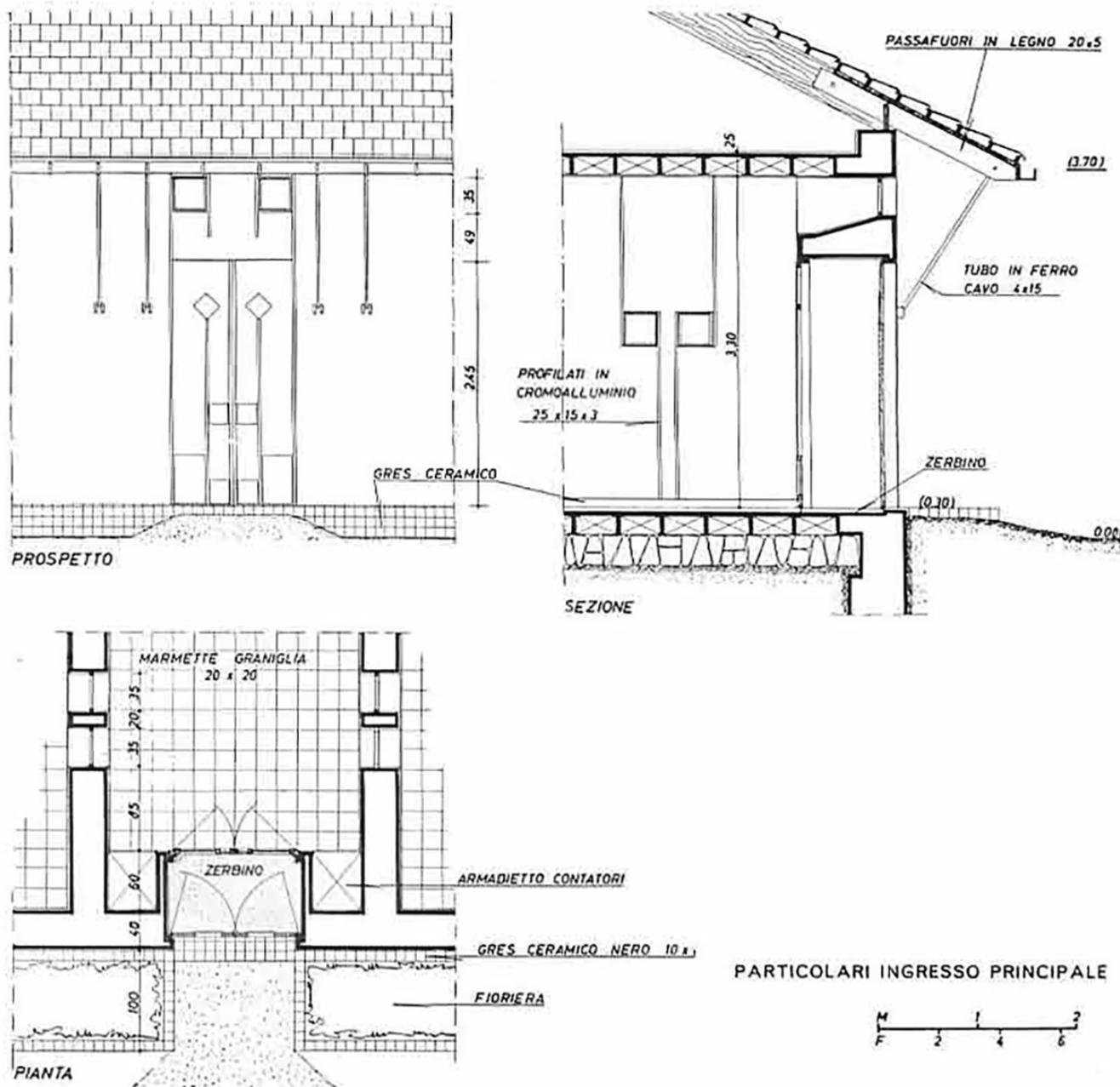
Il prospetto principale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 594)



Rappresentazione con realtà cromatica originale,
 (in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 593)



Pianta piano terreno e piano primo,
 (in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 590)



Particolari ingresso principale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 590)

1960



La facciata principale dell'edificio, con ingresso centrale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 595)

2016



Stato attuale, novembre 2016

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Il prospetto principale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, p. 593)

Destinazione d'uso originaria: Asilo comunale

Proprietà originaria: Comune di Oglianico Canavese (Torino)

2016



Stato attuale, novembre 2016

Destinazione d'uso attuale: Asilo comunale

Proprietà attuale: Comune di Oglianico Canavese (Torino)

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: L'opera è stata oggetto di un intervento di sopraelevazione con incremento volumetrico che ha alterato sostanzialmente la percezione dei fronti originari.

COMMITTENTE:

I-RUR (Istituto per il Rinnovamento Urbano e Rurale del Canavese), promosso da Adriano Olivetti

DIREZIONE LAVORI:

Giorgio Raineri

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- GIORGIO RAINERI, *Cooperativa agricola di Montalenghe*, in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, pp. 43-46

CENSIMENTO MINISTERO:

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

Giorgio Raineri (coll. Antonietta Roasio)

Cooperativa agricola a Montalenghe, Torino, 1957-58

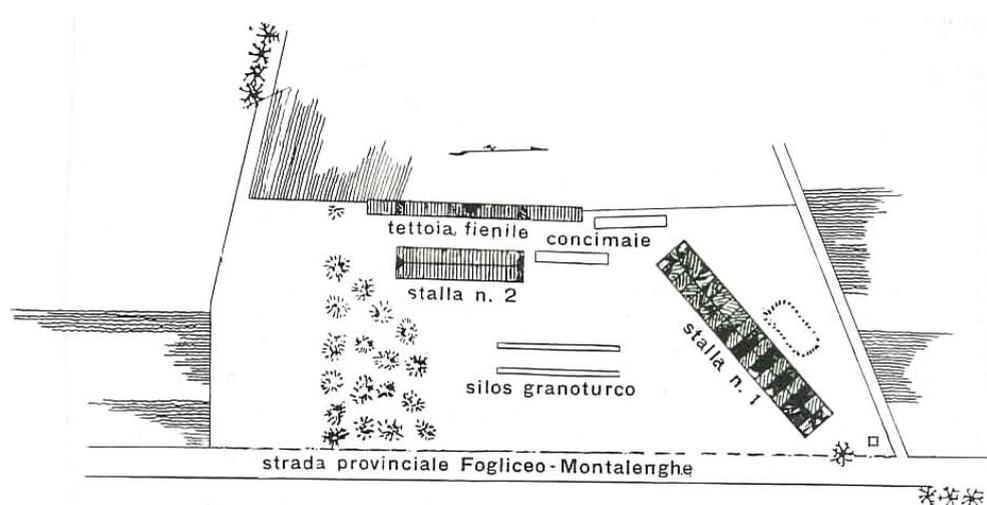
«La stalla n. 1 presenta la disposizione degli animali su di una sola fila, con il fienile retrostante in funzione anche di **isolamento termico** verso la mezzanotte. Il fienile ha riscontro d'aria attraverso le **zone grigliate** a losanga e la stalla attraverso gli alti camini che spartiscono quelle zone.

La tettoia fienile costruita sul confine presenta luce di pilastri notevole e notevoli altezze di catena, per l'accesso di carri agricoli a pieno carico.

La costruzione è in **mattone comune** portante, i solai sono lasciati in vista all'interno e sulle falde aperte di tegole marsigliesi; **non esistono discese di pluviali verticali**: i compluvi scaricano mediante apposite docce.

La cabina di trasformazione S.I.P. è una **torre quadra** di muratura di cm 25 con docce angolari».

(Giorgio Raineri, *Cooperativa agricola di Montalenghe*, in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 46)

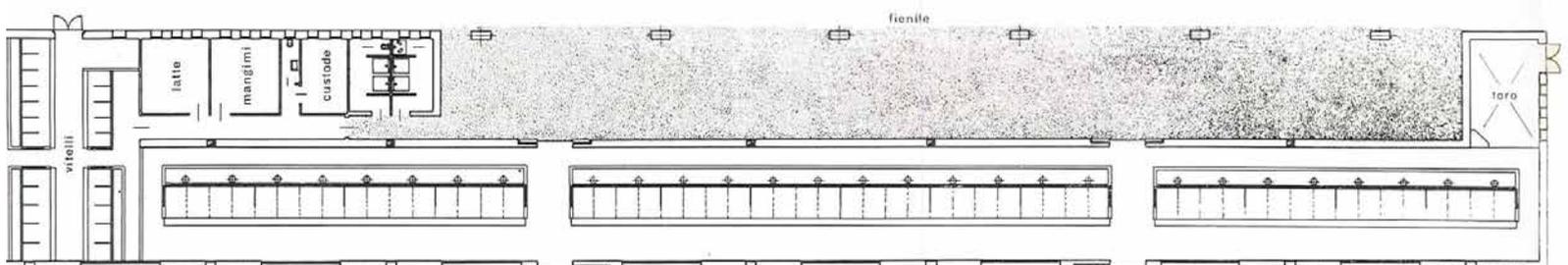


Planimetria del lotto,

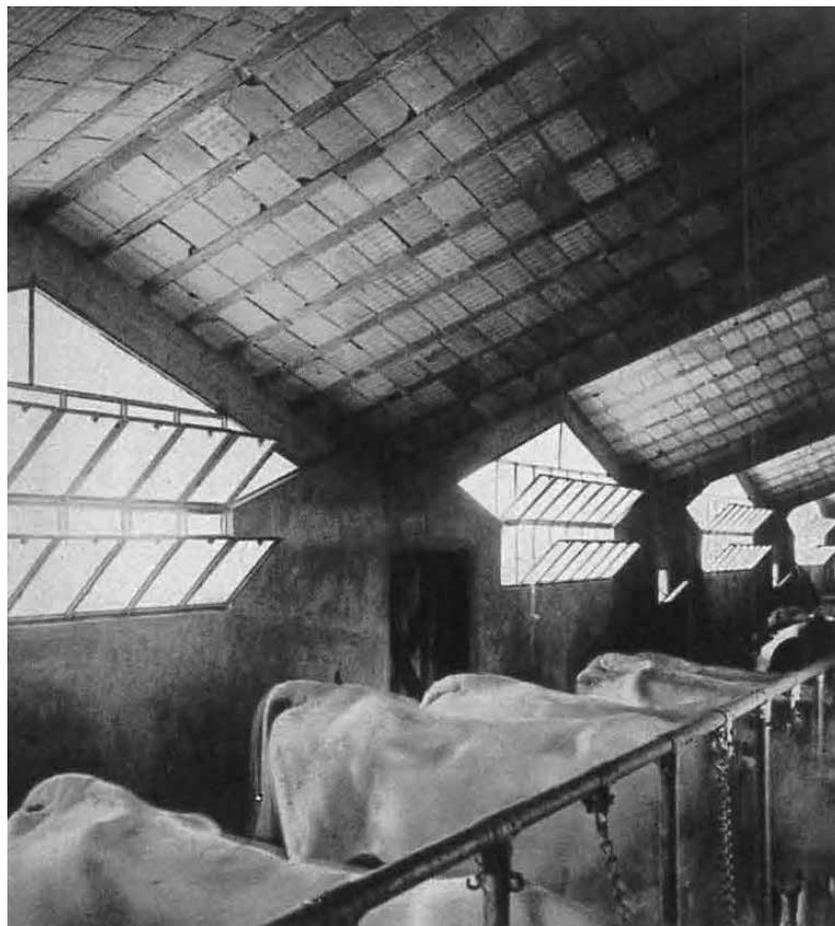
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 45)



Scorcio della stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 45)



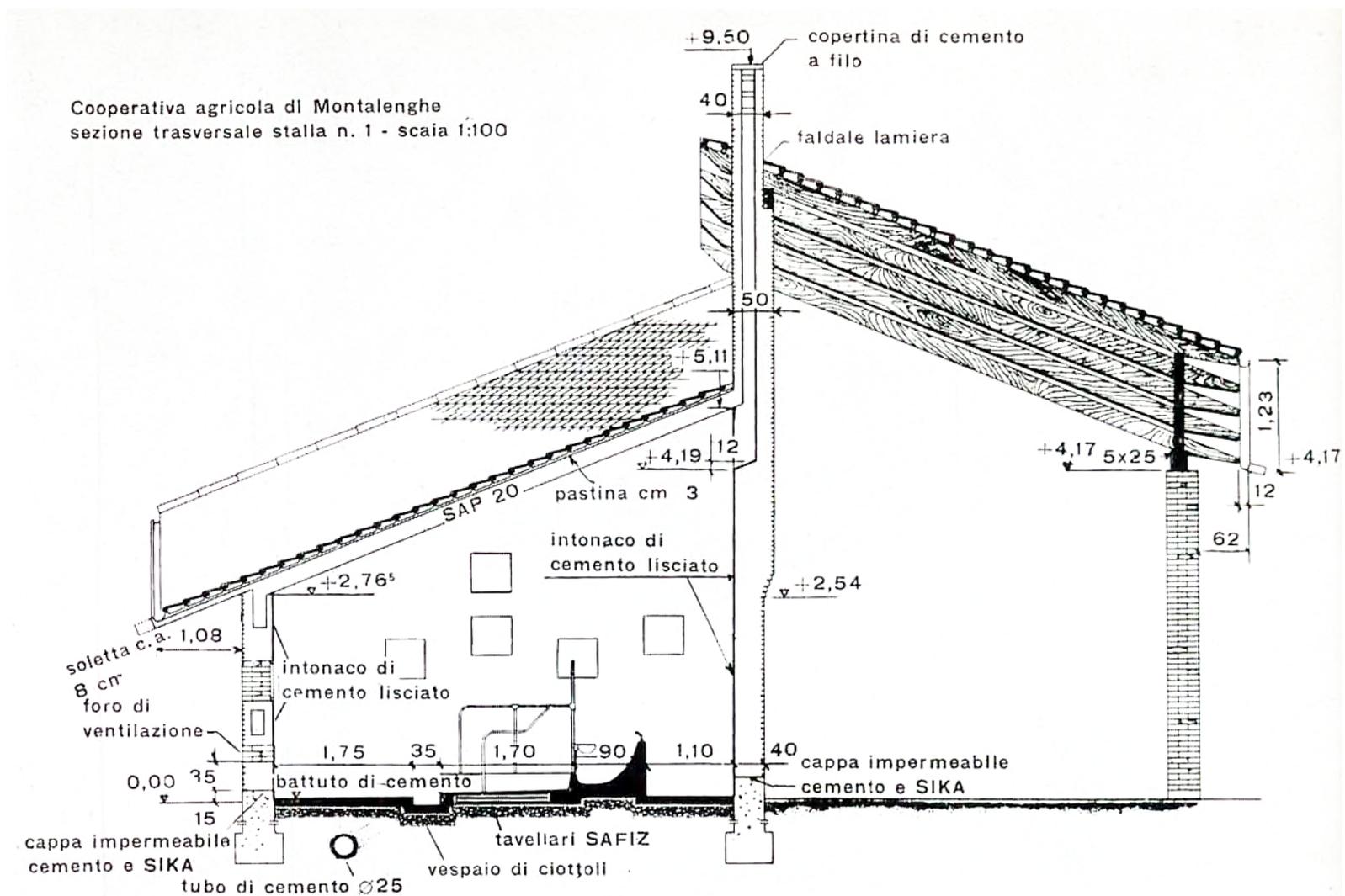
Pianta della stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 47)



Particolare interno fienile ed interno stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 46-47)



Scorcio della stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 45)



Sezione trasversale stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 46)

1960



Parziale del prospetto della stalla n.1,
(in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, p. 47)

2016



Stato attuale: la copertura (ripresa con drone), novembre 2016

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Parziale del prospetto della stalla n.1, 1959
(Archivio Giorgio Raineri)

Destinazione d'uso originaria: Cooperativa agricola

Proprietà originaria: I-RUR (Istituto per il Rinnovamento Urbano e Rurale del Canavese)

2016



Stato attuale, novembre 2016

Destinazione d'uso attuale: abbandono

Proprietà attuale: -

Vincolo/Riconoscimento: attraverso il P.R.G.C. del Comune di Montalenghe è vincolato come *Bene culturale architettonico di ambito comunale* ai sensi della L.R. 35/95 (da <http://www.comune.montalenghe.to.it/download/R3%20-%20Schede%20urbanistiche.pdf>)

Considerazioni: All'inizio degli anni Duemila l'opera è oggetto di trasformazione in case d'abitazione private; I lavori sono stati fortunatamente sospesi perché l'opera è stata inserita tra i beni culturali ambientali ex art. 24 della Legge regionale 56/1977 ed ha quindi avuto il riconoscimento di bene culturale nell'ambito della Variante Generale al Piano regolatore.

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- VITTORIA GIRARDI, *La Sede della Società Ippica Torinese*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, pp. 740-744

- FRANCESCO CELLINI, CLAUDIO D'AMATO, *Gabetti e Isola. Architetture 1950-85*, Electa Editrice, Milano, 1985, pp. 64-69

CENSIMENTO MINISTERO:

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giuseppe Raineri

Società Ippica Torinese a Nichelino, Torino, 1958-59

«Questa rivista, che non ha mai nascosto **profonde perplessità** a proposito della strada imboccata, non ha d'altra parte esitato a pubblicarne sistematicamente le opere, poichè esse sono apparse sempre intelligentemente disegnate e formalmente equilibrate. E' quindi particolarmente lieta di registrare anche quest'ultima fatica.

In un primo tempo, seguendo i pochi esempi di costruzioni del genere che si trovano a disposizione, avevano pensato di snodare sul terreno le scuderie, i fienili, il maneggio con la tribuna, gli spogliatoi, gli uffici ed i locali riunione; per ogni elemento avevano disegnato un'apposita struttura e una forma indipendente. (...)

La soluzione adottata è invece **compatta**, ed ha consentito una forte riduzione dei costi, una notevole diminuzione della superficie occupata e soprattutto la creazione di una **struttura unitaria**».

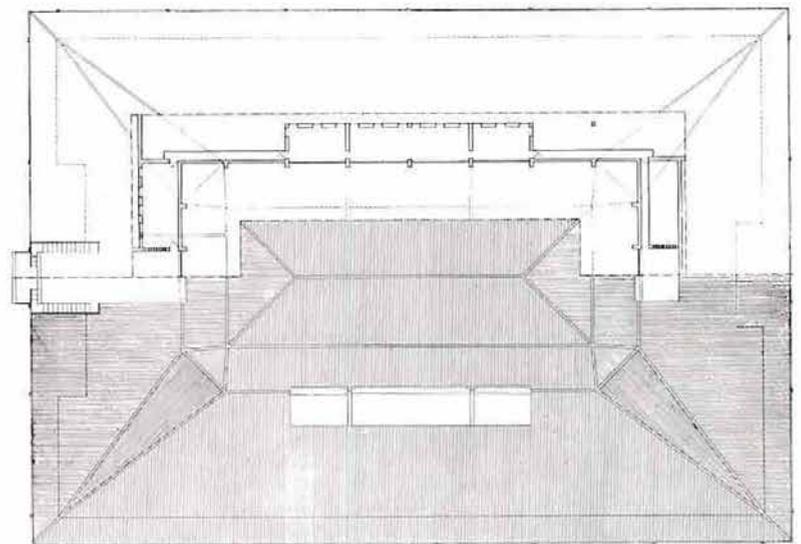
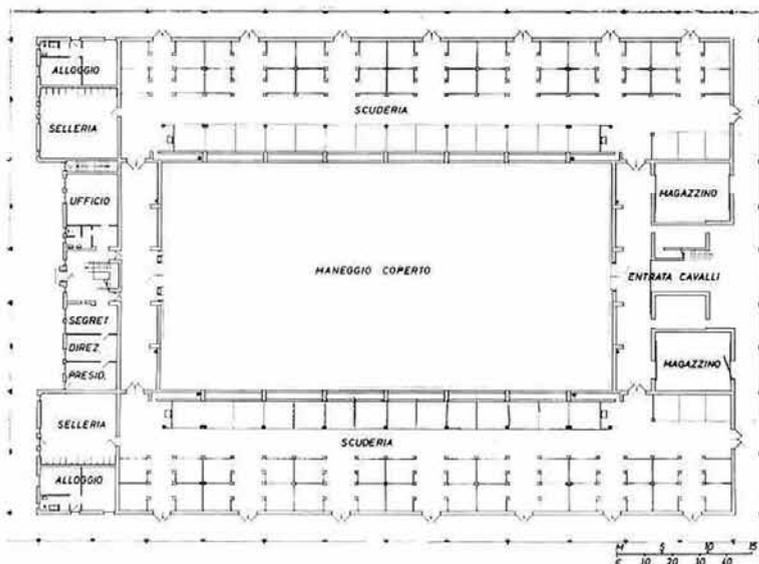
(Vittoria Girardi, *La Sede della Società Ippica Torinese*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 742)



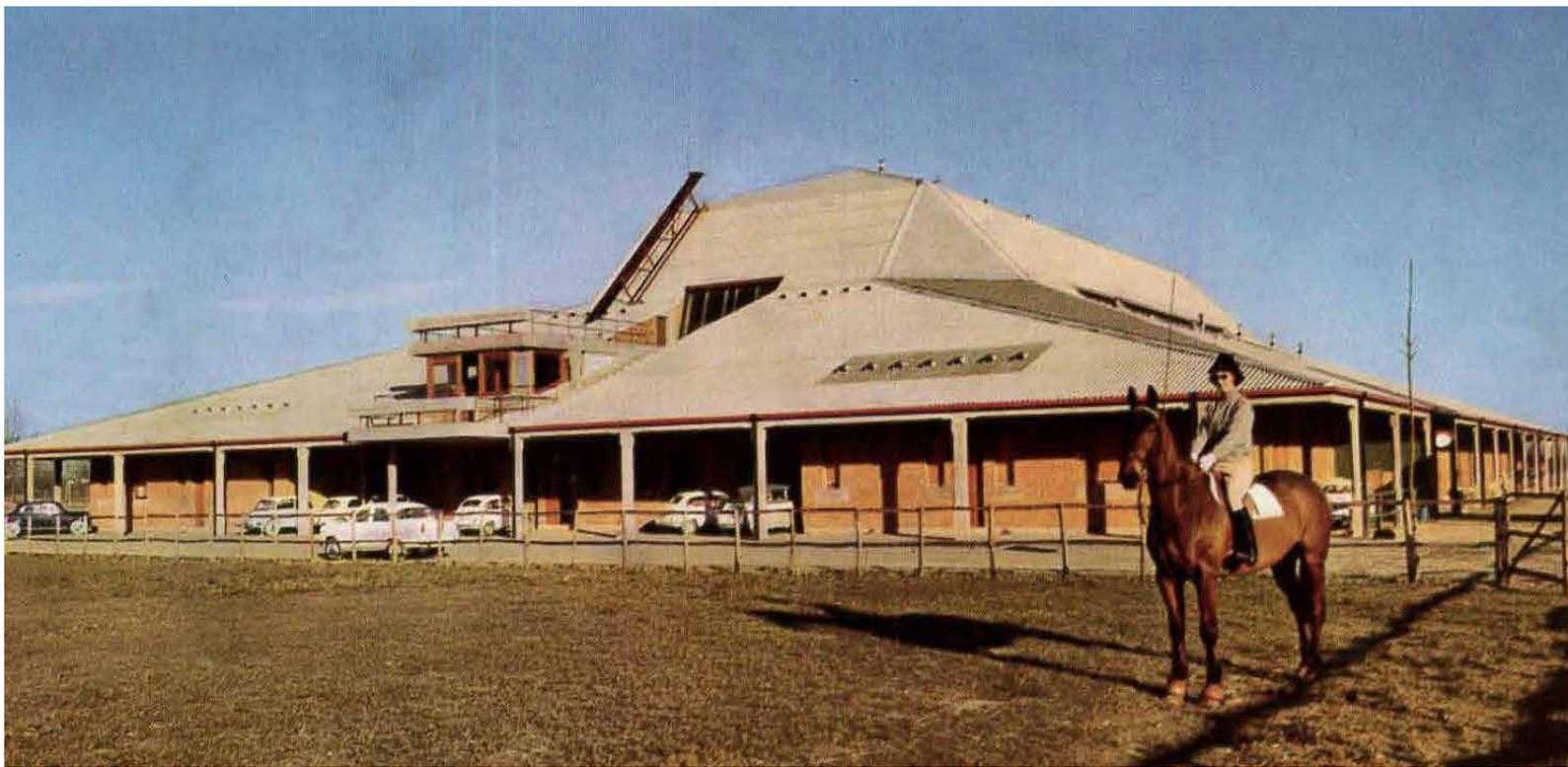
Prospetto e sezione trasversale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 739)



Vista d'insieme anni '60,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 741)



Pianta piano terreno e copertura,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 740)

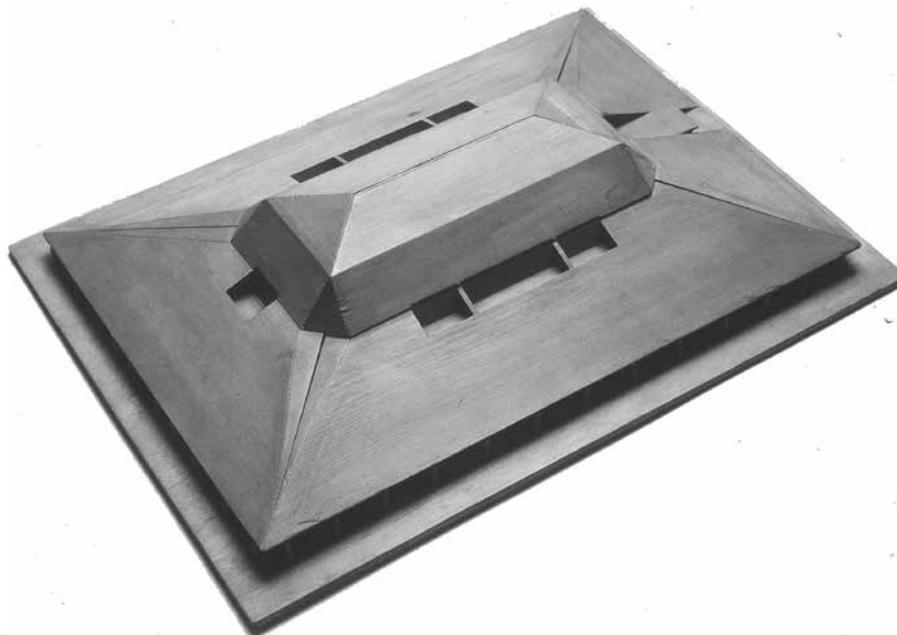


Vista generale dell'edificio in funzione,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 741)

«La compattezza della soluzione adottata è sottolineata dal porticato coperto, che dà luogo ad una circolazione anulare esterna, dove i cavalli si “muovono” nella buona stagione. [...]»

Il tema era abbastanza raro, e l'averlo risolto fuori da ogni facile “raffinatezza”, ma con un organismo pienamente funzionante e formalmente inibito è certo motivo di vanto per gli architetti. Sarebbe stato facilissimo, per dei “neo-liberty”, incorrere nell'accusa di compiacimento e di letterarietà. Invece, con questa opera semplice e schietta, Gabetti e d'Isola hanno pienamente dimostrato quelle qualità “solide”, operative, che ben possiedono, questa volta senza celarle sotto la vernice stilistica, ma affidandosi semplicemente alla capacità».

(Vittoria Girardi, *La Sede della Società Ippica Torinese*,
in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 744)



Società ippica torinese - modello di studio ligneo
(Archivio Gabetti e Isola)



Scala che porta al salone riunioni,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 744)



I box dei cavali,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 744)



Scorcio della torretta,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, p. 745)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Società Ippica torinese, Nichelino (Torino), 1959-60,
(in F. CELLINI, C. D'AMATO, *Gabetti e Isola. Architetture 1950-85*, Electa, Milano, 1985, p. 68)

Destinazione d'uso originaria: maneggio per equitazione

Proprietà originaria: S.I.T. (Società Ippica Torinese)

2016



Stato attuale, novembre 2016

Destinazione d'uso attuale: in fase di trasformazione, nuova destinazione impianto sportivo (centro destinato al *Bounce*)

Proprietà attuale: Carrefour Property

Vincolo/Riconoscimento: *Riconoscimento dell'importante carattere artistico* (2017) ai sensi della L. 633/1941 (Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio) dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane.

Considerazioni: Dopo la cessazione d'uso nel 2013 circa, l'edificio è stato acquistato dalla società Carrefour Property e fa parte del complesso commerciale dell'ipermercato.

Giorgio Raineri, Pietro Vaccaro e Achille Villa

Noviziato delle suore della Carità, Torino, 1962-65

COMMITTENTE:

Suore della carità di S. Giovanna
Antida

DIREZIONE LAVORI E ARREDAMENTI INTERNI:

Giorgio Raineri

CALCOLI STRUTTURE:

Ing. Achille Villa
Ing. Pietro Vaccaro

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- *Progetto per un convento a Valsalice, Torino*, in «Edilizia Moderna», n. 82-83, 1963-64, pp. 34-35

-ROBERTO GABETTI, *Intimismo. In questi ultimi dieci anni, dieci nuove opere di Giorgio Raineri*, in «Casabella», n. 338, 1969, pp. 11-18

CENSIMENTO MINISTERO:

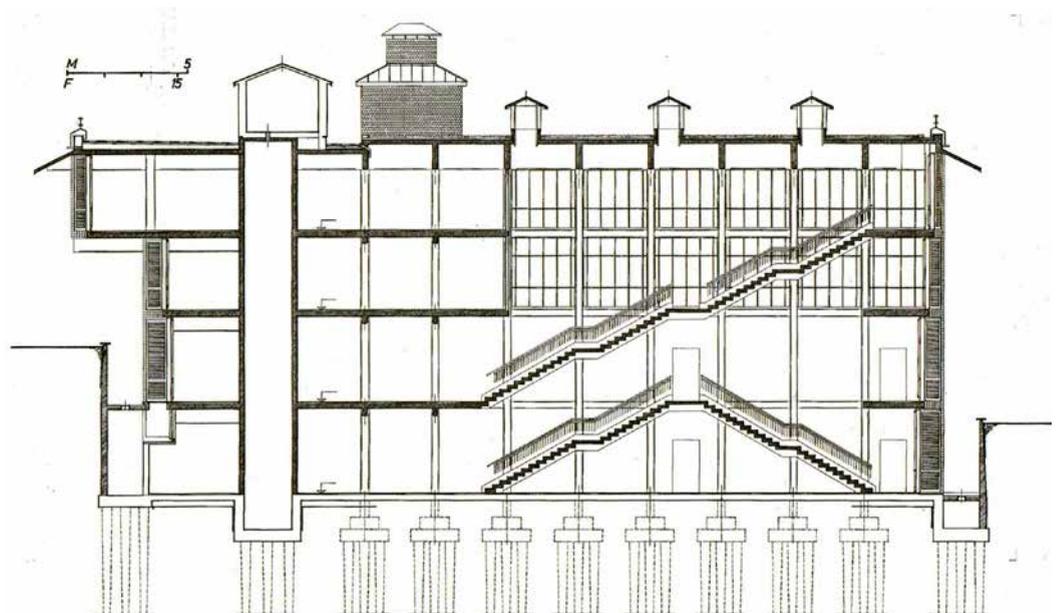
<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO:

scheda non presente

«Il noviziato delle Suore della Carità fu progettato per un soggiorno continuo di cento novizie e per una frequenza massima di 120-150 persone durante gli esercizi spirituali. Il progetto in questione è la prima fase di uno studio di uno studio che si è poi prolungato con nuove e diverse caratteristiche. Il progettista ha abbandonato l'ottocentesco schema a corridoi per una tipologia edilizia che esprima una più cordiale interpretazione della vita comunitaria: l'edificio si presenta ricco di balconate interne, logge, terrazze, ed è collocato in uno dei pochi parchi privati non ancora smembrati o lottizzati sulle colline torinesi.»

(*Progetto per un convento a Valsalice, Torino*,
in «Edilizia Moderna», n. 82-83, 1963-64)



Sezione longitudinale,
(in «Casabella», n. 338, 1969, p. 17)



L'ingresso all'edificio sul fronte principale, 1964,
(Archivio Giorgio Raineri)

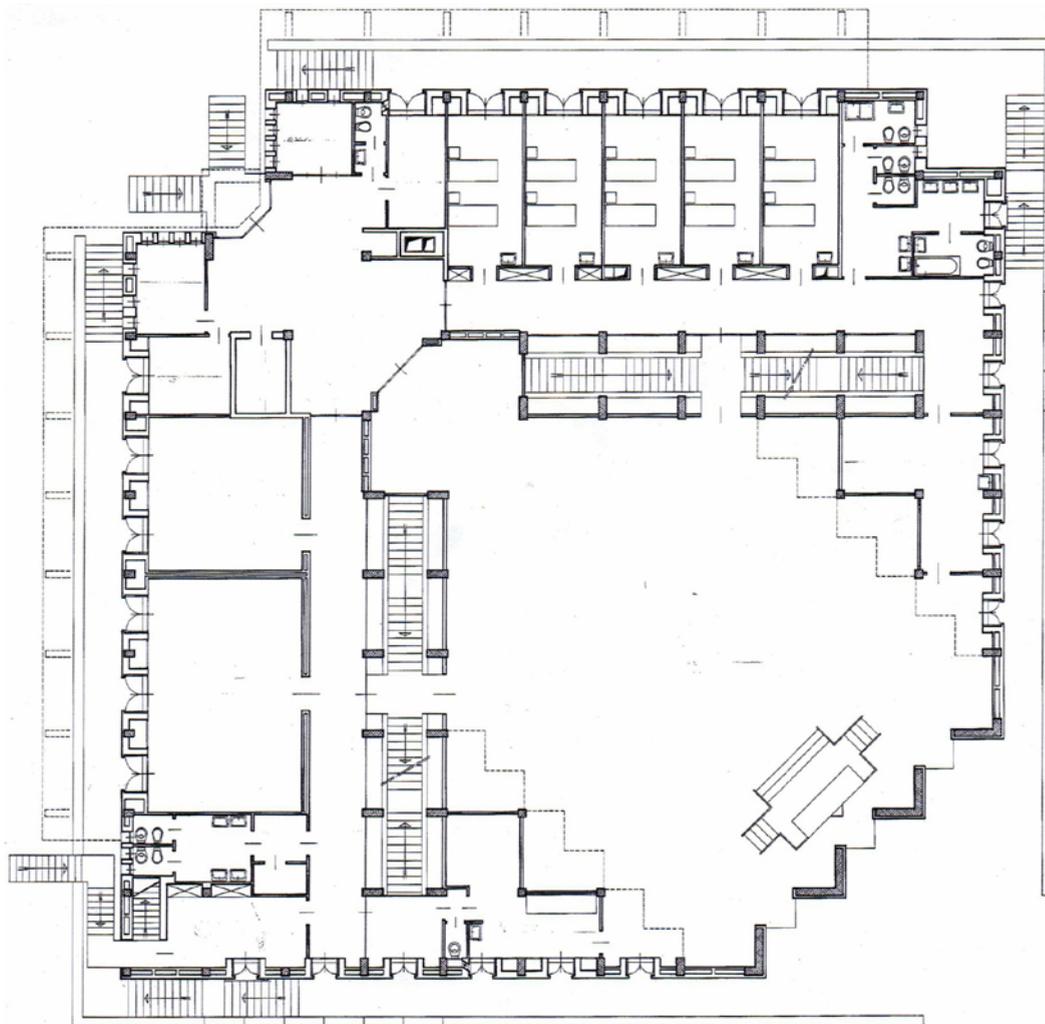
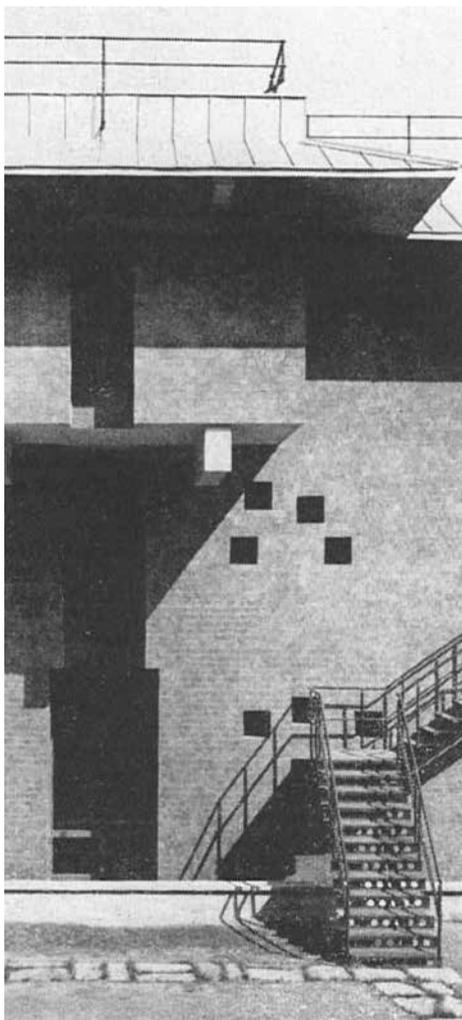


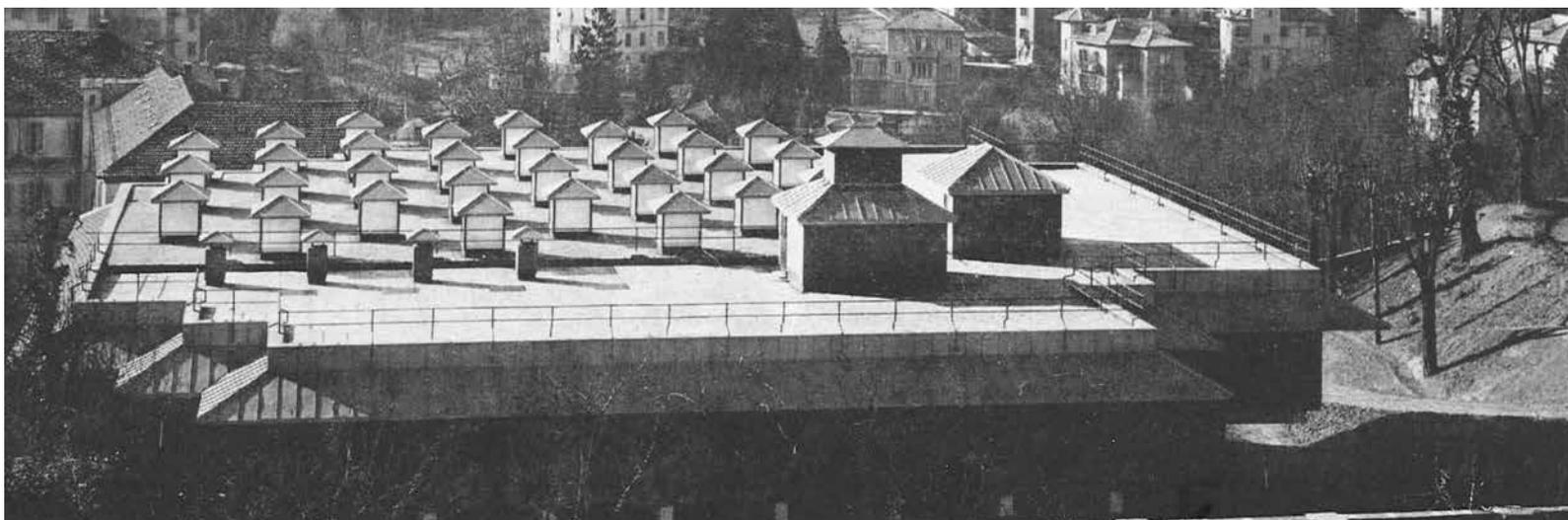
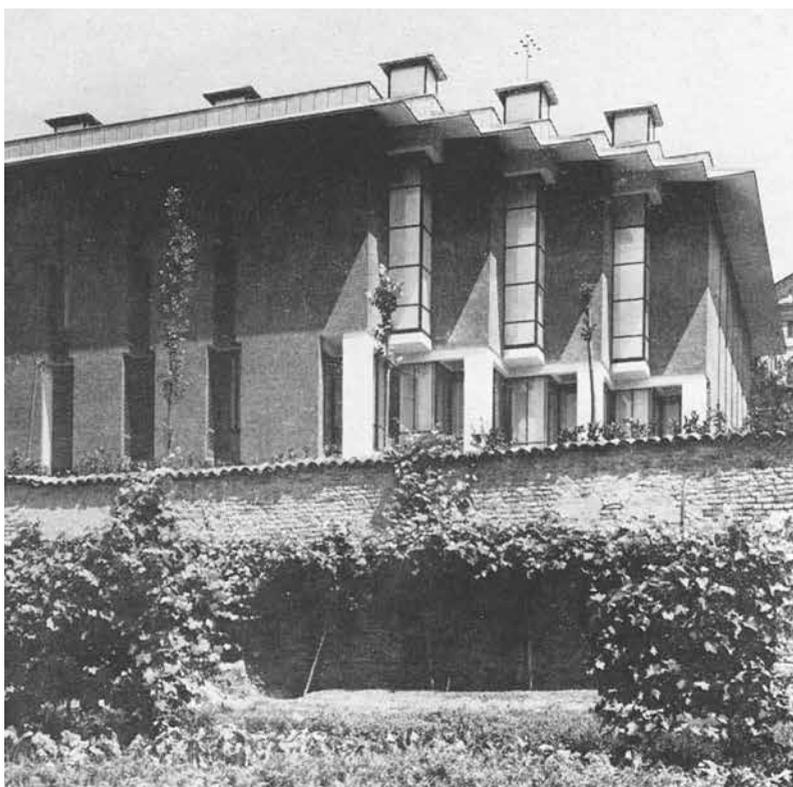
Foto del prospetto esterno e pianta del piano terreno,
(in «Casabella», n. 338, 1969, p. 17)

«Il Noviziato costituisce il centro di una provincia religiosa. La sua ubicazione fu pertanto scelta con molta cura, anni addietro, e attentamente considerato il dimensionamento dell'edificio, con vari studi preliminari. La proprietà si stende sul versante al mezzogiorno della Val Salice, ai piedi della collina (la quota massima del terreno è superiore di circa 80 metri al livello del Po) ed il suo nucleo corrisponde ad un'antica tenuta padronale, con villa, giardino e orto. Al disopra sorge il collegio delle vedove e nubili (fondazione del Regno Sardo), la cui mole imponente, soggetta al vincolo monumentale, caratterizza quest'ultimo poggio della collina. [...] La fabbricazione della zona di $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ consentiva un volume emergente di 10.000 m^3 ; inoltre, il regolamento collinare prescrive l'inserzione degli edifici in un cerchio di 42 m di diametro. Per quanto concerneva la salvaguardia del paesaggio, l'autore si impegnò con la Sovrintendenza a non eccedere in altezza con il nuovo edificio il punto più basso del fondo sovrastante e di usare materiali non stridenti con l'ancor fitta vegetazione. Parve quindi opportuno all'autore di pensare l'edificio come un aggregato di quadrati: in tal modo si sarebbe integrata per difetto la superficie del cerchio massimo. Fu scelto per il quadrato modulare, il lato di 3 m, tale da consentire un ambiente minimo di 3×3 , ancora fruibile, e da non far perdere troppa area ai limiti dell'integrazione. [...] Infine esso conteneva in sé l'idea di una struttura a cassettonato, qui ottima, essendo necessaria, dato il livello obbligatorio, una copertura piana».

(Roberto Gabetti, *Intimismo. In questi ultimi dieci anni, dieci nuove opere di Giorgio Raineri*,
in «Casabella», n. 338, 1969, p. 18)



Interno della cappella al piano terra, anni '60
(Archivio Giorgio Raineri)



Fotografie dell'edificio esterno, anni '60,
(in «Casabella», n. 338, 1969, p. 18)



Vista prospettica sullo scalone , anni '60
(Archivio Giorgio Raineri)

Confronto tra stato originario e stato attuale

1963



L'edificio dall'esterno della cinta muraria,
(in «Casabella», n. 338, 1969, p. 18)

Destinazione d'uso originaria: convento per le Suore della carità di S. Giovanna Antida

Proprietà originaria: Suore della carità di S. Giovanna Antida

2016



Stato attuale, cantiere avviato, settembre 2016

Destinazione d'uso attuale: residenziale

Proprietà attuale: privata

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: Sono in corso i lavori di trasformazione in residenza privata con grave alterazione della distribuzione e della struttura originaria

Vittoriano Viganò

Colorificio Attiva a Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, 1965-68

COMMITTENTE:

Industria Colorificio Attiva

COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE:

Pino Pensotti

CALCOLI STRUTTURE:

Finzi e Nova ingegneri strutturisti, Milano

IMPIANTI:

Studio Ing. Borghi e Baldo S.p.a., Milano

RIFERIMENTI PER LA SCHEDA:

- RENATO PEDIO, *Itinerario di Vittoriano Viganò architetto*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, pp. 213-218

CENSIMENTO MINISTERO:

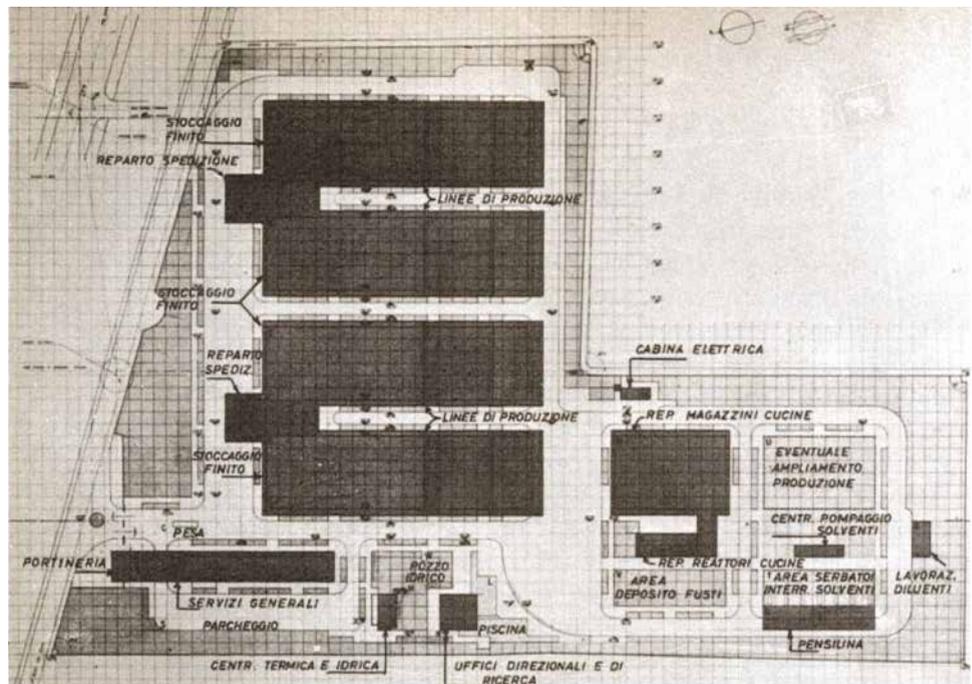
scheda non presente

CENSIMENTO DO.CO.MO.MO.:

scheda non presente

«Viganò è un razionalista che, in una versione precoce ed autonoma del "brutalismo", ha cercato di reintegrare la tensione morale perduta dal razionalismo venduto al mercato o succube della moda. Per lui l'etica dell'elementarità è vettore di forma: di quelle scelte elementari primitive la forma è appunto l'integrazione. Ma l'oggetto è concepito sempre in dialettica col suo intorno, restando e insistendo l'accento assai più sul rapporto tra i due termini che sui termini stessi».

(Renato Pedio, *Itinerario di Vittoriano Viganò architetto*,
in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 218)



Planimetria generale,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 216)



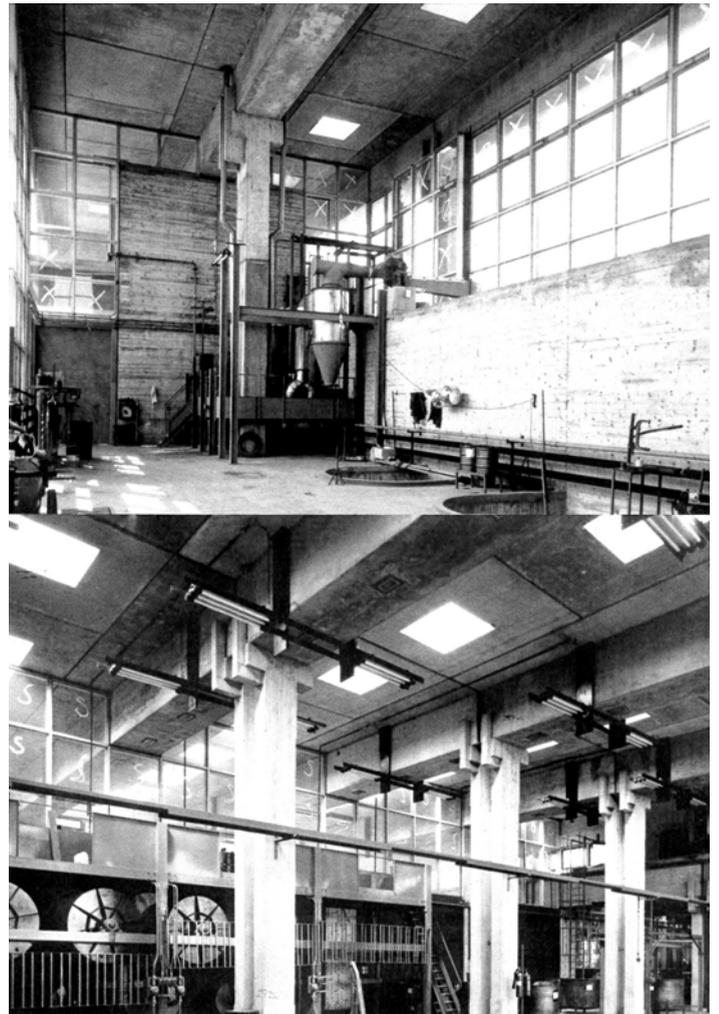
Prospetto sul pozzo idrico,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 217)

«L'oggetto è così produttore di un "campo" carico di virtualità alcune delle quali l'architetto suggerisce e configura; altre esclude e rifiuta; altre lascia programmaticamente aperte all'intervento dell'utente. Tutto ciò poggia su una seria preparazione tecnologica e su una concretezza radicale di atteggiamento: a Viganò piace costruire. L'oggetto è il risultato di un processo ed apre subito il discorso, di esperienza in esperienza, a un livello più complesso di operatività.

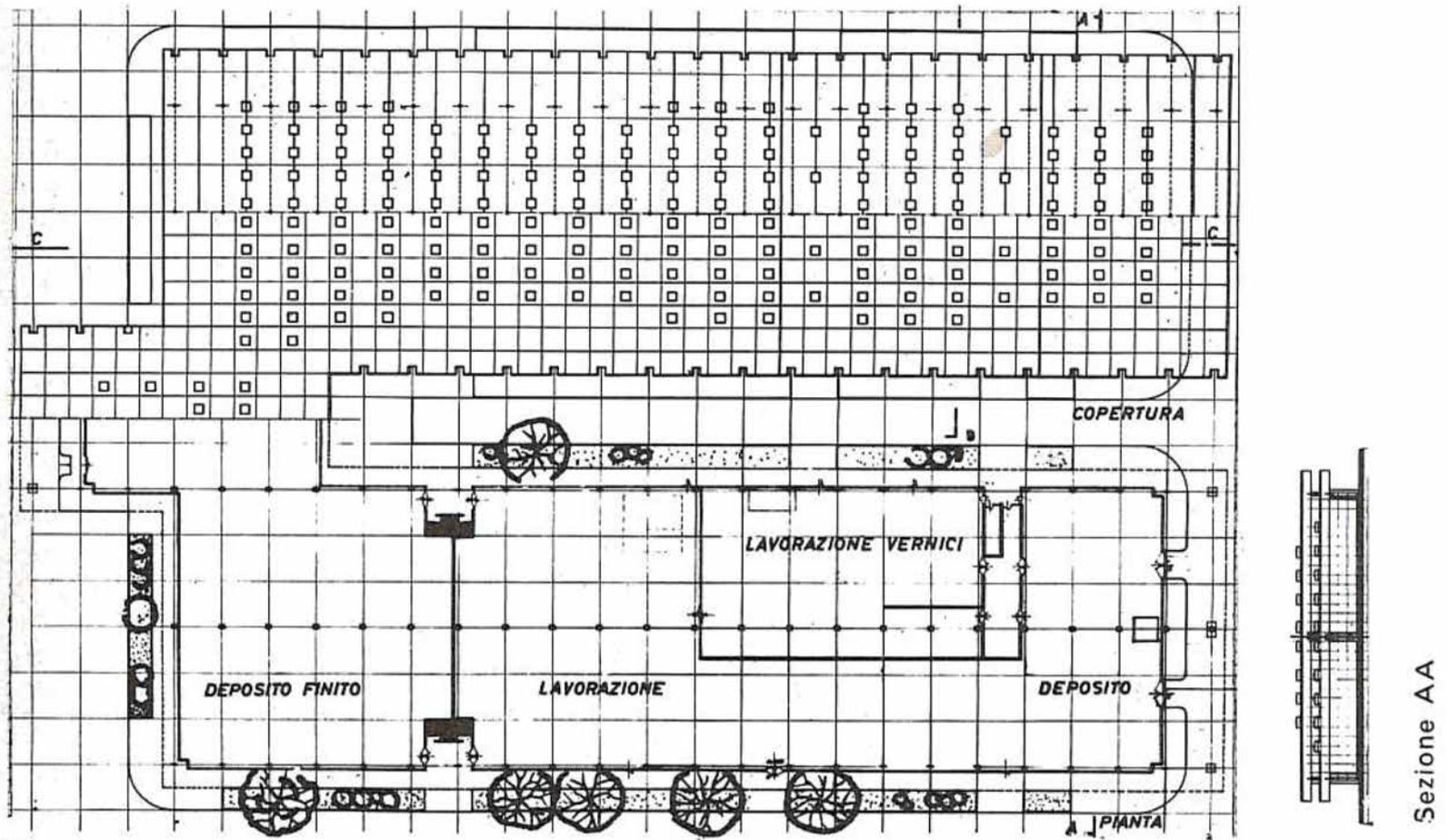
Il colorificio Attiva rivela subito la stessa mano del Marchiondi. Non solo la netta accentuazione degli elementi materici, luministici e strutturali, ma anche il tipo di relazione stabilita con l'"intorno" è analogo, se pur necessariamente diverso. Come il Marchiondi si inseriva nella città qualificandola con un episodio saliente la cui validità coincideva col programma di libertà perseguito dall'architetto, così l'Attiva si concreta nella pianura esplicitandone, senza violentarla, le virtualità dinamiche mediante la coincidenza tra il grumo edilizio e un'interpretazione ergonomica del programma di produzione industriale. Anche qui il verde fa da filtro ma non da schermo; mentre le recinzioni, volutamente spezzate nell'andamento, annunciano subito un respiro umanizzato del tema. [...]

Anche qui, ogni dettaglio tecnico-formale è connesso alla logica di un processo costruttivo; infine, l'andamento della copertura e delle fiancate, fa vibrare, sui limiti dell'oggetto e dall'interno, l'invisibile e complesso campo delle forze formali».

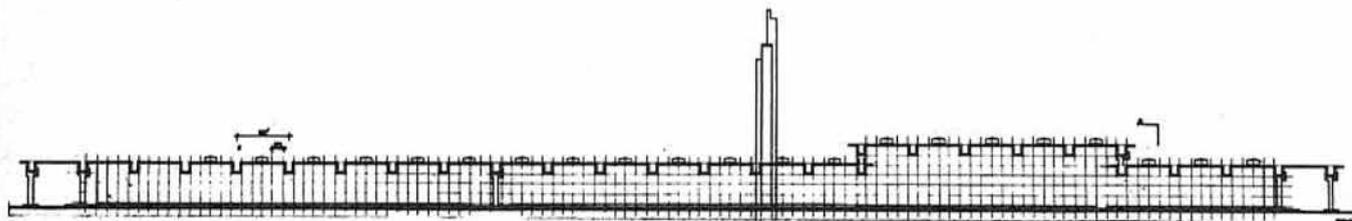
(Renato Pedio, *Itinerario di Vittoriano Viganò architetto*,
in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 218)



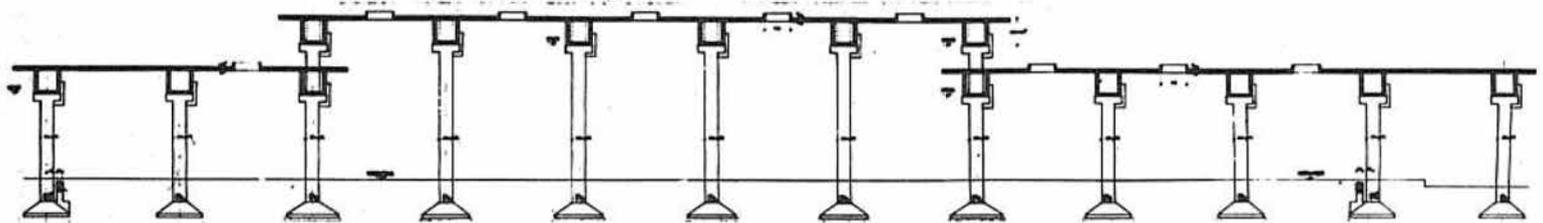
Sopra: scorci degli ambienti interni; sotto: vista prospettica del complesso esterno,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 219)



Piano terreno e copertura capannone



Prospetto ovest capannone

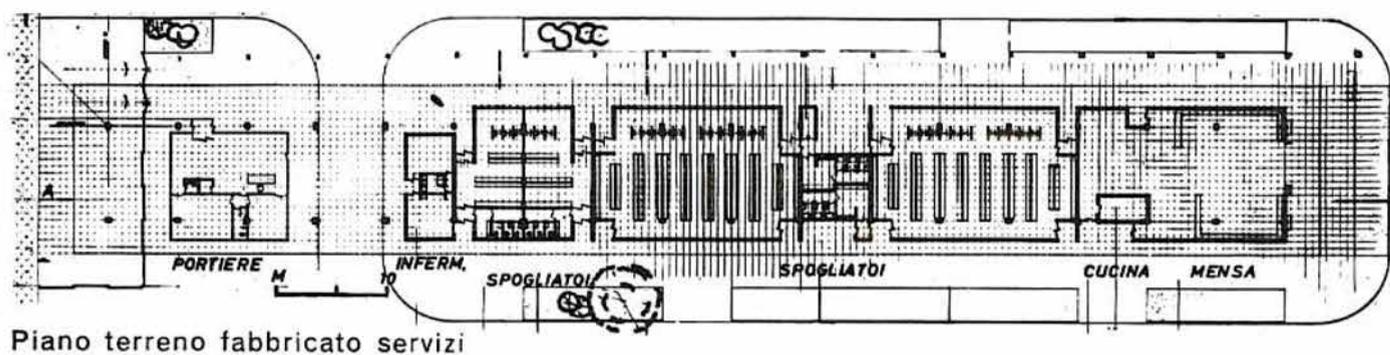
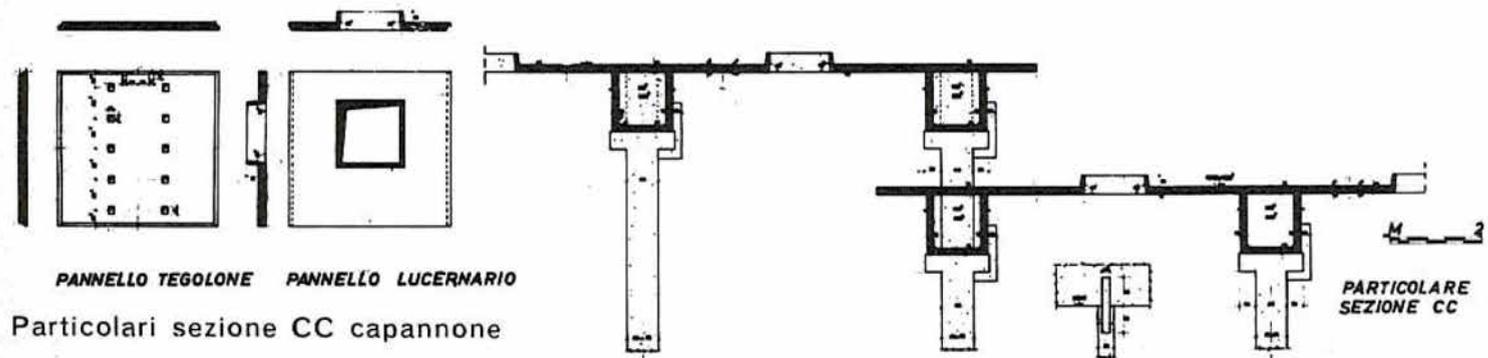
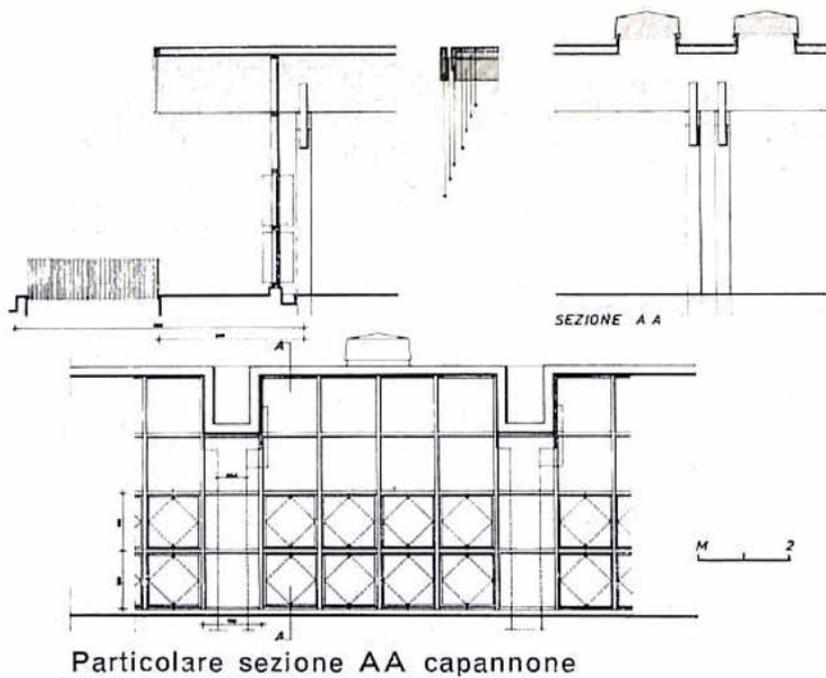


SEZIONE C C



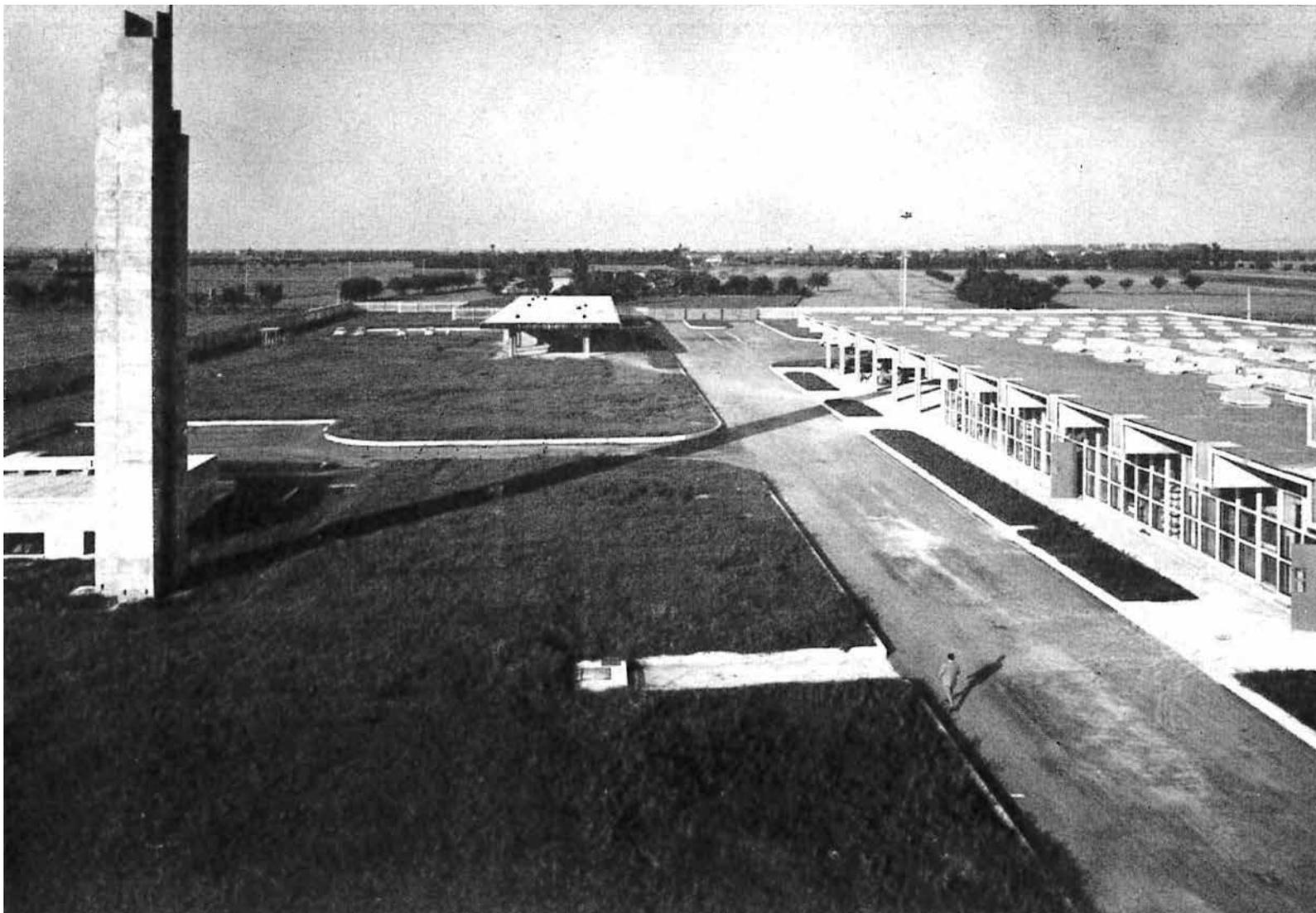


Dettaglio del pilastro interno,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 223)



Confronto tra stato originario e stato attuale

1960



Veduta dell'esterno con la torre,
(in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, p. 218)

Destinazione d'uso originaria: stabilimento industriale per la produzione di vernici

Proprietà originaria: Colorificio Attiva (fondatore Attilio Oliva)

2016



Stato attuale, settembre 2016

Destinazione d'uso attuale: stabilimento industriale (dismissione)

Proprietà attuale: Colorificio Attiva (fondatore Attilio Oliva)

Vincolo/Riconoscimento: no

Considerazioni: A seguito della recente cessazione d'uso, il complesso ancora in ottime condizioni è attualmente in vendita.



Giuseppe Terragni, La Casa del Fascio a Como, 1932-36 (prima opera italiana tutelata mediante il ricorso sul Diritto d'Autore),
dettaglio sulla terrazza, stato attuale

(da http://2.bp.blogspot.com/-lQbNE6VB_fU/UOAO9l8ceFI/AAAAAAAAAH18/xZEJWNV2nTo/s1600/2042.jpg)

NORMATIVA E TUTELA

3.1 INTRODUZIONE ALLA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN ITALIA

Il testo di riferimento per la tutela dei beni culturali oggi è il **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, emanato ai sensi dell’art. 10 Legge del 6 luglio 2002, n. 137. Esso rappresenta il nuovo diritto per i beni culturali, riunendo in un Testo Unico tutti i principi espressi sino a questa data. L’apparato legislativo in materia di beni culturali è assai articolato e a volte di non facile lettura, definito «indispensabile patrimonio nazionale di competenze d’alto livello e unico strumento valido per applicare la legge italiana di tutela, giustamente definita da Salvatore Settis essa stessa bene culturale»¹.

Innanzitutto può risultare utile riportare alcuni principi contenuti nella Prima Parte² del Codice dei beni culturali, nei quali si afferma:

*«La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura»*³;

ed ancora:

*«Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici»*⁴.

Compare quindi, in questa fase, la definizione di “Patrimonio culturale”, nella quale due elementi distinti ma unitari sono oggetto di valutazione ed azione degli operatori in materia.

La concezione di bene culturale è mutata negli anni ed attualmente è considerata come unitaria e improntata su una tutela «non meramente conservativa e statica, ma dinamica e volta alla valorizzazione del patrimonio culturale e allo sviluppo della cultura»⁵.

Concentrando l’attenzione sulla definizione di bene culturale il Codice recita che generalmente *«sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e*

**Il D.L.42/2004 - Codice dei
beni culturali e del paesaggio**

¹ U. CARUGHI, *Maledetti vincoli*, Allemandi & C., Torino, 2012, pag. 15

² Il Codice dei beni culturali è diviso in cinque parti: la Parte Prima “Disposizioni Generali”; la Parte Seconda “Beni Culturali”; la Parte Terza “Beni paesaggistici”; la Parte Quarta “Sanzioni”; la Parte Quinta “Disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore. Ogni parte (tranne la prima e la quinta) si suddividono a loro volta in Titoli.

³ art. 1, comma 2, D. Lgs. 42/2004

⁴ art. 2, comma 1, D. Lgs. 42/2004

⁵ GIOVANNI B. ZANETTI, *Il nuovo diritto dei beni culturali*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2016, pag. 536

a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico»⁶.

Nella definizione generale del **comma 1 dell'art. 10** del Codice e nel successivo comma 2, si coglie la centralità del termine "interesse": i beni culturali risultano denominati tali quando presentano carattere unitario tra le diverse «cose di interesse» storico, artistico, ecc. nella quale "interesse" è inteso in senso oggettivo del termine, ovvero come "interesse svincolato dal giudizio del singolo e piuttosto ancorato ad una, idealistica, rappresentazione oggettiva dell'interesse comune a tutta la collettività"⁷.

Importantissimo ai fini dell'analisi condotta in questa sede, è il **comma 5 dell'art. 1** del Codice che contiene una norma di esclusione che delimita il campo di applicazione del Titolo I ("Tutela"):

«Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente Titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni»⁸.

Il D.L.70/2011 - Decreto sviluppo

Nell'**art. 4 del D.L. n. 70/2011** ("decreto Sviluppo"), convertito nella Legge 12 luglio 2011 n. 106, il limite temporale di tutela è stato poi drammaticamente **innalzato a settant'anni** per gli immobili di proprietà pubblica (restringendo il numero degli immobili da considerarsi di interesse culturale, mentre viene mantenuto il limite dei cinquant'anni per gli immobili di proprietà privata).⁹

Recentemente, il comma 5 dell'art. 1 della Legge 70/2011, è modificato dalla Legge del 4 agosto **2017, n. 124** denominata *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, che introduce significative **modifiche al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** negli articoli 171, 175, e 176.

⁶ art. 10, comma 1, Parte Seconda, D. Lgs. 42/2004

⁷ G. B. ZANETTI, *Il nuovo diritto dei beni culturali*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2016, pag. 53

⁸ art. 1, comma 5, D. Lgs. 42/2004

⁹ Successivamente, il **Codice degli Appalti** entrato in vigore il 18 aprile 2016 con D.L. n. 50, ha creato non pochi dubbi sul limite dei settant'anni degli edifici pubblici, trattato nell'art. 217, comma 1, lettera v), che sembrava aver abrogato questa disposizione riportando il limite temporale ai cinquant'anni per tutti gli immobili sia privati che pubblici; tale malinteso è stato poi smentito dall'ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali (parere del 3 agosto 2016) che ritiene che non ci sia alcun effetto abrogativo, e soprattutto alcuna alterazione della normativa precedente.

In particolare riportiamo quanto enunciato dagli articoli:

«2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, **non sono soggette alla disciplina del presente titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni»¹⁰.**

**Le esclusioni della legge
dalla tutela italiana**

Il limite temporale per l'ottenimento del vincolo monumentale è stato definitivamente portato a settant'anni, sia per opere pubbliche che per quelle private, escludendo in questo modo, tutto il secondo Novecento.

«Come se, nel frattempo, l'informatica non avesse rivoluzionato i tempi e i modi dell'informazione e della ricerca, consentendo procedure più rapide e non l'allungamento ma l'accorciamento della prospettiva storica. Col risultato che opere pubbliche di eccezionale valore, note in tutto il mondo, realizzate tra gli anni '40 e '60 del Novecento, sono senza tutela»¹¹.

Il dibattito culturale sul patrimonio moderno e contemporaneo si fa largamente strada solo agli inizi degli anni Novanta, quando si sottolinea la scarsa efficacia della tutela e della conservazione presente in Italia con gli strumenti normativi a disposizione. Nonostante l'introduzione di una maggiore sensibilità nella definizione dell'oggetto di tutela e il lento avviamento all'inclusione della produzione recente nel patrimonio storico, «il decreto legge n. 70/2011 ha segnato una preoccupante **inversione di tendenza** che riflette la disattenzione generale, condivisa dalle istituzioni preposte alla tutela, verso il patrimonio architettonico più recente»¹².

Si evincono non poche difficoltà nell'applicazione degli strumenti normativi alle architetture del Novecento, della quale esistono alcuni esempi come testimonianza.

¹⁰ art. 175, comma a), punto 2, Legge 4 agosto 2017, n. 124

¹¹ U. CARUGHI *Architettura del '900 a rischio/parte 1: le modifiche al Codice dei beni culturali e le sue ricadute*, settembre 2017, da <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/09/20/architettura-del-900-a-rischio1-le-modifiche-al-codice-dei-beni-culturali-e-le-sue-ricadute/>, consultato il 27/09/2017

¹² ROSALIA VITTORINI, *Prefazione*, in U. CARUGHI, *Maledetti vincoli*, Allemandi & C., Torino, 2012

Ugo Carughi, nel suo libro *Maledetti Vincoli* pubblicato nel 2012, afferma che «la gestione dei vincoli, d'altra parte, non deve significare esclusivamente obblighi, controlli e atteggiamenti coercitivi. Se formulati e recepiti in termini positivi, **essi possono costituire una straordinaria risorsa per il territorio, fornendo regole e contenuti ai nuovi interventi sugli immobili o sulle aree tutelate** [...]»

La convinzione che **non si può tutelare il passato senza considerare il presente**. Confinare entro rigorose barriere temporali le competenze di chi è preposto alla tutela, limitarle alla sacralità della conservazione e del restauro escludendo la possibilità di considerare aspetti diversi strettamente interrelati, significa insterilirle privandole della dinamica culturale indispensabile allo svolgimento dei compiti istituzionali»¹³.

Il fattore tempo

Si evidenzia nella normativa italiana che **il fattore tempo** sembrerebbe essere l'unico elemento comune fra l'opera stessa e il giudizio che se ne dà: più l'opera è lontana nel tempo, più sembra legittimata e corretta la valutazione imparziale; però è anche vero che più l'opera è lontana dal nostro tempo e più essa è espressione di culture, usi e gusti che differiscono dai nostri.

«Durante questo tempo, assieme al messaggio, può essere materialmente distrutta la stessa opera che ne costituisce il veicolo di trasmissione. Essendo il messaggio immanente all'opera che lo esprime, occorre coglierlo quanto prima, per evitare che un intervallo temporale ne possa compromettere l'integrità»¹⁴.

L'analisi effettuata è volta a testimoniare che le opere di architettura contemporanea non sono vincolabili e quindi tutelate secondo le procedure ordinarie previste dal Codice dei Beni culturali per gli oggetti e le cose elencate agli articoli 10 e 11 del testo normativo. Esiste in alternativa, la possibilità di apportare una forma di tutela minore analizzata nei capitoli successivi.

¹³ U. CARUGHI, *Maledetti vincoli*, Allemandi & C., Torino, 2012, pag. 13 e 14

¹⁴ *Ibidem*, pag. 24

3.2 LA LEGGE N. 633 del 22 APRILE 1941:

Diritto d'autore e altri diritti connessi al suo esercizio

Nei casi in cui l'autore sia vivente e dalla realizzazione dell'opera non siano trascorsi più di settant'anni, il riferimento normativo è la **Legge sul Diritto d'autore**¹⁵.

Infatti, «sia il Codice Civile, sia la legge sul diritto d'autore proteggono l'aspetto creativo dell'attività di progettazione, tanto nella raffigurazione grafica dell'opera (progetto), quanto nella sua realizzazione materiale (l'opera d'architettura)»¹⁶.

Le opere di architettura contemporanea sono incluse nella tutela secondo il Diritto d'autore nell'art. 1 e 2 della legge medesima:

*«art.1. Sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione»*¹⁷.

Ed ancora:

*«art.2. In particolare sono comprese nella protezione:
5) i disegni e le opere dell'architettura»*¹⁸.

L'art. 20 e l'art. 23 della Legge sul Diritto d'autore invece, specificano in particolare i diritti riservati alle opere di architettura:

«art. 20. Indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, previsti nelle disposizioni della sezione precedente, ed anche dopo la cessione dei diritti stessi, l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione. Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione. Del pari non potrà opporsi a quelle

¹⁵ Legge 22 aprile 1941, n. 633 e relativo regolamento Regio Decreto del 18 maggio 1942, n. 1369

¹⁶ P. BENATO, M. STERPI (a cura di), *Diritto d'autore ed architettura*, Federazione Ordini Architetti del Piemonte e Valle d'Aosta, 2005, pag. 10

¹⁷ art. 1 L. 633/1941 "Protezione del diritto d'autore e di altri Diritti connessi al suo esercizio"

¹⁸ art. 2, comma 5, L. 633/1941 "Protezione del diritto d'autore e di altri Diritti connessi al suo esercizio"

altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata. Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni»¹⁹.

**Riconoscimento
dell'importante carattere
artistico**

«art 23. Dopo la morte dell'autore il diritto previsto nell'art. 20 può essere fatto valere, senza limite di tempo, dal coniuge e dai figli, e, in loro mancanza, dai genitori e dagli altri ascendenti e dai discendenti diretti; mancando gli ascendenti ed i discendenti, dai fratelli e dalle sorelle e dai loro discendenti.

L'azione, qualora finalità pubbliche lo esigano, può altresì essere esercitata dal Ministro per la cultura popolare sentita l'associazione sindacale competente»²⁰.

Ed ancora, l'art. 15 del Regolamento per l'esecuzione della legge:

«15. art. 20, secondo comma, della legge.

L'importanza del carattere artistico, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'art. 20 della legge, è riconosciuta con decreto del Ministro per la educazione nazionale. Il Ministro procede all'accertamento **su domanda dell'autore**, entro il più breve termine possibile»²¹.

Dall'analisi di questi articoli, la prassi risulta tutt'altro che immediata e risolutiva. Secondo la legge sul diritto d'autore l'opera può essere tutelata nell'immediato laddove siano efficaci i principi enunciati nella legge suddetta. Nonostante questo, l'autore pur rivendicando i diritti di paternità e pur avendo la facoltà di opporsi a modificazioni e/o deformazioni dell'opera, non può opporsi a quelle che **“si rendessero necessarie”** nel corso della realizzazione o all'opera già realizzata.

Le modifiche "necessarie"

Ma che cosa si intende per **necessarie**?

Secondo Niccolò Rositani²², «dette modificazioni dell'opera di architettura, rese necessarie in corso di realizzazione come ad opera già realizzata, potranno considerarsi legittime a condizione che lo studio e l'attuazione di dette modifiche

¹⁹ art. 20, L. 633/1941 "Protezione del diritto d'autore e di altri Diritti connessi al suo esercizio"

²⁰ art. 23, L. 633/1941 "Protezione del diritto d'autore e di altri Diritti connessi al suo esercizio"

²¹ art. 15, R.D. 18-5-1942 n. 1369 "Approvazione del regolamento per l'esecuzione della L. 633/1941"

²² Niccolò Rositani Suckert: nato a Firenze nel 1965, è avvocato iscritto all'ordine degli avvocati di Milano. Svolge la propria attività sia giudiziale che stragiudiziale, nello specifico campo della Proprietà Intellettuale (Diritto d'Autore), prestando la sua opera a clienti di primaria importanza fra cui archivi fotografici, scrittori, fotografi, designers ed architetti.

siano effettuate dall'autore [...]

laddove sia stato riconosciuto da parte dell'autorità competente importante carattere artistico all'opera di architettura, ai sensi dell'art. 20 l.d.a. ultimo comma, qualsivoglia modificazione (**sia essa dettata da inderogabile esigenze, o da "necessità", sia essa meramente voluttuaria sia essa lesiva del diritto morale all'integrità dell'opera o meno**) dovrà essere apportata dall'autore o dai coautori, ovvero, da loro autorizzata»²³.

Ed ancora:

«Laddove l'opera di architettura sia connotata da artisticità ogni atto modificativo dell'opera d'arte, necessario o voluttuario che sia, deve essere vietato e, in tali casi, anche in ossequio allo spirito di *favor auctoris* a cui la legge sul diritto d'autore è fortemente improntata, **devono essere vietati tutti gli atti che possano turbare o alterare la corretta percezione della personalità dell'autore presso i fruitori e, quindi, provocare nel percipiente reazioni emotive difformi da quelle da quelle frutto della elaborazione intellettuale del suo artefice**»²⁴.

Solo nel caso in cui sia riconosciuto dalla competente autorità statale l'**importante carattere artistico**, spetterà all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni.

Il Decreto di Riconoscimento dell'importante carattere artistico consente una sorta di rafforzamento del diritto dell'autore ma richiede, necessariamente, la presentazione di un'istanza da parte dell'autore stesso o dei suoi eredi affinché possa essere apposto il vincolo.

Se l'opera risulta dotata di sufficiente apporto creativo è considerata alla pari di un'opera d'arte, e in quanto tale, «fa sorgere in capo all'autore il diritto a vedersi riconosciuta la paternità sull'opera, nonché **il diritto a sfruttare economicamente l'opera stessa e quello di impedire ogni modificazione che stravolga l'idea originale della medesima**»²⁵.

**Il Riconoscimento
dell'importante carattere
artistico**

²³ NICCOLÒ ROSITANI, *Istituti di Diritto d'Autore*, Emmebi, Torino, 2013, p. 42-43

²⁴ *ibidem*, p. 45

²⁵ P. BENATO, M. STERPI (a cura di), *Diritto d'autore ed architettura*, Federazione Ordini Architetti del Piemonte e Valle d'Aosta, 2005, p. 11

Secondo alcuni, il *Riconoscimento dell'importante carattere artistico* di fatto tutela l'intervento dell'autore e non necessariamente l'opera stessa, come ad esempio avviene per le opere protette dal vincolo monumentale dei beni culturali.

La legge sul diritto d'autore tutela i diritti dell'autore affinché la sua opera non venga snaturata, alterata o danneggiata se non con provvedimenti autorizzati da lui stesso o dai suoi familiari. E' un diritto morale che può perciò essere richiesto dall'autore (o dai suoi familiari) e non dall'eventuale proprietario dell'immobile (privato o pubblico).

D'interesse è anche la questione legata all'oggetto del Diritto d'autore, che come detto in precedenza possono essere sia i disegni di progetto (cartacei o digitali), sia l'opera stessa. La presenza del carattere di creatività viene valutato esclusivamente sulla base formale ed estetica dell'oggetto, e non in base alle soluzioni tecniche adottate. Questo perché esiste uno speciale trattamento di protezione elencato all'art. 99 della legge sul Diritto d'autore per le opere di ingegneria.

L'originalità dell'opera è valutata secondo la scelta dei materiali ed il loro impiego, nell'orientamento e disposizione dell'edificio, nel disegno generale del progetto e nel modo in cui esso è ornato e rifinito; è importante sottolineare che possono essere oggetto di tutela anche alcuni elementi costitutivi di un'opera, slegati dal suo complesso, laddove costituiscano innovazione e siano espressione della personalità dell'autore (ad esempio la particolare conformazione di un tetto o la soluzione compositiva di una facciata,..).

Diritti morali e patrimoniali

«A chi crea un'opera protetta dal diritto d'autore spettano due tipi di diritti, regolati in modo molto diverso fra loro: i diritti **morali** e quelli **patrimoniali**»²⁶.

I diritti morali dell'autore proteggono la personalità dell'autore (rientrano fra questi, il diritto alla paternità sull'opera, il diritto all'integrità, il diritto all'inedito e la facoltà di ritiro dal commercio per ragioni morali), mentre quelli patrimoniali proteggono l'utilizzazione economica dell'opera (come ad esempio la pubblicazione, la riproduzione in ogni sua forma, la distribuzione, e soprattutto la sua modificazione ed elaborazione).²⁷

²⁶ P. BENATO, M. STERPI (a cura di), *Diritto d'autore ed architettura*, Federazione Ordini Architetti del Piemonte e Valle d'Aosta, 2005, pag. 14

²⁷ *Ibidem*, pag. 14

Il primo edificio in Italia ad essere tutelato mediante ricorso alla Legge sul diritto d'autore è la **Casa del Fascio a Como**, dell'architetto Giuseppe Terragni, con un provvedimento del 10 ottobre 1956. L'opera è stata realizzata fra il 1932 e il 1936 e una volta trascorsi i cinquant'anni dalla realizzazione, è stato riconosciuto il particolare carattere artistico con il D.M. 26 luglio 1986 ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (*Tutela delle cose d'interesse artistico o storico*).

**Primo edificio italiano
tutelato dal Diritto d'Autore**

Il dibattito dottrinario e giuridico, in corso da diverso tempo, ha stabilito che, indubbiamente, «il patrimonio contemporaneo abbisogna di interventi urgenti volti ad arrestare la situazione di degrado in cui versano gran parte delle opere da tutelare. Se il riconoscimento e l'iscrizione nei registri della tutela, rappresentano i primi passi da muovere nella strada della tutela delle opere espressione della modernità, **il finanziamento degli interventi con fondi pubblici, costituisce un momento imprescindibile dell'intervento conservativo**»²⁸.

²⁸ CINZIA ACCETTA, *Carte, normativa e istruzioni operative*, in *La conservazione del moderno nella cultura architettonica contemporanea*, Tesi di dottorato in Conservazione dei beni architettonici XVII Ciclo, Università degli studi di Napoli "Federico II", A.A. 2004/2005, Napoli, pag. 93



Giuseppe Terragni, La Casa del Fascio a Como, 1932-36, (prima opera italiana tutelata mediante il ricorso sul Diritto d'Autore) stato attuale (ottobre 2015), fotografia di Lorenzo Pica, (da <http://freemaninrealworld.altervista.org/i-fondamentali-larchitettura-razionalista-italiana-edilizia-pubblica/>, consultato il 20/01/2018)

3.3 PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANTE CARATTERE ARTISTICO E L'ATTUALE STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO

La procedura di richiesta dell'importante carattere artistico di un'opera è brevemente citata nell'**art. 15** del "Regolamento per l'esecuzione della L. 633/1941", n. 1369/1942. L'articolo, già riportato in precedenza, recita che *«l'importanza del carattere artistico, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'art. 20 della legge, è riconosciuta con decreto del Ministro per la educazione nazionale. Il Ministro procede all'accertamento su domanda dell'autore, entro il più breve termine possibile»²⁹.*

Già da questo articolo si evince che **a muovere l'istanza di richiesta**, per il riconoscimento dell'importante carattere artistico di un'opera, verso il ministero, è **proprio l'autore (se in vita) o i suoi familiari**.

Dunque quali sono gli **organi ministeriali** competenti in materia?

«La scelta di dotare l'amministrazione dei beni culturali di un settore dedicato esclusivamente alla contemporaneità risale al 2001, quando viene istituita la **DARC** (Direzione generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanee) con l'intento di affiancare alle tradizionali attività di tutela, protezione e restauro dell'antico, una nuova direzione dedicata alla promozione, all'incentivo e alla valorizzazione della creatività contemporanea. Si trattò di una novità significativa: per la prima volta si integrava la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio con l'attenzione per l'arte e l'architettura contemporanee, cui veniva riconosciuta pari dignità rispetto alle testimonianze del passato»³⁰. Negli ultimi quindici anni però, l'ufficio ha subito diverse modifiche, ampliando o restringendo le proprie competenze, adeguandosi di volta in volta alle riforme del MiBACT:

Nel 2007 diventa **PARC** (Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee), con competenza maggiori in campo

Gli organi ministeriali

²⁹ art. 15, R.D. 18-5-1942 n. 1369

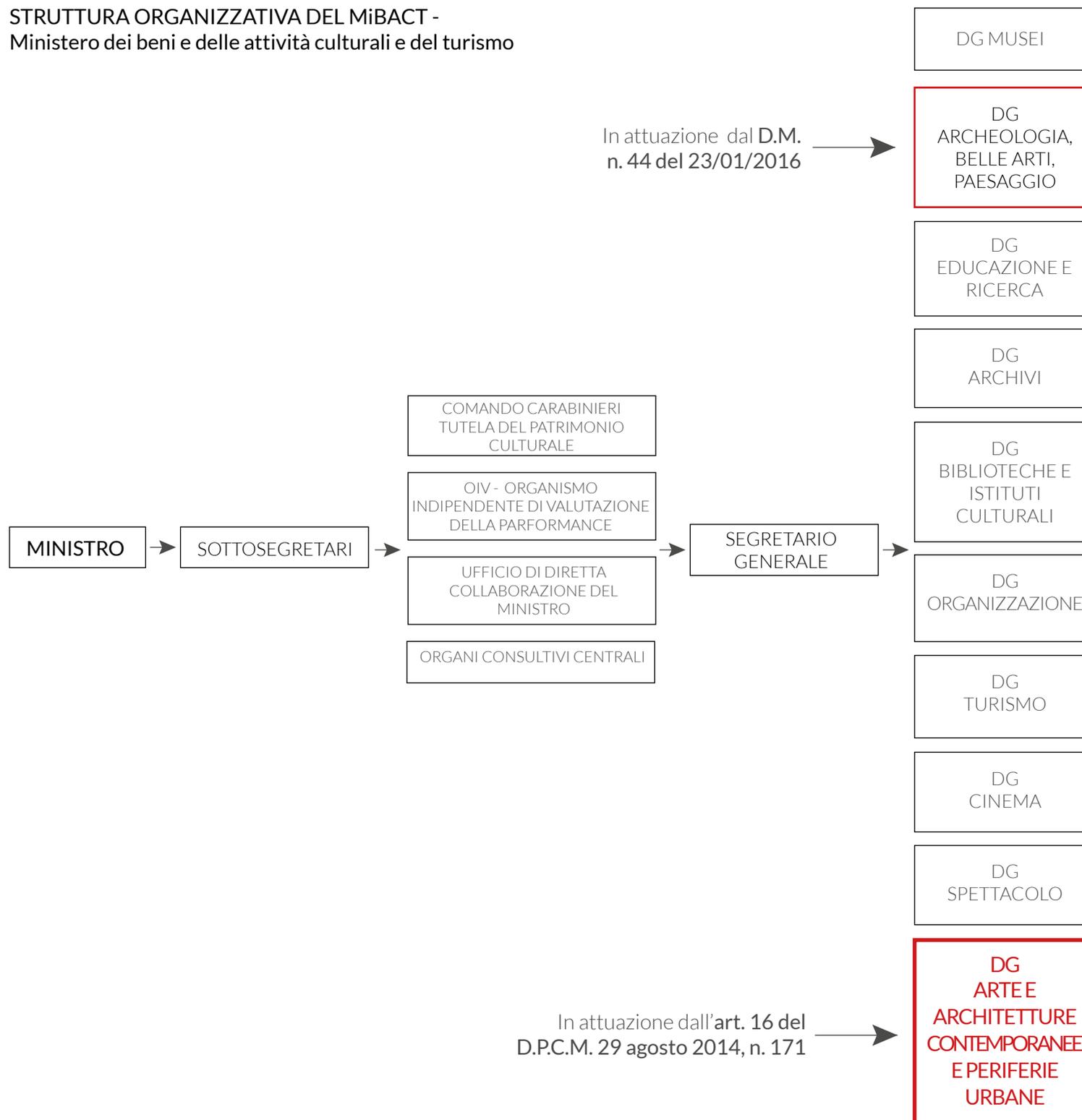
³⁰ "La storia della direzione del Contemporaneo", da <http://www.aap.beniculturali.it/dirittoautore.html>, consultato il 24/07/2017

paesaggistico; poi, nel 2009, prende il nome di **PaBAAC** (Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea);

La DGAAP

infine, nel 2014 è stata istituita la **DGAAP** (Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane), con **D.P.C.M. 171/2014** **che assorbe tutte le funzioni precedenti, ampliando le competenze sul contemporaneo, sulla riqualificazione delle periferie urbane**, per la prima volta di competenza e azione specifica del MiBACT. Col decreto sopra citato muta la struttura organizzativa di tutto il MiBACT, nella quale compare la **DGAAP come organo autonomo**.

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MiBACT -
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo**

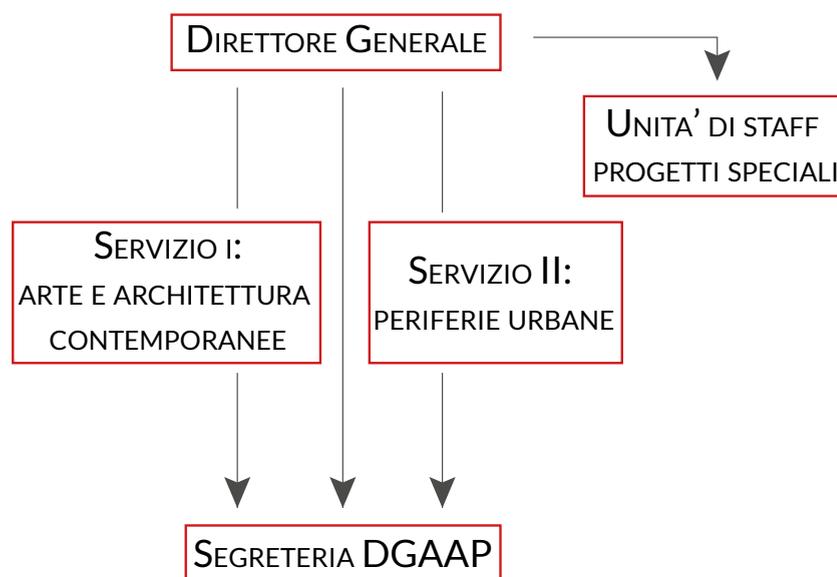


La struttura organizzativa.
(rielaborato da V. Marchisio sulla base dello schema fornito da: <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/La-struttura-organizzativa/>, consultato il 04/12/2017)

La struttura della DGAAP

L'azione della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP), viene applicata attraverso «una serie di strumenti: l'attuazione di leggi e di programmi su cui ha esclusiva competenza; gli accordi che stabilisce con altre realtà istituzionali e non; l'ideazione di iniziative specifiche; la partecipazione e il supporto ad attività; l'incentivo a progetti di ricerca. I risultati dell'azione della DGAAP si concretizzano nella realizzazione di concorsi e committenze, acquisizioni, progetti di formazione, mostre ed eventi, progetti di ricerca e molto altro»³¹.

L'attuale **struttura organizzativa interna** della DGAAP è questa:



Schema rielaborato da V. Marchisio,
(da: http://www.aap.beniculturali.it/struttura_organizzativa.html)

³¹ La Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, da <http://www.aap.beniculturali.it/dirittoautore.html>, consultato il 24/07/2017

Nell'agosto del 2014, viene emanato anche il *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*³², che con l'art. 16 comma 1 e 2, chiarisce le funzioni specifiche della Direzione Generale e i compiti del Direttore che ne è rappresentante³³.

Come abbiamo detto, la DGAAP è l'ufficio che rilascia la Dichiarazione di importante carattere artistico per le opere di architettura contemporanea.

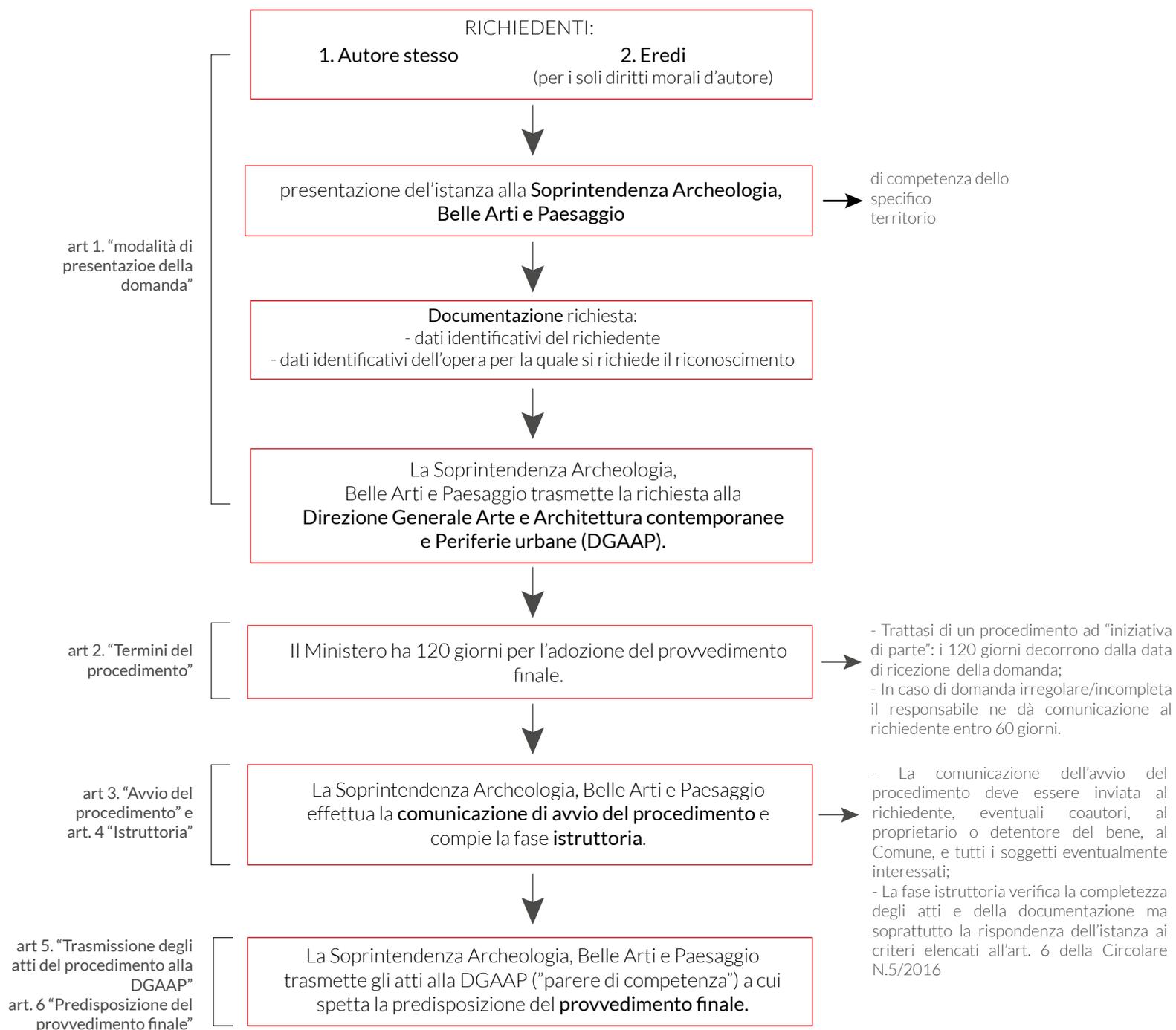
La procedura operativa è chiarita nella Circolare n. 5 del 2016³⁴, ed è la seguente:

**La procedura per
il Riconoscimento
dell'importante carattere
artistico**

³² D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171

³³ Per i compiti assegnati al Direttore della DGAAP si veda: D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171, Art. 16. *Direzione generale Arte e architettura contemporanee e Periferie urbane* (Art. 1 e 2)

³⁴ C. N.5/2016 ("OGGETTO: Dichiarazione di riconoscimento del particolare carattere artistico ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n.633, artt. 20 c. 2 e 23, sulla protezione del diritto d'autore. Procedura.")



Infine, l'art. 16, comma 2, del D.P.C.M. n. 171/2014 afferma che il Direttore Generale (della DGAAP) nell'esercizio delle sue funzioni, ha la facoltà di ammettere «ai **contributi economici** le opere architettoniche dichiarate di importante carattere artistico e gli interventi riconosciuti di particolare qualità architettonica e urbanistica ai sensi dell'articolo 37 del Codice»³⁵;

questo punto, rappresenta un elemento importantissimo nella conservazione delle opere di architettura contemporanea che abbiano riconosciuto l'importante carattere artistico e che, potenzialmente possono ottenere delle sovvenzioni di carattere pubblico per gli interventi conservativi.

L'art. 37 del Codice dei Beni Culturali è particolarmente importante per il comma 1 e 4, in cui si parla di architettura contemporanea:

«Art. 37 Contributo in conto interessi:

1. Il Ministero può concedere contributi in conto interessi sui mutui o altre forme di finanziamento accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali per la realizzazione degli interventi conservativi autorizzati.

2. Il contributo è concesso nella misura massima corrispondente agli interessi calcolati ad un tasso annuo di sei punti percentuali sul capitale erogato.

3. Il contributo è corrisposto direttamente dal Ministero all'istituto di credito secondo modalità da stabilire con convenzioni.

4. Il contributo di cui al comma 1 può essere concesso anche per interventi conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il Ministero abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico»³⁶.

Risulta però chiaro, come enunciato dall'art. sopra citato nel comma 1 e 4, che a poter chiedere il contributo è solo il proprietario, possessore o detentore del bene; questa forma di contributo è incline a fornire un'agevolazione nei confronti di chi è proprietario (o possessore e detentore) di un bene a cui è stato riconosciuto

**Art. 37 D.L. 42/2004:
Contributo in conto di
interessi**

³⁵ art. 16, comma 2, lett. e), D.P.C.M. n. 171/2014

³⁶ art. 37, D. Lgs. 42/2004

l'importante carattere artistico e che deve svolgere dei lavori sul bene vincolato. Il ministero regola questa possibilità con un ultimo paragrafo, nella quale afferma che «a seguito della concessione del contributo, che avviene dopo aver accertata l'ammissibilità dell'intervento da parte dell'Ufficio territoriale del Ministero, **il proprietario deve sottoscrivere con la Soprintendenza competente per territorio una convenzione, di durata almeno decennale, al fine di concordare le modalità per la pubblica godibilità dell'opera** (art. 38, Codice dei Beni Culturali)»³⁷.

*«Art. 20. Indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, previsti nelle disposizioni della sezione precedente, ed anche dopo la cessione dei diritti stessi, l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione .
Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione. Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata. **Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni**»³⁸*

³⁷ "Per ottenere il contributo economico", da <http://www.aap.beniculturali.it/dirittoautore.html>, consultato il 24/07/2017

³⁸ art. 20, L. 633/1941

3.4 LA LEGGE SULLA QUALITA' ARCHITETTONICA

Qualità dell'architettura, la legge di iniziativa popolare approda in Parlamento

Mariagrazia Barletta, in «Professione architetto», 27 luglio 2011

In Parlamento la legge per qualità e concorsi

Mauro Salerno, in «Il Sole 24 Ore» - Progetti e Concorsi, 18 luglio 2011

Altri sì alla proposta del "Sole 24ore"
Progettazione & Codice Appalti - EeT Progetti e Concorsi

in «Professione architetto», 7 marzo 2011

Anche a seguito del dibattito pubblico, promosso in particolare dal mondo dell'architettura, sulla necessità di un nuovo disegno di legge sulla qualità architettonica, «Il Consiglio dei Ministri nel 19 novembre 2008 ha approvato in via definitiva (previo parere favorevole della Conferenza Unificata), la **legge quadro sulla qualità architettonica**»³⁹.

L'idea nasce agli inizi degli anni duemila, quando «gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati ad attivare politiche nazionali per l'architettura, in modo da innalzare la qualità delle costruzioni assegnando alla progettazione un

La Legge quadro sulla qualità architettonica

³⁹ *Disegno di Legge sulla qualità architettonica*, da http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/LegislaturaCorrente/Disegni-di-legge/visualizza_asset.html_497708125.html, consultato il 05/01/2017

ruolo centrale nei processi che portano a nuove realizzazioni o a trasformazioni del territorio»⁴⁰.

Si tratta di una proposta ad iniziativa popolare, promossa dal Gruppo Sole 24 Ore attraverso il settimanale "Progetti e Concorsi" appoggiata ampiamente da professionisti, politici e giornalisti, e propone alcune modifiche al Codice degli appalti.

Sul disegno di legge vengono riportati alcuni dati sull'andamento dei lavori edilizi italiani e sulle finalità previste:

«in Italia, in base a dati forniti dal Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il territorio (CRESME), risulta che un incarico di progettazione su due viene assegnato sulla base di rapporti fiduciari tra l'amministrazione e il progettista oppure sulla base di gare fondate solo sul prezzo. Ciò significa che i progetti per scuole, case popolari, piazze e uffici, ovvero per la maggior parte degli spazi che ci troveremo ad abitare in futuro, sono assegnati senza preoccuparsi di ciò che sarà realizzato, ma solo di chi sarà a realizzarlo. Al contrario, questa proposta di legge risponde a obiettivi che richiamano le politiche generali dell'Europa, quali:

- l'apertura, la trasparenza e l'applicazione di principi non discriminatori del mercato nell'assegnazione degli incarichi pubblici di progettazione;
- la garanzia di livelli tecnici elevati nelle costruzioni, a difesa dei consumatori e dell'ambiente;
- il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni di trasformazione del territorio;
- la promozione di politiche per i giovani, sulla base del merito;
- un maggiore controllo sui costi di costruzione delle opere pubbliche arrivando ai cantieri sulla base di progetti ben definiti e condivisi»⁴¹.

IL DISEGNO DI LEGGE

La proposta di legge prevede che le amministrazioni locali siano tenute a vagliare attraverso un concorso di idee o di progettazione il miglior progetto di un'opera

⁴⁰ Proposta di legge n. 4492, "Modifiche al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e altre disposizioni per la promozione della qualità architettonica nonché in materia di disciplina della progettazione.", presentata il 7 luglio 2011

⁴¹ *ibidem*

pubblica, piccola o grande che sia.

I punti fondamentali trattati nella legge sono riportati dall'architetto Mariagrazia Barletta in un articolo del marzo 2011:

«1. Affidare la progettazione ai professionisti

La progettazione non deve essere affidata alla pubblica amministrazione - cui spetta il solo compito di programmare e vigilare - né all'impresa. **Nello specifico si propone di porre un freno all'appalto integrato, abolendo la possibilità di svolgere una gara sulla base del solo preliminare, e limitando la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla scorta del progetto definitivo a pochi casi:** lavori di importo inferiore a 500mila o superiore a 20 milioni di euro, opere in cui la componente impiantistica incida per più del 60% del valore complessivo e lavori di restauro o di scavo archeologico.

2. Riduzione delle trattative private

Si propone di vietarle per importi superiori ai 40mila euro. Lo scopo è **limitare l'affidamento di incarichi di progettazione tramite rapporto fiduciario** tra professionista e amministrazione per porre un freno ad una pratica molto diffusa ed in crescita come evidenziato dai dati Cresme che - elaborati per Progetti e Concorsi - indicano una situazione preoccupante: il 22,4% delle progettazioni viene affidata tramite trattativa privata.

3. Spazio ai concorsi e risalto al progetto

Il concorso di progettazione deve diventare la procedura principale da seguire per la realizzazione di opere pubbliche, così come avviene in Francia. I dati, infatti, pubblicati da Il Sole 24 ore rilevano la pubblicazione nella nazione d'oltralpe di 1466 concorsi annui contro i 193 italiani.

L'articolo 91, comma 5 del Codice diventerebbe: «quando la prestazione riguardi **la progettazione di lavori di rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale,**

La correzione dell'art. 91, comma 5 del codice: il concorso di idee

storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico le stazioni appaltanti applicano la **procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee**. Ogni altra modalità di affidamento deve essere motivata e approvata dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. Pena la nullità del bando»

4. *Largo ai giovani*

Viene proposta l'eliminazione della richiesta dei requisiti tecnico professionali per tutti i concorsi, compresi quelli a due gradi, generalizzandone l'accesso. I requisiti potrebbero essere accertati solo al momento dell'affidamento dell'incarico, dando la possibilità al vincitore che ne sia sprovvisto di raggiungerli associandosi con altri colleghi o studi, rimanendo, come capo-progetto, il responsabile nei confronti della stazione appaltante.

5. *Cantieri certi*

Per scongiurare il rischio che i progetti restino sulla carta si suggerisce di chiamare i funzionari responsabili a rispondere di danno erariale se al concorso non fa seguito la realizzazione dell'opera.

La proposta ha riscosso consensi. In un'intervista rilasciata al Sole 24 ore si è dichiarato favorevole l'arch. Renzo Piano, e l'Ordine degli Architetti PPC di Roma ha espresso - in una lettera pubblicata sul suo sito ed inviata al coordinatore editoriale Giorgio Santilli - il proprio apprezzamento per l'iniziativa proponendo anche di concordare un incontro per supportarne l'azione in maniera concreta»⁴².

Iter parlamentare

La legge proposta dell'esponente del Partito Democratico Ermete Realacci, discussa in Parlamento il 18 ottobre 2011, è stata esaminata e rinviata a data da destinarsi dal presidente Roberto Tortoli⁴³; ancora oggi l'iter parlamentare della Legge quadro sulla qualità architettonica non è concluso.

⁴² MARIAGRAZIA BARLETTA, *La qualità dell'architettura: una legge di iniziativa popolare*, in *Professione Architetto*, 1 marzo 2011, da <https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/12820/La-qualita-dell-architettura-una-legge-di-iniziativa-popolare>, consultato il 11/10/2017

⁴³ "Bollettino delle Giunte e delle commissioni parlamentari - Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)", martedì 18 ottobre 2011

COMMA PER COMMA

Art. 1 Principi generali
L'architettura diventa una disciplina tutelata dalla Costituzione.

Art. 3 Commi 1 e 2
Freno alle trattative private
Gli incarichi sono possibili solo sotto i 40mila euro. Le deroghe vanno autorizzate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Comma 3
Spazio ai concorsi
Il concorso di progettazione deve diventare la via prioritaria per l'affidamento delle opere pubbliche. Il ricorso ad altre procedure deve essere autorizzato dall'Autorità.

Comma 4
Stop agli appalti mascherati
No a ogni forma di aggiramento della concorrenza a partire dalle convenzioni della Pa con Università, enti di ricerca e Onlus.

Comma 5
Advisor per i concorsi
Nasce la figura del consulente-specialista in grado di supportare l'amministrazione nell'organizzazione e la gestione del concorso.

Commi 6 e 7
Il fatturato non conta
Ai concorsi, anche a quelli in due gradi, si partecipa solo con il progetto. Se chi vince non ha i requisiti tecnici ed economici deve associarsi con un "esperto". Il vincitore del concorso mantiene il ruolo di capo-progetto e responsabile nei confronti della stazione appaltante. I concorsi di progettazione sono indetti allo scopo di attribuire al vincitore l'incarico delle progettazioni definitiva ed esecutiva dell'opera.

Comma 8
Progetti senza sorprese
La progettazione è un processo unitario che parte dal preliminare e arriva fino in cantiere. È importante che tutte le funzioni siano affidate allo stesso professionista che deve poter dire la sua sulle eventuali varianti.

Comma 9
Giurie
Nelle giurie devono essere sempre presenti almeno due componenti esterni all'amministrazione. A uno dei quali è anche affidato il compito di presiedere la commissione.

Art. 4 In gara vince la qualità
Nella valutazione delle offerte la commissione deve riconoscere un punteggio maggiore all'offerta progettuale rispetto al curriculum, al prezzo e al tempo di esecuzione.

Art. 7 Freno all'appalto integrato
Deve essere limitato a opere particolarmente complesse da un punto vista tecnologico e di importo inferiore a 500mila euro o superiore a 20 milioni.

No alle gare di lavori sul preliminare
Consentono troppa libertà alle imprese con conseguenti lievitazioni dei costi delle opere.

Progettista non condizionabile
Negli appalti integrati è necessario rendere obbligatorio il pagamento diretto del progettista da parte della stazione appaltante.

Art. 8 Basta con la progettazione interna
Ribaltiamo il principio del codice appalti, la prima scelta è il mercato. Alla pubblica amministrazione resta il compito di programmare e vigilare. Allo stesso modo devono essere vietati o limitati al massimo gli incarichi in house alle società collegate.

Art. 9 Niente libro dei sogni
Ogni opera inserita nel programma triennale delle amministrazioni deve essere dotata almeno del documento preliminare alla progettazione a prima garanzia della fattibilità.

Art. 10 Cantieri certi
Se un progetto selezionato con procedure concorsuali non viene realizzato i funzionari possono essere chiamati a rispondere di danno erariale (tranne per casi indipendenti dalla volontà dell'amministrazione).

■ Un mercato vero, fatto di concorrenza e attenzione alla qualità dei progetti. Ma soprattutto più mercato per i professionisti, con l'obiettivo di innovare e innalzare la qualità delle realizzazioni, facendo largo a giovani e piccoli studi, puntando su concorsi e gare trasparenti. È la formula che guida la proposta di legge per l'architettura

1
UN MERCATO VERO
Fare buoni progetti è una professione. No alle commistioni dei progettisti con imprese e pubbliche amministrazioni

2
STOP ALLE TRATTATIVE PRIVATE
Gli incarichi fiduciari sono il crocevia dei conflitti di interesse. Devono essere vietati sopra i 40mila euro

3
PROGETTO AL CENTRO
Le selezioni devono consentire di discutere il merito delle proposte. Basta offerte a scatola chiusa, sì ai concorsi di progettazione

4
LARGO AI GIOVANI
Via le barriere per i concorsi. Requisiti solo per l'incarico, con possibilità di associarsi dopo l'aggiudicazione. Il vincitore mantiene il ruolo di capo-progetto

5
CANTIERI CERTI
Dopo il concorso si deve passare al cantiere. Azione di responsabilità, con l'ipotesi di danno erariale da far vagliare alla Corte dei conti

PRIME CONSIDERAZIONI SULLA LEGGE QUADRO SULLA QUALITÀ ARCHITETTONICA
(Proposta di Legge n. 4492)

La proposta di legge ha riscontrato numerose adesioni da parte di architetti e professionisti poiché rappresenta un'iniziativa positiva per riconquistare il ruolo sociale dell'architetto, perseguire la qualità del costruire e portare la città ed il patrimonio paesaggistico all'attenzione della politica.

Tuttavia sorgono spontanee alcune prime considerazioni in seguito all'analisi dell'apparato legislativo italiano per la tutela del patrimonio italiano del Novecento più recente e nella ricerca di metodi di analisi e conservazione di essa:

1. Innanzitutto, la Legge sulla qualità dell'architettura denominata "**Modifiche al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture**", di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e altre disposizioni per la promozione della qualità architettonica nonché in materia di disciplina della progettazione", include alcune modifiche significative al Codice dei contratti pubblici (Codice degli Appalti): la legge è bloccata in parlamento dall'ottobre 2011, mentre il nuovo Codice degli Appalti è uscito successivamente nel 2016, con il D.Lgs 50/2016. Esso contiene sì delle modifiche significative in fase di appalto.

Rimane pertanto incerta la compatibilità con le modifiche proposte dalla legge sulla qualità architettonica;

2. **L'applicazione della procedura di concorso di progettazione o del concorso di "idee"** anche negli interventi di rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, **storico-artistico e conservativo rischia di trasformare incontrollatamente alcune architetture del secondo Novecento**: se da un lato viene promossa la partecipazione alla progettazione giovanile, dall'altro molte architetture d'autore del secondo Novecento potrebbero risultare a rischio;

3. Come enunciato dall'art. 3, commi 6 e 7, il concorso può essere vinto anche da chi non possiede i requisiti tecnici ed economici che dovrà successivamente associarsi ad un "esperto": resta quindi poco chiara la procedura della progettazione che **nel caso di architetture d'autore di grande valore culturale rimane avvolta in un alone di incertezza nelle fasi procedurali**, nonostante venga introdotta una fase di progettazione che prevede un controllo totale del progetto, dalle fasi preliminari fino a quelle di cantiere, evitando "sorprese";

APPARATI

capitolo 2

3.3 OPERE ITALIANE DEL SECONDO NOVECENTO CON DECRETO DELL'IMPORTANTE CARATTERE ARTISTICO (aggiornato al 2016)

ELENCO DECRETI RICONOSCIMENTO PARTICOLARE CARATTERE ARTISTICO AI SENSI DELLA LEGGE 633/41

Num.	AUTORE/I	OPERA	LOCALIZZAZIONE	ESTREMI DECRETO	MOTIVAZIONI	OSSERVAZIONI
1	Arch. Luigi Carlo Daneri	Edificio lato nord della Piazza al Mare, già denominata della Libertà, ora Raffaele Rossetti	Genova Piazza R. Rossetti	6 ottobre 1955	"Il progetto (.....) costituisce parte integrante e il naturale completamento della sistemazione urbanistica ed edilizia della predetta piazza al Mare, (.....) nel suo insieme la Piazza Rossetti, per gli edifici costruiti o progettati dal Daneri, costituisce una esemplare ed unitaria realizzazione di un moderno organismo urbanistico pregevole per impianto della concezione architettonica e per la qualità delle soluzioni raggiunte."	
2	Arch. Giuseppe Terragni	Ex casa del Fascio	Como Piazza del Popolo, 4	10 ottobre 1956	"In relazione ai caratteri architettonici dell'edificio il quale già riveste una posizione precisa nel campo dell'architettura moderna italiana."	Decreto del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
3	Arch. Ignazio Gardella	Casa alle Zattere	Venezia Fondamenta delle Zattere, Dorsoduro 401	8 marzo 1995	"Trattasi (.....) di un esempio di architettura moderna che rievoca tutti gli aspetti plastici e coloristici della tradizione lagunare veneta."	
4	Arch. Giò Ponti Ing. Antonio Fornaioli Ing. Egidio Dell'Orto Arch. Alberto Rosselli Ing. . Giuseppe Valtolina	Immobile denominato "Centro Pirelli" o "Grattacielo Pirelli"	Milano Via Fabio Filzi	22 aprile 1995	L'edificio è "una delle emergenze più significative dell'architettura italiana contemporanea e, in particolare, di Milano, dove la sua limpida stereometria si staglia inconfondibile sul profilo della città"	In collaborazione con i consulenti Pier Luigi Nervi, Arturo Danusso, Piero Locatelli e Guglielmo Meardi
5	Arch. Vittoriano Viganò	Istituto Marchiondi Spagliardi per la protezione del fanciullo	Milano Località Aggio Via Noale 1, angolo Antonio Mosca	30 ottobre 1995	"Realizzazione significativa di architettura contemporanea (.....) L'oggetto si caratterizza per la semplicità planimetrica, la secchezza volumetrica, l'adozione fortemente espressiva del cemento armato "a vista" attraverso il montaggio e l'interpretazione di elementi strutturali di tamponamento e copertura"	In collaborazione con il prof. Dino Origlia - in qualità di Consulente Sociologo - e dell'Ing. Silvano Zorzi in qualità di responsabile del calcolo statico.
6	Arch. Carlo Scarpa	Negoziò Gavina	Bologna Via Altabella 23/D	24 aprile 1997	"Notevole esempio di negozio moderno, inserito in un antico edificio, caratterizzato dall'originalità della composizione spaziale, dalla varietà dei materiali impiegati e dalla raffinatezza dei dettagli"	
7	Arch. Italo Gamberini	Sede della Società dei Misoduli all'interno del Palazzo Vai	Prato (FI)	20 ottobre 1998	"Esempio di architettura e di interior design che coniuga il rigore di scuola razionalista ai nuovi fermenti delle tendenze post-belliche."	
8	Arch. Alberto Tonelli Arch. Giuseppe Perugini	Chiesa S. Maria Assunta	Piedimonte San Germano (FR) Piazza Municipio, 7	19 luglio 2000	"Testimonianza rappresentativa, nel territorio, dell'architettura Sacra moderna"	
9	Arch. Renzo Piano	Auditorium Paganini	Parma Via Barilla, 29	23 dicembre 2002	"L'edificio si configura come particolare esempio di recupero e riuso di un edificio industriale con una soluzione di particolare qualità architettonica tradizionale e realizza un armonico invaso acusticamente idoneo alla destinazione d'uso. L'opera altresì costituisce una singolare testimonianza del rapporto del rapporto tra l'intervento contemporaneo ed il contesto preesistente e storicizzato: l'Auditorium."	
10	Arch. Angelo Mangiarotti Arch. Bruno Morassutti	Chiesa Parrocchiale "Matri Misericordiae"	Bollate (MI) Frazione di Baranzate Via della Conciliazione 22-24	13 gennaio 2003	"L'edificio si configura come il primo modello di chiesa su cui è stato sperimentato l'uso di strutture in c.a. prefabbricate, e che la particolarità risiede nella qualità spaziale generata dalla tecnica costruttiva con cui è stata realizzata la struttura portante."	
11	Arch. Ludovico Quaroni Arch. Paolo Micalizzi Arch. Gabriella Esposito Arch. Enzo Calanca	Filiale Banco di Roma	Roma Piazza di San Marcello	2 agosto 2005	"L'opera rappresenta un particolare momento nella ricerca condotta dagli autori: l'interno, caratterizzato da una spazialità che avvolge e circonda il visitatore, è notevole per l'uso dei materiali, risultato di una scrupolosa ricerca, di un'attenta progettazione e soprattutto di scelte effettuate nel corso dei lavori."	

12	Arch. Alessandro Anselmi	Nuovo Municipio	Fiumicino (RM) Via Portuense 2498	2 agosto 2005	"L'opera, rappresenta un tipico esempio di approfondimento metodologico volto alla ricerca di nuove possibili concezioni di forme speciali rese uniche dall'uso della combinazione di antitetici materiali: il laterizio, l'alluminio, il vetro, si configura come un paesaggio architettonico aperto, fatto di frammenti geometrici che creano spazi chiusi ed aperti e rappresenta una importante sintesi della carriera professionale ed artistica del suo autore."	
13	Ing. Luigi Cosenza	Facoltà di Ingegneria	Napoli Piazzale Tecchio	2 agosto 2005	"L'opera, realizzata negli anni tra il 1955 e il 1969, rappresenta un tipico esempio di approfondimento metodologico teso alla ricerca di un nuovo linguaggio più composito ed ampio rispetto alle precedenti esperienze razionaliste, in cui la chiarezza stereometrica dei volumi e la ricercata asimmetria dei vuoti si armonizzano con la natura dei luoghi."	
14	Arch. Alberto Pucci Arch. Vinicio Vecchi	Cinema Olympia	Modena	31 marzo 2006	"L'immobile rappresenta esempio nell'ambito dell'architettura dello spettacolo degli anni '50, sia per le soluzioni tecnologiche e formali che per il felice incontro tra ambienti architettonici e opere artistiche che sottolineano la particolare attenzione posta ai dettagli e agli apparati decorativi."	
15	Arch. Giancarlo De Carlo	Ex colonia marina ENEL	Riccione – Via Torino, 69	31 marzo 2006	"Opera fra le più significative nella storiografia dell'autore, in particolare per la funzione socializzante di questa architettura rivolta all'infanzia. La particolare complessità di articolazione degli alzati concepiti a differenti altezze e il dimensionamento dei percorsi e di altri dettagli studiati a misura di bambino pone l'opera fra le esperienze pedagogiche più avanzate del tempo."	

16	Arch. Guido Canella Arch. Antonio Maresca Ing. Luigi Ferrari	Quartiere residenziale IACP	Bollate (MI) Via Turati, 40	23 maggio 2006	"Ipervolumetizzazione della scala architettonica e nel riferimento esplicito alle forme architettoniche della tradizione classica, richiama l'antica essenzialità figurale, che attraverso la forza dell'immagine dell'architettura conferisce alla costruzione un ruolo simbolico, quale emblema del valore collettivo del tema residenziale."	
17	Arch. Giancarlo De Carlo	Facoltà di legge, Magistero e Collegi universitari	Urbino	28 settembre 2006	"Le opere, realizzate negli anni tra il 1952 ed il 1999, (.....) rappresentano un tipico esempio di approfondimento metodologico teso alla ricerca di un nuovo linguaggio più composito ed ampio rispetto alle precedenti esperienze razionaliste, in cui la chiarezza stereometrica dei volumi e la ricercata asimmetria dei vuoti si armonizzano con la natura dei luoghi."	
18	Arch. Renzo Piano	Stadio San Nicola	Bari	18 maggio 2007	"L'opera è riconosciuta di indiscussa qualità architettonica e rappresenta un'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza sia per lo studio della forma planimetrica e distributiva delle gradinate, delle strutture di servizio e dell'accessibilità che per le soluzioni strutturali adottate."	
19	Arch. Enea Manfredini Arch. Alberto Manfredini Ing. Giovanni Manfredini	Arcispedale di Santa Maria Nova	Reggio Emilia Viale Risorgimento, 80	11 settembre 2007	L'opera rappresenta un significativo esempio della specifica tipologia di architettura ospedaliera del secondo dopoguerra caratterizzato da un personale linguaggio di matrice razionalista."	
20	Arch. Maurizio Betta	Casa atelier	Polpenazze (BS) Località Picedo sul Garda	24 ottobre 2007	"L'opera (.....) interpreta in modo maturo lo spirito e la cultura degli anni in cui viene realizzata."	
21	Arch. Antonio Piva Arch. Bob Noorda	Linea Metropolitana 1 Stazione Amendola Linea Metropolitana 2 Stazione Caiazzo	Milano	5 giugno 2008	"Opera che per qualità esecutiva e scatto linguistico innovativo può essere considerata un importante e valido esempio di architettura contemporanea."	Limitatamente alle finiture, all'arredo, alla segnaletica ed all'immagine delle stazioni

22	Arch. Claudio Conti Arch. Leonardo Fiori	Colonia montana Olivetti	Brusson (AO) Località Faucille	24 settembre 2008	"La Colonia di Brusson bene rappresenta la ricerca architettonica del tempo che tende a configurare la contemporaneità con aspetti della tradizione costruttiva locale e la sensibilità per il rispetto del paesaggio"	
23	Arch. Julio Lafuente Arch. Gaetano Rebecchini	Edificio già sede della ESSO Italia	Roma Viale Castello della Magliana, 25	2 novembre 2009	"Per l'indubbia qualità artistica e l'espressività formale che la concezione strutturale del progetto dimostra"	
24	Arch. Aurelio Cortesi	Palazzina per uffici "INCISA"	Parma Via Mons. Guido Maria Conforti, 21	16 marzo 2010	"Edificio di rilevante importanza nel panorama dell'architettura del secondo novecento, in particolare per l'interpretazione sapientemente innovativa del tipo edilizio specie in riferimento alla distribuzione e alla funzionalità degli spazi, per le significative innovazioni nell'uso dei materiali e nelle soluzioni formali, e per l'alto valore qualitativo all'interno del contesto urbano."	
25	Costantino Nivola scultore	Piazza Sebastiano Satta	Nuoro	18 marzo 2011	"Opera tra le più rappresentative dell'autore, esempio di sintesi perfetta tra ambiente urbano, architettura e scultura in cui si concretizza uno dei più significativi esempi del Novecento di "arte totale" in cui il concetto di monumento viene superato con la realizzazione di una piazza-monumento"	
26	Arch. Guido Canella Arch. Michele Achilli Arch. Daniele Brigidini Arch. Laura Lazzari	Centro civico	Segrate (MI) Via Primo Maggio	3 novembre 2011	"unanimemente riconosciuta dalla critica architettonica tra le più importanti e significative architetture italiane del secondo Novecento, per il rapporto con il contesto urbano, l'uso di materiali e l'innovazione del tipo edilizio di appartenenza."	Strutture Ingg. G. Cozzaglio e B. Giovannardi

27	Studio associato La Face- Ziparo	Lido comunale di Reggio Calabria	Reggio Calabria Lido comunale	1 aprile 2014	"L'elaborazione esecutiva del tema progettuale indicato dall'Ing. Pierluigi Nervi, che ruotava attorno all'idea del Lido come luogo pubblico fruibile dalla collettività in maniera permanente, redatta dallo studio La Face-Ziparo, definisce soluzioni originali particolarmente coerenti con l'eccezionale rilevanza paesistica del contesto in cui si inserisce"	In pendenza di ricorso al Consiglio di Stato
28	M. L. Arlotti, M. Beccu, P. Desideri, F. Raimondi	Stazione dell'alta velocità di Roma Tiburtina	Roma Nuova Stazione alta velocità di Roma Tiburtina	28 agosto 2014	—	Nel Decreto non è riportata nessuna specificata motivazione
29	Arch. Andrea Bruno	Opere di restauro e adeguamento funzionale a Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli	Rivoli (TO) Piazza Mafalda di Savoia	6 agosto 2015	—	Nel Decreto non è riportata nessuna specificata motivazione
30	M. L. Arlotti, M. Beccu, P. Desideri, F. Raimondi	Nuovo Teatro dell'Opera	Firenze	18 luglio 2016	"unanimemente riconosciuto dalla critica tra le più significative architetture italiane degli ultimi anni per il rapporto con il contesto urbano, l'originalità della composizione spaziale e funzionale, l'uso innovativo e sperimentale di materiali e texture, la raffinatezza dei dettagli, la qualità delle scelte tecnologiche e impiantistiche connesse con la relativa tipologia edilizia."	

Elenco decreti riconoscimento particolare carattere artistico ai sensi della Legge 633/41 aggiornati al luglio 2016, da http://www.aap.beniculturali.it/pdf/ELENCO_DECRETI_633_2017.pdf, consultato il 24/07/2017

Articolo 37

Contributo in conto interessi

Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs 42/04

1. Il Ministero può concedere contributi in conto interessi sui mutui o altre forme di finanziamento accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali per la realizzazione degli interventi conservativi autorizzati. 2. Il contributo è concesso nella misura massima corrispondente agli interessi calcolati ad un tasso annuo di sei punti percentuali sul capitale erogato. 3. Il contributo è corrisposto direttamente dal Ministero all'istituto di credito secondo modalità da stabilire con convenzioni. 4. Il contributo di cui al comma 1 può essere concesso anche per interventi conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il Ministero abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico.

L'[articolo 35](#) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n 42, [recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137](#) (d'ora innanzi Codice) recita al comma 1: *"Il Ministero ha facoltà di concorrere alla spesa sostenuta dal proprietario, possessore o detentore del bene culturale per l'esecuzione degli interventi previsti dall'articolo 31, comma 1, per un ammontare non superiore alla metà della stessa. Se gli interventi sono di particolare rilevanza o riguardano beni in uso o godimento pubblico, il Ministero può concorrere alla spesa fino al suo intero ammontare"*. Ai sensi dell'art. 17, c. 3 lett. f del [Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali](#) il Direttore Regionale: *"dispone il concorso del Ministero, sulla base di criteri definiti dalle direzioni generali centrali di settore, nelle spese effettuate dai proprietari, possessori o detentori di beni culturali per interventi conservativi nei casi previsti dagli articoli 34 e 35 del Codice ed eroga il contributo di cui all'articolo 37;"* sulla base dei risultati delle attività svolte dai Soprintendenti competenti che, ai sensi dell'art. 18, c. 1 lett. g: *"curano l'istruttoria finalizzata alla stipula di accordi e convenzioni con i proprietari di beni culturali oggetto di interventi conservativi alla cui spesa ha contribuito il Ministero al fine di stabilire le modalità per l'accesso ai beni medesimi da parte del pubblico"*. La "partecipazione statale" sotto forma di contributi per l'esecuzione di interventi di restauro è determinata dal rilevante interesse culturale per la collettività, dei beni sottoposti a "tutela", e quale contrappeso alle limitazioni ed obblighi che il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (d'ora innanzi Codice) "impone" al proprietario o detentore del bene.

Infatti sia [l'art. 1 \(Principi\)](#) che [l'art. 30 \(Obblighi conservativi\)](#) del Codice stabiliscono, per lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico, per le persone giuridiche private senza fine di lucro e per i privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali, l'obbligo di garantirne la conservazione e, per quanto possibile, la fruizione. Pertanto, il proprietario, possessore o detentore di beni culturali sottoposti alle disposizioni della parte seconda del D. Lgs. 42/2004, può richiedere, a seguito dell'approvazione del progetto di restauro (ai sensi del combinato disposto dagli artt. [21](#) e [31](#) del D. Lgs. 42/2004), l'ammissibilità dell'intervento ai contributi statali. Affinché possa essere pronunciata l'ammissione al contributo dell'intervento è necessario che:

- il bene sia sottoposto alla formale tutela della legge;
- sia stata richiesta ed ottenuta l'autorizzazione ad eseguire i lavori da parte della Soprintendenza competente (art. 21 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.), prima dell'inizio della esecuzione dei medesimi.

L'art. [35](#) comma I°, contiene un riferimento specifico all'art. [31](#), (Interventi conservativi volontari), del nuovo Codice, ed estende la possibilità di accesso ai contributi, oltre che per interventi di restauro, anche ad altri interventi conservativi, così come specificati l'art. [29](#). All'art. [37](#) con il comma 4° si stabilisce altresì che il contributo può essere concesso anche per interventi conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il soprintendente abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico.

Sono dunque previsti due "istituti" distinti, ed attivabili per gli stessi lavori ma con diversi procedimenti, ed in particolare:

- **contributi in conto capitale** (fondo perduto) artt. [35](#) e [36](#), per un ammontare non

superiore alla metà della spesa sostenuta, pertanto nella misura massima del 50% dell'importo, (se gli interventi sono di particolare rilevanza o riguardano beni in uso o godimento pubblico, il Ministero può concorrere alla spesa fino al suo intero ammontare, art. 35);

- **contributi in conto interessi** (interessi bancari su mutuo) art. 37; il Ministero corrisponde fino a sei punti percentuali, sul capitale richiesto dal proprietario del bene a titolo di mutuo, pagando, secondo le scadenze previste in un preciso piano di ammortamento, gli interessi su ogni singola rata.

L'importo economico ammissibile, per le richieste dei due contributi, è quello relativo all'importo dei lavori ed agli oneri accessori (es. parcelle professionali, occupazione di suolo pubblico, ecc.), con esclusione dell'IVA.

Il contributo in conto capitale viene erogato a seguito della realizzazione dei lavori (completi o lotto funzionale) e dopo la presentazione di una documentazione "consuntiva" relativa agli stessi, sulla quale la Soprintendenza competente effettua specifico collaudo con riscontri tecnici ed amministrativi in sito.

Nel caso in cui il restauro o la manutenzione non si esaurisca in un unico intervento, si potranno inoltrare le domande di contributo anche per stralci successivi.

L'effettiva corresponsione dei contributi è comunque condizionata alla verifica della conformità dei lavori eseguiti al progetto approvato, nel rispetto dell'art. 21 e ss. del Codice, in caso di difformità, la concessione del contributo viene sospesa e la somma corrispondente al contributo eventualmente già erogato sarà recuperata in maniera coattiva.

Per la concessione del contributo sia esso in conto capitale che in conto interessi il Codice pone delle condizioni relative all'apertura al pubblico degli immobili oggetto di interventi conservativi stabilendo, all'art. 38, che: "*Gli immobili restaurati o sottoposti ad altri interventi conservativi con il concorso totale o parziale dello Stato nella spesa, o per i quali siano stati concessi contributi in conto interessi, sono resi accessibili al pubblico secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni da stipularsi fra il Ministero ed i singoli proprietari all'atto della assunzione dell'onere della spesa ai sensi dell'articolo 34 o della concessione del contributo ai sensi dell'articolo 35.*" precisando al successivo comma che: "*Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'obbligo di apertura al pubblico, tenendo conto della tipologia degli interventi, del valore artistico e storico degli immobili e dei beni in essi esistenti. Accordi e convenzioni sono trasmessi, a cura del soprintendente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio si trovano gli immobili.*"

Come già previsto dalla Circolare MiBAC n. 5795 del 6 febbraio 2001, il beneficiario di tali contributi deve stipulare un atto di convenzione, della durata di almeno anni 10, per l'apertura dell'edificio al pubblico, con modalità e calendario da concordare con il beneficiario del contributo stesso, per ogni edificio. Tale convenzione sarà sottoscritta secondo tempi diversi in funzione del tipo di contributo:

- per i contributi in conto capitale preventivamente alla concessione del contributo stesso;
- per i contributi in conto interessi alla fine dei lavori.

Il legislatore ha inteso così dare la massima pubblicità, anche attraverso la comunicazione agli enti territoriali, dell'esistenza di atti di convenzione e degli accordi per l'apertura al pubblico di beni culturali, anche di proprietà privata, per garantire la fruizione di tali beni restaurati con il concorso statale.

Le modalità di accesso ai contributi sono fissate dagli artt. 31, 35, 36 e 37, sia per quanto riguarda il contributo in conto capitale (fondo perduto in quota percentuale) che per quanto attiene il contributo in conto interessi (pagamento degli interessi bancari sul mutuo contratto dal possessore o detentore del bene).

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria con apposita circolare indirizzata alle Soprintendenze competenti istruzioni di dettaglio relativamente alle modalità e tempistiche in ambito regionale ad integrazione delle istruzioni procedurali di carattere generale già fornite dal Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. DIP BA 476 del 9 febbraio 2006 al fine di una corretta applicazione degli artt. 31, 36 e 37 del D.L.G. vo 22 gennaio 2004, n. 42.

CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI

Si richiama il contenuto della Circ. Ministeriale n. 27 del 22 febbraio 2002, emanata con prot. N. GP 7343 Servizio III - Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggio.

Resta valida la tempistica e tutti gli adempimenti a carico dei Soprintendenti mentre questa Direzione Regionale diventa titolare di tutte le funzioni che la Circolare stessa attribuisce al Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggio, così come leggesi "Direttore Regionale" laddove l'art. 37 del codice indica "Ministero".

L'ordine cronologico della corresponsione del contributo in conto interessi sarà dettato dalla data di ricevimento alla Direzione Regionale degli atti di completamento dell'istruttoria (acquisizione del contratto di mutuo o del piano di ammortamento)

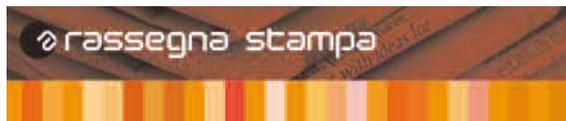
Anche nel caso di contributi in conto interessi sarà la Direzione Regionale ad acquisire la convenzione ex art. 17 comma 3 lett. u). D.P.R. 233/07

La Direzione Regionale non disporrà alcun concorso finanziario in conto interessi per interventi già realizzati, mentre per i contributi in conto capitale dovrà essere inequivocabilmente dimostrata dalla proprietà l'effettiva realizzazione dei lavori.

Ogni anno, per tutta la durata del mutuo, la Direzione Regionale emette una dichiarazione di nulla osta al pagamento della quota a contributo per l'anno in corso, diviso in due rate semestrali.

In caso di variazione del piano di ammortamento la Direzione Regionale emette un apposito decreto di aggiornamento.

La Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee - Servizio I - con nota prot. 8452 del 14/03/11, ha comunicato che la somma annualmente destinata dalla legge finanziaria all'erogazione dei contributi in conto interessi risulta interamente impegnata per la liquidazione dei contributi il cui iter è stato già definito, pertanto le nuove richieste di contributo potrebbero con grande probabilità restare insoddisfatte. E' il caso di ricordare che le ipoteche contratte sui beni di riconosciuto interesse culturale ed appartenenti al demanio culturale (Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali ed altri soggetti pubblici, persone giuridiche private senza fini di lucro ed enti ecclesiastici civilmente riconosciuti) devono essere preventivamente autorizzate ai sensi degli artt. 55, comma 3 e 56 del D.Lgs. 42/2004.



Presentata alla Camera la proposta per l'architettura lanciata dal nostro settimanale

In Parlamento la legge per qualità e concorsi

DI MAURO SALERNO

Battesimo in Parlamento per la proposta di legge per l'architettura promossa dal Gruppo Sole 24 Ore attraverso «Progetti e Concorsi».

Dopo essere stato presentato dalle colonne di questo giornale e aver ricevuto l'appoggio di centinaia di lettori, insieme al Consiglio nazionale degli architetti (con i 105 Ordini provinciali) e grandi firme come Renzo Piano, associazioni, cittadini, costruttori e società di ingegneria, il testo della proposta è stato presentato alla Camera questa settimana con il numero 4492. Grazie all'impegno offerto in prima battuta da Ermete Realacci (Pd), Fabio Rampelli (Pdl) e Pierluigi Mantini (Udc) l'iter parlamentare della proposta inizia in via ufficiale. L'assegnazione del numero è il primo passo concreto, cui seguirà l'assegnazione in commissione.

«L'obiettivo – dice Realacci – è coinvolgere nell'iniziativa il maggior numero possibile di parlamentari di tutti gli schieramenti. Contiamo di raggiungere almeno 50 firme oltre alle nostre nel giro di pochi giorni».

La proposta di legge (scaricabile dal nostro sito web www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com) prevede che le amministrazioni locali siano tenute a vagliare attraverso un concorso di idee o di progettazione il miglior progetto di un'opera pubblica, piccola o grande che sia. Applicando così anche in Italia il modello francese inaugurato negli anni '70 con il Beaubourg e in Italia perseguito con successo dalla Provincia di Bolzano. I concorsi, insomma, non solo per realizzare musei e biblioteche con gare-evento, ma strumento ordinario per creare scuole, piazze, parchi all'interno di un mercato trasparente, aperto ai giovani e capace di assicurare il consenso e la qualità degli spazi pubblici. «La frontiera della qualità, della bellezza e dell'innovazione è il terreno su cui si gioca la



■ Ermete Realacci, Pd

«Questa proposta aiuta il Paese a produrre qualità, senza chiedere risorse. Contiamo di aggiungere almeno 50 firme da tutti gli schieramenti, oltre alle nostre»



■ Fabio Rampelli, Pdl

«L'obiettivo è rispondere in modo concreto alle degenerazioni del mercato. Giusto puntare sui concorsi, con tempi rapidi e certezza di arrivare ai cantieri»



■ Pierluigi Mantini, Udc

«Basta con la convinzione che la cultura della gara e la ricerca della qualità siano burocrazia inutile. Si tratta di due punti decisivi per aumentare la competitività del Paese»

partita della competitività in Italia – aggiunge Realacci –. Andiamo verso un periodo di politiche a risorse zero. Questa proposta aiuta il Paese a produrre qualità, senza chiedere risorse aggiuntive». L'obiettivo è incidere in modo concreto sul mercato e sulle inefficienze che affliggono il settore della progettazione. Come segnala Rampelli, tra le voci più influenti sui temi dell'architettura nel centro-destra: «con

questo testo si dà una risposta puntuale alle degenerazioni del mercato». Nessun intento corporativo, dunque. «Questa proposta contiene due punti decisivi per la competitività – aggiunge Mantini – la cultura della gara e la ricerca della qualità, demitizzando l'idea che queste regole siano burocrazia inutile. Altri Paesi europei come la Francia che hanno più tradizione nei concorsi riescono a contenere le procedure in tempi molto ristretti consentendo però anche un'ampia partecipazione. Anche il Comune di Milano, per fare un esempio, nel momento in cui ha cominciato a fare concorsi ha utilizzato una buona procedura standard capace di arrivare al traguardo in qualche mese, mentre quando il tentativo è quello di evitare le gare, come nel caso dell'Expo, il risultato è l'inefficienza». ■



Aderisci scrivendo a progettieconcorsi@ilsole24ore.com

SERVIZI E TESTO DELLA PROPOSTA ALLE PAGINE 2-3

Il Parlamento superi il nodo competenze

DI MAURO SALERNO

■ Un mercato vero, fatto di concorrenza e attenzione alla qualità dei progetti. Ma soprattutto più mercato per i professionisti, con l'obiettivo di innovare e innalzare la qualità delle realizzazioni, facendo largo a giovani e piccoli studi, puntando su concorsi e gare trasparenti. È la formula che guida la proposta di legge per l'architettura

1 UN MERCATO VERO
Fare buoni progetti è una professione. No alle commissioni dei progettisti con imprese e pubbliche amministrazioni

2 STOP ALLE TRATTATIVE PRIVATE
Gli incarichi fiduciari sono il crocevia dei conflitti di interesse. Devono essere vietati sopra i 40mila euro

3 PROGETTO AL CENTRO
Le selezioni devono consentire di discutere il merito delle proposte. Basta offerte a scatola chiusa, si ai concorsi di progettazione

4 LARGO AI GIOVANI
Via le barriere per i concorsi. Requisiti solo per l'incarico, con possibilità di associarsi dopo l'aggiudicazione. Il vincitore mantiene il ruolo di capo-progetto

5 CANTIERI CERTI
Dopo il concorso si deve passare al cantiere. Azione di responsabilità, con l'ipotesi di danno erariale da far vagliare alla Corte dei conti

Pronti via: la proposta di legge per la qualità dell'architettura appena sbarcata alla Camera con il numero 4492 si prepara ad affrontare un iter complesso anche perché di certo non soffrirà per la solidità. Il testo frutto dell'iniziativa lanciata in autunno da «Progetti e Concorsi» e sostenuta da centinaia di lettori non è l'unico in Parlamento

sul tema del rilancio dell'architettura e della qualità dei progetti di trasformazione del territorio. Sono quasi dieci anni che il tema riaffiora con andamento carsico nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama. Con iniziative legislative promosse da ministri di entrambi gli schieramenti. A partire da Giovanna Melandri cui si deve una proposta avanzata nell'ormai lontano 1999, rilanciata da Giuliano Urbani nel 2003 e

ripresa nel disegno di legge presentato dall'ex ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, nel 2008. Per lo più progetti-manifesto privi di una reale capacità di incidere sul mercato della progettazione e finiti in uno dei cassetti delle tante commissioni parlamentari. Formalmente è anche un fatto di competenza. Finora l'iniziativa di rilancio dell'architettura contemporanea è sempre stata considerata

LA RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA ALLA CAMERA

In seguito alla risoluzione per la qualità architettonica del Consiglio dell'Unione europea del 12/02/2001 (2001/C73/04) e alle conclusioni del Consiglio relative all'architettura del Consiglio dell'Unione europea del 13/12/2008 (2008/C319/05), i Paesi dell'Unione si sono impegnati ad attivare politiche nazionali per l'architettura, in modo da innalzare la qualità delle costruzioni assegnando alla progettazione un ruolo centrale nei processi che portano a nuove realizzazioni o a trasformazioni del territorio.

Già numerosi Paesi dell'Unione hanno risposto positivamente all'invito del Consiglio, sia con politiche settoriali che con leggi e indirizzi nazionali come Francia, Finlandia, Paesi Bassi, Irlanda, Estonia, Lettonia e Norvegia.

L'Italia sconta un grave ritardo nella definizione di una legge quadro, nonostante i numerosi progetti presentati in Parlamento e dalle iniziative prese da diversi Governi nel corso degli anni.

Le condizioni del patrimonio edilizio italiano, il disegno degli spazi pubblici, l'ambiente rurale, necessitano di interventi profondi e urgenti che devono essere definiti all'interno di una politica generale di qualità architettonica in cui fini e mezzi contribuiscono a garantire un nuovo «welfare» abitativo.

La presente proposta di Legge che qui presentiamo è frutto di un'iniziativa promossa dal Sole 24 Ore attraverso il settimanale «Progetti e Concorsi». Ha il sostegno del Consiglio nazionale degli architetti e ha ricevuto l'apprezzamento di grandi firme come Renzo Piano insieme a quello di centinaia di professionisti dai volti più o meno noti che hanno partecipato alla sottoscrizione promossa dal giornale. Tutti questi elementi distinguono questa proposta da altre promosse in passato e ne fanno tutt'altro che un'iniziativa di carattere corporativo. In Italia, in base a dati forniti dal Cresme un incarico di progettazione su due viene assegnato sulla base di rapporti fiduciari tra amministrazione e progettista oppure sulla base di gare fondate solo sul prezzo. Il che significa che scuole, case popolari, piazze, uffici, insomma la maggior parte degli spazi che ci troveremo ad abitare in futuro sono assegnati senza preoccuparsi di ciò che sarà realizzato, ma solo di chi sarà a realizzarlo.

Al contrario, questa proposta risponde a obiettivi che richiamano le politiche generali dell'Europa, quali:

- l'apertura, la trasparenza e l'applicazione di principi non discriminatori del mercato nell'assegnazione degli incarichi pubblici di progettazione;
- la garanzia di standard tecnici elevati nelle costruzioni, a difesa dei consumatori e dell'ambiente;

- il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni di trasformazione del territorio;

- la promozione di politiche per i giovani, sulla base del merito;

- un maggiore controllo sui costi di costruzione delle opere pubbliche arrivando ai cantieri sulla base di progetti ben definiti e condivisi.

Una selezione delle opere pubbliche che si basa non sul prezzo o sul fatturato di chi la progetta, ma sulla valutazione qualitativa dell'idea progettuale

Non si tratta di una norma-manifesto, ma di un testo capace di incidere sul mercato dei lavori pubblici – e più in generale su quello della progettazione – imprimendo una svolta in direzione della qualità delle realizzazioni, a partire dall'obbligo di privilegiare i concorsi per affidare gli incarichi di progettazione (limitando le commissioni tra progettisti, imprese e pubbliche amministrazioni) così come avviene nei Paesi europei, come la Francia, più avanzati dal punto di vista della trasparenza e dell'innovazione nel progetto degli spazi pubblici, dello sviluppo delle città e della riqualificazione urbana.

La presente proposta di legge ha infine l'obiettivo ambizioso di aiutare il nostro Paese a continuare a produrre bellezza e qualità assecondando una nostra missione storica e rafforzando uno dei più importanti fattori competitivi della nostra economia. Già nella Costituzione Senese del 1309 (il Costituto di Siena) ci sono passaggi che sembrano la sceneggiatura dell'affresco del Buongoverno dipinto dal Lorenzetti alcuni decenni dopo. Dicevano i senesi che: «chi governa deve avere massimamente a cuore la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini». È un buon programma anche per l'Italia di oggi.

L'articolo 1, mutuando il modello francese, stabilisce un principio generale secondo il quale l'architettura è un'espressione della cultura nazionale. Il riferimento all'articolo 9 della Costituzione richiama il concetto della qualità dell'architettura come un fenomeno di interesse pubblico, in quanto capace di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, trovare soluzioni innovative e sostenibili per l'habitat urbano, tutelando il paesaggio e migliorando la vivibilità delle nostre città. L'articolo chiarisce inoltre i confini tra potestà legislativa centrale e prerogative regionali.

L'articolo 2 chiarisce che i termini utilizzati nella proposta di legge sono quelli definiti dal codice dei contratti pubblici.

L'articolo 3 contiene una serie di modifiche al codice dei contratti pubblici in relazione al sistema di affida-

mento degli incarichi di progettazione. In dettaglio:

- i commi 1 e 2 puntano a ridurre il fenomeno degli incarichi fiduciari riducendo da 100mila a 40mila euro la soglia massima per affidare i servizi di progettazione a trattativa privata. Eventuali deroghe devono essere motivate da ragioni di necessità e urgenza e autorizzate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici;

- il comma 3 stabilisce che il concorso di progettazione deve diventare la via prioritaria per l'affidamento degli incarichi di progettazione. Viene previsto che le stazioni appaltanti debbano obbligatoriamente ricorrere alla procedura del concorso in caso di lavori rilevanti sotto il profilo artistico, ambientale o tecnologico. Il ricorso ad altre procedure deve essere autorizzato dall'Autorità, pena la nullità del bando;

- il comma 4 vieta le forme di restrizione della concorrenza tramite l'aggiornamento delle procedure di gara attraverso la stipula di convenzioni tra la Pa con Università, enti di ricerca, Onlus;

- il comma 5 introduce nell'ordinamento la figura dell'advisor per i concorsi. Si tratta di un consulente-specialista, una figura peraltro già presente sul mercato, in grado di supportare le amministrazioni nell'organizzazione e la gestione dei concorsi;

- i commi 6 e 7 puntano a eliminare le barriere di fatturato e organico che impediscono agli studi più giovani di partecipare ai concorsi di progettazione. Ai concorsi, anche a quelli in due gradi, si partecipa solo con il progetto. Nel caso in cui il vincitore non dovesse possedere i requisiti tecnici ed economici potrà associarsi con un soggetto più grande, mantenendo però il ruolo di capo-progetto e responsabile nei confronti della stazione appaltante. I concorsi di progettazione sono indetti allo scopo di attribuire al vincitore l'incarico delle progettazioni definitiva ed esecutiva dell'opera;

- il comma 8 chiarisce che al vincitore del concorso deve essere affidato l'incarico per i successivi livelli di progettazione. Si stabilisce così il principio che la progettazione è un processo unitario che parte dal concept preliminare e arriva fino in cantiere;

- il comma 9 stabilisce che nelle giurie dei concorsi devono essere sempre presenti almeno due componenti esterni all'amministrazione. A uno dei due componenti esterni è anche affidato il ruolo di presidente della giuria.

L'articolo 4 modifica i punteggi attribuiti dalla commissione giudicatrice nelle gare di progettazione. L'obiettivo è far prevalere la qualità delle proposte progettuali rispetto al

curriculum dei progettisti, al ribasso sul costo della prestazione e alla riduzione dei tempi di esecuzione.

L'articolo 5 prevede che le Regioni possano riconoscere incentivi ai soggetti privati che ricorrono ai concorsi per affidare i progetti delle opere di nuova costruzione. Tra gli incentivi possono figurare bonus volumetrici, sconti sugli oneri di urbanizzazione e procedure semplificate per l'ottenimento di titoli abilitativi.

L'articolo 6 istituisce l'albo annuale dei giovani architetti presso il ministero dei Beni culturali. L'albo è aperto ai progettisti di età inferiore ai 40 anni, vincitori di concorsi di idee o di progettazione ed è a disposizione dei privati intenzionati a promuovere forme di consultazione a invito.

L'articolo 7 modifica la disciplina del codice in relazione all'appalto integrato di progettazione e lavori. In particolare viene stabilito che l'appalto integrato deve essere limitato a opere particolarmente complesse da un punto di vista tecnologico e di importo superiore a 20 milioni o inferiore a 500mila euro. Si vieta il ricorso all'appalto integrato su progetto preliminare che in molti casi – vedi lavori per il G8 alla Maddalena – ha favorito la lievitazione dei costi delle opere. L'articolo stabilisce infine che in caso di appalto integrato i progettisti debbano essere pagati direttamente dalle stazioni appaltanti e non dalle imprese.

L'articolo 8 mette un freno alla progettazione in house da parte delle pubbliche amministrazioni. La prima scelta deve essere il mercato con il ricorso a gare trasparenti. Alla pubblica amministrazione resta il compito di programmare e vigilare. Allo stesso modo devono essere vietati o limitati al massimo gli incarichi in house alle società collegate.

L'articolo 9 mira a rendere più certo il passaggio dal progetto ai cantieri stabilendo che ogni opera inserita nel programma triennale delle amministrazioni debba quantomeno essere dotata del documento preliminare alla progettazione a prima garanzia della fattibilità degli interventi.

L'articolo 10, rafforzando l'obiettivo previsto dall'articolo 9, introduce una serie di sanzioni per i funzionari delle amministrazioni che potranno essere chiamati a rispondere di danno erariale in caso di mancata realizzazione di un progetto selezionato attraverso un concorso di architettura.

L'articolo 11 (norme finali) chiarisce che a tutte le fattispecie non regolate dalla proposta di legge si applicano le norme del codice dei contratti pubblici e del relativo regolamento attuativo.

Dall'attuazione della presente proposta di legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ■

un'operazione prima di tutto «culturale» e dunque di appannaggio del ministero di tutela. Peccato che però di fatto ognuna di queste iniziative riguardi opere pubbliche, e dunque appalti, e dunque materia riservata al ministero delle Infrastrutture.

Risultato? Finora i progetti di legge sull'architettura non si sono spinti oltre l'enunciazione di obiettivi di principio. E il tema della qualità della progettazione è ri-

masto ai margini del dibattito che ha condotto all'elaborazione del codice dei contratti e del regolamento attuativo in vigore dall'8 giugno.

Ora sarebbe il caso di cogliere l'occasione offerta dalla presentazione di questa nuova proposta di iniziativa "extra-parlamentare" per far saltare gli steccati. Le premesse ci sono: grazie soprattutto al consenso bipartisan che ha permesso di apporre in calce alla proposta di leg-

ge le firme di parlamentari dei principali schieramenti di Montecitorio. Forse la strada migliore per arrivare davvero all'approvazione sarebbe quella di riunificare le proposte in campo: quelle nate con l'obiettivo di fissare dei principi generali e quelle, come la nostra, pensate per scardinare le resistenze e rompere l'attuale assetto del mercato. Per farlo bisogna, per una volta, andare oltre i cavilli giuridici e

superare gli steccati delle competenze: da una parte i Beni culturali, dall'altra le Infrastrutture. Puntando a fare in modo che entrambi i ministri possano dire la loro e promuovere un'iniziativa capace di riscuotere un consenso trasversale, anche fuori dalle aule di Montecitorio, tra i costruttori, progettisti, associazioni e cittadini. È questa la sfida che attende ora il Parlamento. ■

COMMA PER COMMA

Art. 1

Principi generali

L'architettura diventa una disciplina tutelata dalla Costituzione.

Art. 3

Commi 1 e 2

Freno alle trattative private

Gli incarichi sono possibili solo sotto i 40mila euro. Le deroghe vanno autorizzate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Comma 3

Spazio ai concorsi

Il concorso di progettazione deve diventare la via prioritaria per l'affidamento delle opere pubbliche. Il ricorso ad altre procedure deve essere autorizzato dall'Autorità.

Comma 4

Stop agli appalti mascherati

No a ogni forma di aggiramento della concorrenza a partire dalle convenzioni della Pa con Università, enti di ricerca e Onlus.

Comma 5

Advisor per i concorsi

Nasce la figura del consulente-specialista in grado di supportare l'amministrazione nell'organizzazione e la gestione del concorso.

Commi 6 e 7

Il fatturato non conta

Ai concorsi, anche a quelli in due gradi, si partecipa solo con il progetto. Se chi vince non ha i requisiti tecnici ed economici deve associarsi con un "esperto". Il vincitore del concorso mantiene il ruolo di capo-progetto e responsabile nei confronti della stazione appaltante. I concorsi di progettazione sono indetti allo scopo di attribuire al vincitore l'incarico delle progettazioni definitiva ed esecutiva dell'opera.

Comma 8

Progetti senza sorprese

La progettazione è un processo unitario che parte dal preliminare e arriva fino in cantiere. È importante che tutte le funzioni siano affidate allo stesso professionista che deve poter dire la sua sulle eventuali varianti.

Comma 9

Giurie

Nelle giurie devono essere sempre presenti almeno due componenti esterni all'amministrazione. A uno dei quali è anche affidato il compito di presiedere la commissione.

Art. 4

In gara vince la qualità

Nella valutazione delle offerte la commissione deve riconoscere un punteggio maggiore all'offerta progettuale rispetto al curriculum, al prezzo e al tempo di esecuzione.

Art. 7

Freno all'appalto integrato

Deve essere limitato a opere particolarmente complesse da un punto vista tecnologico e di importo inferiore a 500mila euro o superiore a 20 milioni.

No alle gare di lavori sul preliminare

Consentono troppa libertà alle imprese con conseguenti lievitazioni dei costi delle opere.

Progettista non condizionabile

Negli appalti integrati è necessario rendere obbligatorio il pagamento diretto del progettista da parte della stazione appaltante.

Art. 8

Basta con la progettazione interna

Ribaltiamo il principio del codice appalti, la prima scelta è il mercato. Alla pubblica amministrazione resta il compito di programmare e vigilare. Allo stesso modo devono essere vietati o limitati al massimo gli incarichi in house alle società collegate.

Art. 9

Niente libro dei sogni

Ogni opera inserita nel programma triennale delle amministrazioni deve essere dotata almeno del documento preliminare alla progettazione a prima garanzia della fattibilità.

Art. 10

Cantieri certi

Se un progetto selezionato con procedura concorsuale non viene realizzato i funzionari possono essere chiamati a rispondere di danno erariale (tranne per casi indipendenti dalla volontà dell'amministrazione).

IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE PER LA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

Articolo 1 (Finalità)

1. L'architettura è una espressione della cultura e del patrimonio artistico del nostro Paese. La Repubblica promuove e tutela con ogni mezzo la qualità dell'ideazione e della realizzazione architettonica come bene di interesse pubblico primario per la salvaguardia e la trasformazione del paesaggio.

2. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la presente legge detta i principi generali di promozione della qualità architettonica. Le Regioni si adeguano a tali principi nell'esercizio della propria potestà legislativa e regolamentare.

Articolo 2 (Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni dell'articolo 3 del Dlgs 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/Ce e 2004/18/Ce, di seguito «Codice»).

Articolo 3 (Modifiche alla Parte II, Capo IV, Sezione I del Codice. Disposizioni in materia di affidamento dei servizi di architettura)

1. All'articolo 91, comma 1 del Codice le parole «di importo pari o superiore a 100.000 euro» sono sostituite dalle seguenti «di importo pari o superiore a 40mila euro».

2. All'articolo 91 del Codice è aggiunto il seguente comma:

«1-bis. Deroghe alle procedure previste dal comma 1 sono possibili soltanto per ragioni di necessità e urgenza adeguatamente motivate dalla stazione appaltante e autorizzate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici».

3. Il comma 5 dell'articolo 91 del Codice è sostituito dal seguente:

«5. Quando la prestazione riguarda la progettazione di lavori di rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico le stazioni appaltanti applicano la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee. Ogni altra modalità di affidamento deve essere motivata e approvata dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici. Pena la nullità del bando».

4. All'articolo 91, comma 8 del Codice sono aggiunte infine le seguenti parole: «Eventuali contratti di consulenza o convenzioni relativi a pianificazione, programmazione, gestione, progettazione di lavori pubblici possono essere attribuiti solo sulla base di un'adeguata motivazione della stazione appaltante e devono essere autorizzati dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici».

5. All'articolo 91 è aggiunto infine il seguente comma:

«8-bis. Per la preparazione e la gestione del concorso le amministrazioni aggiudicatrici possono avvalersi del supporto dei soggetti di cui all'articolo 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g) e h) selezionati con le procedure previste dai commi 1 e 2».

6. Il comma 5 dell'articolo 99 del Codice è sostituito dal seguente:

«5. Con il pagamento del premio le stazioni appaltanti acquistano la proprietà del progetto vincitore. Al vincitore del concorso, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, sono affidati con procedura nego-

ziata senza bando i successivi livelli di progettazione. Nel caso in cui il vincitore del concorso non sia in possesso dei requisiti previsti dal bando può ugualmente ottenere l'incarico associandosi con un soggetto in possesso di tali requisiti, mantenendo il ruolo di capogruppo e responsabile del progetto nei confronti della stazione appaltante».

7. Al comma 2 dell'articolo 101 del Codice sono aggiunte le seguenti parole: «Tali requisiti, indicati nel bando, servono solo a individuare i parametri da rispettare ai fini dell'ottenimento del successivo incarico, ma non valgono come criteri di ammissione al concorso».

8. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 109 del Codice è sostituito dal seguente: «Al vincitore del concorso, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, è affidato l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva. L'incarico è affidato con procedura negoziata senza bando nel caso in cui il corrispettivo per le ulteriori attività di progettazione non sia già stato indicato nel bando di concorso».

9. All'articolo 84 del Codice è aggiunto il seguente comma:

«8-bis. In caso di concorsi di idee o di progettazione, in deroga alle disposizioni dei commi 3 e 8, almeno due componenti della commissione giudicatrice, tra cui il presidente, sono scelti tra gli elenchi di cui alle lettere a) e b) del precedente comma».

Articolo 4 (Modifiche all'articolo 266 del Dpr 5 ottobre 2010, n. 207. Modalità di svolgimento delle gare)

1. Il comma 5 dell'articolo 266 del Dpr 5 ottobre 2010, n. 207 (Regolamento appalti) è sostituito dal seguente:

«5. I fattori ponderali da assegnare ai criteri di cui al comma 4 sono fissati dal bando di gara e possono variare:
- per il criterio a) da 20 a 30;
- per il criterio b) da 50 a 70;
- per il criterio c) da 5 a 15;
- per il criterio d) da 0 a 5».

Articolo 5 (Incentivi ai privati)

1. Le Regioni possono prevedere normative incentivanti per i soggetti privati che ricorrono ai concorsi di progettazione per selezionare i progetti di realizzazione delle opere di nuova costruzione. Tra gli incentivi possono figurare bonus volumetrici, sconti sugli oneri urbanizzazione e procedure semplificate per l'ottenimento dei titoli abilitativi.

Articolo 6 (Giovani progettisti)

1. Presso il ministero dei Beni culturali è istituito un albo annuale dei giovani architetti, di età inferiore ai 40 anni, vincitori di concorsi di idee o di progettazione. L'attività e il profilo degli studi inseriti nell'albo viene pubblicizzata nel sito internet del Ministero. L'albo è a disposizione dei privati che possono utilizzarlo per organizzare consultazioni di professionisti a invito.

Articolo 7 (Appalto integrato di progetto e lavori)

1. All'articolo 53 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 2 le parole «di cui alle lettere b) e c) del presente comma» sono sostituite da «di cui alla lettera b) del presente comma»;

- la lettera c) del comma 2 è abrogata:

- dopo il comma 2 è inserito il presente comma: «2-bis. La fattispecie di contratto prevista alle lettere b) e c) del precedente comma sono possibili soltanto qualora:

1) riguardino lavori di importo inferiore a 500.000 euro;
2) riguardino lavori in cui la componente impiantistica o tecnologica incida per più del 60% del valore dell'opera;
3) riguardino lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici;
4) riguardino lavori di importo pari o superiore a 20 milioni di euro»;

- il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

«3-bis. Per i contratti di cui al comma 2, lettera b) e nel caso in cui, ai sensi del comma 3, l'appaltatore si avvale di uno o più soggetti qualificati alla realizzazione del progetto la stazione appaltante deve indicare nel bando di gara le modalità per la corresponsione diretta al progettista della quota di compenso degli oneri di progettazione previa approvazione del progetto e previa presentazione dei relativi documenti fiscali del progettista».

Articolo 8 (Modifiche all'articolo 90 del Codice. Progettazione interna ed esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici)

1. All'articolo 90 del Codice sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 sono abrogate le lettere a), b) e c);
- il comma 6 è così sostituito:

«6. La redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo nonché lo svolgimento di attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione sono riservati ai soggetti di cui al comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g) e h). Alle amministrazioni aggiudicatrici competono le attività di cui all'articolo 128».

Articolo 9 (Modifiche all'articolo 128 del Codice. Programmazione dei lavori pubblici)

1. All'articolo 128 del Codice è inserita la seguente modifica:

- al comma 2 dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente periodo: «Per ogni opera inserita nel programma triennale le amministrazioni aggiudicatrici predispongono il Documento preliminare alla progettazione».

Articolo 10 (Sanzioni)

1. I funzionari delle amministrazioni che non utilizzano i concorsi come procedura preliminare alla realizzazione dell'opera, come previsto dall'articolo 3, comma 3, sono sottoposti alla sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra lo 0,5% e l'1% del valore dell'opera. L'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici di lavori servizi e forniture verifica il rispetto degli obblighi derivanti dall'articolo 3 e commina le relative sanzioni.

2. La mancata realizzazione di un progetto selezionato tramite concorso di progettazione configura la fattispecie di danno erariale sanzionabile dalla Corte dei conti. L'ipotesi di danno erariale si configura anche nel caso in cui l'amministrazione decida di affidare lo sviluppo del progetto a un soggetto diverso dal vincitore del concorso di progettazione.

Articolo 11 (Norme finali)

1. Per tutte le fattispecie non regolate dalla presente legge valgono le norme previste dal Dlgs 163/2006 e dal regolamento attuativo.



Giuseppe Terragni, *Asilo infantile "Sant'Elia"*, Como, 1934-37
Particolare sul giardino esterno, stato attuale (2016)
(da <https://hiveminer.com/Tags/giuseppeterragni%2Cterragni>)

CARATTERI PERCETTIVI NELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

3.1 "CONOSCERE PER CONSERVARE": considerazioni sul Novecento

Il XX è indubbiamente il secolo in cui più si è costruito e in cui città e territorio acquisiscono il loro aspetto attuale, ma risulta anche quello meno studiato dal punto di vista della storiografia e nell'insieme delle sue opere, o meglio, «lo studio della storia delle città nei periodi più prossimi è stato affrontato con ritardo rispetto a quello delle fasi più antiche; come diretta conseguenza, nei quartieri di più recente formazione si sono praticate riplasmazioni ancor più disinvolute e disancorate da una qualsivoglia analisi critico-conoscitiva di quelle praticate nei centri storici»¹.

Città e territorio hanno subito trasformazioni radicali e rapide come mai avvenuto prima nella storia dell'umanità, talvolta con approcci piuttosto superficiali nei confronti dei valori di storia e cultura.²

Tuttavia, attorno a questi fenomeni, verso la fine del secolo si fanno strada crescenti manifestazioni di sensibilità verso i temi della tutela del patrimonio esistente di architettura, che coinvolgono non soltanto tecnici specialisti e addetti alla conservazione ma anche diversi strati dell'opinione pubblica.³

È proprio nel corso del Novecento che si fanno strada innovazioni non solo nel campo della sperimentazione dei materiali ma anche con l'introduzione di nuove tipologie edilizie, conseguentemente a trasformazioni economiche e sociali (industria, residenza a basso costo, sedi per servizi pubblici, politici, assistenziali, sportivi, eccetera). Ed è all'interno di questo insieme che vengono ideate e prodotte alcune delle opere più importanti per la storia dell'architettura contemporanea. La progettazione dei prossimi anni sarà orientata verso il confronto con un contesto esistente, già costruito, nella quale il professionista si troverà ad operare non più sul "foglio bianco" di uno spazio incontaminato ma, al contrario, in uno spazio con sedimentazioni del presente e del passato.

In particolare, il dibattito tecnico-critico sulla tutela del patrimonio contemporaneo si concentra sull'architettura d'autore del secondo Novecento per mancanza di

**I nuovi temi per la tutela del
secondo Novecento**

¹ MICAELA VIGLINO DAVICO, *L'architettura del Novecento: problemi di identificazione e strategie istituzionali per la salvaguardia*, in M. L. Barelli, T. Livi (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano, 2000, pag. 23

² GUIDO MONTANARI, GUIDO CALLEGARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano, 2001, pag. 21

³ *ibidem*, p.22

specifica tutela giuridica, dove per “architettura d’autore” intendiamo quelle opere ideate e realizzate da autori riconosciuti dalla storia della critica, pubblicate su riviste d’epoca e monografie quindi documentate da una ricca bibliografia. In Italia infatti, sono in vigore una serie di norme che impediscono la tutela delle opere architettoniche che non posseggano un certo numero di anni di vita (da agosto 2017 con la Legge del 4 agosto 2017, n. 124 il limite è stato spostato a settant’anni per edifici pubblici e privati) e il cui autore sia ancora in vita. Appurata l’importanza di un’azione di tutela per queste opere che sono attualmente a rischio di degrado, o peggio, di snaturamento e alterazione, si rendono necessari una serie di ragionamenti di carattere teorico e critico per costruire le possibili linee di indirizzo da seguire per i futuri interventi, oltre che la necessità di ri-formulare i confini del concetto di moderno, analizzando i suoi differenti significati e ridefinendo quali di questi siano realmente rilevanti per l’architettura.

Indubbiamente, come in ogni ambito professionale, è importante il processo di conoscenza iniziale per approcciarsi correttamente al ruolo interpretato. A questo proposito, **Bruno Reichlin**⁴, nell’ambito del suo insegnamento sulla storia dell’architettura del moderno, propone alcune azioni/soluzioni per la salvaguardia del patrimonio del secondo Novecento. Effettua un’analisi sulla formula “costruire nell’esistente”, e «designa il fatto che l’immane produzione edilizia moderna e recente ci confronta a oggetti che in gran parte stanno ancora consegnati nel limbo della critica e della storia; oggetti nei confronti dei quali sovente mancano persino categorie e criteri di giudizio adeguati»⁵.

L' architetto della salvaguardia

Per un corretto approccio alla scoperta e all’identificazione dell’opera architettonica nel restauro è necessario sviluppare un’autocoscienza capace di pensare sia all’oggetto stesso che agli strumenti critici necessari per operare. Risulta quindi necessaria l’individuazione di una figura professionale preposta alla salvaguardia del patrimonio moderno e contemporaneo, che possa compiere questo percorso iniziale nel modo più corretto.

⁴ Bruno Reichlin, architetto laureato al Politecnico Federale di Zurigo (ETHZ), dal 2000 è docente ordinario di Teoria e storia del moderno presso l’Accademia di architettura di Mendrisio

⁵ BRUNO REICHLIN, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in G. Callegari, G. Montanari (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano, 2001, pag. 11

In particolare, Reichlin articola il suo pensiero sull'elaborazione di alcune convinzioni che vengono qui riportate:

1. «L'architetto della salvaguardia sarà **storico e architetto**. All'insegnamento della storia viene riconosciuta nuovamente una **funzione formativa** determinante»⁵.

2. «Unendo qualità di storico e mestiere d'architetto, l'architetto della salvaguardia finirà per modificare sensibilmente non soltanto le strategie di progetto, orientandole verso una maggiore razionalità e verificabilità, ma pure alcuni miti identitari sulla creazione e l'affermazione di sé»⁶.

È chiaro come i principi precedentemente riportati fanno riferimento ad un processo mentale e logico che deve poi concretizzarsi nella rivisitazione del sistema normativo e procedurale italiano e rappresenta solo il punto di partenza per la redazione di nuove azioni di intervento per la tutela del patrimonio contemporaneo.

Non è oggetto di questa ricerca la definizione di nuove strategie dato la quantità di studi dedicati alla ricerca di fasi dottrinali e esecutrici applicabili all'interno di un progetto di restauro e che possono trovare applicazione in diversi periodi storici.

La fase di conoscenza, è una fase complessa, talvolta impropriamente denominata "diagnosi", che ha il compito di fornire al progettista tutte le informazioni e i dati sul manufatto necessari ad impostare il progetto di restauro e riqualificazione; è una fase interdisciplinare importantissima che si arricchisce, in questa sede, di altri significati interpretativi. La conoscenza non è più solo una fase oggettiva ed impersonale di raccolta dati, ma diventa un vero e proprio processo di acquisizione di consapevolezza dell'architetto, da cui trarre preziose conclusioni. Nel caso ad esempio, si delinei la necessità di un cambio di destinazione d'uso di un edificio: la fase di conoscenza (e quindi la ricerca storica attraverso pubblicazioni e materiali di archivio) è importante per comprendere anche la formazione stessa dell'opera, i suoi caratteri e riuscire ad indicare quanti quali possibili nuove funzioni siano compatibili con le intenzioni originarie.

La fase conoscitiva

⁶ BRUNO REICHLIN, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in G. Callegari, G. Montanari (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano, 2001, pag. 13

La “nuova figura professionale” sopra descritta evidenzia non pochi problemi disciplinari, che in fase di restauro spesso risultano antagonisti. In particolare, lo storico (o storico dell’arte) più frequentemente si occupa di analizzare, inventariare e documentare le opere, classificandole secondo insiemi simili; solo in fase conclusiva, e non sempre, propone soluzioni che possano in qualche modo influenzare operativamente il destino di un’opera. Ma “catalogare e conservare” sottende già un’intenzione, una scelta: per scegliere occorre decidere cosa e come conservare e cosa si è disposti a perdere, in un dibattito in corso da diverso tempo che tuttora non fornisce criteri assoluti. Ma per riuscire a conservare è importante investire, «nell’ottica di ottimizzare tempo e risorse per impedire il degrado»⁷. «Lo storico è in linea di principio l’avvocato dell’opera. Il mestiere dell’architetto, almeno nell’accezione comune, consiste invece nell’interpretare, nell’inferire ipotesi e soluzioni, per poi scegliere, sanzionare, trasformare»⁸.

È possibile, quindi, ragionare su una nuova figura professionale che sia allo stesso tempo giudice e parte?

Nella formazione del futuro architetto, il ruolo delle università pare decisivo per fornire un rapporto collaborativo fra pubbliche amministrazione ed enti privati, soprattutto sul piano del superamento di mentalità e resistenze culturali, offrendo anche in fase progettuale (che risulta facilmente interpretabile) quel supporto tecnico e scientifico anche garanzia di trasparenza.⁹

⁷ CLAUDIO DE ALBERTIS, *Conservare vuol dire scegliere*, in M. Casciato, S. Mornati, S. Poretti (a cura di), *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, Atti del Primo Convegno nazionale Do.co.mo.mo. Italia, ed. EdilStampa, Roma, 1999, pag. 19

⁸ B. REICHLIN, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in G. Callegari, G. Montanari (a cura di), “Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo”, ed. Francoangeli, Milano, 2001, pag. 14

⁹ CLAUDIO DE ALBERTIS, Op. Cit.

Due esempi in positivo:

Viene spontaneo domandarsi se il patrimonio architettonico del XX secolo meriti un “trattamento speciale”, se è necessario affrontare il rapporto fra patrimonio e diritto considerando le architetture del Novecento come categoria unica o distinguendo da queste ultime le opere del secondo Novecento. Tralasciando per un istante l’analisi dell’apparato legislativo italiano (che verrà affrontato nei capitoli successivi) come fondamentale riferimento per la tutela del patrimonio contemporaneo, possiamo affermare in modo oggettivo che tale patrimonio presenta alcune specificità che questo patrimonio presenta specificità e caratteri da salvaguardare nel processo di tutela.

Come afferma Roberta Grignolo¹⁰, in primo luogo, gli edifici del XX secolo «offrono una gamma di problematiche molto più complessa rispetto al patrimonio architettonico dei secoli precedenti, almeno per quanto riguarda la messa a norma. [...] A questo si aggiungono alcune caratteristiche intrinseche dell’architettura recente che costituiscono delle difficoltà reali quando si tratta di adeguare gli edifici alle norme vigenti: tra queste, ad esempio, la spazialità complessa, che è stata tra i motori della ricerca architettonica del XX secolo, o la scarsa inerzia termica degli involucri»¹¹.

Risulta molto difficile, in particolare per l’architettura moderna, limitare le modifiche derivanti dall’adeguamento normativo. Se infatti, nel caso di un edificio storico di valore, si è concordi sul “derogare” piuttosto che correre il rischio di apportare modifiche o alterazioni (anche negli interventi più contenuti come nel caso di un parapetto che non risponde a normativa), è molto meno ricorrente riscontrare la stessa attenzione per un’architettura d’autore del secondo Novecento. La “questione temporale” contribuisce a privare il nostro patrimonio contemporaneo della sua identità formale e funzionale rendendolo vulnerabile e oggetto di interventi talvolta sconsiderati. A questo si aggiunge la carenza di significativi strumenti di tutela per queste architetture anche dal punto di vista giuridico.

Le specificità del patrimonio moderno

¹⁰ Roberta Grignolo: architetto laureato al Politecnico di Torino nel 2000. Tra il 2000 e il 2002 ha seguito la scuola di specializzazione biennale (DEA) in “Sauvegarde du patrimoine bâti moderne et contemporain” coordinata dal prof. Bruno Reichlin presso l’*Institut d’Architecture de l’Université de Genève*. Dal 2009 è professore-assistente di Restauro e riuso dell’architettura del XX secolo all’Accademia di architettura di Mendrisio.

¹¹ ROBERTA GRIGNOLO (a cura di), *Diritto e salvaguardia dell’architettura del XX secolo - Law and the Conservation of 20th Century Architecture*, Mendrisio Academy Press, ed. Silvana Editoriale, Mendrisio, 2014, pag. 8

Avolte le prime difficoltà compaiono già nelle fasi iniziali, quando si rende per esempio necessario un cambio di destinazione d'uso e quindi della funzione originaria.

Alle problematiche dell'intervento strutturale e conservativo si aggiungono le difficoltà di adattamento dell'opera architettonica alla nuova destinazione funzionale (evitando di alterarne i principali caratteri figurativi e tipologici). Viene da chiedersi nei processi di conservazione e valorizzazione, se spetti all'architettura adattarsi alla nuova destinazione d'uso o, forse, al contrario non debba essere la funzione ad adattarsi e a conformarsi sulle specificità dell'opera di architettura. L'architettura d'autore, proprio perchè testimonianza storica e culturale documentata e riconosciuta, necessita di maggiore protezione anche in fase di adeguamento; non a caso precedentemente si è parlato di di "compatibilità funzionale" anche per il secondo Novecento.

Vengono riportati di seguito due casi studio di ristrutturazione conservativa e adeguamento normativo che possono considerarsi come esempi in positivo anche nella tutela dei caratteri identitari dell'opera di architettura.

UN CASO STUDIO ITALIANO:

GIUSEPPE TERRAGNI, ASILO INFANTILE "SANT'ELIA", COMO, 1934-37

**Giuseppe Terragni, Asilo
infantile, Como**

Autore: Giuseppe Terragni

Committente: Comune di Como

Anno: 1934-37

Funzione storica: Asilo

Funzione attuale: Asilo

Collocazione: Via Andrea Alciato, 15 - Via dei Mille, Como

Proprietà attuale: Comune di Como

Vincolo monumentale: ai sensi della L. 1089 del 1 giugno 1939 - Decreto Ministeriale
12 dicembre 1991

Restauri:

- 1980-85, Emilio Terragni (Studio Terragni/Como)

- 2000-01 Elisabetta Terragni (Studio Terragni/Como)

L'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni è conservato allo stato attuale nella percezione originale grazie a due importanti interventi di restauro: il primo, negli anni ottanta, da Emilio Terragni, il secondo, nel 2000, da Elisabetta Terragni. Si legge nella relazione descrittiva dell'intervento: «A metà degli anni ottanta, l'edificio è stato interessato da un attento e completo intervento di restauro curato dallo studio Terragni di Como, un restauro questo di grande qualità perché ha cercato di recuperare gli spazi originali e di ripristinare alcuni elementi tenendo conto delle esigenze attuali, ma utilizzando materiali aderenti alla tecnologia e allo spirito del monumento. Ad esempio, le ampie superfici vetrate sono state realizzate con vetri di sicurezza per eliminare un possibile pericolo rappresentato anche dalla naturale irrequietezza dell'utenza. Questo ha necessariamente comportato le modifiche della sezione dei serramenti in ferro, che comunque erano già stati sostituiti in precedenza»¹².

Nel suo complesso, può essere considerato esempio positivo grazie alla particolare attenzione dedicatagli dai professionisti.

Scriva ancora Elisabetta Terragni:

«Un accurato e filologico restauro realizzato da Emilio Terragni (Studio Terragni/Como) negli anni '80 mantenendo inalterati la distribuzione degli spazi i dettagli, i colori così come erano stati pensati, ha restituito l'Asilo al suo uso originario e aperto una questione cruciale per il futuro: come conciliare le esigenze e le aspettative della vita di ogni giorno di una scuola materna con l'essere monumento del Razionalismo Italiano? Nel nostro caso con interventi puntuali, per agevolare la vita dei piccoli ospiti e delle insegnanti nel rispetto della struttura originaria e con un'estesa indagine strutturale in collaborazione con consulenti ed esecutori. Così facendo abbiamo accertato l'integrità dei ferri originali della struttura, siamo intervenuti sulla loro conservazione e passivazione e mantenendo gli spessori originali, abbiamo reso più agevole l'apertura e la chiusura delle grandi tende esterne con un sistema via radio, mantenendo l'originario meccanismo manuale, abbiamo restaurato i mobili ripristinando i colori e le superfici in linoleum»¹³.

I principi enunciati nella relazione fornita dall'architetto Elisabetta Terragni, corrispondono

¹² ALBERTO ARTIOLI, *L'invecchiamento degli interventi di restauro nelle architetture moderne. Due esempi a Como: l'asilo Sant'Elia e la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni*, in M. CASCIATO, S. MORNATI, S. PORETTI, Do.co.mo.mo Italia, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, EdilStampa, Roma, 1999, pag. 448

¹³ Emilio Terragni, Progetto di restauro dell'asilo Sant'Elia, Como, da <http://www.terragni.eu/pagine%20web/26%20asilo/01%20asilo.html>, consultato il 19/12/2017

Giuseppe Terragni, Asilo Sant'Elia prima del restauro del 2000,
(in ATTILIO TERRAGNI, DANIEL LIEBESKIND, PAOLO ROSSELLI, *Atlante Terragni*, Skira, Losanna, 2004)



Giuseppe Terragni, Asilo Sant'Elia dopo i restauri, 2003,
(in ATTILIO TERRAGNI, DANIEL LIEBESKIND, PAOLO ROSSELLI, *Atlante Terragni*, Skira, Losanna, 2004)

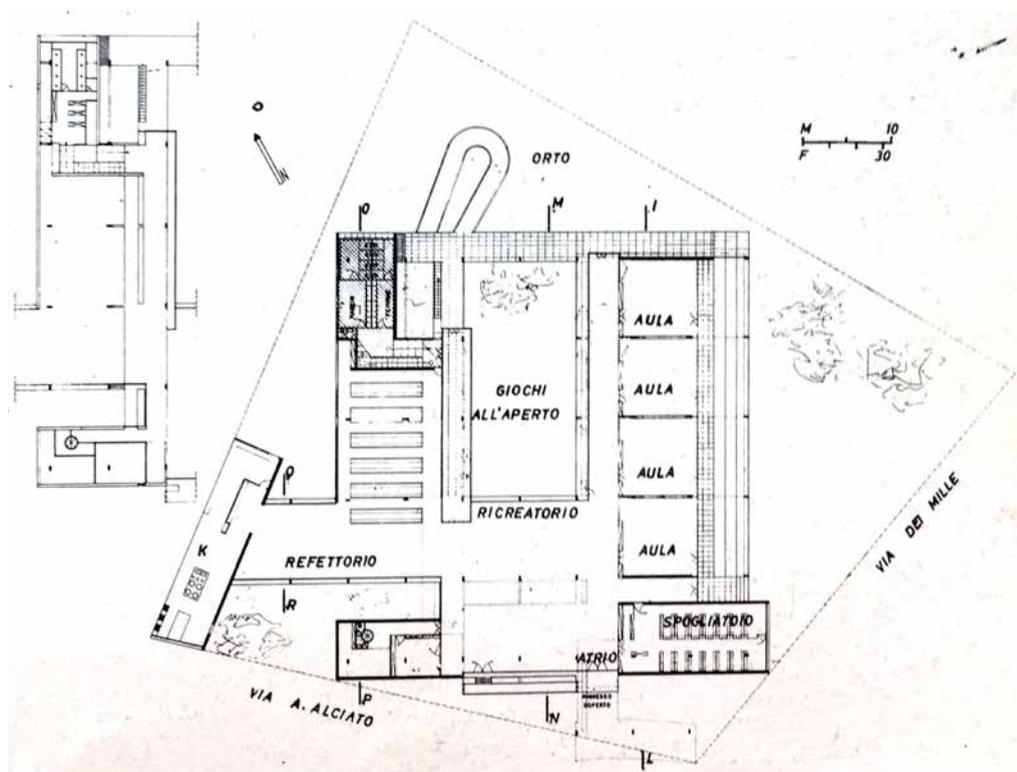
Interventi sulle travi in cemento armato (Elisabetta Terragni),
(da <http://www.terragni.eu/pagine%20web/26%20asilo/02%20asilo.html>)

alla percezione dell'opera che rimane quella originariamente ideata dall'autore.

In particolare, osservando i serramenti, indubbiamente elemento distintivo nell'idea di Terragni (che predilige grandi vetrate a garanzia di luce e ventilazione naturale), ancora oggi allo stato originario; in riferimento al restauro viene specificato quanto segue: «le ampie vetrate devono essere oggetto di monitoraggio costante, sia per quanto riguarda l'ancoraggio dei vetri, sia i fenomeni di distacco degli smalti e conseguente innesco», testimoniando una grande attenzione all'elemento costruttivo, in questo caso le vetrate, che contraddistinguono l'edificio.

Da sottolineare che l'edificio è stato sottoposto a Vincolo Monumentale dal 1991 (essendo un edificio degli anni trenta, e quindi essendo trascorsi i cinquant'anni previsti dalla normativa italiana) il vincolo rilasciato dal Ministero dei beni culturali, oltre ad essere un particolare riconoscimento, impone che qualsiasi intervento sull'opera sia sottoposto al benestare dello stesso Ministero.

L'edificio conserva tutt'ora la funzione originale di asilo infantile.



Giuseppe Terragni, Asilo Sant'Elia a Como, pianta del piano terreno,
(in ATTILIO TERRAGNI, DANIEL LIEBESKIND, PAOLO ROSSELLI, *Atlante Terragni*, Skira, Losanna, 2004)

UN CASO STUDIO EUROPEO:**LE CORBUSIER, MAISON LA ROCHE/JEANNERET, PARIGI (FRANCIA), 1923-25¹⁴****Le Corbusier, Maison La Roche-Jeanneret, Parigi****Autore:** Le Corbusier**Committente:** Raoul La Roche – collezionista di opere d'arte e banchiere svizzero**Anno:** 1923-25**Funzione storica:** Casa privata**Funzione attuale:** sede della Fondazione Le Corbusier**Collocazione:** square della rue Doctor Blanche, n. 8-10, Parigi**Proprietà attuale:** Fondazione Le Corbusier (istituzione nel 1970)**Vincoli monumentali:**

1. Diritti d'Autore (droit moral) – detenuti dalla Fondazione L.C. che viene istituita nel '70 (cinque anni dopo la morte dell'autore)

2. *Classés au titres des monuments historiques* – grado di vincolo maggiore in Francia: da sottolineare che non tutti i professionisti possono intervenire su architetture che presentano questo tipo di vincolo ma soltanto gli “architetti capo dei monumenti storici” (*architectes des monuments historiques*), titolo o ordine che può essere conseguito dopo due anni di frequenza all'*École de Chaillot*¹⁵.

Restauro:

- 2005-2009 sugli interni (Fondation Le Corbusier)

- 2013-2015 sugli esterni (Fondation Le Corbusier)

Organi istituiti dalla Fondation Le Corbusier: Comitato di esperti (commission d'experts - storici, architetti, specialisti della tecnica del XX secolo): Il comitato e la fondazione hanno diritto di veto in Francia su tutti gli interventi che da compiere sulle opere di Le Corbusier.

Maison La Roche-Jeanneret, realizzata a Parigi negli anni Venti, è protetta dal più alto grado di tutela francese che è il “*Classés au titres des monuments historiques*”. La Fondation Le Corbusier è nello stesso tempo committente e cliente poiché

¹⁴ Esempio illustrato dall'arch. Roberta Grignolo in occasione di un intervento didattico nell'atelier “Riqualficazione della città consolidata”, A.A. 2017/2018, docente Gentucca Canella, il 27/11/2017

¹⁵ L'École de Chaillot, anticamente « Centre d'études supérieures d'histoire et de conservation des monuments anciens », è fondata nel 1887 a Parigi da Anatole De Baudot.

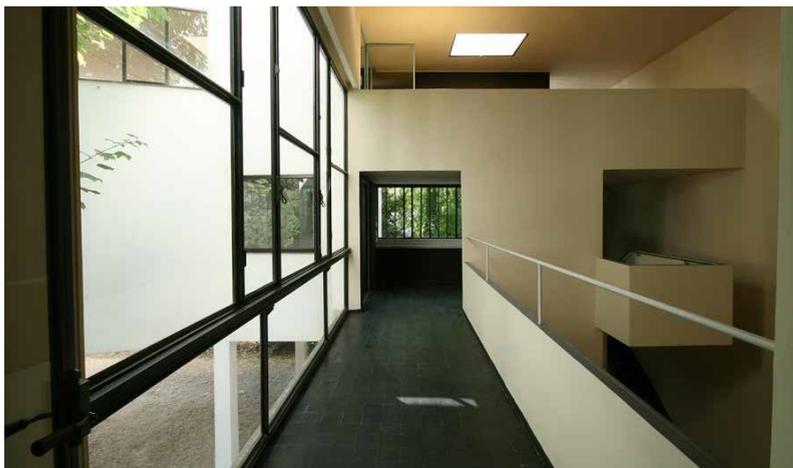
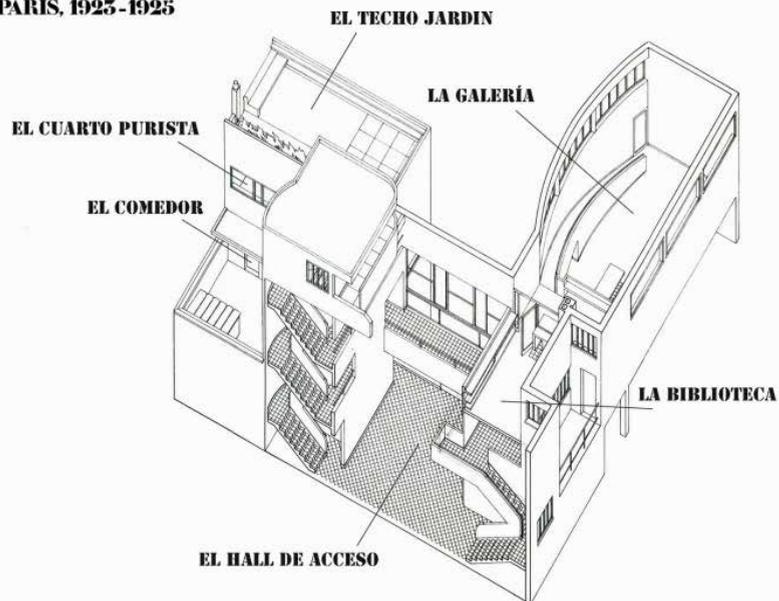
l'edificio, di proprietà della Fondazione, ne è anche la sede. Nel suo intervento, Roberta Grignolo illustra brevemente le fasi del progetto di restauro a partire da un'accurata ricerca d'archivio che ha portato alla luce dei caratteri del progetto originale assolutamente da conservare. L'edificio subisce diverse trasformazioni negli anni (Raoul La Roche dona l'edificio a Le Corbusier che a sua volta lo lascerà alla Fondazione); la più significativa, viene fatta in occasione dell'apertura al pubblico dell'edificio, quando da casa privata diventa luogo visitabile. Vengono effettuati una serie di adeguamenti normativi che col tempo diventano sempre più costrittivi. Per la prima volta vengono svolte delle indagini di tipo invasivo attraverso stratigrafie fondamentali per comprendere come Le Corbusier utilizza il colore mantenendo unitaria la spazialità degli ambienti (colorava per intero ogni parete, senza suddividerla in porzioni di colore differente) e rafforzandone l'identità.

Le foto d'epoca ci giungono nella maggior parte dei casi in bianco e nero, celando il progetto originale dal punto di vista cromatico. Proprio in questo caso, grazie alle indagini preliminari che hanno riportato alla luce i colori originari, l'aspetto centrale nel restauro diventa la policromia, che viene completamente ripristinata come da progetto iniziale. Roberta Grignolo sottolinea infine il forte potenziale conoscitivo del restauro: il forte binomio fra ricerca storica preliminare e intervento fornisce un tale quantitativo di materiale da mettere in discussione gran parte delle affermazioni dei ricercatori e studiosi dell'epoca (l'uso dei colori di Le Corbusier, i materiali,..).

Uno degli aspetti più significativi per le opere di Le Corbusier, dichiarate patrimonio dell'UNESCO anche in quanto "SERIE", è l'applicazione di una continua azione di salvaguardia e di tutela. Altri esempi eccezionali, quali, ad esempio, il convento di Santa Maria de La Tourette a Éveux, e altre case di Le Corbusier, sono diventate «proprie di una cultura architettonica che si era pensata precaria nel tempo. Noi siamo arrivati al punto che, siccome questi sono diventati senza esserlo, non prototipi o modelli come erano, ma monumenti, li salvaguardiamo fino nel minimo particolare [...]»¹⁶.

¹⁶ CARLO OLMO, *Premessa*, in MARIA LUISA BARELLI, TECLA LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano, 2000, pag. 18

**VILLA LA ROCHE
PARIS, 1925-1925**



Le Corbusier, Maison La Roche-Jeanneret, inaugurazione dopo il primo restauro, foto di Peter Willi, 1970, (da <http://www.fondationlecorbusier.fr/>)

Le Corbusier, Maison La Roche-Jeanneret in seguito ai restauri sugli interni del 2005-2009, (da <http://thesnapassembly.com/>)

3.2 LA PERCEZIONE FIGURATIVA NEL SERRAMENTO D'AUTORE

Nel XX secolo c'è stato un periodo breve ed intenso che ha visto architettura, urbanistica e disegno compenetrarsi e completarsi come mai prima d'ora, il cui risultato esprimeva idee innovative: idee che giungono a noi ancora oggi nella loro potenza e come testimonianza della voglia di sperimentare nuove tecnologie avanzate che non sempre regge alle sollecitazioni del tempo¹⁷. Le indagini svolte sul patrimonio edilizio del Novecento (ed anche certamente del secondo Novecento, almeno fino agli anni Ottanta), testimoniano che nella gran parte dei casi la progressiva perdita di caratteristiche tecniche dei materiali impiegati e il degrado accelerato dei materiali è causato da una cattiva o inesistente manutenzione e meno frequentemente da trasformazioni successive.

La manutenzione carente o inadeguata è riscontrabile in ogni tipo di edificio, contemporaneo o antico, ma alcuni fattori culturali e la mancata attribuzione di valore differenziano gli interventi sul patrimonio recente contemporaneo: «da un lato, la sensibilità verso i valori formali dell'architettura del Novecento è assai meno sviluppata di quella degli edifici storici. Se è vero che in Italia alcune architetture del Novecento sembrano acquisite come beni culturali di interesse pubblico, l'idea che ci sia un patrimonio recente degno di conservazione è assai poco radicata nell'opinione pubblica»¹⁸.

L'architettura di questo periodo rinuncia per scelta o per necessità ad elementi ornamentali aggiuntivi, spesso riducendo forme ed oggetti al minimo strutturale. Nell'analisi dei principi costruttivi generali, si è rilevato che spesso alcuni elementi costruttivi degli edifici sono più sensibili di altri e sono inevitabilmente sottoposti per primi ad interventi di adeguamento normativo.

Ad esempio, fra i numerosi problemi metodologici che il recupero del moderno oggi comporta, quello relativo alla conservazione e recupero del "serramento" – che costituisce un elemento innovativo specialmente a partire dagli anni Trenta – è certamente uno dei principali.

«Emerge una particolare attenzione per le motivazioni che hanno determinato cambiamenti nella forma del serramento, con il passaggio dalla finestra verticale

Materiali e manutenzione

¹⁷ SERGIO PORETTI, *Premessa*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI (a cura di), *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, Atti del Primo Convegno nazionale Do.co.mo.mo. Italia, ed. EdilStampa, Roma, 1999, p. 8

¹⁸ MAURO MORICONI, *Valutazioni sulla manutenzione nell'architettura contemporanea*, in GUIDO BISCONTIN, GUIDO DRIUSSI (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento: conservazione, restauro, manutenzione: atti del convegno di studi*, Bressanone, 13-16 luglio 2004, scienza e beni culturali XX. 2004, , Arcadia Ricerche, 2004, p. 343

alla finestra orizzontale, alle quali va anche riferita la radicale trasformazione della concezione compositiva e tecnica dello stesso. Motivazioni di carattere strutturale, con la progressiva modificazione della struttura portante, con l'uso sempre più diffuso del cemento armato che ha condotto verso l'atrofizzazione e la successiva sostituzione della parete, lasciando spazio ad un altro elemento di novità: la trasparenza dell'edificio»¹⁹. Il carattere innovativo del "serramento moderno" è insito anche nell'utilizzo del ferro-finestra, impiegato fino agli anni Trenta solo nei grandi impianti industriali. L'infisso metallico implica un certo grado di sottigliezza delle strutture, resistenza agli agenti atmosferici esterni e, soprattutto, è ignifugo. Esso però, diventa vulnerabile nell'intervento di adeguamento poiché nella maggior parte dei casi le sue caratteristiche non si prestano e non corrispondono ai parametri richiesti dalla normativa e, nella sostituzione, vengono perse o alterate: gli spessori ridotti di vetrate e montanti di questi edifici, fino ad oggi, non vengono rispettati con l'introduzione di vetrocamere o vetri moderni per il contenimento delle dispersioni termiche. Si riportano nel seguito tre casi torinesi messi al centro dell'attuale dibattito sul Novecento:

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori, Torino, 1952-56*

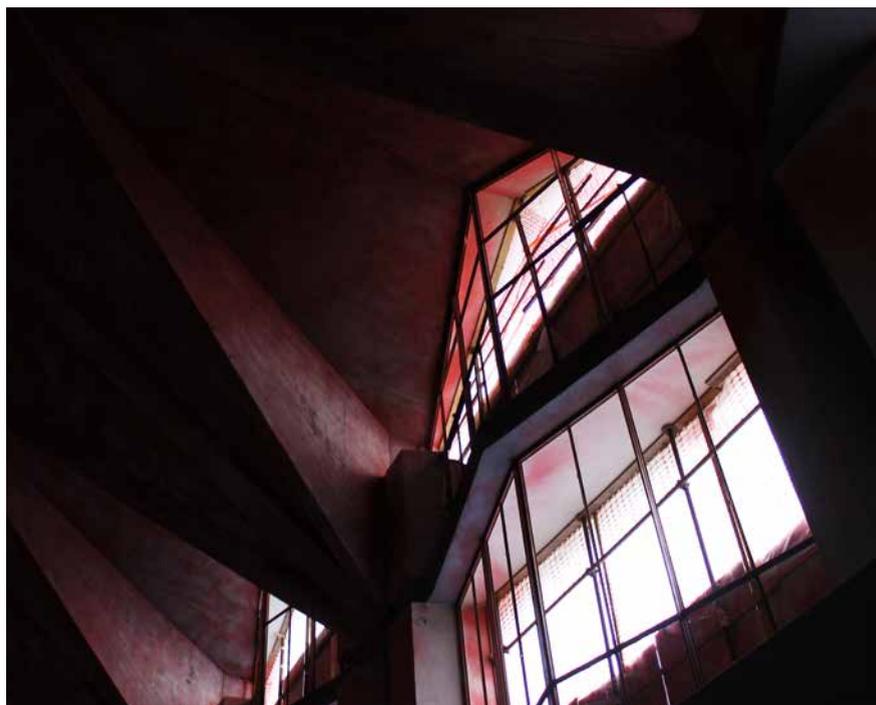
Nel caso studio affrontato in questa tesi, la Borsa Valori di Torino, il serramento verticale domina il grande Salone delle Grida come elemento figurativo: la tecnologia impiegata è proprio quella del ferro-finestra, appositamente studiato per fornire abbondante luce fino all'intradosso della volta in copertura; l'impiego di questo sistema ha permesso la creazione di montanti e traverse metalliche molto sottili con il conseguente incremento della superficie vetrata per l'illuminazione naturale.

Nell'intervento di ristrutturazione, che ha avuto inizio nel 2008 è stata rilevata la presenza di fibre di amianto nel mastice dei serramenti: per rimuoverlo è stato quindi necessario eliminare i vetri. Allo stato attuale sono presenti in situ i telai metallici dei serramenti originali privi di vetri. Tamponamenti provvisori con pannelli lignei sono stati posti in opera.

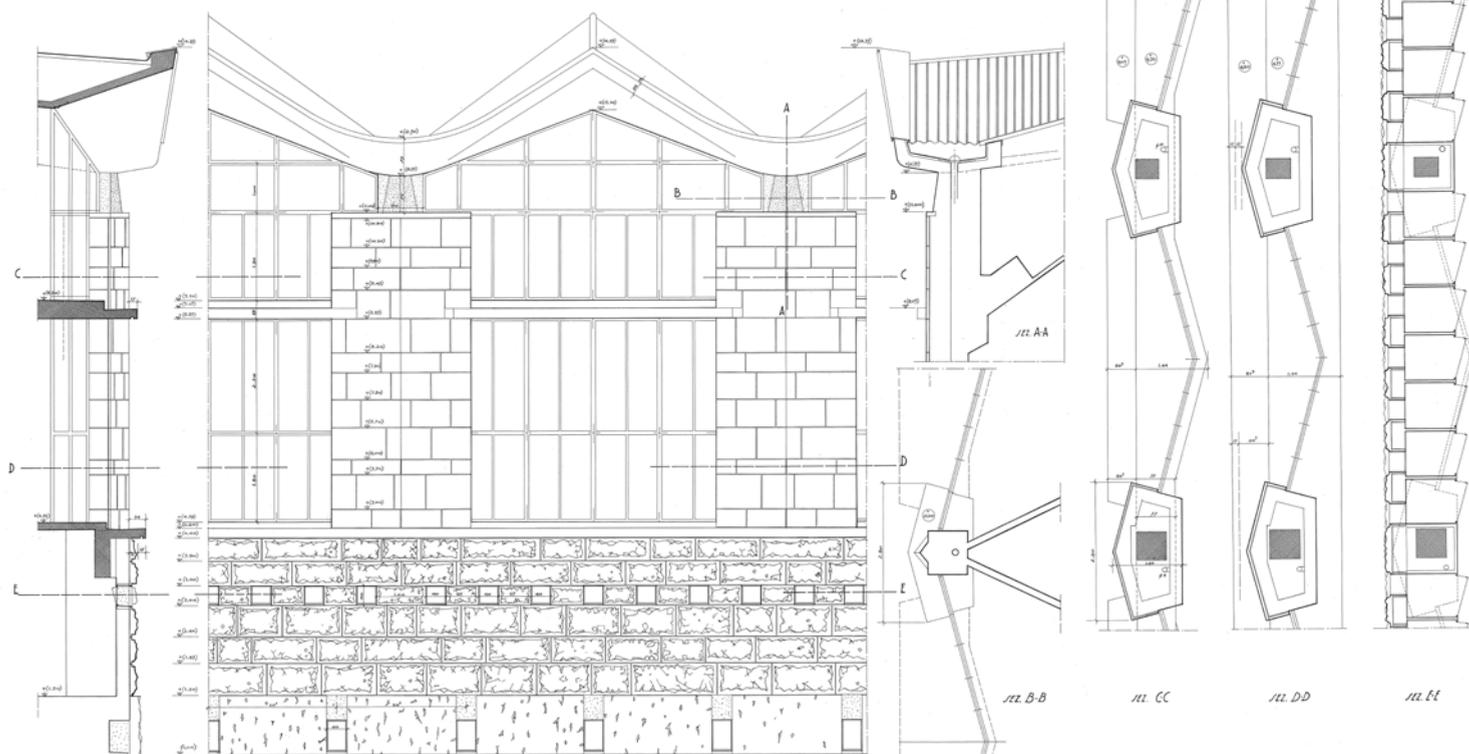
¹⁹ ENRICA CAPUZZO, ELENA MONTACCHINI, *Tecnologia e architetture fra le due guerre: la finestra moderna*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, Do.co.mo.mo Italia, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, EdilStampa, Roma, 1999, pag. 543



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori*, Torino, 1952-56
ingresso sul giardino
(Archivio Gabetti e Isola)



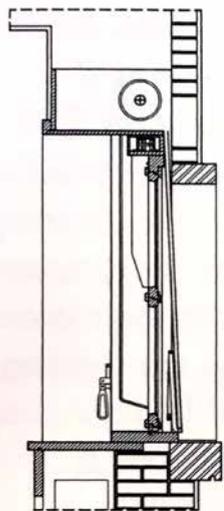
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori*, Torino, 1952-56
stato attuale, novembre 2017



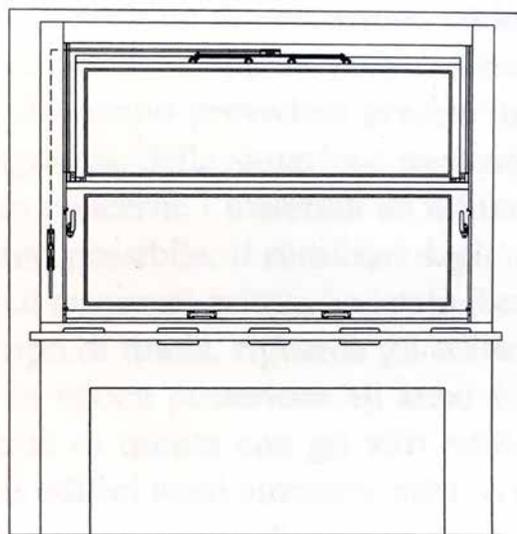
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, *Palazzo della Borsa Valori*, Torino, 1952-56, dettaglio della facciata su via Cavour,
(Archivio Gabetti e Isola)

Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano Pogatschnig, *Palazzo Gualino, Torino, 1928-29*

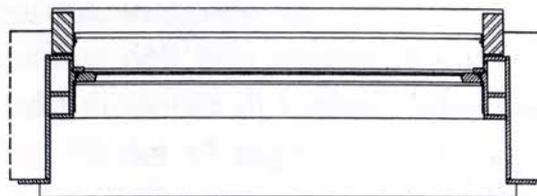
Nel Palazzo Gualino di Torino è impiegata, per i suoi oltre centocinquanta serramenti, la tecnologia del “saliscendi” applicata alla finestra orizzontale a due ante: «in questo caso abbiamo riscontrato un tipo di degrado anomalo legato a erronea manutenzione e poco riguardo nelle manovre di apertura. [...] Per il carattere di emblematicità che contraddistingue questo edificio, è opportuno rispettarlo e fare il possibile per conservarne al meglio l'identità di tutte le sue parti»²⁰. Il palazzo è attualmente oggetto di un intervento di restauro con cambio di destinazione originaria (da uffici ad appartamenti residenziali di lusso) ed i serramenti probabilmente verranno in parte sostituiti.



SEZIONE
VERTICALE



PROSPETTO INTERNO



SEZIONE ORIZZONTALE



Sopra: Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano Pogatschnig, *Palazzo Gualino, Torino, 1928-29*, fronte principale

(in Enrico A. Griffini, *Palazzo per uffici, Gruppo Gualino, Torino*, «La Casa Bella», n. 32, agosto 1930)

A fianco: Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano Pogatschnig, *Palazzo Gualino, Torino, 1928-29*, dettaglio dei serramenti orizzontali

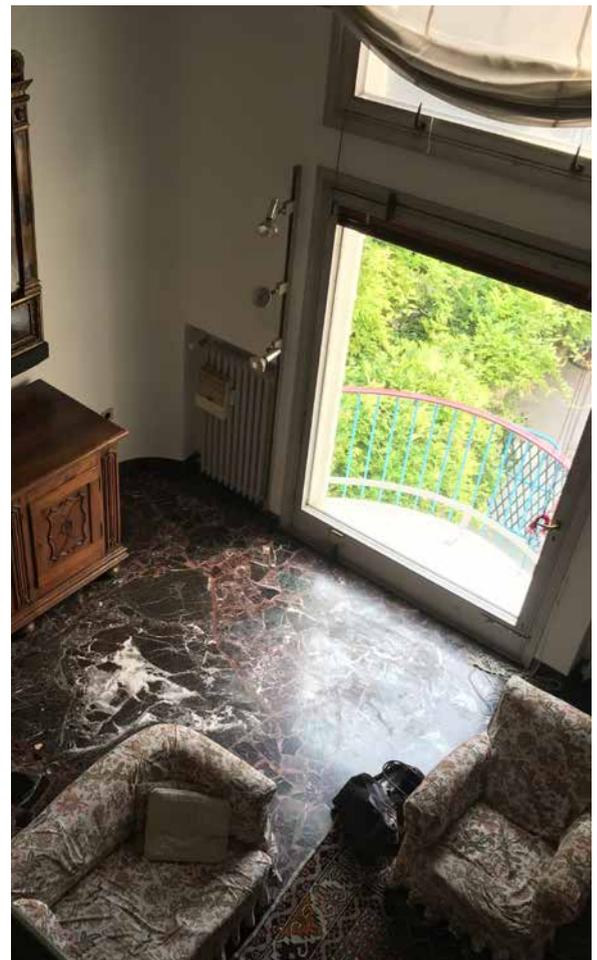
(in Enrico A. Griffini, *Palazzo per uffici, Gruppo Gualino, Torino*, «La Casa Bella», n. 32, agosto 1930)

²⁰ ENRICA CAPUZZO, ELENA MONTACCHINI, *Tecnologia e architetture fra le due guerre: la finestra moderna*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, Do.co.mo.mo Italia, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, EdilStampa, Roma, 1999, pag. 545

Sergio Jaretti, Elio Luzi, *Casa dell'Obelisco*, Torino, 1954-59

Nel settembre 2017, ho preso parte alla realizzazione di un video-documentario sulla casa dell'Obelisco. Ho potuto constatare personalmente l'ottimo stato di conservazione dei serramenti in legno disegnati dagli autori appositamente per gli alloggi del palazzo.

Anche in questo caso si tratta di serramenti di notevole spessore e ampiezza (erano già predisposti per un doppio vetro che venne successivamente rimosso). Nella maggior parte dei casi si tratta di serramenti di grande superficie vetrata, quasi del tutto privi di traverse o montanti: le finestre sono a doppia anta con apertura a vasistas, mentre le porte/finestre si aprono verso l'interno ruotando attorno ad un perno metallico fissato sul pavimento.

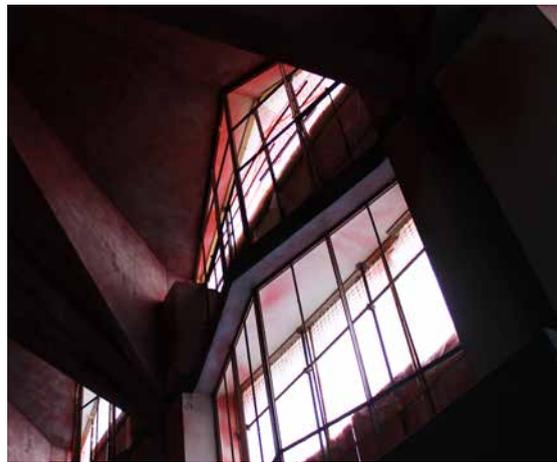


Sergio Jaretti, Elio Luzi, Casa dell'Obelisco, 1954-59, uno degli appartamenti residenziali (sopralluogo effettuato nel settembre 2017 per la realizzazione di un video-documentario del secondo Novecento)

Il carattere di unicità degli stessi serramenti, come elementi fondamentali della percezione, rappresenta uno tra i molti caratteri figurativi per i quali sono riconoscibili le architetture d'autore del secondo Novecento.

É importante individuare i principali "caratteri identitari" e riconoscibili, delle architetture d'autore del secondo Novecento (cominciando da quelle più a "rischio") che solo attraverso la conservazione possono garantire la trasmissione dell'opera.

I caratteri percettivi e figurativi dell'architettura d'autore devono essere conservati per mantenere intatta l'integrità dell'opera nel suo insieme: ogni opera contiene un carattere unico che richiede un'analisi accurata e specifica nella fase di ricerca storica iniziale.



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio e Giuseppe Raineri, Palazzo della Borsa Valori, Torino, 1953-56
Stato attuale, settembre 2017
(foto di V. Marchisio)

IL CASO STUDIO: LA BORSA VALORI DI TORINO

4.1 LA BORSA VALORI IN ITALIA: origini e tipologie ricorrenti

L'analisi degli edifici per la Borsa Valori in Italia è utile ai fini della comprensione delle caratteristiche tipologiche e distributive degli spazi, oltre che dei caratteri architettonici degli edifici (per lo più Neoclassici); è interessante osservare come gli edifici sono stati ridestinati a nuove funzioni; infatti, dopo l'introduzione della borsa telematica negli anni Novanta, gli edifici monumentali sono stati rifunzionalizzati secondo le diverse esigenze e ospitano oggi biblioteche, centri culturali e esposizioni.

Gli edifici in Italia destinati alla funzione di Borsa Valori sono dieci, a Trieste, Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Bologna, Palermo e Venezia.

Vengono qui sotto riportati in ordine di data di fondazione della Camera di Commercio:

TRIESTE



Piazza della borsa,
(da <http://itinerari.comune.trieste.it/>)



Il Salone delle grida,
(da <http://www.ts.camcom.it/chi-siamo/cenni-storici/>)

Il primo palazzo della **Borsa Valori** a Trieste viene edificato fra il 1802 e il 1804 in stile Neoclassico. La gestione è affidata alla "Commissione deputata all'edificio di borsa".

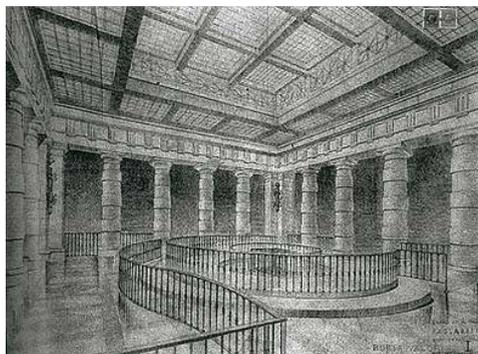
Negli stessi anni viene istituita la *Borsa mercantile* di Trieste, attuale **Borsa Merci**.

Nel 1997, la Borsa di Trieste chiude la sua attività.

ROMA



Il Tempio di Adriano, 1908, Enrico Evangelisti,
(da <http://www.historytour.it/>)



Progetto per il nuovo lucernario nella ex sala delle grida, Vincenzo Passarelli, 1941,
(da <http://www.historytour.it/>)

La sede prevalente della Camera di Commercio (sede unica anche per la **Borsa Valori** e **Borsa Merci**) è il tempio di Adriano in Piazza di Pietra, il cui trasferimento avvenne nel 1831.

In seguito ad una ristrutturazione consistente, ospita ancora oggi la sede principale della Camera di Commercio di Roma.

MILANO



Veduta del Palazzo Mezzanotte, anni '30
(da <http://mi4345.it/palazzo-mezzanotte/>)



Ex sala delle grida, foto di Vincenzo Passarelli, 1941,
(da <http://www.spaziotrader.it/pageseducationalvarieborsa-al-le-grida>)

La sede della Camera di Commercio di Milano venne progettata dall'architetto Paolo Mezzanotte (da cui prende il nome di *Palazzo Mezzanotte*) nel 1928 con l'intento di riunire in un unico edificio le strutture della **Borsa Valori** e delle altre **Borse merci**. Negli anni '90 viene chiuso per un grande restauro, anni che coincidono anche con le riforme del mercato finanziario, perciò alla sua riapertura diviene sede del Consiglio di Borsa e successivamente al gestore privato "Borsa Italiana S.p.a."

FIRENZE



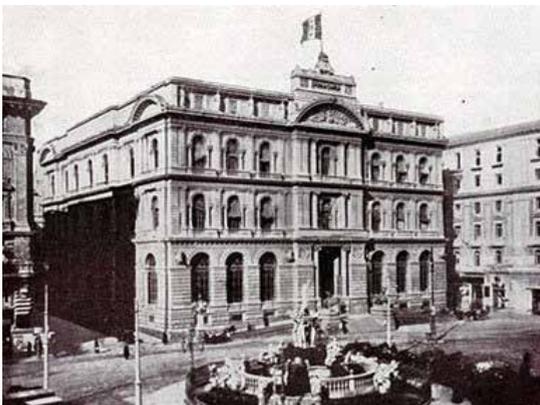
Palazzo della Borsa, fine '800, in RENZO RISTORI, *La Camera di Commercio e la Borsa di Firenze*, Leo Olschki, Firenze, 1963,
(da <http://www.historytour.it/>)



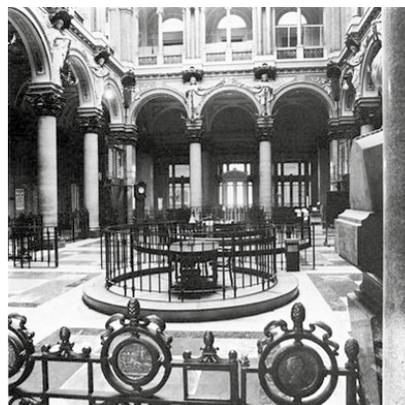
Il salone delle contrattazioni visto dal primo piano, anni '60,
(da <http://www.historytour.it/>)

Il Palazzo della **Borsa Valori** di Firenze venne edificato fra il 1858 e 1860 con lo scopo di ospitare la Camera, la Borsa di Commercio e la Banca Nazionale Toscana (oggi Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze). Agli inizi degli anni '70 la sede della Camera di Commercio fu spostata in una più centrale della città mentre l'edificio subì alcune trasformazioni che lo resero sede dell'anagrafe e grande auditorium.

NAPOLI



Borsa valori di Napoli, in "Annuario di Borsa", B. Vasile editore, Roma, 1942, p. 88,
(da <http://www.historytour.it/>)



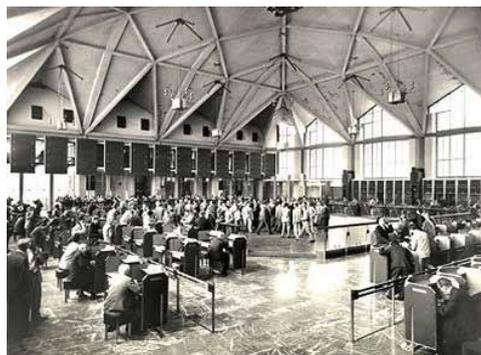
Il salone delle contrattazioni (Rocco Pedicini), in G. Russo, *La Camera di commercio di Napoli dal 1808 al 1978*, Camera di Commercio di Napoli, Napoli, 2006, p.290.,
(da <http://www.historytour.it/>)

Fin dalla sua costituzione, la Camera di Commercio di Napoli con annessi i suoi servizi di **Borsa Valori** e **Borsa Merci**, trovarono sede in numerosi palazzi della città. Con l'unificazione dell'Italia, si presentò l'occasione di un ulteriore trasferimento che venne effettuato trent'anni dopo, nel 1899. Nell'ottobre di quell'anno venne inaugurato il nuovo Palazzo della Borsa che ancora oggi ospita la Camera di Commercio.

TORINO



Borsa Valori di Torino, foto anni '90, Fabrizio Carraro, (da <http://www.fabriziocarraro.it/>)



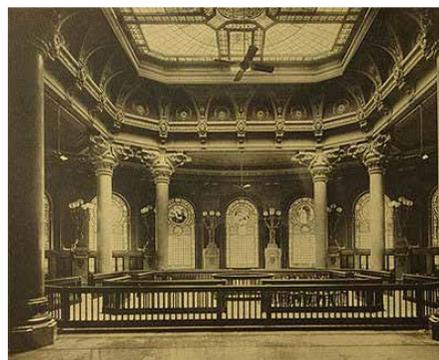
Borsa Valori di Torino, fine anni '50, Archivio Camera di commercio di Torino, (da <http://www.historytour.it/>)

Fin dalla loro fondazione, la Camera di Commercio di Torino e la Borsa Valori si trovavano nella medesima sede in via San Francesco da Paola, angolo via Cavour. Nel 1942 la sede fu gravemente danneggiata dai bombardamenti, e le funzioni vennero trasferite temporaneamente a Palazzo Lascaris. Nel 1952 venne bandito il concorso per la nuova sede della Borsa Valori da edificarsi sul lotto bombardato, vinto dagli architetti Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio e Giuseppe Raineri. Successivamente, a fianco della Borsa, viene costruita la nuova sede della Camera di Commercio (1964-72).

GENOVA



Veduta della piazza De Ferrari, 1965, (da: http://www.toltealdacassetto.it/images/genova/piazza_de_ferrari)



Recinto per le contrattazioni, in Aedes. *Cento anni di imprese. 1905-2005*, Aedes Spa - Libri Scheiwiller, 2005, p. 18., (da: <http://www.historytour.it/>)

Nel 1855 venne istituita ufficialmente la *Borsa del Commercio* e la sede storica in cui venivano svolte riunioni dei mercanti genovesi (la Loggia dei Banchi), risulta insufficiente. All'inizio del XX secolo, in concomitanza con le trasformazioni urbanistiche, viene costruito il Palazzo della Borsa in Piazza De Ferrari. La nuova sede inizia la sua attività nel 1912. Dopo la chiusura nel 1998 è oggi un punto d'incontro e di esposizione per eventi di carattere culturale.

BOLOGNA



Il palazzo della Borsa in piazza del Nettuno, in *Annuario di Borsa*, B. Vasile editore, Roma, 1942, p. 56, (da <http://www.historytour.it/>)



La Sala Borsa, Piazza coperta (ex sala delle contrattazioni), attualmente biblioteca, (da <https://www.kyossmagazine.com/tag/bologna/>)

La grande sala delle contrattazioni viene ricavata in Piazza del Nettuno, negli spazi dell'antico *Orto dei Semplici* del Palazzo Comunale. La sede ospitava sia la Borsa Valori che la ben più attiva Borsa Merci e fu oggetto per anni di ristrutturazioni e ampliamenti. Negli anni '70, fu costruita una nuova sede per la Camera di Commercio.

La sala dell'ex Borsa in Piazza Nettuno ospita oggi una grande biblioteca comunale.

PALERMO



Sede della Borsa valori di Palermo fino al 1950, in AA.VV., *Centocinquanta anni della Camera di commercio di Palermo. 1819-1869*, Camera di commercio di Palermo, Palermo, 1969, p. 312, (da <http://www.historytour.it/>)



Cortile interno (ex sala delle grida) del *Grand Hotel Piazza Borsa*, centro storico di Palermo, (da <https://piazaborsa.it/>)

La Borsa di Palermo ha sede nel Palazzo delle Finanze fino al 1950, sede in cui era presente anche la Camera di Commercio.

Negli anni '60, vennero ultimati i lavori per la nuova sede in zona del porto, dove la Borsa Valori si insediò fino alla sua chiusura. La prima sede, fino agli anni '50, è attualmente il *Grand Hotel Piazza Borsa*, con uno splendido cortile interno (ex sala delle grida) coperto da un lucernario in vetro.

VENEZIA



Facciata del palazzo della Borsa Valori, in via XXII Marzo, Archivio Storico della Camera di Commercio di Venezia, (da <http://www.historytour.it/>)



Sala delle grida dove si svolgevano le contrattazioni, Archivio Storico della Camera di Commercio di Venezia, (da <http://www.historytour.it/>)

Ancora fino al 1860 la comunità finanziaria di Venezia non aveva una sede precisa per gli incontri e le riunioni, che avvenivano in luoghi diversi. Soprattutto il mercato di Rialto, fu per secoli il luogo di ritrovo spontaneo dei mercanti prima dell'istituzione delle società finanziarie moderne.

La Borsa Valori trovò sede dopo il 1927 nel *Palazzo del Commercio* in via XX settembre insieme alla Camera di Commercio. Ancora nel 1950, a causa degli spazi limitati e angusti inadatti all'uso di "sala delle contrattazioni", venne acquisito un palazzo confinante.

Per la Borsa Valori di Torino, si nota il forte il distacco rispetto agli altri casi italiani; gli edifici selezionati per la funzione di Borsa risalgono a epoche diverse rispetto all'edificio di Torino e prediligono lo stile Neoclassico come rappresentazione di monumentalità.

Si riscontra comunque il rispetto degli elementi ricorrenti che si ripetono negli ambienti delle Borse Valori e che necessitano di uno stretto rapporto fra l'edificio e la grande Sala delle Grida per le contrattazioni (in cui è collocata la *corbeille*).

4.2 LA BORSA VALORI DI TORINO: progetto e realizzazione

Il concorso per la nuova sede per la Borsa Valori di Torino venne indetto tramite bando pubblico della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino (proprietaria e committente) il 22 dicembre 1952, a seguito della distruzione della vecchia sede durante i bombardamenti della seconda Guerra Mondiale.

Il progetto *Stellage* dei giovanissimi architetti Roberto Gabetti, Aimaro Isola e Giorgio Raineri, con la collaborazione dell'ing. Giuseppe Raineri per i calcoli strutturali, risulta vincitore il 7 marzo 1953¹.

L'area è quella compresa fra le vie San Francesco da Paola angolo via Cavour, e via Nino Costa, nel centro storico della città, di tono architettonico assai eterogeneo. Gran parte del lotto rettangolare disponibile è destinata, dal piano regolatore della città, a giardino, per cui lo spazio restante per la costruzione della Borsa Valori risulta a pianta quadrata.

La grande volta a base quadrata di circa 40 metri di lato (m 38,50 x 38,50), è una mirabile struttura poliedrica nervata in cemento armato precompresso che copre il "Salone delle Grida", nucleo vitale delle attività di Borsa: ambiente essenziale per funzionalità e rappresentanza, paragonabile con quello interno delle antiche basiliche rinascimentali².

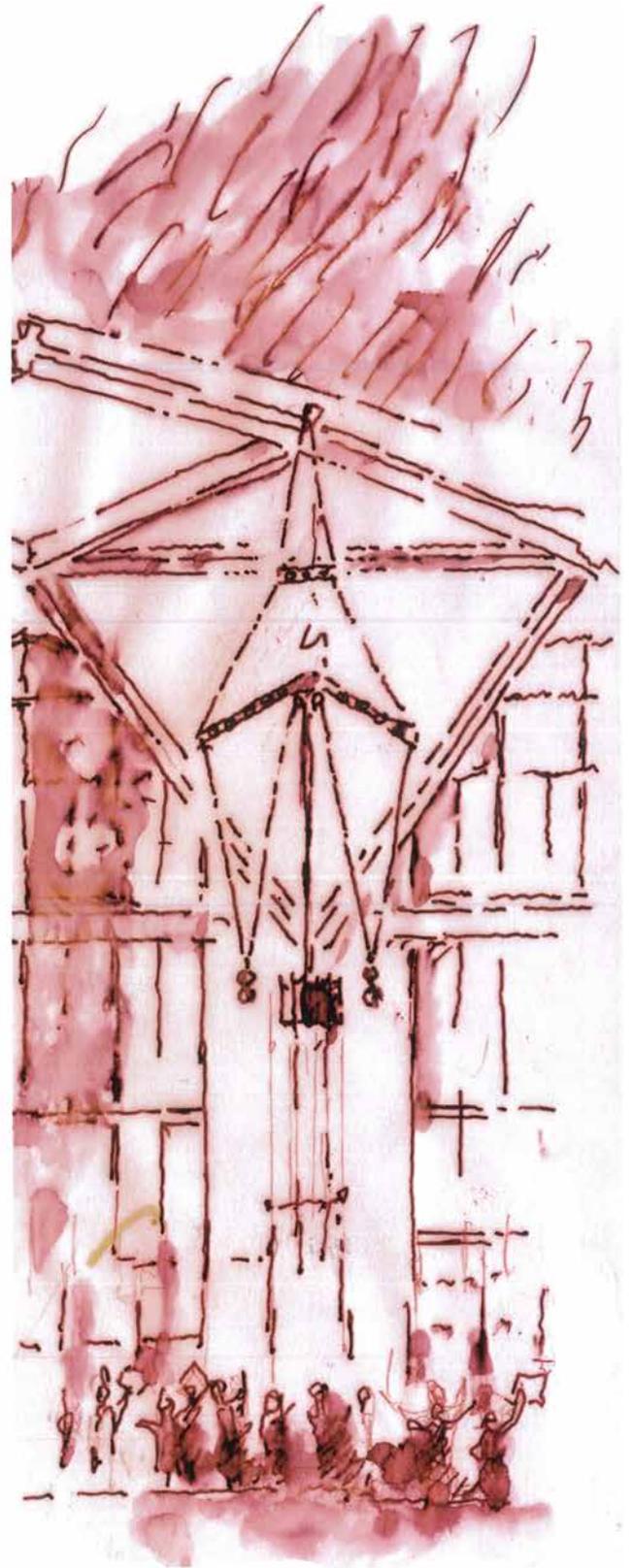
Il Salone ospitava tutte le attività inerenti alla contrattazione: la *corbeille* al centro, il recinto delle grida, i tavoli per gli agenti di borsa e delle banche disposti su tre lati - ad esclusione del fronte verso l'ingresso, riservato al pubblico - le cabine telefoniche e il quadro luminoso per la segnalazione dei titoli quotati.

È la compresenza di tale insieme di attività in un unico spazio - non richiesta dal bando e ascrivibile a una autonoma opzione compositiva dei progettisti - a richiedere lo studio di una grande copertura voltata continua senza catene che scaricava i carichi sulle quattro travi reticolari disposte lungo il perimetro della sala principale: così veniva assicurata una perfetta visibilità delle operazioni da ciascun punto della sala³.

¹ R. GABETTI, A. ISOLA, G. RAINERI, *Palazzo della Borsa Valori in Torino*, in «Casabella-Continuità» n. 215, aprile/maggio 1957, pp. 72-75

² allegato o) Estratto della documentazione storica e degli schemi progettuali, Capitolo 1. "Inquadramento storico e ambientale del fabbricato", in Variante n. 239 al P.R.G., *edificio Ex Borsa Valori*, novembre 2010, pp. 56-58

³ *ibidem*.



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56
Schizzo del lampadario sul Salone delle contrattazioni
(Archivio Gabetti e Isola)



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, disegno per il Concorso, (Archivio Gabetti e Isola)



Sui due lati verso via Cavour e verso il giardino, il grande Salone delle grida riceve luce attraverso finestroni aperti negli interassi dei pilastri poligonali, prolungati – al di sopra della catena in cemento precompresso su cui imposta la struttura della volta – in lunette triangolari: all'esterno, la cornice continua ad esse sovrapposta dà origine al caratteristico profilo ondulato dei fianchi.⁴ Sul fronte di via San Francesco da Paola s'innesta nel corpo del salone il blocco a tre piani destinato agli uffici, con accesso per operatori e pubblico attraverso una bussola completamente vetrata; dotato di copertura piana, tale blocco ospita anche gli spazi di rappresentanza e l'alloggio del custode – con accesso indipendente da via Cavour attraverso la scala di servizio. La manica degli uffici si apre sulla sala delle grida attraverso tre livelli di gallerie vetrate, la seconda delle quali prolungata a sbalzo all'interno dell'invaso⁵.

Il carico della grande copertura viene riportato in gran parte agli otto pilastri angolari, in modo che la catena perimetrale, che elimina la spinta, ha la figura di un quadrato a lati smussati; tale catena costituisce contemporaneamente il corrente esterno delle travi reticolari di bordo. La catena perimetrale e le aste di parete tese sono realizzate in cemento precompresso, secondo il sistema Zeiss Dywidag, di cui è concessionaria l'impresa costruttrice (Geom. P. Monateri, Torino)⁶.

La costruzione della volta comporta non poche difficoltà, per questo nel settembre del 1953 i lavori di costruzione vengono appaltati tramite trattativa privata all'impresa "Monateri" di Torino, grazie alla sua specializzazione nella realizzazione di volte a sezione sottile e autoportanti (è concessionaria del sistema sopra citato "Dywidag"). Il progetto originale prevedeva l'inserimento di volte sottili anche nel piano interrato che verranno poi sostituite da un solaio piano, in previsione alla richiesta di un sovraccarico maggiore avanzata dal Soprintendente Gerbino⁷.

⁴ 1952-56. *Palazzo della Borsa Valori, Torino*, in A. GUERRA, M. MORRESI, *Gabetti e Isola: Opere di Architettura*, Electa, Milano, 1996, pp. 20-25

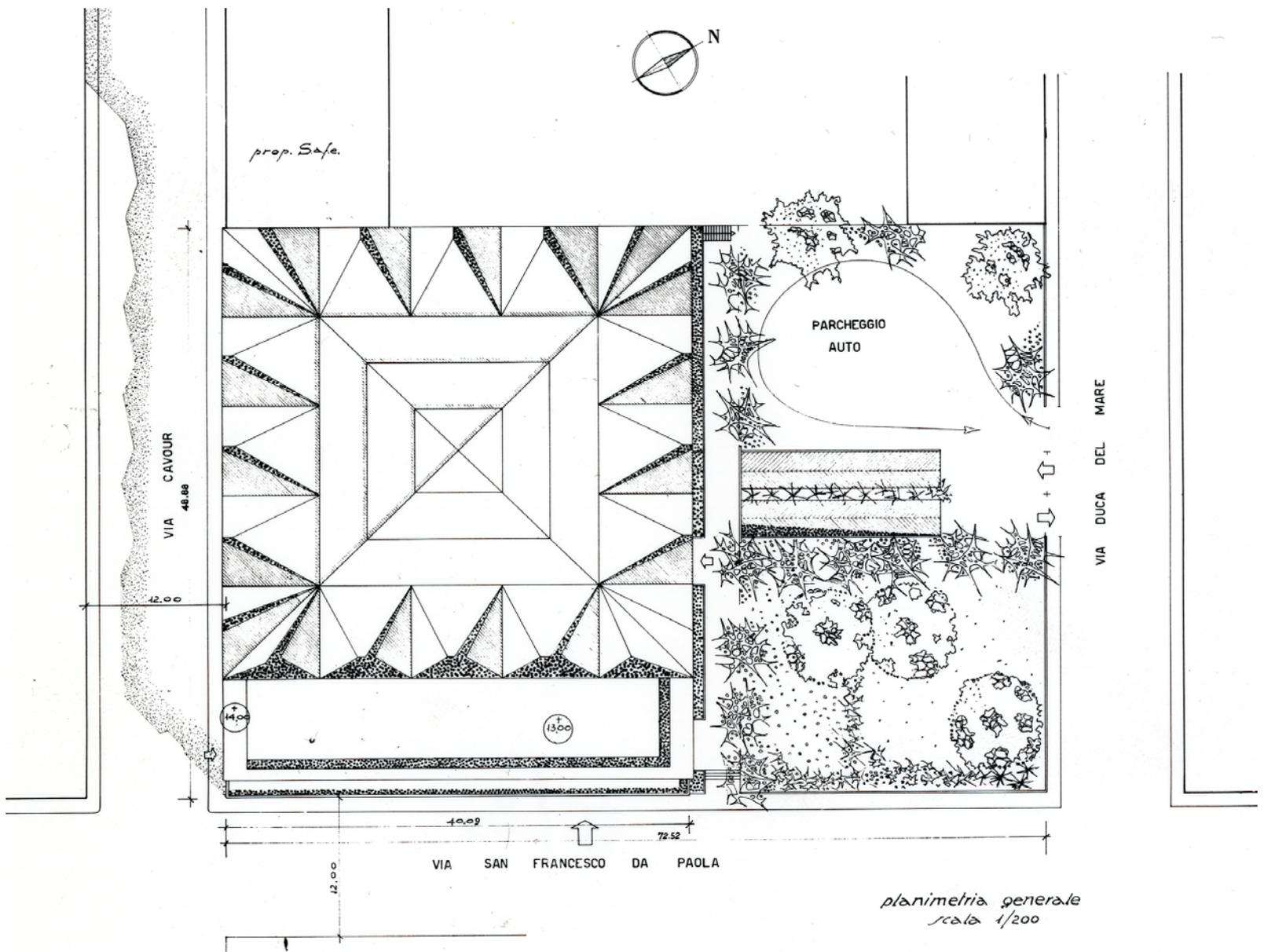
⁵ *ibidem*.

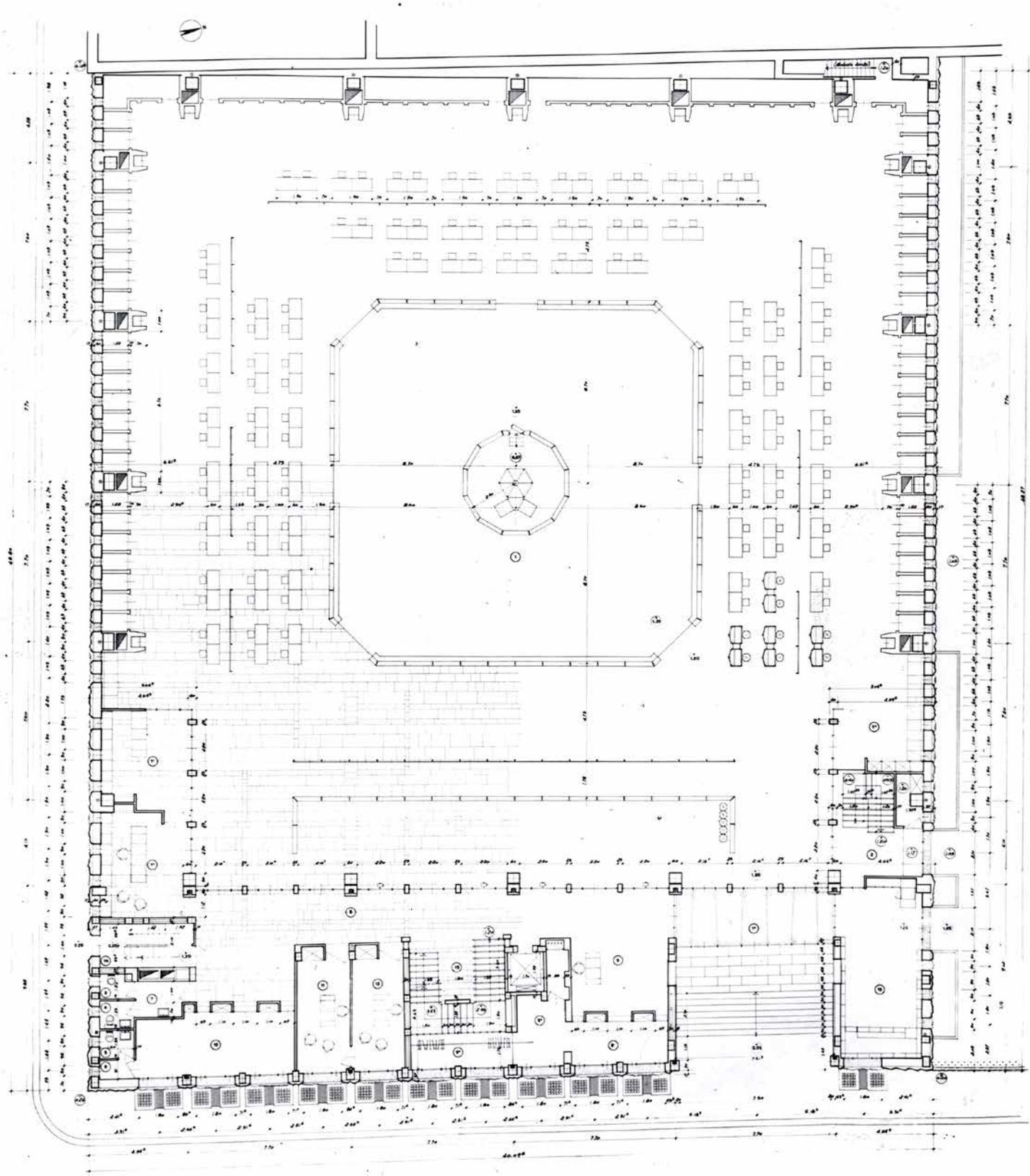
⁶ R. GABETTI, A. ISOLA, G. RAINERI, *Palazzo della Borsa Valori in Torino*, in «Casabella-Continuità» n. 215, aprile/maggio 1957, pp. 72-75

⁷ 1952-56. *Palazzo della Borsa Valori, Torino*, in A. GUERRA, M. MORRESI, *Gabetti e Isola: Opere di Architettura*, Electa, Milano, 1996, pp. 20-25



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, modello per il progetto di concorso, foto Roberto Gabetti (Archivio Gabetti e Isola)

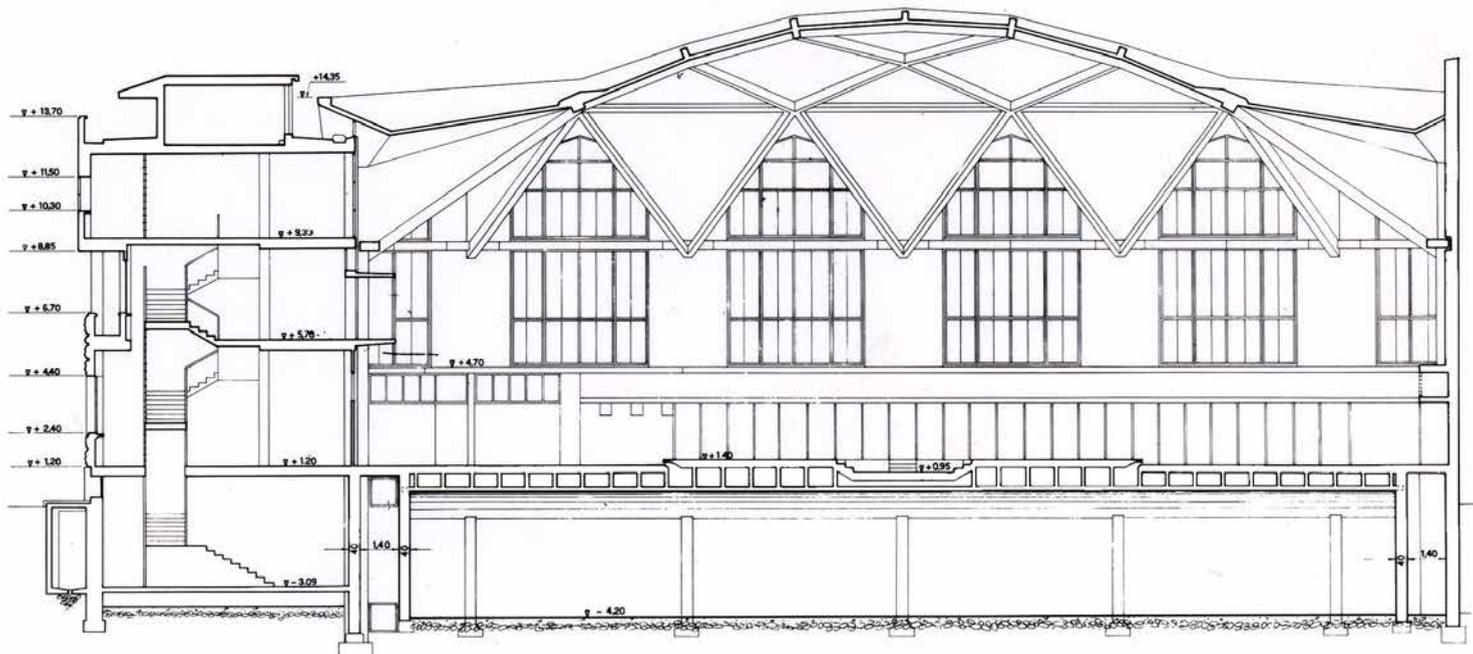




Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, pianta del piano rialzato, (Archivio Gabetti e Isola)



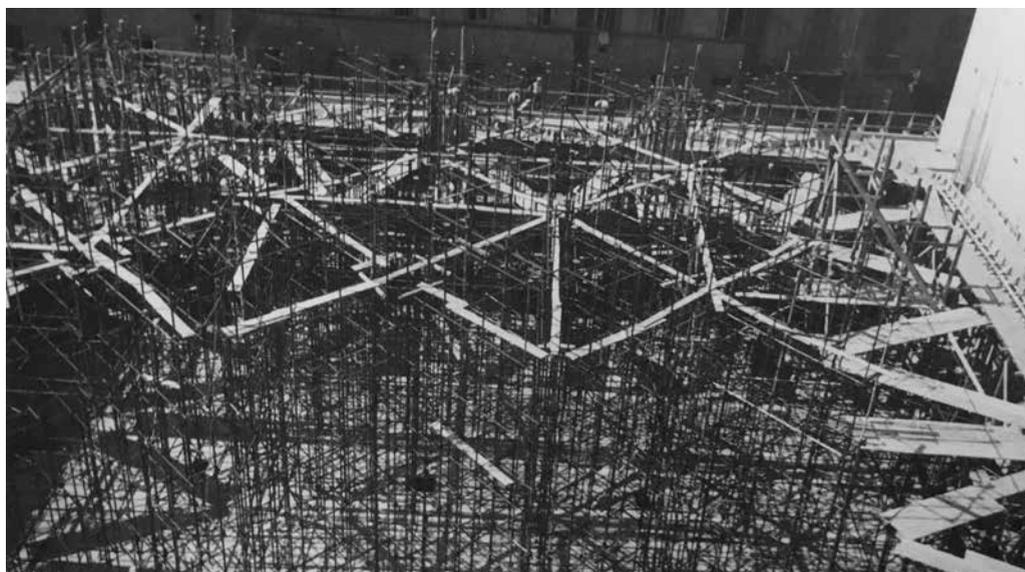
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, prospetto laterale sul giardino, (Archivio Gabetti e Isola)



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, sezione trasversale sugli uffici, (Archivio Gabetti e Isola)



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, foto di cantiere: fasi costruttive della volta, foto Roberto Gabetti, (Archivio Gabetti e Isola)



Giorgio Raineri, Roberto Gabetti, Aimaro Isola sulla copertura ultimata, foto Roberto Gabetti, 1956, (Achivio Gabetti e Isola)

L'UTILIZZO DELLA BORSA VALORI

Il concorso per la Borsa Valori di Torino, commissionato dalla Camera di Commercio negli anni cinquanta, viene vinto dagli architetti molto giovani, carichi di ambizioni e curiosità che irrompevano quasi per la prima volta sulla scena della vita cittadina. Quegli anni per la città di Torino rappresentano un nuovo orizzonte urbano in fase di rinascita dopo il grave conflitto mondiale: il trend è in ripresa, specialmente nel settore industriale-operaio dell'automobile, legato alla Fiat fondata da Giovanni Agnelli. La popolazione era in aumento progressivo, grazie anche al fenomeno dell'immigrazione che cresceva in correlazione con la richiesta di lavoratori operai; viene definita anche una fase di transizione poiché questi fenomeni portano non poche difficoltà di integrazione dei "nuovi arrivati". Il reddito della città in poco tempo raggiunge il secondo posto della graduatoria nazionale, accompagnato dalla nascita di numerosi istituti bancari fra i quali il San Paolo: la ricchezza aumenta e in poco tempo «spira la brezza del miracolo economico»⁸.

In questo scenario di rinascita, molte attività economiche prendono vita e presto il settore delle contrattazioni di borsa richiede una sede più grande, all'altezza delle esigenze dell'epoca.

Il nuovo edificio per la Borsa Valori ha tre lati liberi ed uno cieco, confinante con una proprietà adiacente. Internamente, la parete cieca è utilizzata per esporre i grandi quadri luminosi (quattro) con i titoli di borsa, fissati alla muratura interna. Il grande salone a pianta quadrata conteneva tutta l'attività di contrattazione dei titoli di borsa: un ampio recinto proteggeva la zona centrale con la *corbeille* riservata agli agenti di cambio in fase di negoziazione dei titoli, dalla zona pubblica.

Complesso era l'impianto telefonico studiato appositamente per questo edificio: gli impianti e i cablaggi passavano nell'intercapedine di circa mezzo metro ricavata con due piani di pavimentazione del salone. Una lunga serie di cabine telefoniche

⁸A. PAPUZZI, *Verso il miracolo economico. Incontro con Valerio Castronovo*, in A. PAPUZZI (a cura di), *La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia*, Allemandi & C., Torino 2011, p. 65

era posizionata contro tre pareti perimetrali, sotto i grandi serramenti, ed un grande centralino collegava tutti i telefoni interni degli uffici e quelli posizionati sulle postazioni per gli agenti di borsa attorno al recinto centrale. Nel 1965 viene aggiunta una nuova corbeille ottagonale in prossimità dell'area riservata al pubblico. L'attività delle contrattazioni prosegue fino al 1992 quando la borsa diventa telematica e l'edificio perde la sua funzione; gli uffici vengono utilizzati per altre funzioni fino al 2008 circa, quando inizia un intervento di bonifica dell'amianto.



Il Salone durante le contrattazioni,
(Centro di documentazione della Camera di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura di Torino)



Il Salone durante le contrattazioni,
(Centro di documentazione della Camera di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura di Torino)

LA SEDE DELLA CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E ARTIGIANATO DI TORINO: PALAZZO DEGLI AFFARI



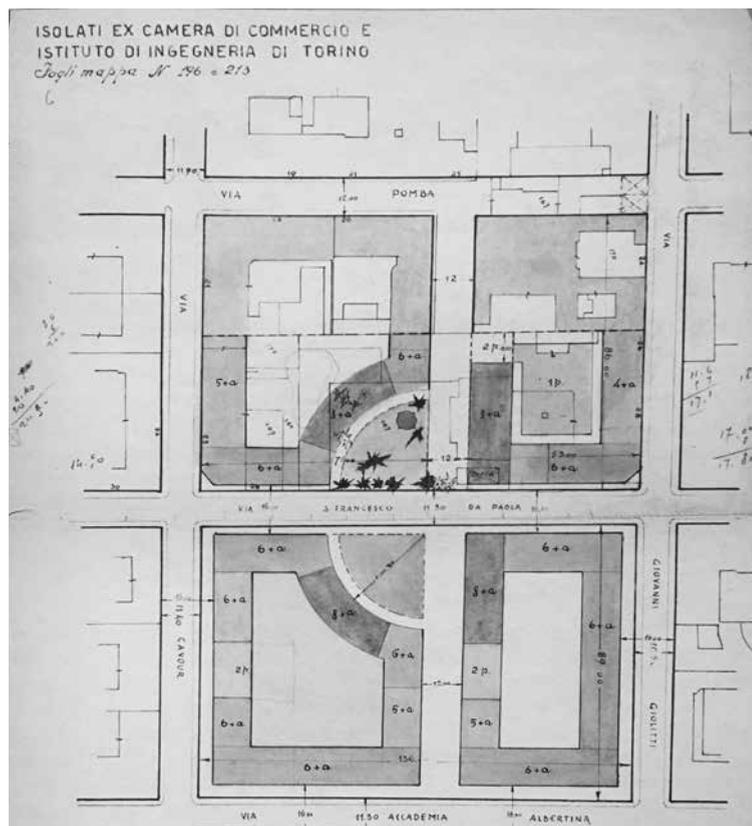
Paolo Musso, schizzo prospettico del nuovo fabbricato previsto su via San Francesco da Paola angolo via Cavour, fine anni Trenta, (in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)



Fotografie della Borsa Valorie del cortile di Palazzo Morozzo dopo i bombardamenti dell'inverno 1942-1943, (in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)



Palazzo Morozzo della Rocca dopo i bombardamenti: il fronte su via Giolitti e scorcio del risvolto su via S. Francesco da Paola, (in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)



Paolo Musso, pianta generale del progetto di ricostruzione degli isolati della facoltà di ingegneria e della Camera di Commercio, 1950, (in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)



Il cantiere di Palazzo Affari in data 17 aprile 1970: completamento delle strutture interrante in primo piano il nucleo centrale della scala e dei vani per gli ascensori,
(in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)



Il cantiere del Palazzo degli Affari: costruzione dei tiranti, visibili i puntelli provvisori al piano rialzato,
(in ELENA TAMAGNO, *Il Palazzo degli Affari di Carlo Mollino. Architettura d'autore nella storia della Camera di Commercio di Torino*, Adarte, Torino, 2010)

Dopo i bombardamenti del 1942-43 la Camera di Commercio e la Borsa Valori vengono trasferite nel Palazzo Lascaris (in via Alfieri), in attesa della ricostruzione del lotto compreso fra via S. Francesco da Paola, via Cavour e via Giolitti.

In seguito ad alcune proposte di progetto per la realizzazione di un edificio unico nell'isolato, viene poi realizzata prima la nuova sede per la Borsa Valori (1953-56), e solo successivamente, a fianco, la nuova sede per la Camera di Commercio, il Palazzo Affari di Carlo Mollino (1965-72).

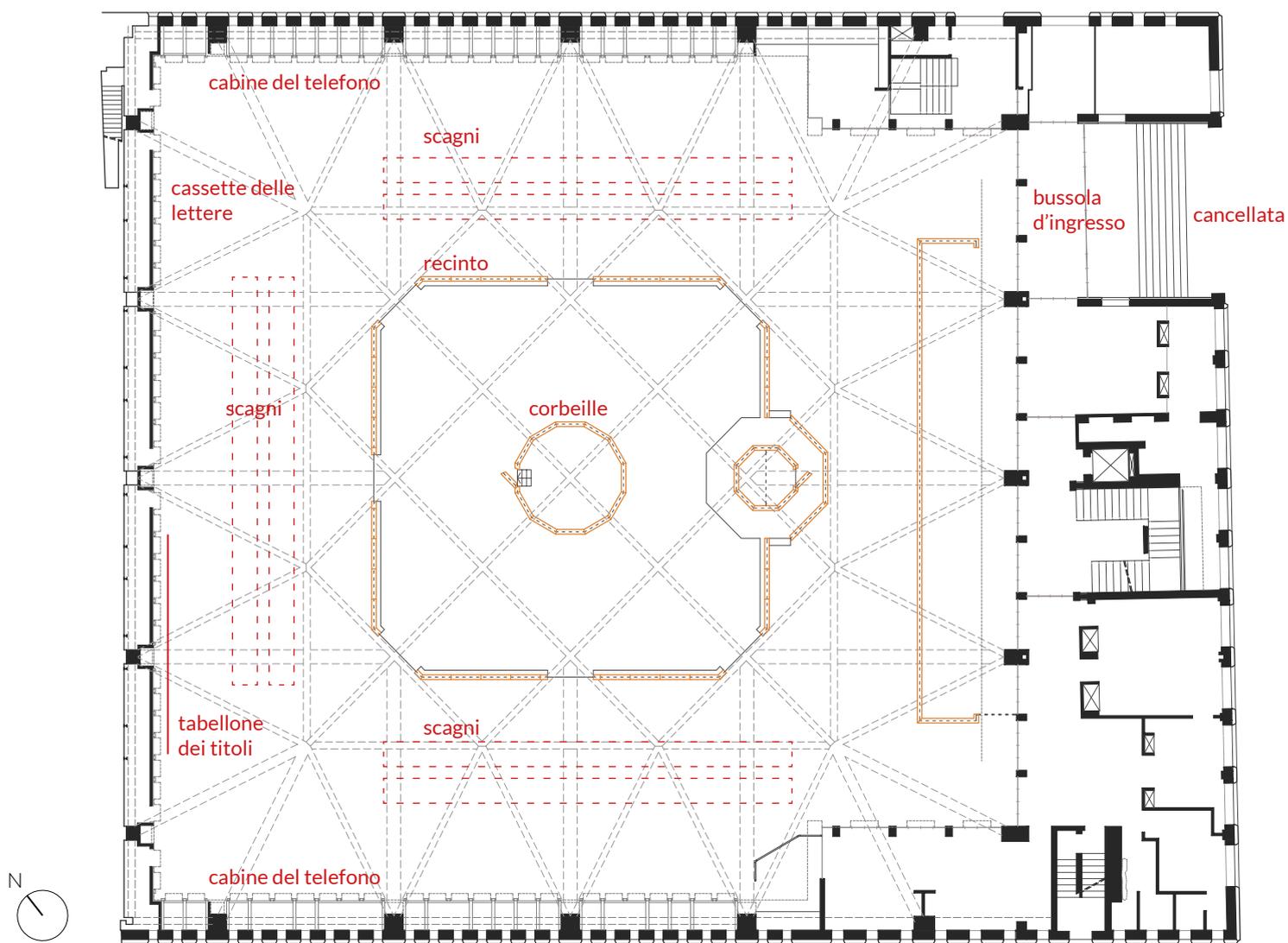


Palazzo Affari, stato attuale, foto di Fabrizio Carraro, 2010,
(da <http://www.fabriziocarraro.it/index.php?gruppo=872&width=412&height=732>)



La scala elicoidale del nucleo centrale,
(foto di V. Marchisio, settembre 2017)

4.3 ELEMENTI RICORRENTI



La Borsa Valori di Torino, pianta del piano rialzato, rielaborazione di Valentina Marchisio

IL RECINTO E LA CORBEILLE

Il recinto di forma quadrata è posizionato attorno alla **corbeille** ed insieme rappresentano il cuore del Salone delle Grida all'interno di una Borsa Valori. In Borsa, rappresenta il recinto riservato agli agenti di cambio per la negoziazione dei titoli. Spesso la **corbeille** conteneva anche il blocco dei comandi per i tabelloni dei titoli.



Borsa Valori di Torino, foto di R. Moncalvo, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)



La corbeille prima della rimozione per restauro, foto Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

GLI SCAGNI PER GLI AGENTI DI BORSA

Gli scagni sono scrittoi doppi con apparecchi telefonici, posizionati tipicamente attorno al recinto della *corbeille* e riservati agli agenti di cambio. Sono stati disegnati appositamente per la Borsa di Torino e rimossi nel 2008 con l'inizio dei lavori di bonifica.



Gli scagni prima della rimozione, foto Daniele Regis, anni '90, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



Gli scagni per gli agenti di Borsa, foto di R. Moncalvo, 1956 (Archivio Gabetti e Isola)



LE CASSETTE DELLE LETTERE

Nell'ambiente lavorativo della Borsa Valori, in un'epoca in cui nulla era ancora informatizzato, indispensabile è dedicare uno spazio alla corrispondenza per lettera. Gli agenti di cambio possedevano una cassetta elegantemente disposta su parete per lo scambio della posta.



Borsa Valori di Torino, Casette per la corrispondenza, foto di R. Moncalvo, 1956 (Archivio Gabetti e Isola)



Le cassette delle lettere prima della rimozione, foto Bruna Biamino, 2010 (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

LE CABINE DEL TELEFONO

Le cabine del telefono, accuratamente disegnate dagli architetti, erano posizionate lungo tre pareti del Salone delle Grida. Erano composte da parti metalliche e vetrate, con rivestimento esterno in plastiflex rosso, come gran parte degli arredi del salone. Ognuna di esse conteneva un telefono collegato al centralino generale.



Borsa Valori di Torino, Cabine del telefono, foto di R. Moncalvo, 1956 (Archivio Gabetti e Isola)



Le cabine del telefono prima della rimozione per restauro, fotografia di Bruna Biamino, 2010 (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

IL TABELLONE DEI TITOLI

Il tabellone “luminoso” della Borsa Valori era diviso in più parti che raggruppavano titoli simili, ed era posizionato sull’unica parete cieca del Salone. I comandi erano all’interno della *corbeille* centrale.



Il tabellone dei titoli durante le contrattazioni, (Centro di documentazione della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino)



LA BUSSOLA D'INGRESSO

La bussola d’ingresso era completamente vetrata, realizzata in *Securit*. Articolata in un doppio ingresso, introduceva nell’ambiente del salone e, sui lati, agli uffici della Borsa. E’ stata rimossa nel 2008 con l’inizio dei lavori di bonifica.



Ingresso agli uffici, foto di V. Marchisio, 2017

L'ingresso, foto R. Moncalvo, 1956 (Archivio Gabetti e Isola)

LA CANCELLATA

L’ingresso alla Borsa era protetto da un grande cancello metallico con apertura automatica verso l’alto. Attualmente è ancora presente in sede e in buono stato di conservazione.



La cancellata d’ingresso, foto Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

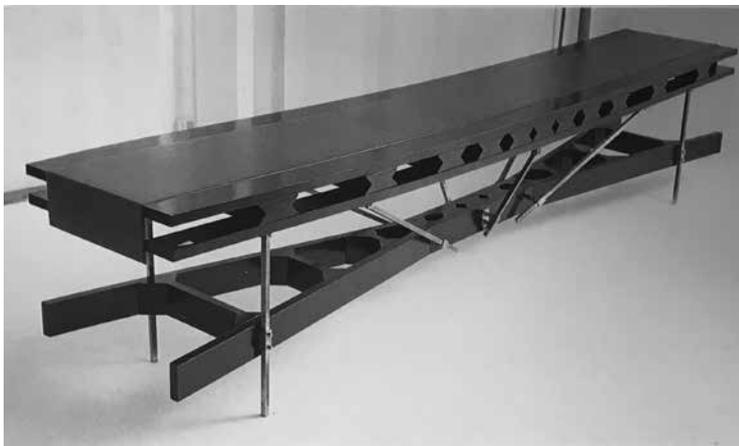


La cancellata d’ingresso, fotografia di V. Marchisio, 2017

GLI ARREDI

« Per alcuni architetti, come per noi, disegnare mobili è un'esperienza continua, uguale a quella di fare le case: quasi una verifica immediata di aspirazioni, di ricerche. Una esperienza che non consideriamo affatto secondaria: un modo come un altro per avere legami con la vita. »⁹

Scrivono così gli architetti Gabetti e Isola in un intervento nel libro di Fulvio Ferrari dedicato ai mobili da loro disegnati nel corso degli anni: trovano largamente spazio gli arredi realizzati per la Borsa Valori di Torino, progettati appositamente per un edificio di nuova realizzazione creando così un nuovo *paesaggio per il mobile*¹⁰ pensato in concomitanza all'arredo.



Tavolo per sala riunioni della Borsa Valori di Torino, 1952-56, foto di R. Moncalvo, (Archivio Gabetti e Isola)

«Piano in laminato nero, con banda centrale in tessuto plastico rosso scuro, rivoltato alle due estremità. Struttura alveolare a sostegno di analoga struttura a sezione variata e degradante verso il centro del tavolo.»

Ottone, laminato plastico nero, Resinflex e legno laccato nero. 400 x 70 x h 81 cm. Pezzo unico eseguito da Bodino, Torino»¹¹

Attualmente conservato nella collezione permanente del Moma di New York.



Sgabello per Borsa Valori di Torino, 1952-56
foto di R. Moncalvo, (Archivio Gabetti e Isola)

«Seduta a puffo impunturata a raggera, con otto spicchi. Ottone. Imbottitura rivestita in Resinflex, 40 x 40 x h 52 cm»¹²

Tavolino per Borsa Valori di Torino, 1952-56
foto di R. Moncalvo, (Archivio Gabetti e Isola)

«Quattro piedini di sostegno raccordati a mezzo di due doppie traverse in **legno rosso** a quattro montanti in **ottone**, posti a sostegno di identiche coppie traverse e di un **piano in laminato nero** con incavo portatelefono, 50 x 50 x h 65 cm»¹³

⁹ R. GABETTI, A. ISOLA, *Mobili moderni in antiquariato*, in FULVIO FERRARI, *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986, p. 5

¹⁰ FULVIO FERRARI, *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986, p. 6

¹¹ *ibidem*, p. 20

¹² *ibidem*, p. 18

¹³ *ibidem*, p. 18



Sedia per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Sedia strutturalmente costruita con una doppia vertebra collegata nella sua parte inferiore alla sommità dello schienale. Seduta sostenuta da due balestre metalliche, raccordate a giorno alle gambe. **Faggio annerito. Imbottitura rivestita in resinflex rosso scuro, 45 x 61 x h 96 cm. Piccola serie eseguita da Colli, Torino**»¹⁴



Divano e poltroncina per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Gambe rastremate e cinque montanti sagomati ritagliati curvi, posti a sostegno, mediante due balestre metalliche a vista, della seduta e dello schienale qadrilobato zoomorfo. Collegamento di otto traverse arcuate tra la struttura verticale. Faggio annerito, imbottitura rivestita in resinflex. Balestre in piattina di acciaio, 165 x 65 x h 86 cm. Due pezzi eseguiti da Colli, Torino.

Poltrona con alti braccioli sagomati ed imbottiti, strutturalmente costruita con una doppia vertebra che nella sua parte inferiore si collega alla sommità dello schienale. Seduta sostenuta da due balestre metalliche, raccordate a giorno alle gambe. Faggio annerito. Parti imbottite e rivestite in resinflex rosso scuro, 67 x 61 x h 86 cm. Piccola serie eseguita da Colli, Torino»¹⁵.

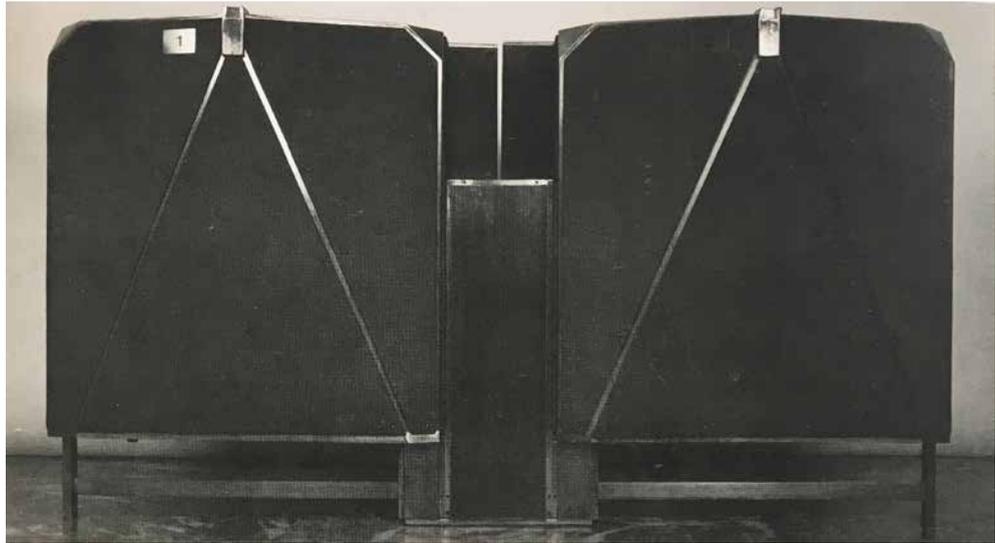
¹⁴ FULVIO FERRARI, *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986, p. 13

¹⁵ *ibidem*, p. 19



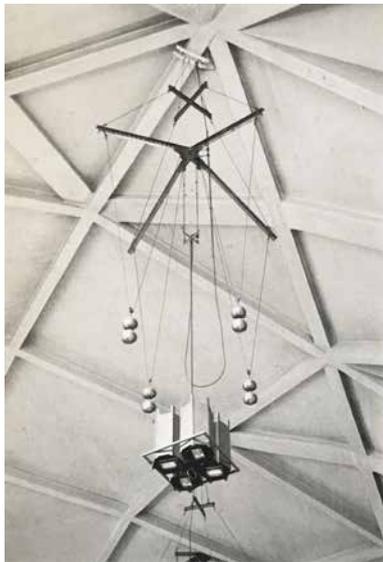
Posacenere per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Posacenere costruito da una scatola cubica in ceramica nera, contenuto in una gabbia di ottone fissata alla lastra di vetro che delimita il recinto del pubblico, 30 x 30 x h 7 cm. 20 pezzi eseguiti dalla ditta Bodino, Torino»¹⁶



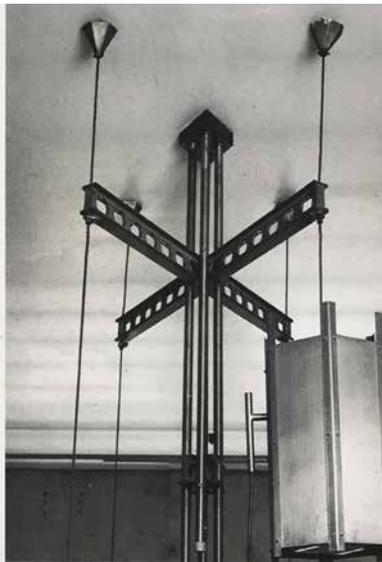
Tavolino per agente di cambio per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Tavolino, fisso a pavimento, per contenere il blocco centrale delle apparecchiature telefoniche. Imbottito e rivestito in Resinflex rosso scuro, verso l'esterno e piani di scrittura e appoggio, verso l'operatore, in formica azzurra. Coste bordate in ottone. Lamiera di ottone ricoprente anche il blocco centrale. Nel centro superiore del tavolino, segnalatore ottico del telefono, 195 x 65 x h 116 cm. Piccola serie eseguita da Bodino, Torino»¹⁷



Lampada a sospensione per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Lampade mobili mediante contrappeso; quattro elementi illuminanti, contenuti in altrettanti prismi pentagonali costolati; contrappesi sferici con carrucole alle estremità di una grande crociera. Ottone, Ø 300 cm. Nove pezzi eseguiti da A.L.E.A.T., Torino»¹⁸



Lampada a sospensione per Borsa Valori di Torino, 1952-56 (Aimaro Isola, Roberto Gabetti, Giorgio Raineri)

«Quattro barre, una crociera e quattro refoli a sostegno di due corpi illuminanti, ad altezza variabil, a forma di prisma pentagonale. Ottone. Pezzo unico eseguito da A.L.E.A.T., Torino»¹⁹

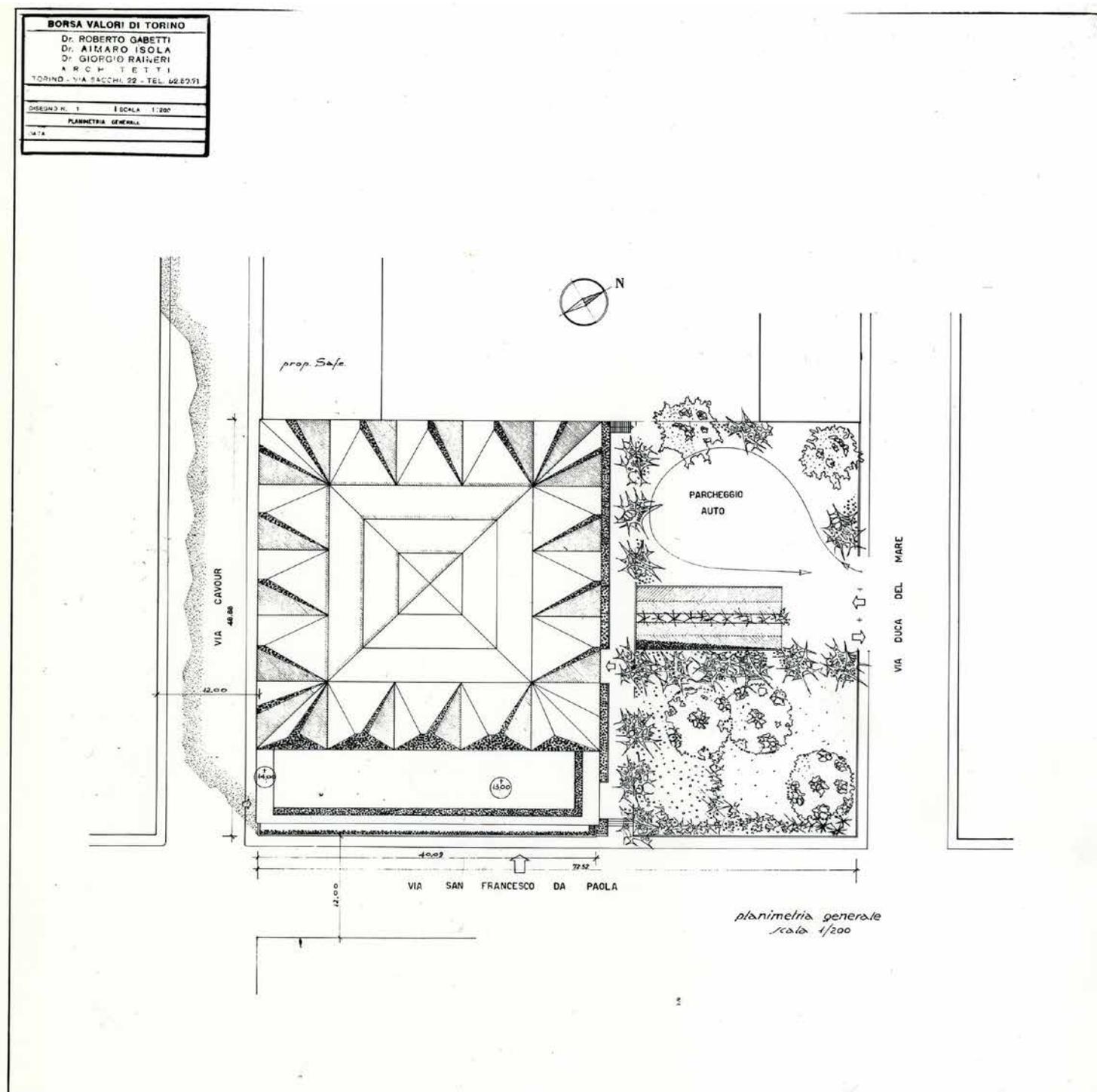
¹⁶ FULVIO FERRARI, *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986, p. 10

¹⁷ *ibidem*, p. 21

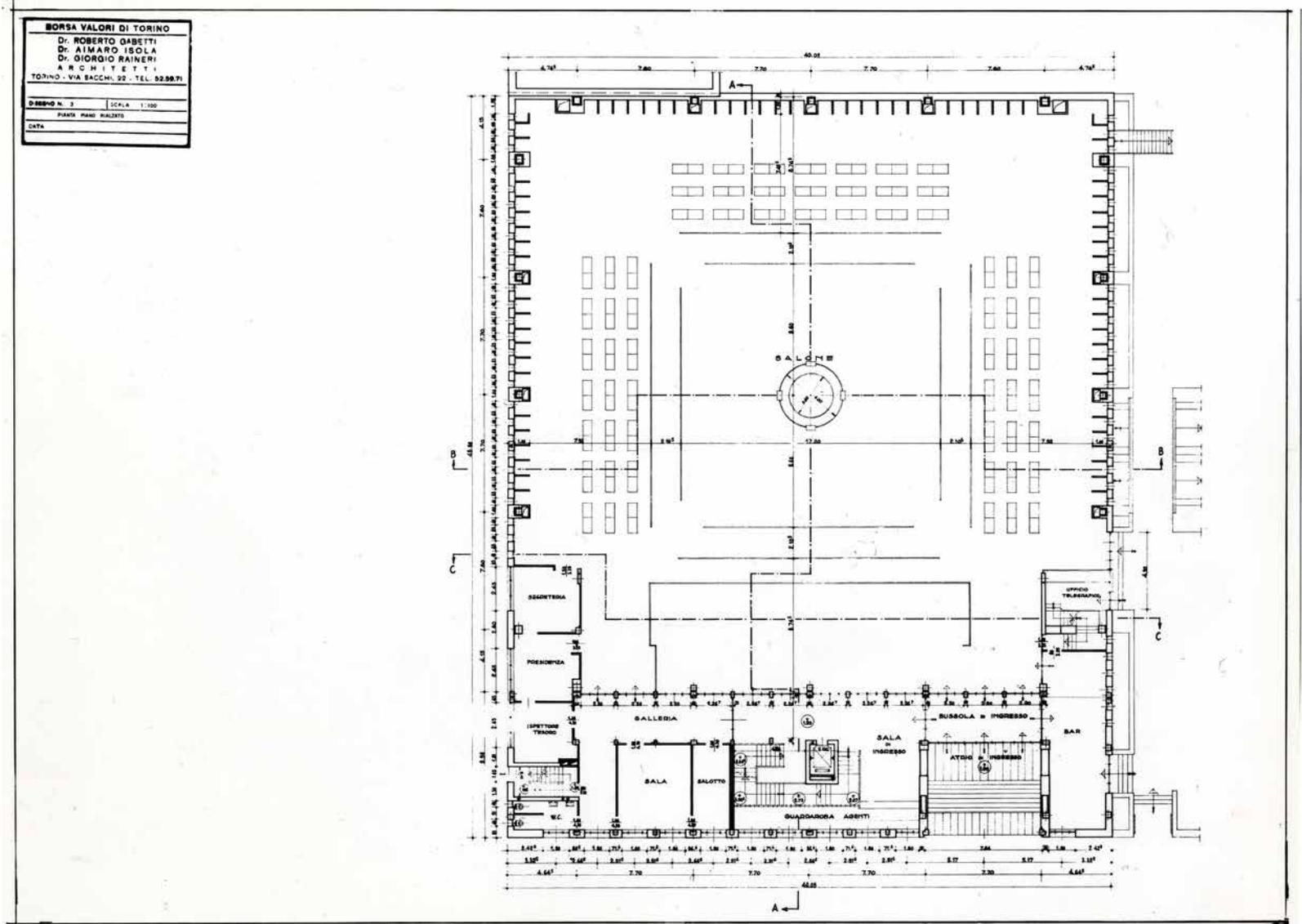
¹⁸ *ibidem*, p. 23

¹⁹ *ibidem*, p. 23

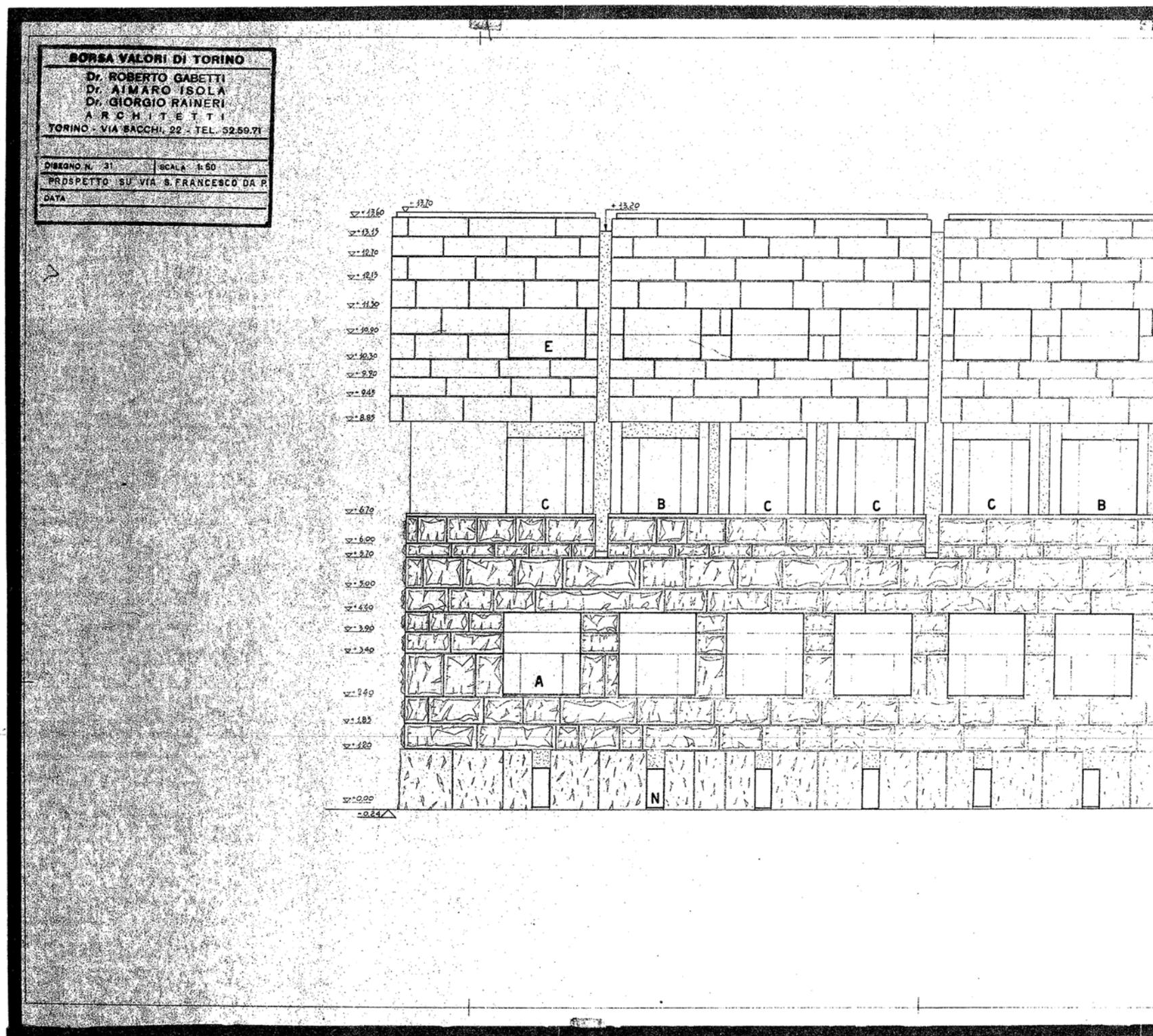
4.4 I DISEGNI DELL'ARCHIVIO GABETTI E ISOLA



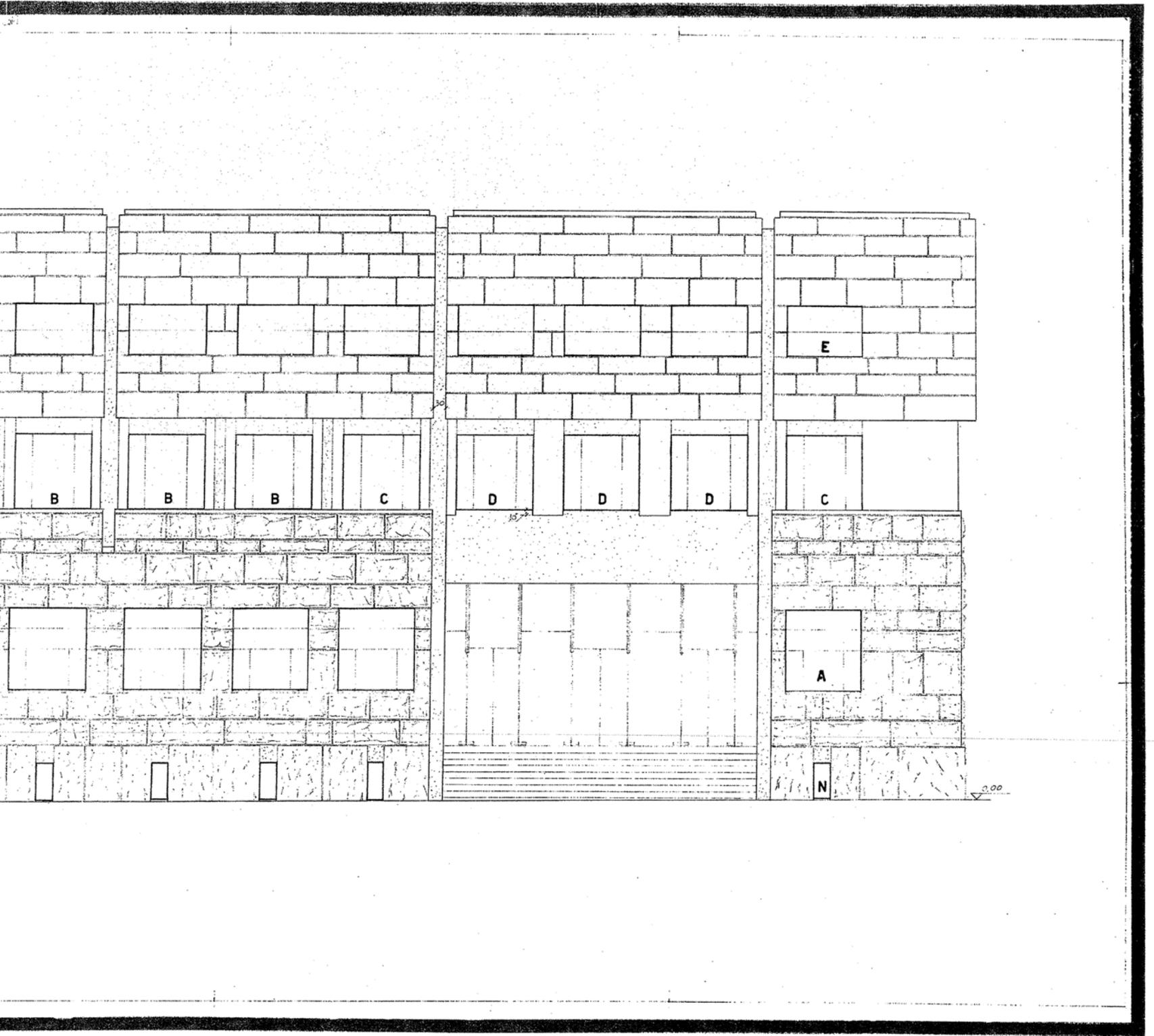
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, planimetria generale, (Archivio Gabetti elsola)

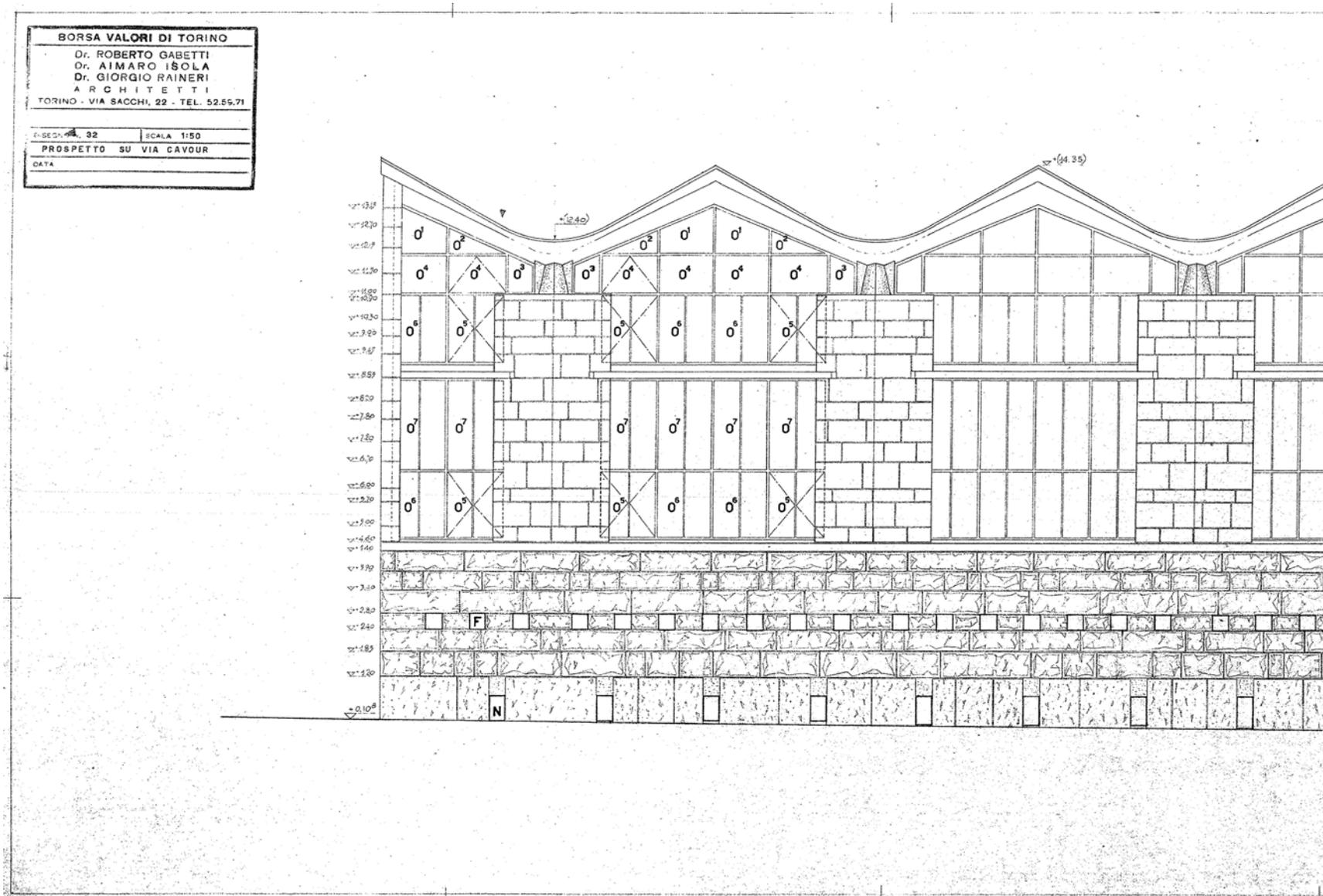


Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, pianta del piano rialzato, (Archivio Gabetti elsola)

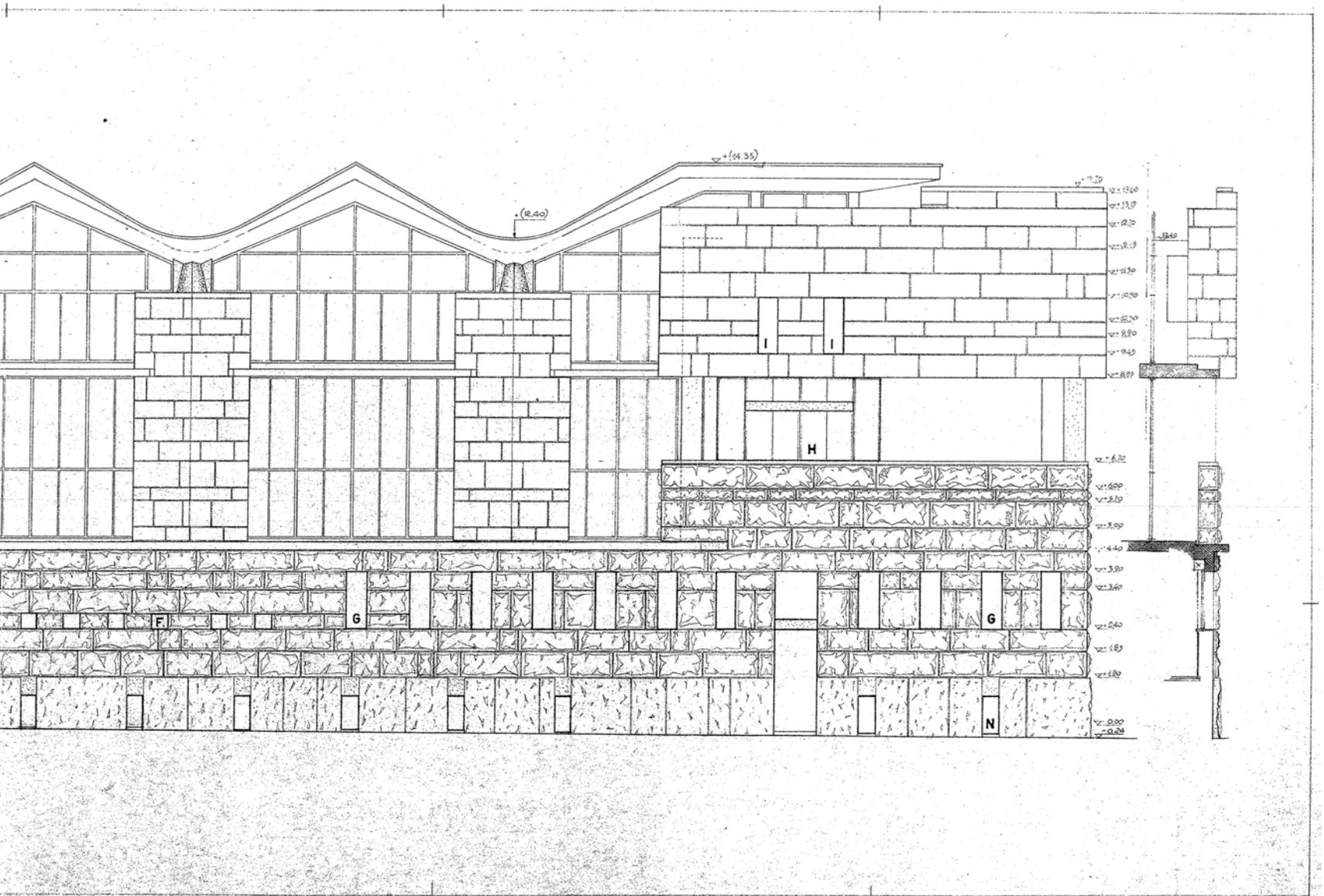


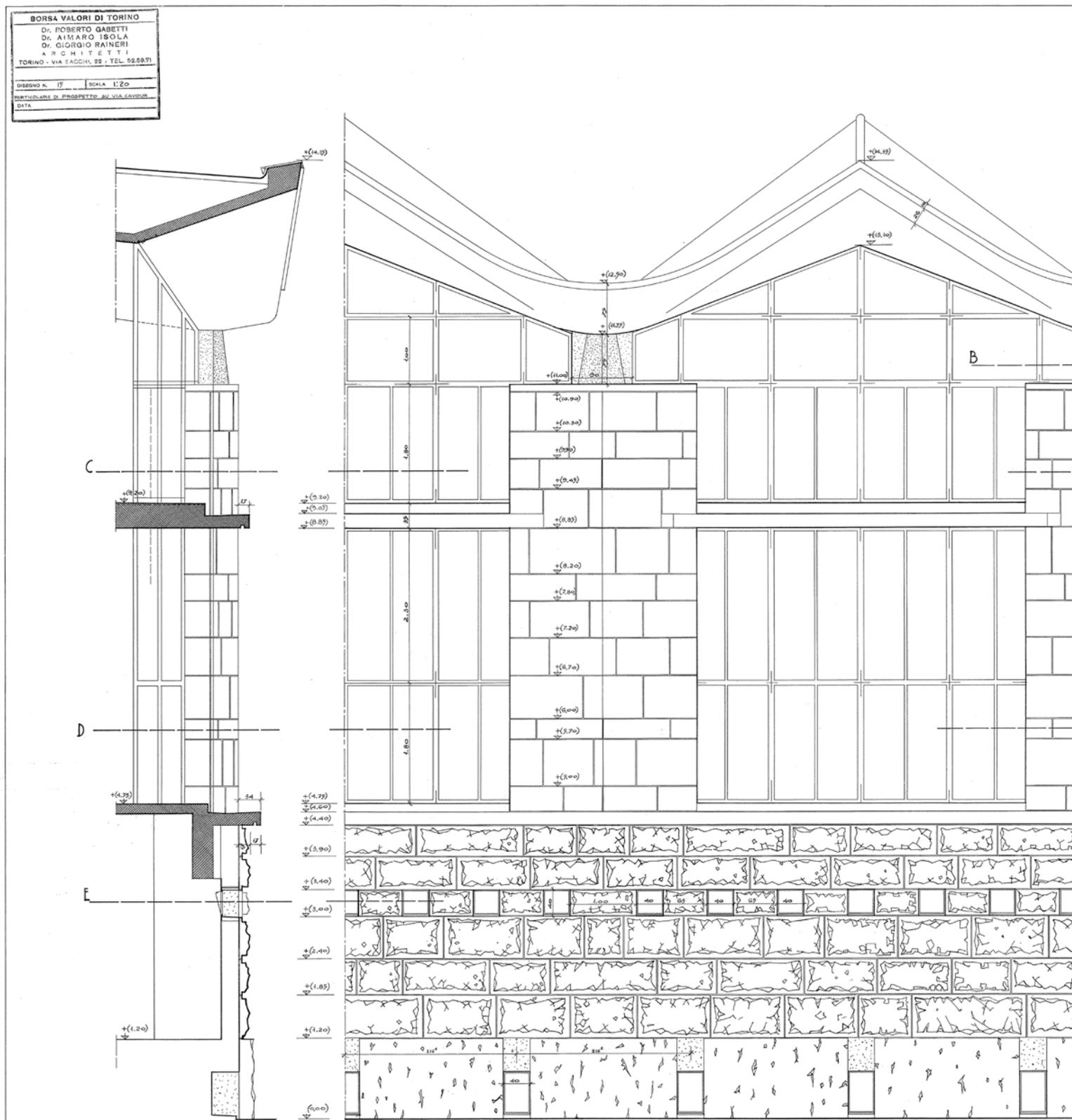
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, prospetto su via San Francesco da Paola, (Archivio Gabetti e Isola)



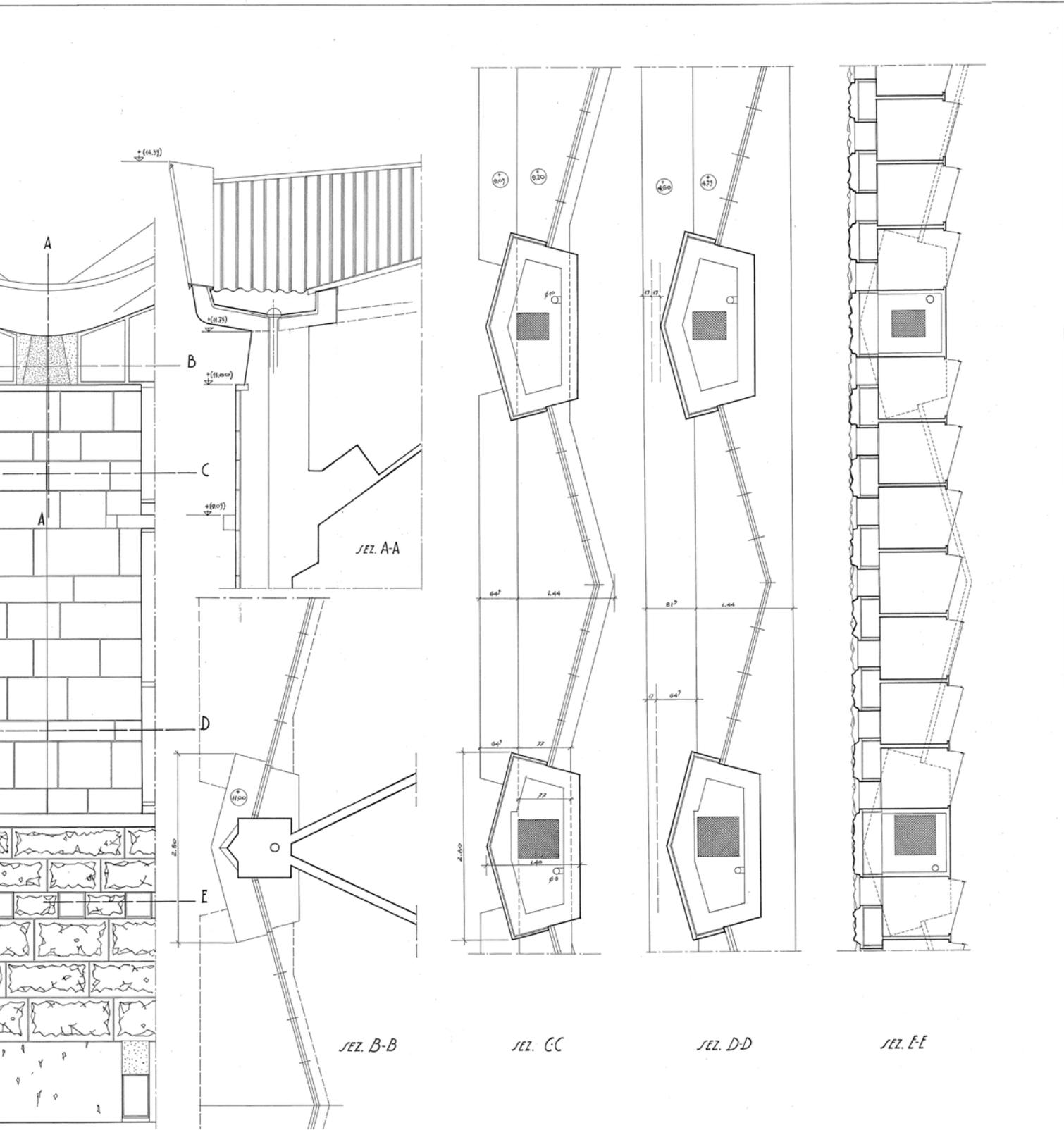


Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, prospetto su via Cavour, (Archivio Gabetti elsola)





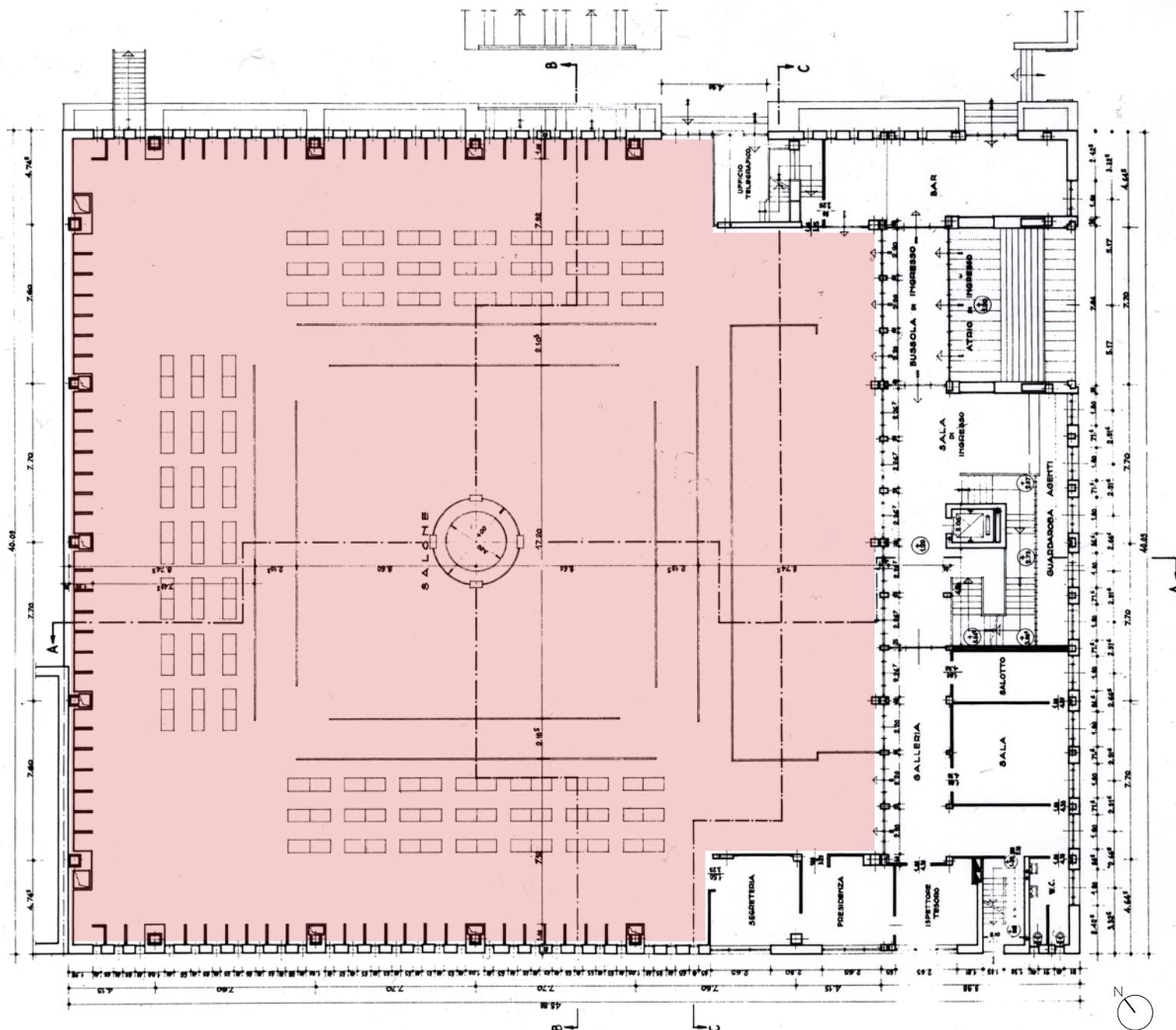
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, particolare del prospetto su via Cavour, (Archivio Gabetti elsola)



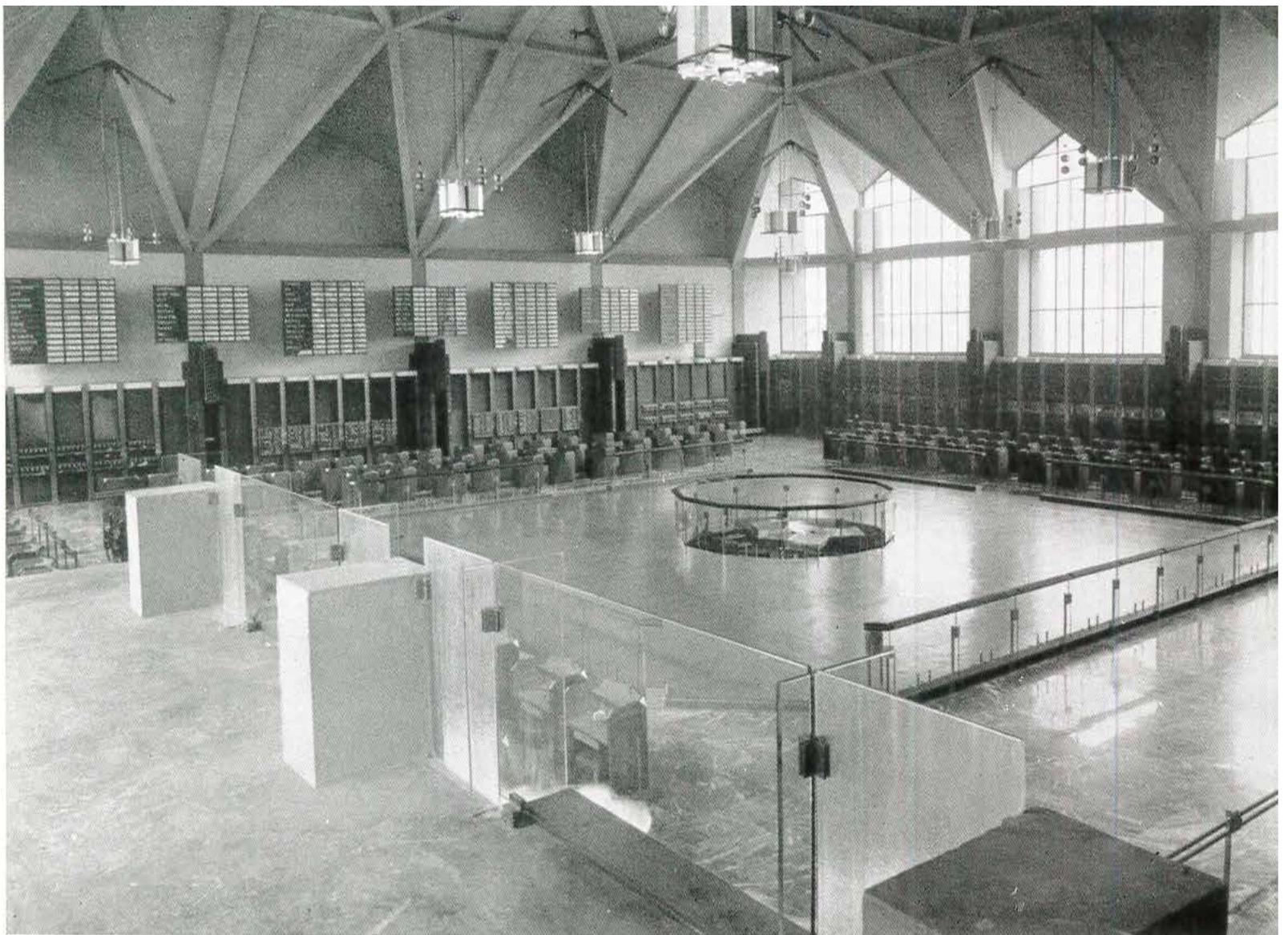
4.5 CARATTERI TIPOLOGICI E FIGURATIVI

IL SALONE DELLE GRIDA

Il Salone delle grida rappresenta un carattere distintivo primario della specifica funzione a cui era destinato l'edificio: la contrattazione libera dei titoli di borsa.



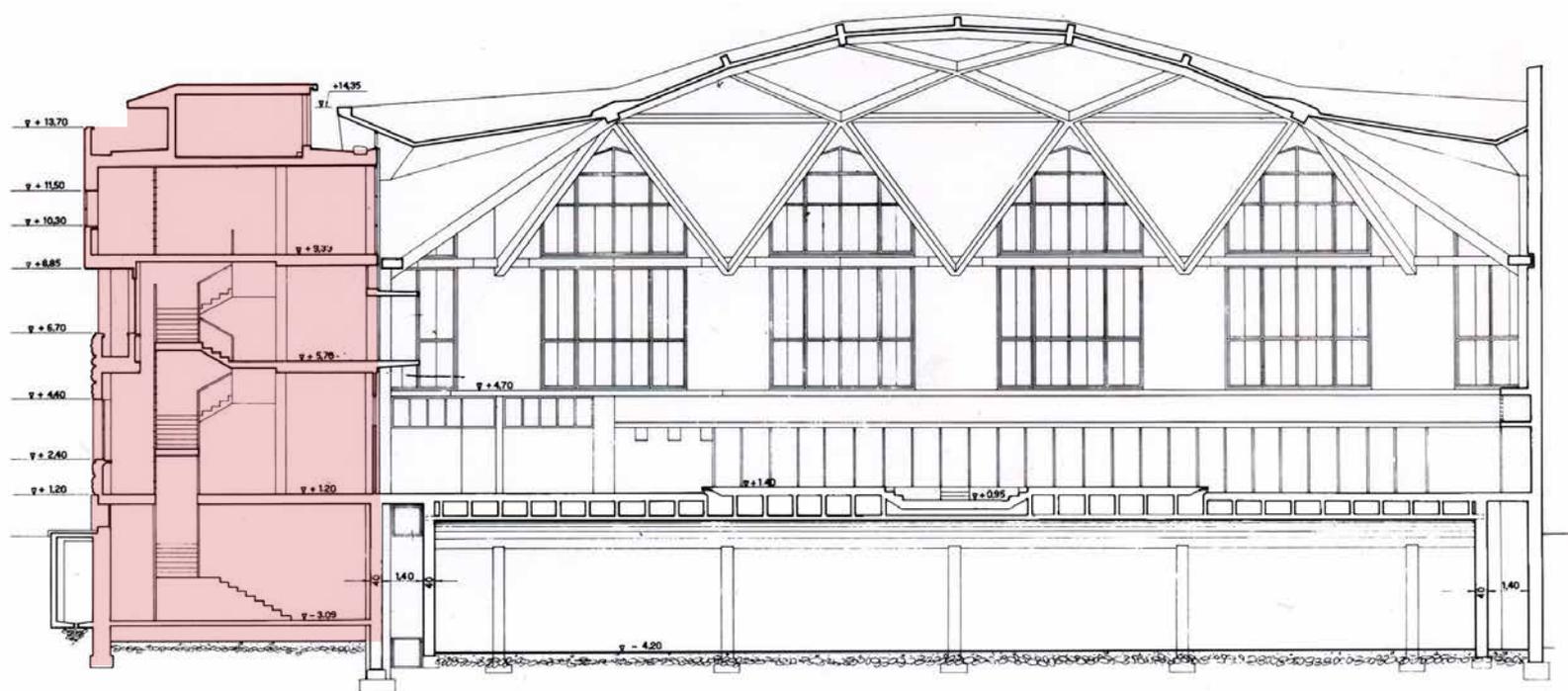
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, pianta del piano rialzato, (Archivio Gabetti e Isola)



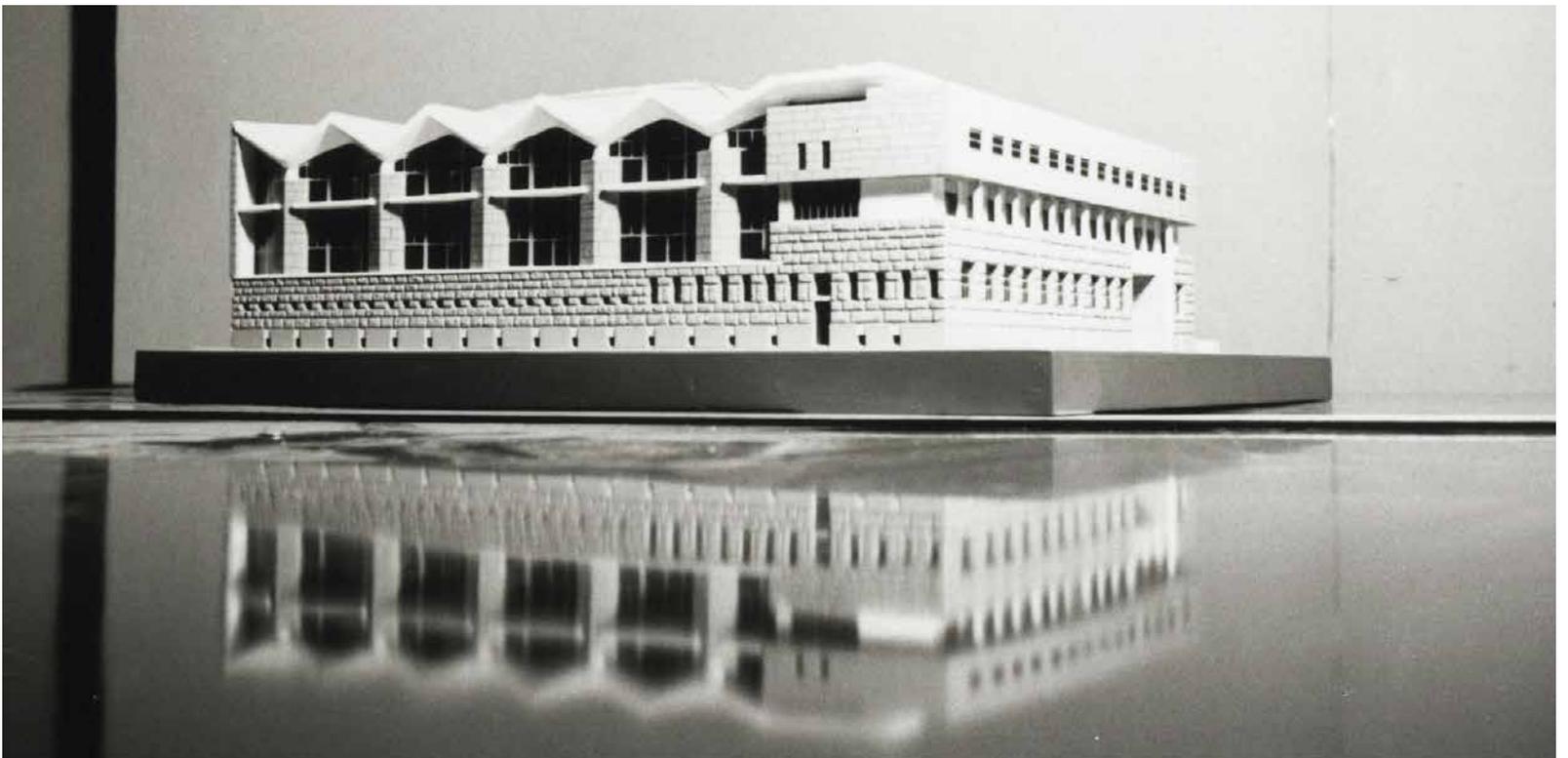
Il Salone in funzione, foto R. Moncalvo, 1956,
(in «Domus», n. 331, 1957)

IL CORPO UFFICI

Gli spazi della Borsa Valori sono articolati secondo due aree funzionali: la grande Sala delle Grida e il blocco uffici. Quest'ultimo fronteggia l'attuale Piazzale Valdo fusi col suo prospetto principale su cui è posizionato l'ingresso monumentale dell'edificio. Il blocco uffici rappresenta una separazione figurativa ma anche fisica dal salone delle contrattazioni, in modo da separare le funzioni che si svolgevano al suo interno.



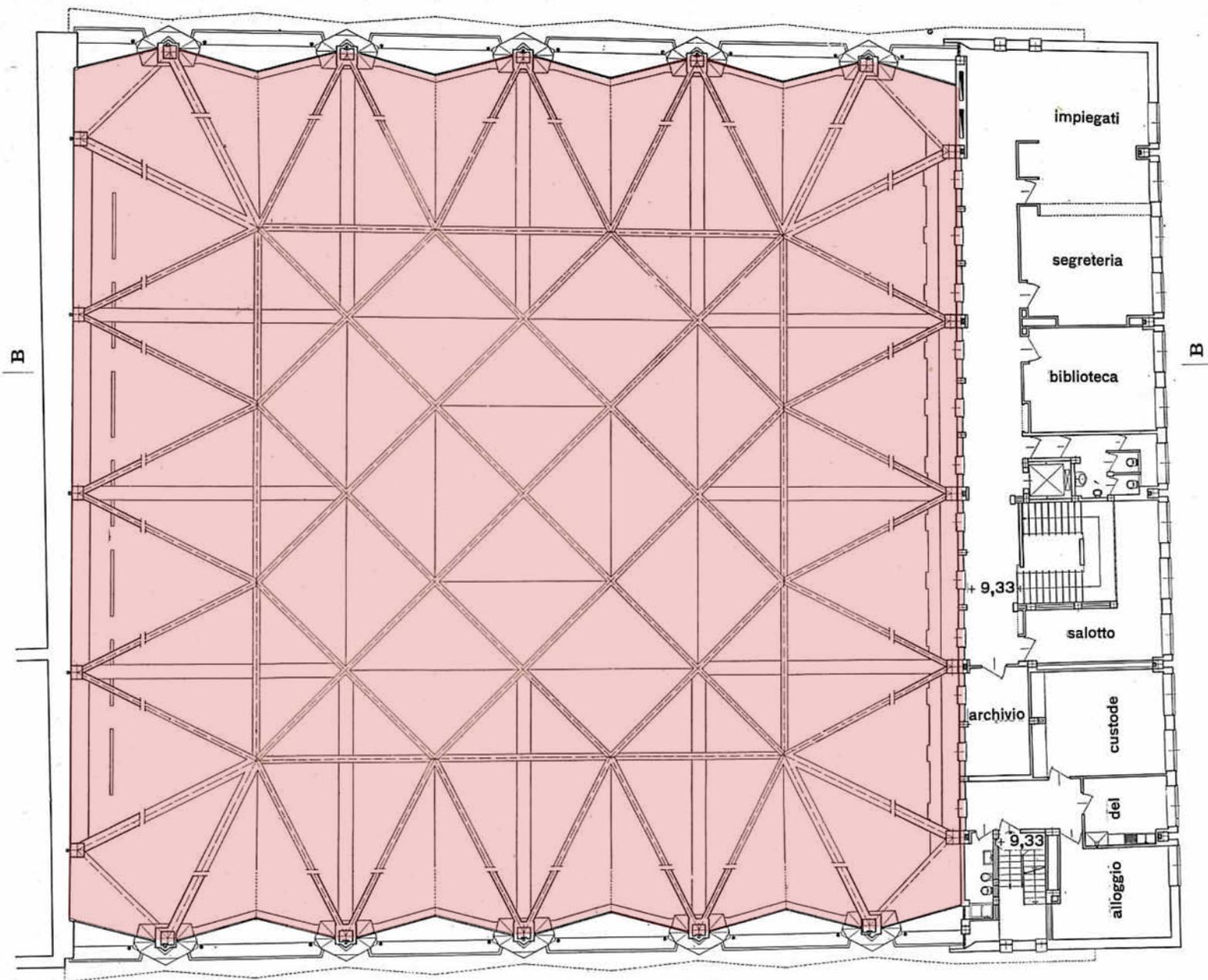
Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, sezione longitudinale sul corpo uffici,
(Archivio Gabetti e Isola)



Modello per il progetto di concorso, foto R. Gabetti,
(Archivio Gabetti e Isola)

LA COPERTURA

«[...] una volta sottile nervata in calcestruzzo armato a campi quadrati piani; la volta, a pianta quadrata, scarica il n peso e la spinta su quattro travi reticolari, anch'esse in calcestruzzo armato, con aste di parete e catena precompressi, disposte lungo il perimetro della sala principale e inclinate secondo la tangente della volta. Questo sistema di travi, collegate tra loro, oltre a raccogliere i carichi e a trasferirli sui pilastri, costituisce la cerchiatura della copertura e consente l'apertura delle lunette

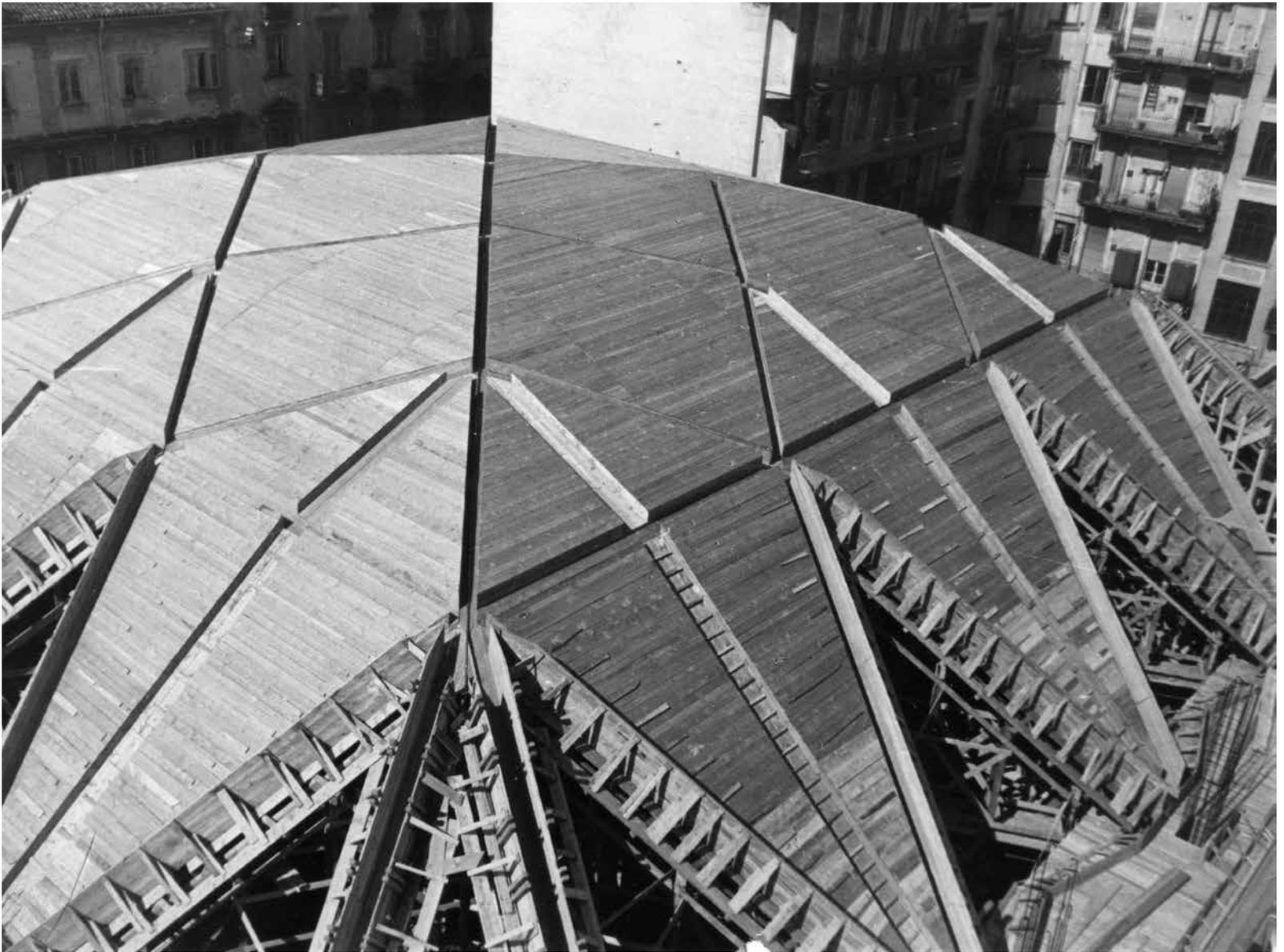


Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, pianta piano secondo con proiezione della copertura, (in "Casabella Continuità", n. 215, aprile/maggio 1957)



all'interno dei campi triangolari della reticolare; in corrispondenza dei fronti laterali finestrati, il corrente inferiore con funzione di catena è integrato ed in un certo senso mascherato nell'architettura della facciata ed assume le forme di un davanzale che internamente segue l'andamento pieghettato delle vetrate ed esternamente sporge a formare una veletta.»

(*Giuseppe Raineri, Opere scelte*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino», anno 142, gennaio 2009)



Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, fasi costruttive della volta, foto R. Moncalvo, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)

I SERRAMENTI

I serramenti in “ferro-finestra” caratteristici della Borsa Valori sono quelli che si affacciano sui due fronti liberi su via Cavour e su via Nino Costa (fronte sul giardino). Si tratta un serramento a tutt'altezza di forma angolare rivolto verso l'esterno, che termina con una lunetta superiore per sfruttare a pieno l'angolo zenitale dell'illuminazione del grande Salone interno. L'edificio ne possiede otto interi e quattro mezzi (che delimitano i quattro angoli della sala).





Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raneri e Giuseppe Raineri, *Palazzo per la Borsa Valori*, Torino, 1952-56, ingresso sul giardino, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)

TECNICHE E MATERIALI COSTRUTTIVI

CALCESTRUZZO ARMATO

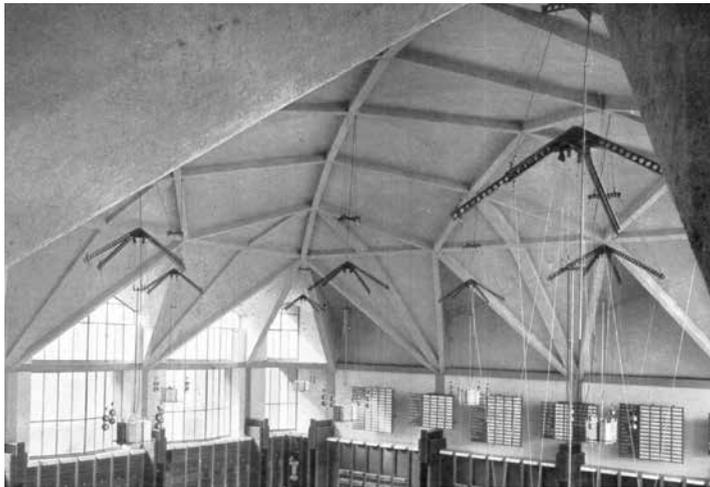
LA VOLTA

1956

Realizzata con un sistema di catena perimetrale e aste di parete tese in cemento precompresso denominato "Sistema Zeiss Dywidag". La volta, sottilissima, ha un manto di copertura in lamiera di alluminio. (Calcoli dell'ing. Giuseppe Raineri)

Sistema della volta

Impresa di costruzioni: **P. Monateri**, Torino



La volta, foto di R. Moncalvo, (in "Domus", n. 331, 1957)

2017

- La volta si trova in buono stato di conservazione;
- presenta qualche degrado nei pilastri perimetrali che hanno subito nel tempo delle infiltrazioni dalla copertura;
- dopo il 2010 è stata sottoposta ad un trattamento di bonifica dell'intonaco che conteneva particelle di amianto e che ha riportato a vista la struttura in cemento;
- si presenta attualmente di colore rosso, a causa dei prodotti impiegati durante la bonifica;



La volta, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: CEMENTO ARMATO³¹

Origini e diffusione: materiale del XX secolo per antonomasia il cemento armato è stato uno dei protagonisti della rivoluzione delle forme architettoniche in grado di mutare il modo di pensare e realizzare la costruzione degli inizi del Novecento. Dopo la seconda Guerra Mondiale il cemento armato conosce una nuova vita grazie agli studi di Nervi, Danusso, Colonnetti, Morandi. Introdotti il cemento precompresso e il ferrocemento;

Impieghi: strutture portanti (murature, solai, pilastri, coperture, volte,...)

Caratteristiche: il cemento armato precompresso, brevettato già da Eugene Freyssinet nel 1928, trova in Italia un promotore d'eccezione in Gustavo Colonnetti. Colonnetti è convinto che il progettista debba correggere lo stato di equilibrio naturale delle strutture imprimendo sui corpi "coazioni" artificiali, preventivamente determinate con il calcolo. L'ingegnere, invece di accontentarsi di una incerta ripartizione degli sforzi, deve "insegnare" al cemento a resistere a trazione addestrandolo ad un comportamento ottimizzato. Dopo oltre un secolo di sperimentazioni e applicazioni, il cemento armato è diventato anche un materiale da restaurare: strutture e superfici "a vista" risentono di diverse forme di degrado che hanno avviato studi e ricerche circa le modalità della valutazione del danno e dell'intervento da mettere in atto, anche in presenza di Riconoscimento del valore storico-costruttivo, il problema conservativo è di difficile soluzione. Nelle opere di architettura del Novecento non esistono teorie sempre applicabili, metodologie fisse da seguire, procedure astratte e ripetibili da spuntare voce per voce. La complessità delle tecniche realizzative, spesso sperimentali, induce a procedere, come nel caso dell'architettura moderna, caso per caso.

³¹ TULLIA IORI, *Cemento Armato*, in LUCIANO CUPPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 239-252

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: VOLTA SOTTILE AUTOPORTANTE

Impresa di costruzioni: Geom. P. Monateri, Torino

TESTIMONIANZE TECNICHE

**VOLTE SOTTILI AUTOPORTANTI
SISTEMA ZEISS - DYWIDAG
CEMENTO PRECOMPRESSO
SISTEMA DYWIDAG (BREV. N. 470019)**

Copertura della Borsa Valori di Torino

La copertura del grande salone nel Palazzo della Borsa Valori di Torino è stata realizzata con una volta a padiglione, impostata su base quadrata. Lo speciale procedimento tecnico-costruttivo adottato, volte sottili autoportanti e cemento precompresso, ha permesso di realizzare questa cupola con una struttura di estrema leggerezza malgrado la notevole portata (circa 40 metri).

I venti pilastri di sostegno, a un interasse di m. 7,70, sono collocati lungo il

perimetro dell'edificio e determinano, agli estremi di ciascun lato di questo, due mezzi campi. Una catena in cemento precompresso collega questi pilastri e risulta perciò, in pianta, di forma quadrata ad angoli smussati. Oltre a contenere le forti spinte scaricate dalla soprastante cupola, essa costituisce anche il corrente esterno della struttura di collegamento della cupola con i pilastri.

La grande volta a padiglione ha come direttrice una spezzata poligonale ed è

costituita da una struttura reticolare, a maglia quadrata, di travi in cemento precompresso.

Questa struttura, impostata su una base quadrata, è collegata alla pilastriata perimetrale mediante un secondo sistema reticolare di travi, a maglia triangolare, nel quale sono stati ricavati ampi lunotti che continuano superiormente le vetrate tra i pilastri.

Le strutture reticolari sono chiuse con volte sottili che lasciano in vista, all'interno, l'orditura delle travi.

**IMPRESA
GEOM. P. MONATERI**

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

Sede: Torino

VIA NAPIONE 22 - TELEFONO 80.781

Filiale: Roma

VIA TARO N. 9 - TELEFONO 848.674



Borsa Valori di Torino, progetto Arch. Gabetti-Isola-Raineri. La copertura dell'edificio è realizzata con volte sottili e cemento armato precompresso (sistema Dywidag).

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

IMPRESA GEOM. P. MONATERI

COSTRUZIONI CON VOLTE SOTTILI AUTOPORTANTI
E CEMENTO ARMATO PRECOMPRESSO

SEDE **TORINO** - VIA NAPIONE 22 - TEL. 830.781 — FILIALE **ROMA** - VIA TARO 9 - TEL. 858.674

ALLUMINIO**MANTO DI COPERTURA****1956**

Il manto di copertura dell'ampia volta in cemento armato pre-compresso che copre il Salone della Borsa Valori, è realizzato con lamiera in alluminio sagomate ed opportunamente tassellate fra loro. Le lastre di lamiera poggiano su una doppia orditura di travi a doppio "T" in ferro che separano le lastre dalla volta.

Ditta produttrice: **Delaiti S.p.A.**, Milano



G. Raineri, R. Gabetti, A. Isola sulla copertura ultimata, fotografia di R. Gabetti, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)

2017

Alcune infiltrazioni hanno danneggiato lievemente le lamiera di alluminio bullonate fra loro, ma nel complesso il manto di copertura si trova in buono stato di conservazione.



La copertura, foto di V. Marchisio, 2017

MATERIALE: ALLUMINIO³²

Origini e diffusione: largamente impiegato dagli anni Trenta, denominato "metallo bianco"; le leghe di alluminio derivano dallo sfruttamento delle miniere di bauxite dell'Istria, Abruzzo e dell'Appennino centrale, e sono considerate uno dei più importanti capitoli dell'autarchia edilizia.

Impieghi: impiegato nell'edilizia e nell'industria e lavorato in svariate forme (tubi, barre, lamiera, profili comuni per serramenti, componenti d'arredamento, finiture ed oggettistica);

Caratteristiche: l'alluminio fa parte insieme al rame e al nichel delle cosiddette leghe leggere; possiede basso peso specifico, buona lavorabilità, buona resistenza alla corrosione; dall'alluminio si ricavano diversi prodotti finiti quali il *Solital* (finitura cromata), il *Lautal* (95% alluminio, 5% rame e silicio) e il *Pantal* (sotto forma di lamiera per coperture e serramenti);

Le cause dell'opera corrosiva delle superfici metalliche sono di diversa natura e dipendono direttamente dalle proprietà dei metalli: infatti la guaina che ricopre il pezzo metallico può essere più o meno permeabile all'ossigeno che causa la formazione di ossido; la protezione veniva contrastata con il trattamento della superficie con cromature, zincature, ramatura, nichelatura; laddove la riparazione non coincida con la sostituzione, è opportuno operare con la smerigliatura per eliminare pellicola di ossido e irregolarità, (salinatura con spazzole metalliche) e procedere con l'applicazione di protettivi o vernici.

³² FEDERICA DAL FALCO, *Metallo bianco*, in LUCIANO CUPELLON, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 315-324

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: MANTO DI COPERTURA IN LAMIERA DI ALLUMINIO
 Ditta produttrice: Delaiti S.p.A., Torino

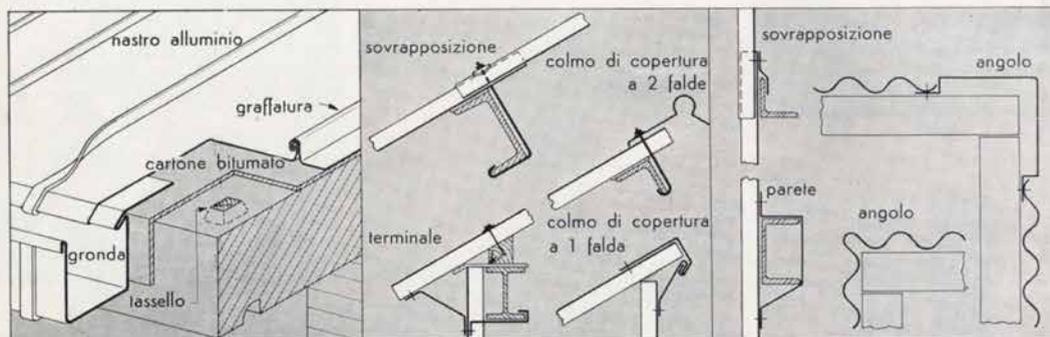
TESTIMONIANZE TECNICHE

LAMIERE DI ALLUMINIO PIANE E ONDULATE

alluminio

SOCIETÀ PER AZIONI

MILANO - VIA DELLA POSTA 8/10
 TELEFONI 86.40.41 - 86.41.41



Copertura piana con nastri di alluminio graffiati

Particolari di copertura con lamiera di alluminio ondulata

Particolari di rivestimenti con lamiera di alluminio ondulata



La lamiera di alluminio leggera, resistente ed inalterabile è un ottimo materiale per l'esecuzione di coperture e pareti di chiusura esterna.

Il primo esempio di copertura di alluminio, la cupola di S. Gioacchino in Roma, tutt'ora in perfette condizioni, risale al 1897.

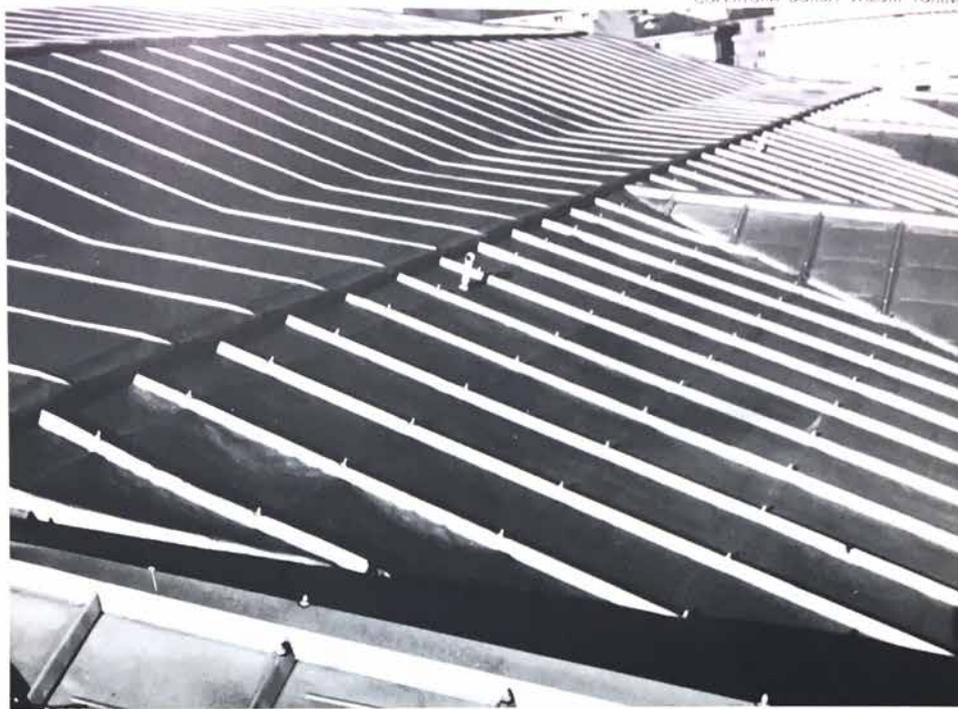
In Italia e all'estero si hanno numerosi esempi di coperture di alluminio, in lamiere piane ed ondulate.

La lamiera piana, sottoforma di nastri graffiati, è adatta a coperture con piano di posa continuo: soletti in latero-cemento, soletta di cemento armato, tavolato di legno, ecc. La pendenza minima è l'11%.

La lamiera ondulata non necessita di un piano di posa continuo, ma può poggiare su una orditura di legno, di metallo, o anche di cemento armato. L'impiego delle lamiere di alluminio nelle facciate è invece più recente, ma non v'è architetto che non conosca ormai esempi di edifici a carattere civile ed industriale con facciate di alluminio.

La lamiera piana, appositamente nervata, viene usata sotto forma di pannelli soprattutto negli edifici civili e a carattere commerciale.

La lamiera ondulata, sottoforma di nastro continuo, avvolge le strutture degli edifici industriali.



REALIZZATA CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ARCH.

GABETTI - ISOLA - RAINERI - TORINO

eseguita dalla

DELAITI S.P.A.

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 50.000.000

TRIBUNALE DI BOLZANO - REG. SOCIETA N. 1017

COSTRUZIONI IN ALLUMINIO E SUE LEGHE

COPERTURE - RIVESTIMENTI - CARPENTERIA - SERRAMENTI - CONTAINERS - CALDARERIA

- 1) LAMIERE PIANE: su superfici continue di qualsiasi forma
 - 2) LAMIERE ONDULATE O SAGOMATE
 - 3) LAMIERE CENTINATE: su coperture a volta o a cupola qualsiasi raggio
 - 4) LAMIERE COIBENTATE: pannello sandwich con interposto materassino per isolamento termico
 - 5) LAMIERE PER RIVESTIMENTI DI PARETI: di tipo normale o a disegno
- LUNGHEZZA fino a mt. 15 - NESSUN GIUNTO TRASVERSALE

BOLZANO - Via Pacinotti, 10 - Tel. 32.043 - 32.548

MILANO - Via Melzi D'Eril, 16 - Tel. 38.47.01

ROMA - Via Pasteur, 70 - Tel. 59.10.796

ACCIAIO**IL SERRAMENTO****1956**

Tutti i serramenti originali sono stati disegnati e studiati dai progettisti appositamente per il Salone delle Grida:

- tecnologia : **ferro/finestra** (acciaio al carbonio);
- colore originale: **rosso scuro**;

Ditta di produzione: **Bombelli S.p.A.**, Torino



Particolare del serramento, foto di Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

2017

I vetri dei serramenti originali del Salone delle grida vengono rimossi al momento dell'avvio dei lavori di bonifica a partire dal 2008 per consentire la rimozione dell'amianto contenuto nel mastice sigillante;

- I lavori vengono sospesi per mancanza di fondi da parte della Camera di Commercio;
- i serramenti privi di vetro vengono provvisoriamente tamponati con dei pannelli lignei;



Il telaio interno dei serramenti, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: ACCIAIO²⁰

Origini e diffusione: seconda metà Ottocento, in Italia avvio della produzione dopo gli anni '40

Impieghi: strutturale (travi e pilastri portanti) e non strutturale (serramenti, paramenti, decorazioni e finiture);

Caratteristiche: L'acciaio moderno si realizza per affinzioni di ghise di prima e seconda fusione. Si diffondono acciai normali a basso contenuto di carbonio per l'economicità e la facilità dei trattamenti termici; in Italia nella fase iniziale l'impiego riscontra difficoltà derivanti dalla dipendenza dalle risorse estere

L'acciaio al carbonio impiegato per la tecnologia dei serramenti è molto resistente alla deformazione, ma se non opportunamente trattato è soggetto alla corrosione; consolidamento e sostituzione di elementi e connessioni (mediante saldature ad arco o a filo o incollaggio con resine epossidiche) e l'aggiunta di nuove membrature di irrigidimento devono essere precedute da prove da svolgersi secondo il principio che un primo livello di indagini guida alla scelta delle indagini successive.

²⁰ MARCO ASTOLFI, *Acciaio*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 207-221

VETRO**IL SERRAMENTO****1956**

Tutti i serramenti originali sono stati disegnati e studiati dai progettisti appositamente per il Salone delle Grida:

- tecnologia : **ferro/finestra**;
- colore originale: rosso scuro;

Ditta di produzione: **Bombelli S.p.A.**, Torino

2017

I vetri dei serramenti originali del Salone delle grida vengono rimossi al momento dell'avvio dei lavori di bonifica a partire dal 2008 per consentire la rimozione dell'amianto contenuto nel mastice sigillante;

non si hanno più testimonianze dei vetri originali impiegati;



Facciata sul giardino, foto di Bruna Biamino, 2010,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



Facciata sul giardino, foto di V. Marchisio, 2017

MATERIALE: VETRO²¹

Origini e diffusione: verso la fine degli anni '20 mutano le caratteristiche meccaniche grazie ai nuovi trattamenti termici sui vetri;

Impieghi: serramenti, superfici trasparenti interne;

Caratteristiche: Nella letteratura tecnica dell'epoca la società anonima Saint-Gobain-Chauny e Cirey - gemella italiana della della Saint-Gobain che fu fondata in Francia nel 1665 è reputata la più importante ditta italiana. L'azienda apre i suoi stabilimenti a Pisa producendo specchi, vetri semplici, vetri di sicurezza, vetrocemento.

Trattandosi di vetri semplici, in presenza di degrado, rottura, o completa assenza dell'elemento originale, si pone la questione della loro sostituzione. Le ricerche e la comparazione effettuate tra le peculiarità dei vecchi e nuovi prodotti vetrari indicano la presenza sul mercato di situazioni diverse: materiali con caratteristiche analoghe a quelle originarie, materiali simili evoluti, materiali fuori produzione. L'azienda Saint-Gobain è oggi ancora attiva nella produzione dei vari materiali vetrosi;

²¹ FEDERICA DAL FALCO, *Vetro*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 277-297

MATERIALI LAPIDEI**LA FACCIATA****1956**

Le tre facciate libere dell'edificio sono caratterizzate da un'alta zoccolatura di rivestimento esterno che si erge sino alla prima cornice sui lati del salone:

- materiale: **bugne di basalto** a spacco naturale;

Opere in pietra e marmo:
Impresa **Catella Fratelli**, Torino



Facciata su via S. Francesco da Paola, foto di Bruna Biaino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

2017

La zoccolatura è ancora quella originale e si presenta in buono stato di conservazione;



Foto dello stato attuale, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: PIETRA²⁶

Origini e diffusione: da sempre, ma nel 1854 viene introdotto il "fio elicoidale", rivoluzionando i sistemi di escavazione.

Impieghi: Murature portanti, pavimentazioni, rivestimenti, coperture

Caratteristiche: Le murature in pietra, se previste a vista, generalmente sono realizzate in modo più accurato e in questo caso le cause di degrado possono essere le caratteristiche del materiale scelto e il tipo di esposizione. L'estrazione del materiale dalla cava o la lavorazione superficiale, se eseguite a urto, possono microfessurare il materiale comportando un aumento localizzato della porosità che facilita l'ingresso all'acqua. [...] Ma anche nel caso di murature ben realizzate, la presenza di soluzioni innovative che invecchiano precocemente rispetto al muro o di tecnologie che impiegano materiali più resistenti della pietra potrebbero innescare fenomeni di degrado sul muro stesso.

Per depositi superficiali idropulitura con acqua nebulizzata o atomizzata; sistema di pulitura Jos a secco per pulitura delicata ma efficace; pulitura meccanica o con resine e impacchi; per consolidamenti silicato di etile o resine acriliche;

²⁶ VIRGINIA BERNARDINI, *Pietra*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 109-123

MATERIALI LAPIDEI**I PAVIMENTI****1956**

-Pavimento del Salone, uffici e galleria: **marmo Moncervetto** (grigio con venature chiare) e marmo **Verde Roja**
 - davanzali, stipiti e architravi delle finestre: lastre di basalto martellinato.

Opere in pietra e marmo:
 Impresa **Catella Fratelli**, Torino



Il pavimento degli uffici, foto di R. Moncalvo, 1956
 (in "Domus", n. 331, 1957)

2017

- La pavimentazione in marmo di Moncervetto era presente nel Salone (intorno al recinto), al piano terra degli uffici e sul vano scala principale;
 - durante i lavori di bonifica a partire dal 2008, la pavimentazione del Salone viene rimossa mentre nel corpo uffici risulta ancora parzialmente quella originale e in buono stato di conservazione; presenta alcuni segni di deposito superficiale e usura.



Il marmo Verde Roja negli uffici, stato attuale, foto di T. Marzi, 2008

MATERIALE: MARMO²⁵

Origini e diffusione: da sempre, negli anni '30 razionalizzazione dell'utilizzo di materiali lapidei grazie l'analisi delle caratteristiche, al clima e all'uso più idoneo. Riapertura di numerose cave locali e conseguente diminuzione dei costi. In particolare, nell'edificio della Borsa Valori vengono impiegati marmi locali di provenienza da cave della ditta Catella Fratelli (marmo Moncervetto, marmo Verde Roja)

Impieghi: facciate, pavimentazioni e rivestimenti;

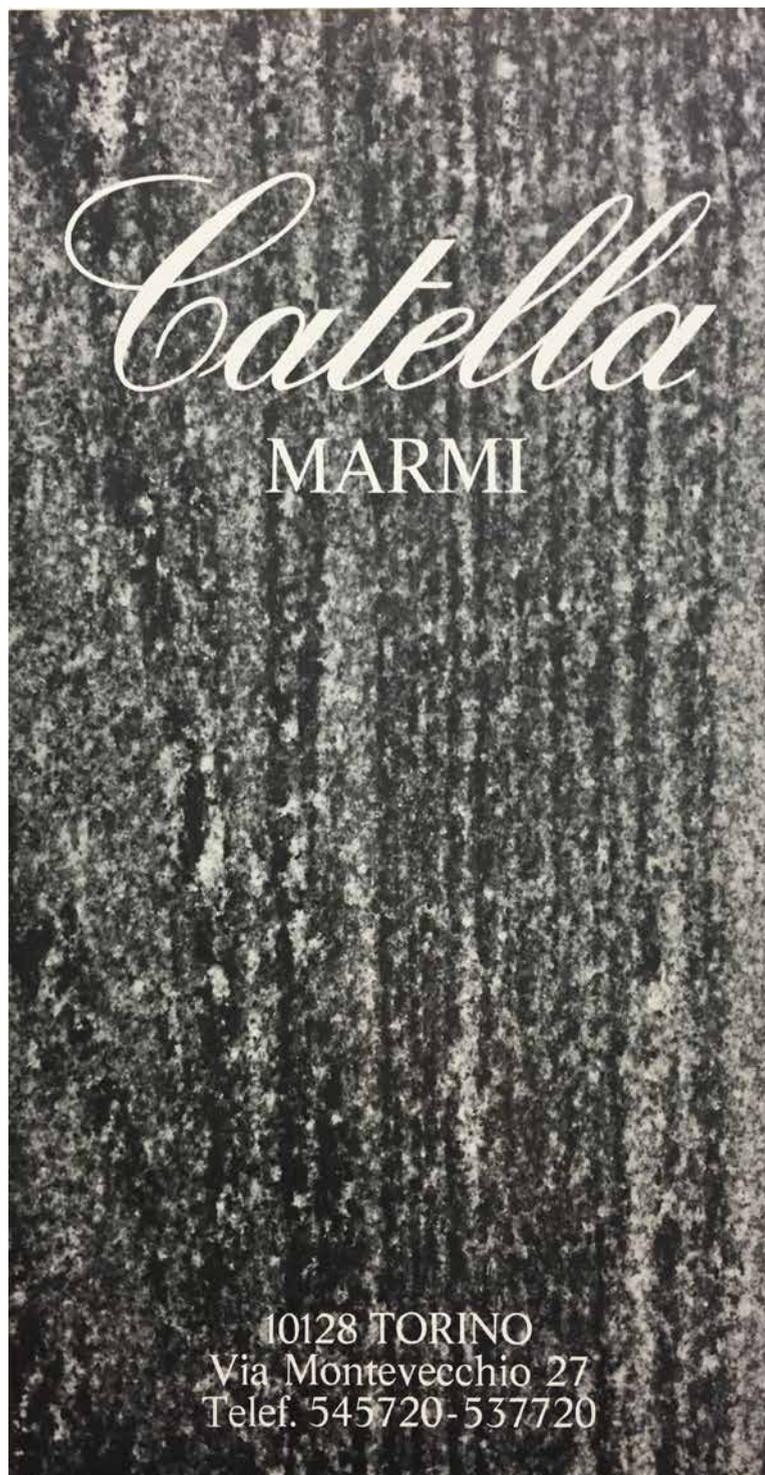
Caratteristiche: i graniti tendono a conservarsi meglio dei marmi e delle pietre, soggette ad alterazione cromatica e disgregazione; per rivestimenti interni i fattori principali di degrado sono riconducibili a umidità e usura; le tecniche del restauro dei materiali lapidei possono essere desunte dall'esperienza del cantiere premoderno anche per la sostituzione dei materiali oggi esauriti, per venatura o litotipo; molti elementi erano di spessore esiguo, anche di soli 2 cm, per questo, nella conservazione è sconsigliato l'utilizzo di metodi di pulitura fortemente abrasivi. ma piuttosto con acqua nebulizzata, impacchi assorbenti o tecnologia laser.

Per il consolidamento è sempre preferibile usare metodi largamente sperimentali, ad esempio silicato di etile, oppure prodotti al contempo consolidanti e protettivi come i silani o le resine siliconiche. L'esiguità dello spessore delle placcature "moderne" può essere un vantaggio ai fini della penetrazione del consolidante; come protettivi si possono usare polieteri perfluorati per i marmi.

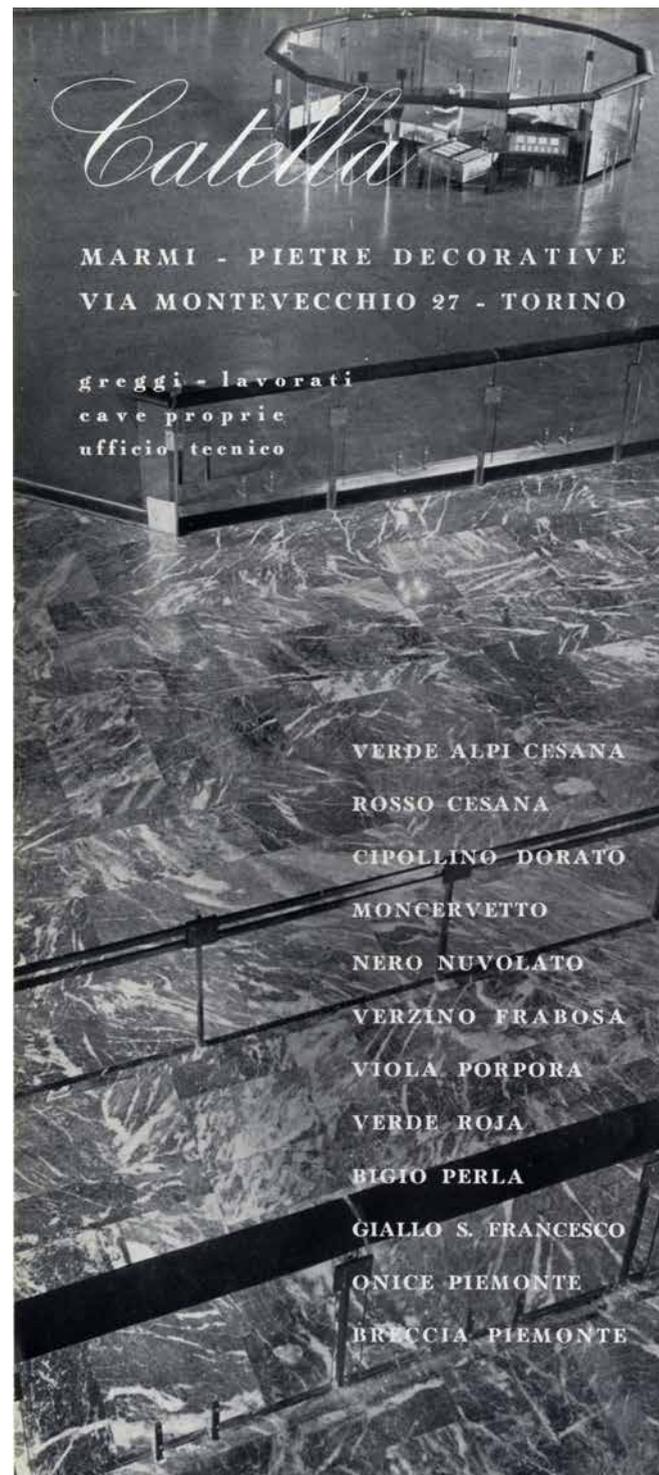
²⁵ FEDERICA DAL FALCO, VIRGINIA BERNARDINI, *Marmo_Granito_Travertino*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 85-105

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: OPERE IN PIETRA E MARMO

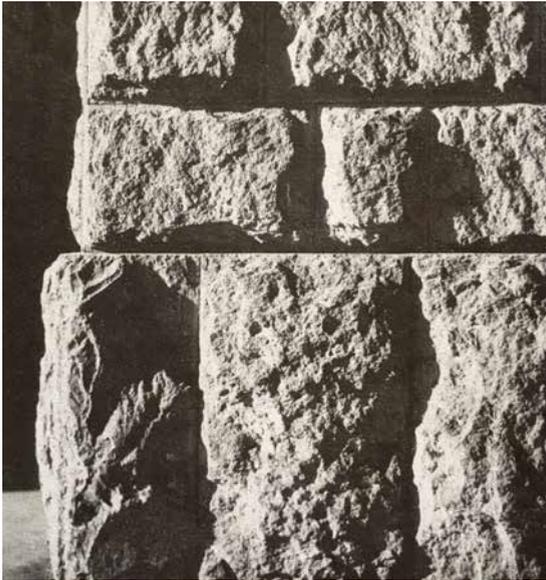
Ditta: CATELLA FRATELLI, TORINO



Pubblicità della ditta Catella Fratelli, Torino
(in *Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso, 1971*)



Pubblicità della ditta Catella Fratelli, Torino
(in *Testimonianze Tecniche, «Casabella-Continuità», n. 215, 1957*)



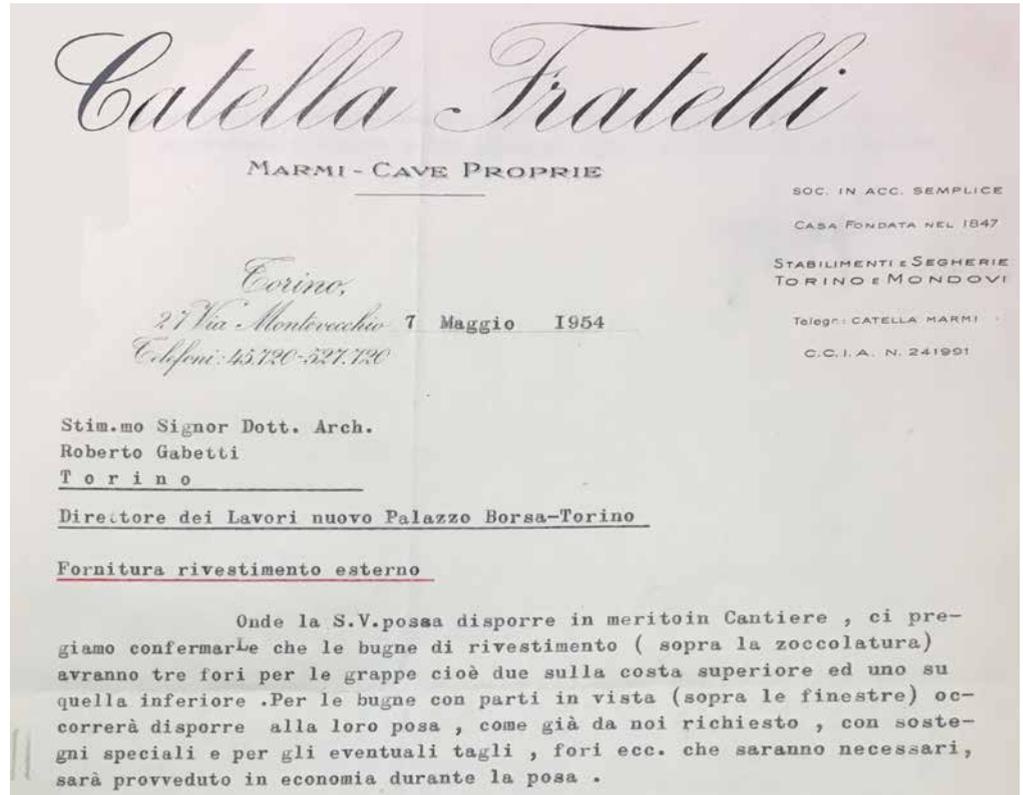
Il Bugnato esterno,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



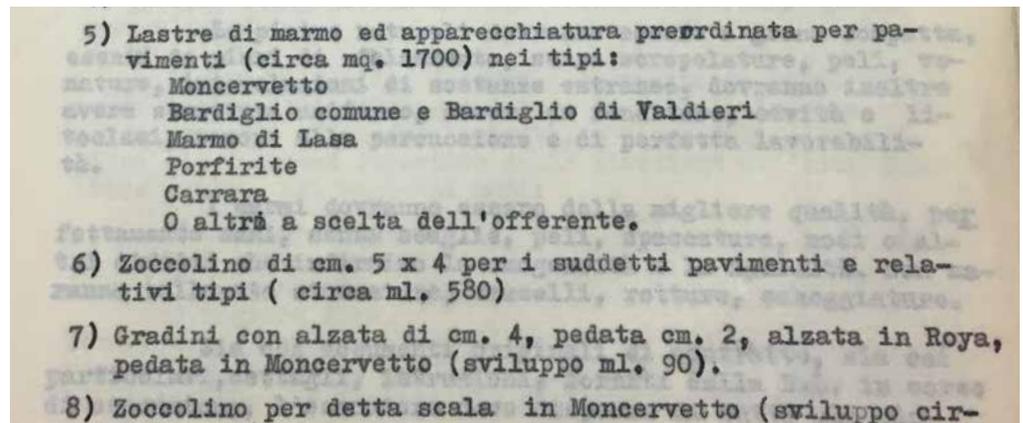
La scala principale, stato attuale: pedata in marmo di Moncervetto e alzata in Verde Roja, foto di Tanja Marzi, 2015



Principali marmi impiegati nella Borsa Valori: a sinistra, Verde Roja; a destra: marmo di Moncervetto



Lettera di corrispondenza sulla fornitura del rivestimento esterno, 7 maggio 1954, (corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)



Estratto del capitolato speciale per la fornitura delle pietre e dei marmi, 1954, (corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)

La "Catella Fratelli" è un'azienda che opera nel settore dell'estrazione di pietre e marmi dal 1800. E' proprietaria di diverse cave piemontesi, fra cui quella dove si ricavava il marmo pregiato **Verde Roja** (di color verde scuro intenso), che oggi non è più in commercio a causa della chiusura della cava in valle Roja. Un altro marmo fornito per la Borsa Valori di Torino è il marmo Moncervetto, grigio con le venature bianche, che ricopriva salone delle grida, gli uffici, e la scala principale; ancora oggi viene estratto dalla storica cava monregalese (Mondovì - Cuneo) per costruzioni di pregio.

LINOLEUM**I PAVIMENTI****1956**Pavimenti Salone, uffici e galleria: **Linoleum**Impresa fornitrice: **Società del Linoleum S.p.A.**, Milano**2017**

- Il linoleum era concentrato soprattutto all'interno del recinto del Salone delle Grida e nella zona rialzata antistante gli uffici;
- nel 1965 viene inserita una nuova corbeille in prossimità della zona dedicata al pubblico;
- durante i lavori di bonifica iniziati nel 2008 sono state rimosse tutte le pavimentazioni del salone.



La pavimentazioni del Salone, foto di T. Marzi, 2010



La pavimentazione del Salone oggi, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: LINOLEUM²⁹**Origini e diffusione:** brevettato nel 1863 da Frederick Walton (Inghilterra)**Impieghi:** rivestimenti interni ad uso industriale (treni, autoveicoli,...) e ad uso edilizio (porte, mobili) e pavimentazioni

Caratteristiche: La produzione del Linoleum è caratterizzata dall'impiego di materie prime naturali, come l'olio di lino, dal quale si otteneva per ossidazione una sostanza gommosa, la linossina. Con l'aggiunta di additivi a base di resine naturali si ricavava un prodotto intermedio, il cemento di Linoleum, che miscelato con farine di sughero e di legno, minerali e pigmenti veniva poi calandrato su un supporto di juta. Il Linoleum è tuttora un materiale in produzione e ciò ha privilegiato nel tempo, scelte di sostituzione del materiale originale con altro pressochè analogo e simile per aspetto e caratteristiche tecniche, piuttosto che di conservazione. Le tecniche di conservazione del linoleum si confermano soprattutto come pratica periodica di pulizia.

«Domus» nel 1930 consigliava per la manutenzione di “procedere a una lavatura generale con miscela in parti uguali di acqua e latte” e lucidatura successiva. Nel restauro è preferibile una pulizia con trattamenti a secco o umidi, con eventuale trattamento termico per ammorbidire superfici rigonfiate o distaccate.

²⁹ DANIELA BOSIA, *Linoleum*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 367-377

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: PAVIMENTO IN LINOLEUM (recinto della *corbeille*)

Ditta produttrice: Società del Linoleum S.p.A., Milano

TESTIMONIANZE TECNICHE

PAVIMENTI IN GOMMA

Palazzo della Borsa Valori di Torino



linoleum

Linoleum, Prealino (m.r.), Preavil (m.r.),
Miplac (m.r.), Flexpa
per pavimenti e rivestimenti

Commissionaria esclusiva di vendita per i
pavimenti e rivestimenti di gomma Pirelli

SOCIETÀ DEL LINOLEUM S.p.A.
MILANO - via M. Melloni, 28 - tel. 740.732 (4 lin.)

In tutti quei locali ove si richiede una pavimentazione confortevole, i pavimenti di gomma si impongono per le loro numerose caratteristiche.

Si presentano infatti elastici (e per conseguenza sono riposanti al passo ed afonici), resistenti all'abrasione causata dal calpestio, durevoli nelle loro caratteristiche tecniche ed estetiche, di facile manutenzione oltrechè di semplice applicazione.

Essi permettono di realizzare una pavimentazione omogenea e praticamente continua, mentre per la loro vasta gamma di colori e per la natura del materiale che li compone, costituiscono sovente un elemento di armonizzazione e di fusione ambientale di alto valore decorativo.

Borsa Valori di Torino - Il grande salone e il "recinto grida" pavimentato in gomma Pirelli P.66 color azzurro cupo.



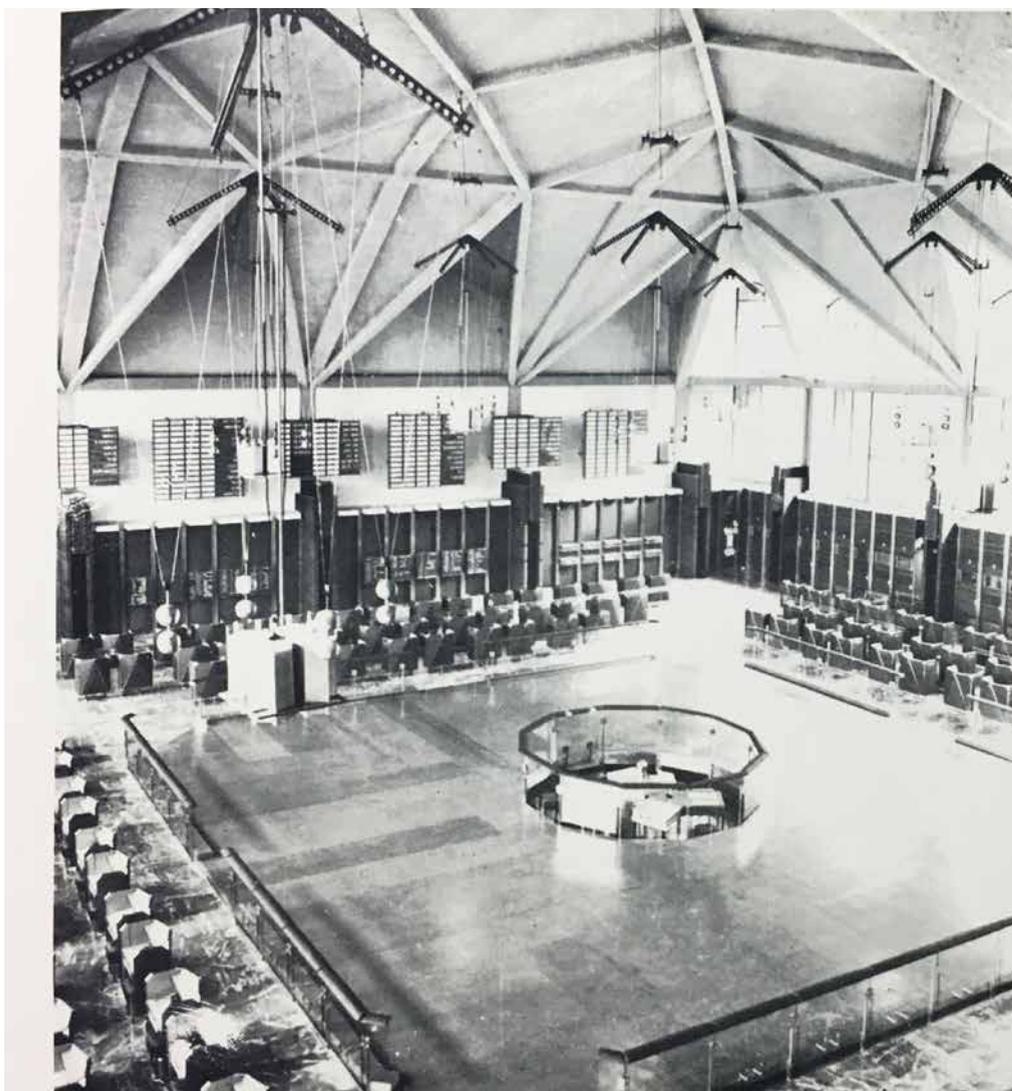
Testimonianze Tecniche,
(in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957)



Il Salone durante la sua attività,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



Il recinto e la corbeille prima della bonifica, foto di T. Marzi, 2007



La **linoleum spa**
con i materiali delle proprie due linee di
produzione:



PAVIMENTI RESILIENTI,
RIVESTIMENTI, PANNELLI
FONOASSORBENTI



MOQUETTES
DUE PALME

è presente nell'opera degli Architetti:

GABETTI
ISOLA
RAINERI

BORSA VALORI - Sede di Torino
Anno 1953

— Pavimenti in gomma Pirelli forniti e
posti in opera dalla **Linoleum S.p.A.**

Pubblicità della ditta Linoleum S.p.A., Milano
(in Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso, 1971)

INTONACO

I FRONTI ESTERNI

1956

- Pareti del Salone e pareti esterne: intonaco **Terranova** (bianco lamato);
- maschi murari: graniglia martellinata;

Impresa fornitrice: **Davidson & Rhode**, Genova

2017

L'intonaco esterno è ancora quello originale, in buono stato di conservazione; presenta alcuni sintomi di degrado (annerimento e dilavamento) dovuto agli agenti atmosferici esterni negli anni.



I maschi murari esterni intonacati, 1957
(Archivio Gabetti e Isola)



L'intonaco esterno, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: INTONACO TERRANOVA²³

Origini e diffusione: creazione in Germania e diffusione in Italia a partire dagli anni '20

Impieghi: categoria di appartenenza agli "intonaci leggeri" o "intonaci speciali" (basso peso specifico, isolante termico e acustico, ..)

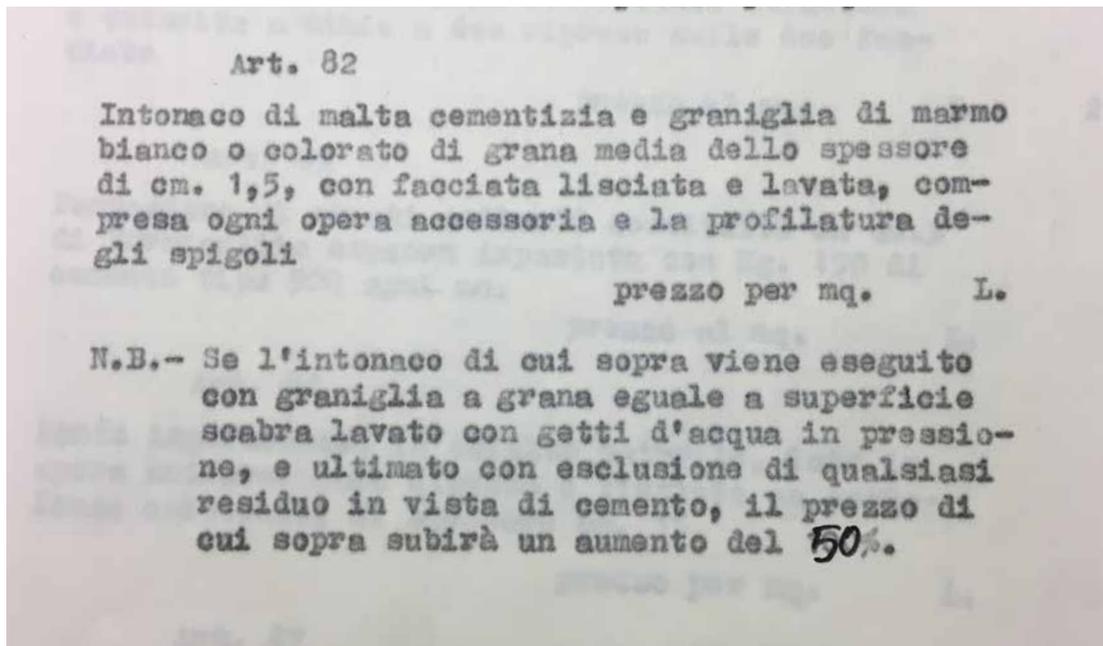
Caratteristiche: Il Terranova è un intonaco premiscelato colorato "in pasta", a base di cemento, silicati pietrificanti e pigmenti naturali. Classificato come Terranova lamato, Terranova a spruzzo e Terranova stollato in relazione alle modalità di applicazione, fornito in sacchi a grana fine, media e grossa. Il forte spessore dell'intonaco è un elemento determinante di cui bisogna tenere conto: a causa dell'applicazione a spruzzo si rivela di difficile calibratura e occorre fare attenzione ai diversi gradi di assorbimento del sottofondo soprattutto nei giunti. Resiste bene agli agenti atmosferici ma tende a scolorirsi in presenza di piogge acide.

Nei casi di degrado non è conveniente smantellare il materiale ma piuttosto intervenire localmente e «proteggerlo con una pittura alla calce la cui caratteristica di opacità ben si accosta alle tonalità del Terranova tradizionale» (R. Nelva, P.G. Bardelli, *Complessi industriali recenti*, in «Modulo», n. 177, 1991).

Il ripristino di un intonaco Terranova avviene tramite la rimozione di parti incoerenti e nel ripristino di porzioni degradate con malta bastarda e accurato lavaggio con detergenti. Si procede poi con l'applicazione di pitture di calce o silicati per la conservazione della granulometria.

²³ EMILIA GARDA, *Intonaco Terranova*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 175-182

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: INTONACO TIPO "TERRANOVA"



Capitolato per la Borsa Valori di Torino, Parte II (opere compiute), 1953
(corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)

L'intonaco di tipo "Terranova" è applicato sulle pareti interne libere della borsa valori, all'interno degli uffici, sulle pareti esterne e sui maschi murari che intervallano i grandi serramenti del salone. Il colore applicato è il bianco lamato, che contiene una leggera sfumatura di giallo-beige e con il tempo si è scurito leggermente. L'intonaco Terranova è noto per la sua resistenza agli agenti atmosferici ed è particolarmente indicato per le pareti esterne.



Il Salone durante le contrattazioni, intonaco Terranova sulla parete di fondo, (Archivio Gabetti e Isola)



Il Salone in seguito ai lavori di bonifica: gli intonaci sono quasi completamente rimossi, settembre 2017



L'intonaco esterno sui maschi murari, settembre 2017



L'intonaco negli uffici, settembre 2017

INTONACO**LA VOLTA****1956**

Intradosso della cupola: **intonaco fonoassorbente a base di fibre di amianto puro** (ai fini dell'assorbimento acustico)

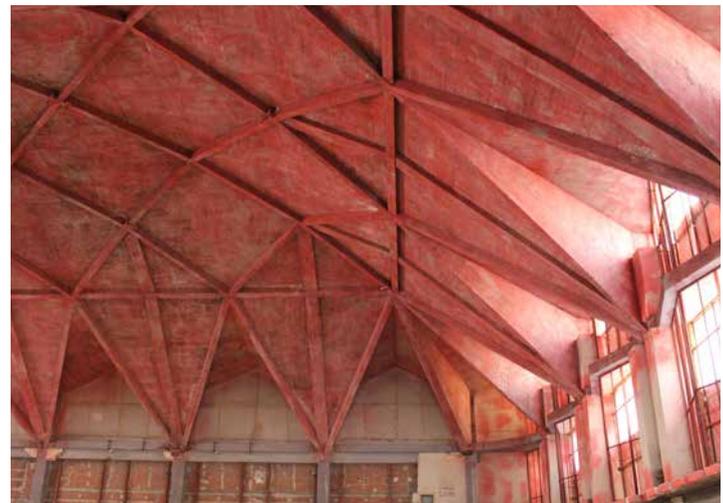
Impresa fornitrice: **Davidson & Rhode**, Genova

2017

L'intonaco dell'intradosso della volta è stato completamente rimosso durante l'intervento di bonifica del 2008



La volta e pilastri intonacati, fotografia di Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



La volta, foto di V. Marchisio, 2017

MATERIALE: INTONACO DI AMIANTO²⁴

Origini e diffusione: sin dai primi anni del Novecento, ma in particolar modo negli anni '60-'70

Impieghi: impiegato diffusamente in "spray" (mischiato ad altri leganti) con funzioni isolanti, da applicare a metalli o altre superfici, oppure impastato ad altre sostanze (ad esempio, il cemento) e trasformato in forme specifiche legate all'uso.

Caratteristiche: Impiegato largamente nella produzione di lastre termo-isolanti di rivestimento e copertura, tessuti e pannelli, muri, vernici, e mattonelle poichè possiede ottime caratteristiche fisico-chimiche (isolanti), ed è resistente al calore e agli agenti acidi esterni. La sua cancerogenicità viene scoperta negli anni '60, mentre il divieto di impiego in Italia risale al 1994.

Negli anni '80-'90 vi è una vera e propria campagna di bonifica degli elementi realizzati in amianto, ormai diffusissimi nel campo dell'architettura e dell'impiantistica; la rimozione dell'amianto fa riferimento al D.M. 06.09.1994 che prevede che gli interventi di bonifica possano essere effettuati mediante tre differenti metodologie operative : rimozione, incapsulamento e confinamento.

²⁴ Comune di Venezia, *LINEE GUIDA PER LA RICERCA DI AMIANTO E PER LA CORRETTA BONIFICA NELLE UNITA' EDILIZIE OGGETTO DI CONTRIBUTO DI LEGGE SPECIALE*, Venezia, agosto 2006

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: INTONACO FONOASSORBENTE DI AMIANTO "LIMPET"
Ditta: DAVIDSON & RHODE, GENOVA

Borsa Valori - Amianto "Limpet" a spruzzo

L'affollamento minimo previsto in sala è di 300 persone, il massimo di 500 persone.

L'acustica va assicurata all'interno del recinto centrale, il recinto grida, in cui vengono effettuate ad altissima voce le contrattazioni: le persone autorizzate a trattare contemporaneamente in tale recinto sono 200 circa. Tutto il resto del salone, spazio riservato al pubblico ed ai tavoli degli agenti di cambio e delle banche (e cioè tutta la parte pavimentata in marmo) non occorre abbia acustica particolarmente buona, essendo le offerte udibili solo all'interno del recinto grida.

Per udire e fare udire facilmente l'offerta del titolo occorre che la voce umana sia opportunamente rinforzata da riflessioni, il che non deve dare però, naturalmente, alcuna eco, e che inoltre non vi sia una troppo lunga coda sonora (risonanza maggiore di quella optimum per queste condizioni ambientali). È assolutamente esclusa la possibilità che si possa fare uso di altoparlanti.

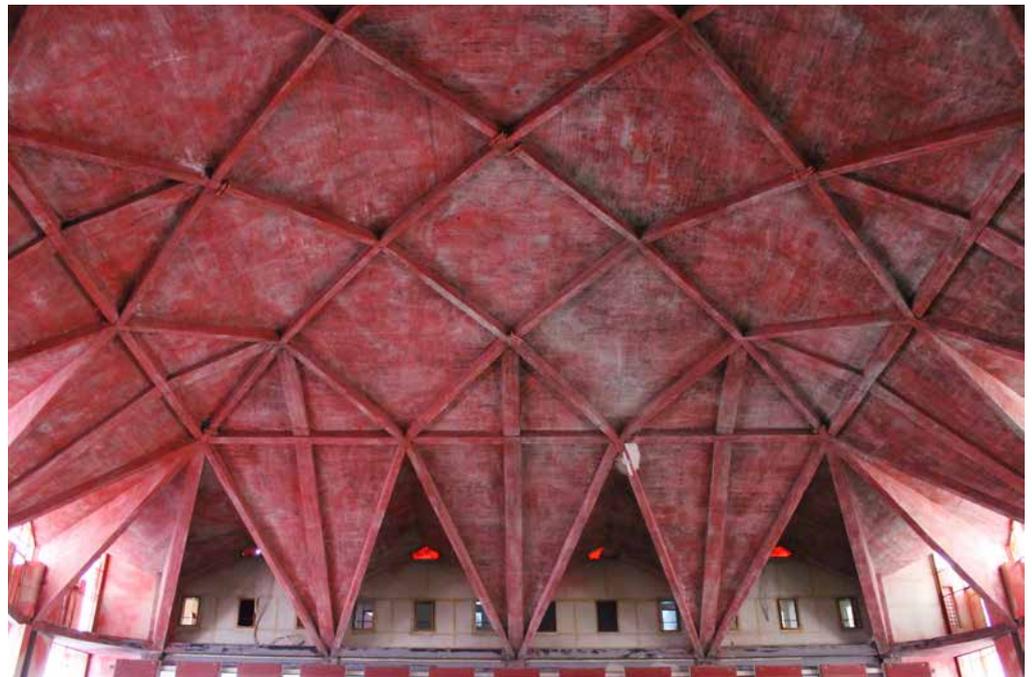
I pannelli acustici possono essere tutti indifferentemente posti sulle superfici non trasparenti del salone, e quindi: su tutta la cupola, sul muro di fondo, sulle altre pareti nelle parti chiuse da muratura o tramezzi. Per ovvie ragioni, anche economiche, è opportuno limitarne l'applicazione alle sole superfici sulle quali è tecnicamente necessario l'assorbimento acustico.

L'intonaco a base di fibre di amianto, fornito dalla ditta genovese Davidson & Rhode, è stato applicato sull'intradosso della cupola ai fini di garantire il corretto isolamento acustico, e il minor riverbero possibile delle voci all'interno del Salone delle grida. L'intonaco è stato applicato a spruzzo e collaudato successivamente con esito positivo. Oltre all'intonaco fonoassorbente, sono stati applicati dei pannelli rivestiti di Resinflex rosso su tutte le pareti attorno al salone per fini acustici. Per tutti gli anni '60 la ditta Davidson & Rhode di Genova effettuò la propria attività anche per grandi lavorazioni (per le O.G.R. di Torino). Negli anni '80 operò nella rimozione delle componenti in amianto ritenute dannose per la salute.

Borsa Valori, Intonaco di amianto "Limpet" a spruzzo, 11 maggio 1956,
(corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)



I pannelli fonoassorbenti in Resinflex, 1957, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



La volta in seguito al trattamento di bonifica dall'intonaco a base di amianto iniziato nel 2008, foto di V. Marchisio, settembre 2017

VIS SECURIT

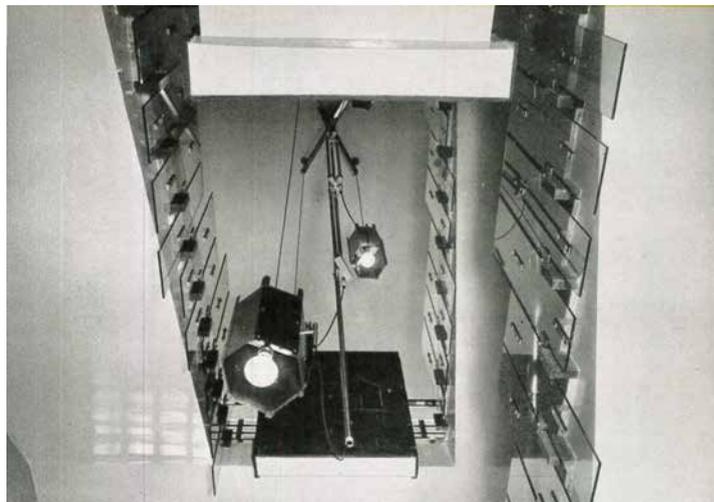
PARTIZIONI INTERNE/ARREDI/PORTE/PARAPETTI

1956

Il Securit è impiegato nella Borsa Valori per diverse componenti:

- bussola d'ingresso;
- partizioni interne (galleria degli uffici in affaccio sul Salone);
- vetrata continua inserita fra i pilastri al piano terra degli uffici;
- recinto e *corbeille* poligonale nel Salone delle Grida;
- cassette delle lettere per la corrispondenza;
- parapetto dello scalone principale;
- orologio elettronico e altra oggettistica;

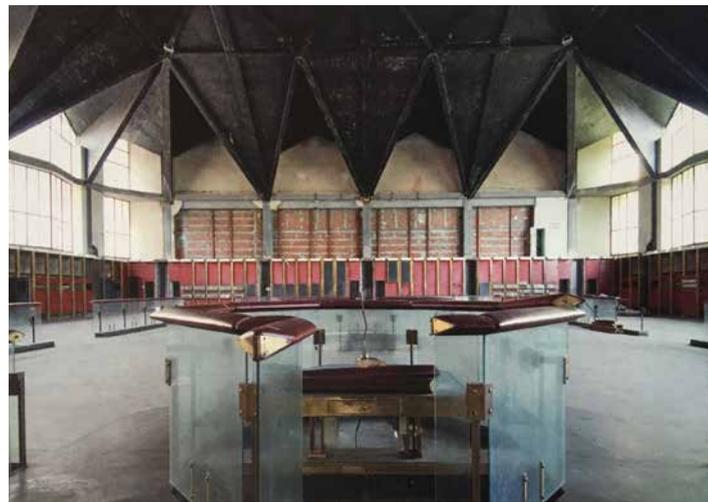
Ditta di produzione: **Vetro Italiano di Sicurezza**, Milano



Il parapetto della scala, foto di R. Moncalvo, (in "Domus", n. 331, 1957)

2017

Nel lavori di bonifica iniziati nel 2008 molti elementi originali vengono rimossi; rimangono in sede alcune partizioni interne agli uffici, mentre la bussola d'ingresso viene completamente rimossa; la scala è l'unico elemento che giunge a noi in buono stato di conservazione perciò ritroviamo tutte le sue componenti compreso il corrimano; gli elementi che si trovavano nel salone vengono smontati (recinto, *corbeille*, e componenti di arredo)



La *corbeille*, foto di Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

MATERIALE: VIS SECURIT²²

Origini e diffusione: anni '20

Impieghi: partizioni interne, vetri di sicurezza, oggettistica

Caratteristiche: Il Securit è un cristallo temperato prodotto da una trattamento termico, che induce negli strati superficiali tensioni di compressione permanenti. Le lastre di Securit ad alta resistenza, se colpite violentemente, si rompono in frammenti dai bordi smussati. Dal 1940 si arriva ad ottenere lastre di 250 x 140 cm e spessori fino a 12 - 14 mm. Può essere smerigliato, decorato o inciso con acido e getto di sabbia. La rottura dei vetri può essere spontanea e dipendere da una distribuzione delle tensioni non equilibrata, oppure a causa di spessori insufficienti; anche il contatto del vetro con altri materiali può causare dei problemi dato che l'effetto della loro dilatazione termica induce sulla lastra delle sollecitazioni di compressione.

Il Securit è ancora prodotto da diverse aziende, ma le dimensioni sono cambiate; la sostituzione di una lastra rotta con un Securit prodotto al giorno d'oggi rispetterebbe la qualità originale del prodotto.

²² FEDERICA DAL FALCO, *Vetro*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 277-297

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: VETRI DI SICUREZZA

Ditta: VETRO ITALIANO DI SICUREZZA, MILANO



Offerta per la fornitura di cristallo di sicurezza VIS, carta intestata, 5 maggio 1956,
(corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)

La ditta V.I.S. S.p.A. con sede a Milano, ha fornito per il progetto della Borsa Valori di Torino, quattro tipologie di vetri di sicurezza: il **cristallo VIS** e il **mezzocristallo Vitrex**, per le vetrate dell'atrio ed alcuni tramezzi interni agli uffici, il **vetro Securit** per i parapetti presenti nel Salone delle Grida e sul matroneo del primo piano, e il **vetro Temperit** per alcuni serramenti interni. Il posizionamento delle grandi lastre in cristallo (soprattutto quelle dell'atrio) ha richiesto grande precisione ed abilità tecnica da parte della mano d'opera impiegata, sia per le dimensioni delle lastre, che per l'installazione: infatti, le grandi lastre posizionate nell'atrio, si inseriscono direttamente nel pavimento di marmo sottostante e sui fianchi di basalto delle pareti, legate fra loro da soli giunti in ottone.



Publicità dell'azienda VIS,
(in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 298)

TOLLERANZE SUGLI SPESSORI.

- « Cristallo VIS » - spessore da 5,5 a 6,5 mm.: per spessori superiori a 1 mm. in più, 1 mm. in meno.
- « Vetro VIS » - spessore 3/4 e 4,5-5,5 mm.
- « Cristallo Securit » - spessore mm. 5,5-6,5, 7-8, 8-10, 10-12, 12-14, 14-16, 16-18, 18-20, 20-23.
- « Cristallo Itolor » - spessore mm. 5,5-7.
- « Vitrex » - spessore mm. 4-4,5, 4,5-5,5, 5,5-6,5, 7-9.
- « Temperit » - « Opalina nera temperata »: greggio spess. 7-9 e 9-11 mm. - semilucida spess. 5-7, 7-9 e 9-11 mm. - lucida spess. 4-6 6-8 e 8-10 mm.
- « Cristallo greggio temperato »: spess. 6-8 e 8-10 mm.
- « Itolor greggio » - spessore 8-10 mm.

Tipologie di vetri prodotti dall'azienda V.I.S.(Milano), retro della carta intestata, 5 maggio 1956,
(corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino, Documenti Ditte)

Per l'impiego significativo, per modo ed estensione del cristallo "Securit", il concorso "Vis Securit-Domus" nel 1956 premia gli architetti Gabetti, Isola e Raineri con un milione di Lire per l'opera da loro eseguita alla Borsa Valori di Torino.

Concorso Vis Securit-Domus 1956

Premi:

arch. Luigi Caccia Dominioni
L. 1.000.000

Arch.tti Gabetti, Isola, Raineri
L. 1.000.000

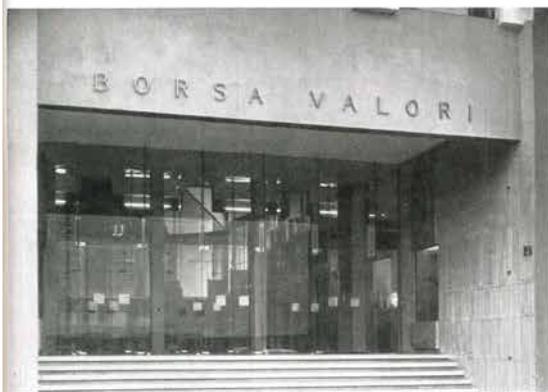
Il "Securit" nell'architettura

Il concorso «Vis Securit-Domus» — il concorso che premia l'impiego più significativo, per modo e per estensione, del cristallo «Securit» nell'architettura — è arrivato, con il 1956, al suo sesto anno. In questa ultima edizione del concorso, il successo dei partecipanti ha indotto la Società Vis, su proposta della Giuria, a conferire, eccezionalmente per il 1956, non uno ma due premi di un milione di lire.

Un milione è stato assegnato all'architetto Luigi Caccia Dominioni, di Milano, per l'opera da lui eseguita nella nuova sede della Società Loro e Parisini di Milano; un milione è stato assegnato agli architetti Gabetti, Isola e Raineri di Torino per l'opera da loro eseguita alla Borsa Valori di Torino.

Il primo di questi due lavori è stato pubblicato in Domus 330: diamo ora qui illustrazione del secondo.

Borsa Valori di Torino
Roberto Gabetti, Aimaro Isola,
Giorgio Raineri, arch.tti



La bussola d'ingresso della Borsa Valori: m. 7,50 di luce e m. 4,30 di altezza; la vetrata esterna non ha alcun sostegno, e le lastre di sovralluce sono sopportate dalle costole di cristallo Securit.

Gli architetti Gabetti, Isola e Raineri così descrivono gli aspetti principali del loro lavoro per la Borsa Valori di Torino, iniziato nel 1953 e terminato nel 1956: «Il salone delle Grida è coperto da una grande cupola (m. 33,50 per 33,50 sull'asse dei pilastri perimetrali) costituita da una volta o padiglione su pianta quadrata, con monta leggermente rialzata alla funicolare dei carichi. Al centro è posta la *corbeille*, recinto poligonale in cristallo "Securit" in cui stanno i funzionari addetti alla quotazione dei valori, e dove è situata la tastiera di comando del quadro luminoso.

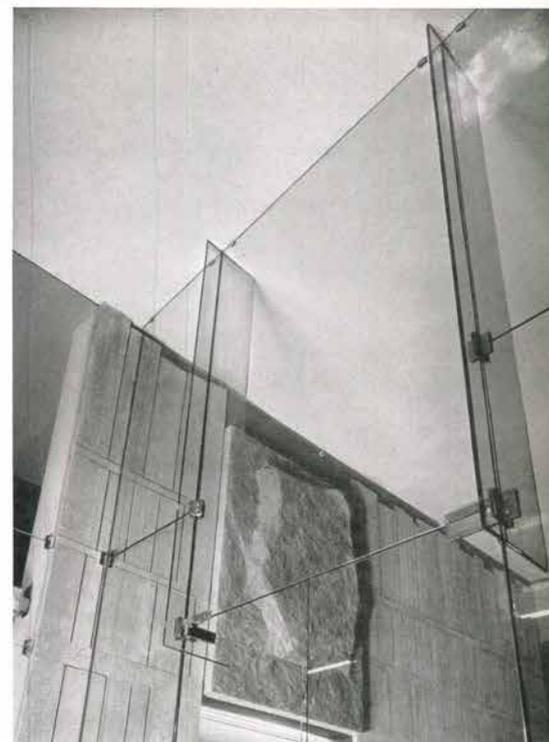
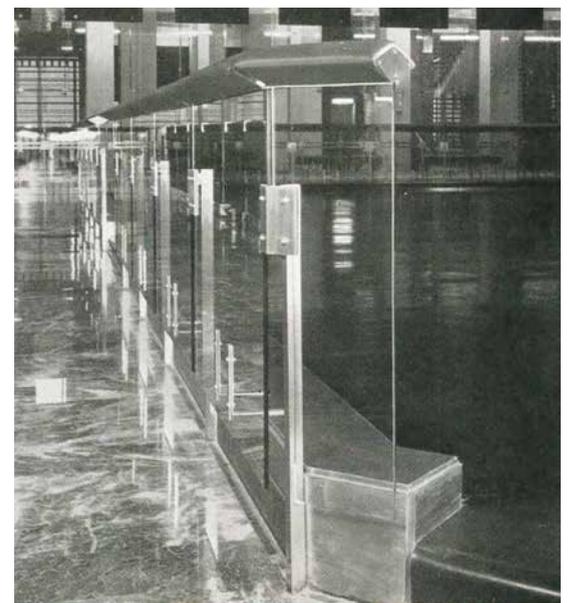


foto Moncalvo

51

Prima pagina dell'articolo del Concorso Vis Securit-Domus (avviato nel 1956), Il "Securit" nell'architettura, (in «Domus», n. 331, 1957)



Elementi in Vis Securit,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

Si nota in queste fotografie che le lastre in vetro Securit (in particolar modo quelle con la funzione di parapetto in affaccio dal matroneo) sono fornite dalla ditta V.I.S. di Milano con diverse finiture superficiali (liscia o smerigliata) e legate fra loro da pistre in ottone lucido o spazzolato. Elemento interessante rispetto agli anni cinquanta era la possibilità di installare sulle pareti vetrate oggetti come i telefoni, grazie anche all'innovativo impianto centralizzato.

OTTONE

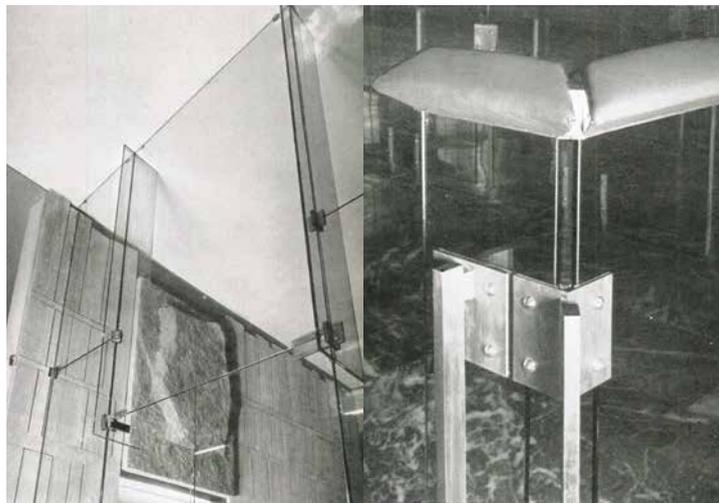
ELEMENTI D'ARREDO

1956

Gli elementi di ottone sono impiegati per:

- piastre di giunzione fra le lastre di cristallo Securit per il parapetto dello scalone, per le partizioni interne, per il recinto e la corbeille;
- mancorrente dello scalone;
- componenti metalliche degli arredi;
- struttura (gambe e profili) degli sgagni e degli sgabelli;
- maniglie delle porte;
- lampadari del salone e della scala;

Ditte: **A.L.E.A.T.**(lampadari), **Colli** (arredi), **Bodino** (altri elementi d'arredo)

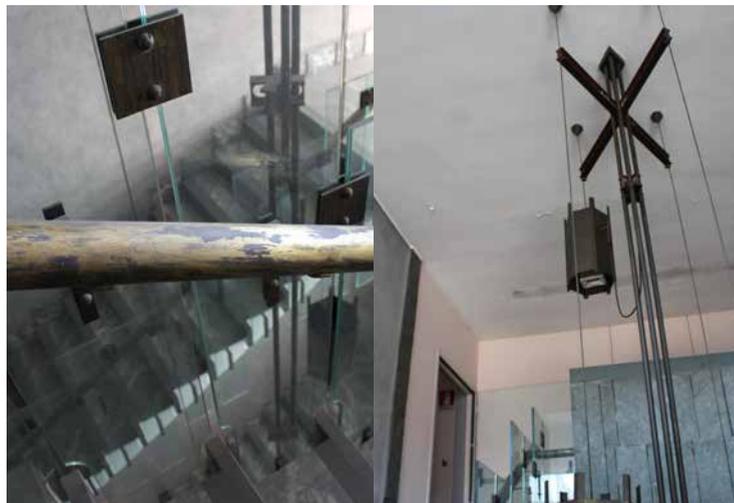


Piastre metalliche in ottone, foto di R. Moncalvo, (in "Domus", n. 331, 1957)

2017

Attualmente, gli elementi di ottone che si sono conservati all'interno dell'edificio sono:

- lampadario sulla scala;
- alcuni elementi dei lampadari del Salone, smontati durante i lavori di restauro del 2011;
- mancorrente della scala;
- piastre metalliche delle partizioni interne in Securit;
- maniglie delle porte



Il parapetto della scala, foto di V. Marchisio, 2017

Il lampadario sulla scala, foto di V. Marchisio, 2017

MATERIALE: OTTONE²⁷

Origini e diffusione: esistono testimonianze già in epoca romana; l'industria si sviluppa a Dinant, in Belgio;

Impieghi: maniglie, serrature, arredi, piastre di collegamento, candelabri ed altra oggettistica;

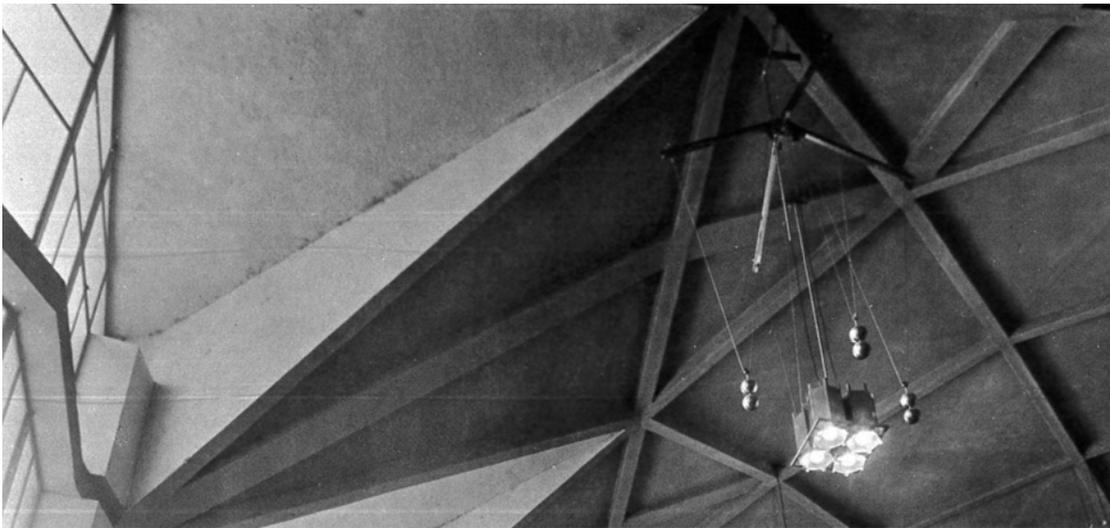
Caratteristiche: il degrado dell'ottone è dovuto ad umidità dell'aria, ad usura da tocco ed a minerali contenuti dell'acqua e nella terra che possono provocare scurimento e opacità;

per la pulizia e la rimozione di patine di ossidazione si utilizza solitamente il Metarex (ovatta imbevuta di olio minerale e materiale abrasivo) e, per i metalli teneri, cere abrasive (polish) con spazzole di cotone e feltro; nel caso di integrazioni del materiale dovute a rotture e perdite di alcune parti si può utilizzare la *brasatura forte* (unione dei pezzi tramite leghe brasanti) oppure *saldatura* con la saldatrice a filo; per il trattamento della superficie si utilizzano dei lavaggi in acqua, sapone e limone (per oggetti meno rovinati), delle cere microcristalline o, in casi particolari, delle vernici acriliche; il mantenimento della superficie lucida può essere garantito con il passaggio periodico di panni imbevuti di cere lucidanti o soluzioni contenenti limone e soda.

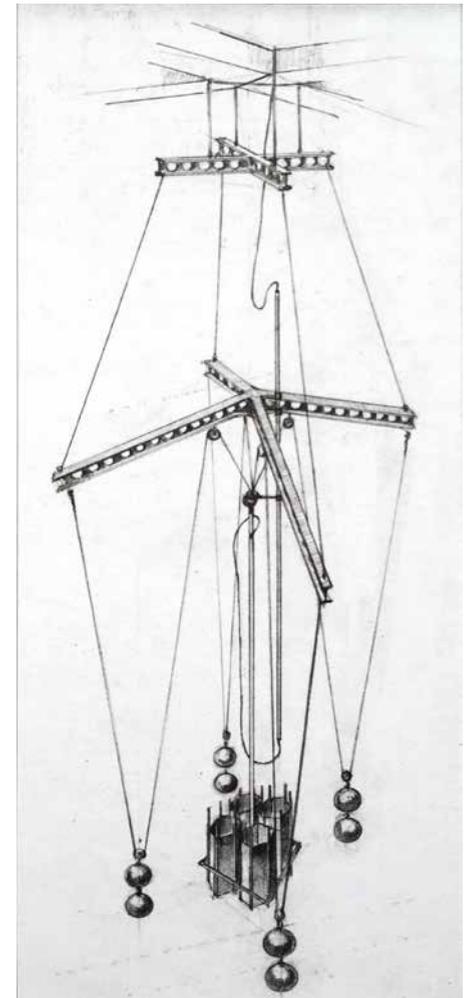
²⁷ CORRADO MELCHIORETTO, *Conservazione dei metalli, legno e della pietra*, in F. MERISI (a cura di), *Conservazione e restauro nei musei etnografici lombardi*, Museo del Lino, Pescarolo ed Uniti (Cr) 2011

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: LAMPADARI IN OTTONE

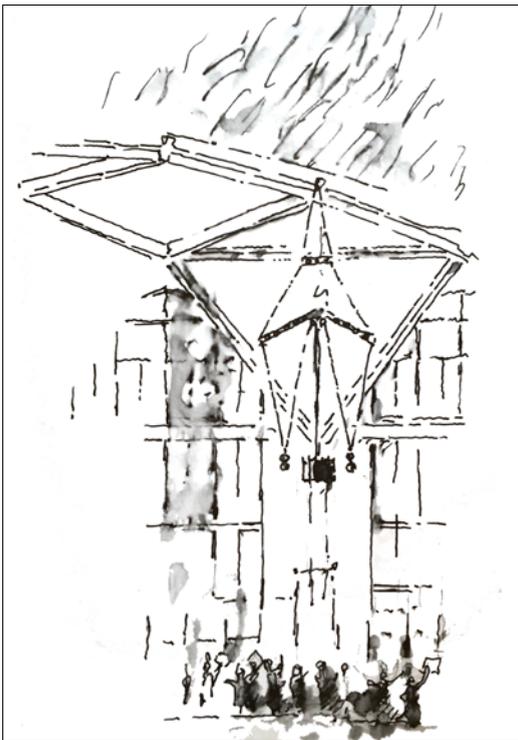
Ditta: A.L.E.A.T., TORINO



Il lampadario nel Salone delle Grida, 1956
(in *Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso, 1971*)



Assonometria del lampadario del Salone,
(Archivio Gabetti e Isola)



Schizzo del lampadario del Salone,
(Archivio Gabetti e Isola)

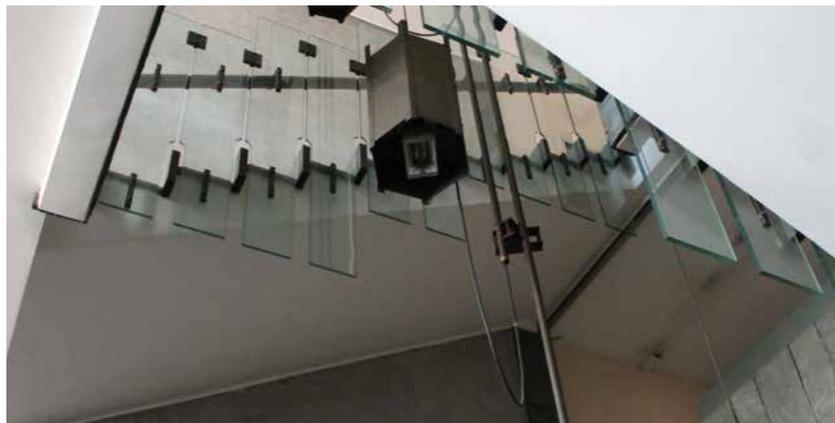


Il lampadario sullo scalone principale, foto di Bruna
Biamino, 2010,
(in A. Papuzzi (a cura di), *Op. Cit.*)

I lampadari che illuminavano il Salone delle contrattazioni erano in tutto nove, realizzati dalla ditta A.L.E.A.T. di Torino su disegno degli architetti. Il lampadario sullo scalone è un pezzo unico, leggermente diverso da quelli previsti nel salone poichè percorreva la scala in tutta la sua altezza, per illuminare tutti i piani.



Le crociere dei lampadari del Salone, settembre 2017

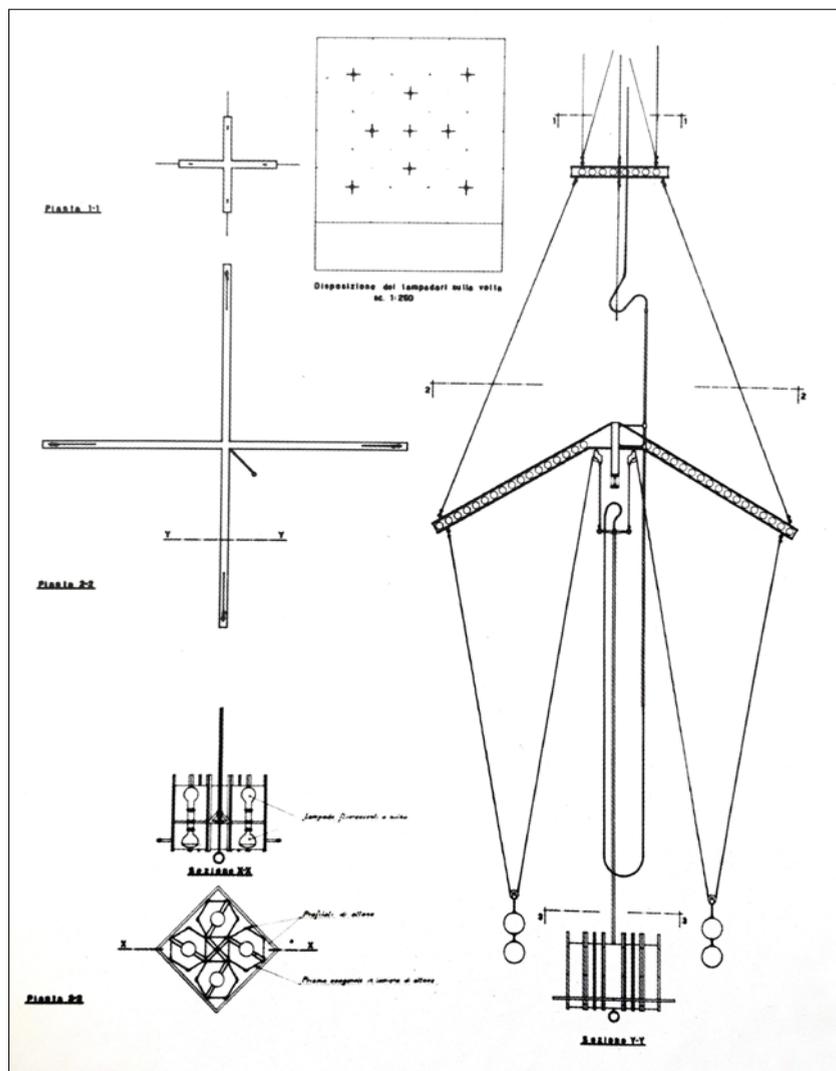


Il lampadario sullo scalone, settembre 2017



I prismi di forma ottagonale (in ottone) dei lampadari del Salone, settembre 2017

Entrambe le tipologie di lampadari si basano su un sistema di illuminazione a contrappeso e sono sorretti da una crociera a quattro braccia tassellata al soffitto. Il lampadario sulle scale possiede quattro paralumi con forma di prisma esagonale, in ottone, disposti a diversa altezza e legati attraverso tubolari d'acciaio cavi che contengono al loro interno i fili elettrici. I lampadari del Salone avevano una lunghezza più contenuta, ed attraverso un sistema di sfere in ottone che fungevano da contrappeso, sorreggevano quattro paralumi esagonali raggruppati alla stessa altezza; possedevano una crociera doppia fissata alla volta del Salone, dipinta di rosso. Se attualmente il lampadario sullo scalone è perfettamente conservato, i lampadari del Salone sono stati provvisoriamente smontati durante i lavori di bonifica della volta.



Il lampadario del Salone,
(Archivio Gabetti e Isola)

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: MANIGLIONI, PARAPETTI E COMPONENTI IN OTTONE

Ditta: G. BODINO, TORINO

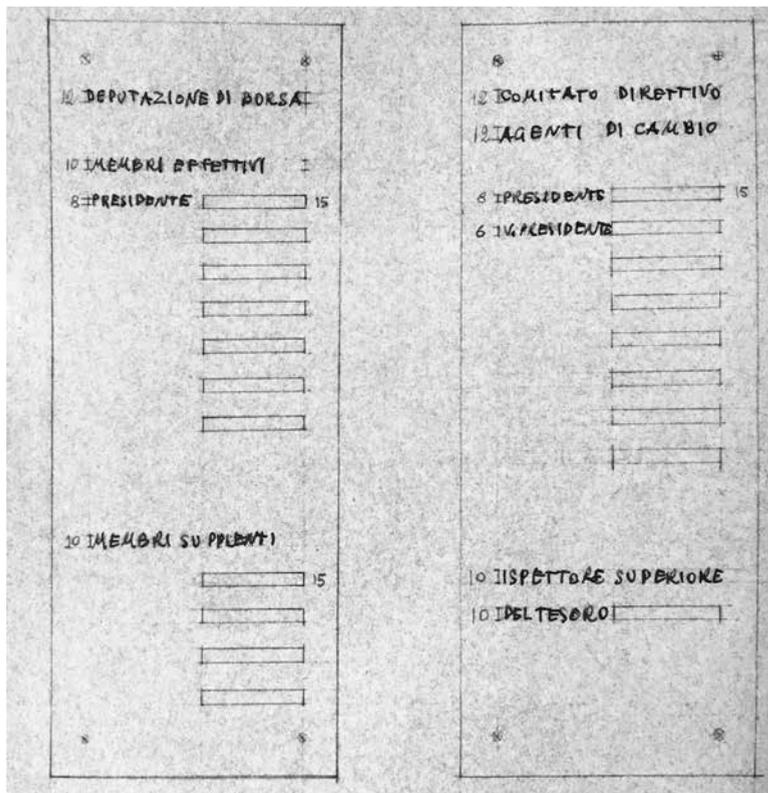
gioachino bodino

Fonderia e officina specializzata
per lavori in bronzo, rame, ottone.
Cancelli e portoni, statue, bassorilievi.
Coperture e rivestimenti in rame.
Lavorazioni speciali
acciaio inox e alluminio anodizzato
Rivestimenti, coperture, infissi, vetrine.
Serramenti speciali, alluminio, inox, bronzo.
Complessivi per atri, scale, locali
ed esercizi pubblici



10152 **TORINO**
via rivarolo, 3 - tel. 280.484 - 280.454 - 852.645

Publicità della ditta Gioachino Bodino, Torino
(in *Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso*, 1971)



Disegno per la placca in ottone dei membri della Borsa Valori, 1957,
(corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino,
Documenti Ditte)

Borsa Valori
di Torino

Particolare transenne

Scorcio manlena scalone

Fonderia
con officina
per la lavorazione
di tutti i metalli
non ferrosi

Arte sacra
e funeraria

GIOACHINO BODINO

Testimonianze Tecniche,
(in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957)

RESINFLEX**PANNELLI FONOASSORBENTI/ELEMENTID'ARREDO****1956**

Il rivestimento in Resinflex è stato utilizzato per alcune componenti della Borsa Valori:

- arredi (tavoli, sedie, sgabelli, divani in plastiflex);
- pannelli fonoassorbenti sulla parete degli uffici (in Vetroflex);
- cabine del telefono;
- parete di fondo su cui erano apposte le cassette delle lettere;
- corrimano del recinto e della *corbeille*;
- sedili degli *scagni*;

Ditta produttrice: **Resinflex S.p.A.**, Torino

2017

- Attualmente nella Borsa Valori sono ancora presenti i pannelli fonoassorbenti posizionati sulla parete interna degli uffici;
- tutti gli altri apparati interni al salone sono stati rimossi nei lavori di bonifica iniziati nel 2008;



Il Salone, foto di Bruna Biamino 2010 Sedia, rivestimento in plastiflex, 1956



pannelli fonoassorbenti del Salone, foto V. Marchisio 2017

MATERIALE: RESINFLEX²⁸

Origini e diffusione: l'azienda omonima nasce a Torino nel 1947 (Resinflex, Manifattura Applicazioni Sintetiche Spa)

Impieghi: rivestimenti in finta pelle per: arredamento, componenti architettoniche, trasporti;

Caratteristiche: materiale innovativo, possiede caratteristiche di facile pulizia, di resistenza ai raggi UV e di durata nel tempo; è un materiale sintetico (antibatterico) la cui base di partenza è il PVC, presente circa al 90%, ed il rimanente è a seconda dell'effetto finale che si vuol dare (poliestere, polycotton o polyammide); attualmente il substrato di tessuto di poliestere sul quale il PVC viene spalmato è diverso, quello del 1955, molto più rigido e fine, non è più prodotto.

La ditta Resinflex S.p.A., di Torino (e molte altre), produce tutt'ora il Resinflex per rivestimenti di vario genere; il prodotto negli anni ha subito diverse variazioni ed è oggi più morbido e malleabile, adatto ad essere cucito *on-site*; è possibile riprodurre senza particolari difficoltà, i rivestimenti d'epoca nella loro cromaticità originale.

²⁸ <http://www.resinflex.com/lazienda/>

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA: RIVESTIMENTI DI PARETE ARREDI

Ditta: RESINFLEX S.P.A., TORINO

il rivestimento sempre nuovo



★ **RESINFLEX®**
★ **MURALFLEX®**
★ **SKINFLEX®**

I PRODOTTI « RESINFLEX » PER L'ARREDAMENTO rappresentano quanto di meglio si è raggiunto, con i più moderni procedimenti chimici e tecnologici, nella produzione dei tessuti plastificati.

Adatti per: saloni - camere - salotti - scale - corridoi - cucine - bagni - porte - scuole - alberghi - cinema - teatri - uffici - ospedali - cliniche - rivestimenti mobili - poltrone - sedie - pannelli - autovetture - imbarcazioni - ecc.

Lavabili con qualsiasi detergente • inodori • insensibili agli agenti termici e solari, agli acidi, ai solventi, alla salsedine • ottimi isolanti acustici • durata illimitata per la qualità dei componenti e la resistenza dei colori • difficilmente combustibili • prodotti di alta qualità.

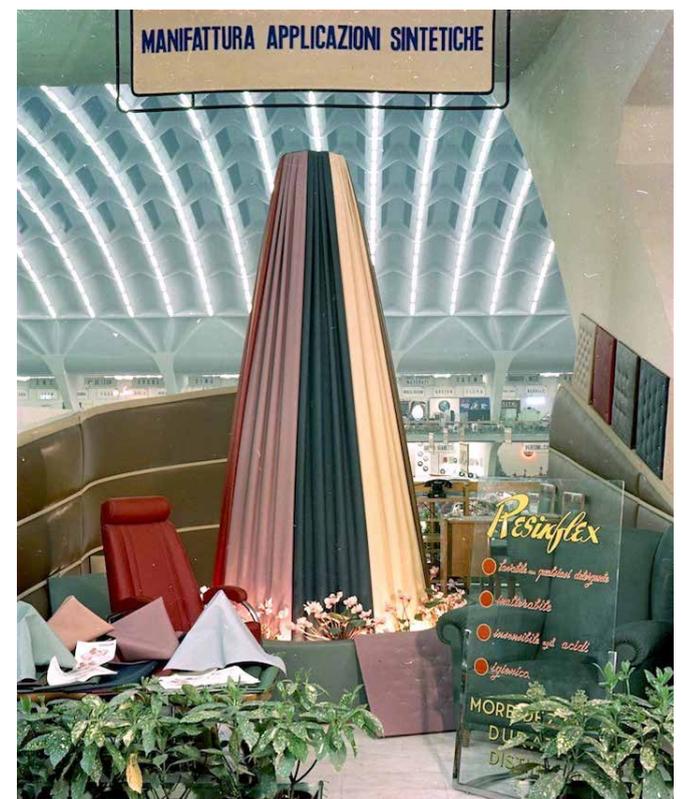
MORANDO PUBBLICITÀ

RESINFLEX S.p.A.
VIA G. REISS ROMOLI 256
TELEFONO 29.69.26 - 3 LINEE
10148 TORINO

FILIALI E DEPOSITI:
TORINO - MILANO - TRIESTE
BOLOGNA - GENOVA - FIRENZE
ROMA - BARI - TARANTO




Il Resinflex utilizzato per rivestire i sedili di alcuni modelli di automobile Alfa Romeo, 1955

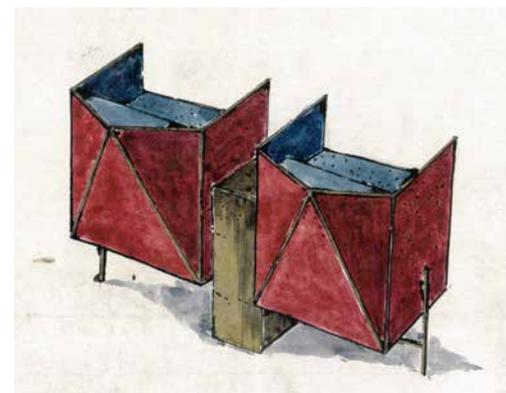


Lo stand Resinflex al V Salone della tecnica di Torino, 1955
(© Archivio Riccardo Moncalvo - Torino)

Manifesto pubblicitario della ditta Resinflex S.p.A., Torino
(in Gabetti, Isola, Raineri, Serca, Chiasso, 1971)



Arredi per la Borsa Valori negli uffici, foto di T. Marzi, 2008 (il rivestimento in resinflex è stato successivamente sostituito con velluto rosso)



Arredi per la Borsa Valori di Torino, schizzi di progetto, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



Sgabello con rivestimento in resinflex e finiture in ottone nelle sale auliche del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, foto di V. Marchisio, 2018



Pannelli fonoassorbenti in resinflex sulla parete degli uffici, foto di V. Marchisio, 2017



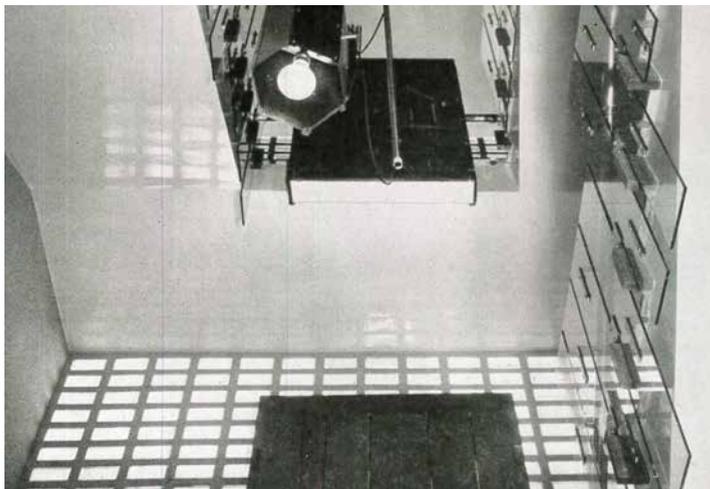
Targhetta in ottone della ditta Colli, applicata all'interno del cassetto degli scagni, foto di V. Marchisio, 2018



Tavolini (scagni) per gli agenti di cambio della Borsa Valori nelle sale auliche del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, foto di V. Marchisio, 2018

VETROCEMENTO**LA SCALA****1956**

Sullo scalone principale del blocco uffici viene realizzata una parete con blocchi in vetrocimento interposta fra il pianerottolo intermedio della scala e l'intercapedine che la separa dalla parete più esterna su Piazzale Valdo Fusi; la parete in vetrocimento permette così alla luce naturale dei serramenti, presenti in facciata, di penetrare all'interno della scala.



dettaglio sullo scalone,
in «Domus», n. 331, 1957, p. 55

2017

Il blocco della scala è oggi completamente conservato allo stato originario: la parete realizzata in blocchi di vetrocimento è perfettamente conservata e visibile.



Dettaglio sullo scalone, foto di V. Marchisio 2017

MATERIALE: VETROCEMENTO³⁰

Origini e diffusione: dai primi anni del '900, in seguito all'istituzione dei forni a bacino (in cui avveniva la fusione della miscela vetrificabile)

Impieghi: definito "mattoni di vetro" per le sue caratteristiche durevoli e resistenti: viene impiegato per pareti divisorie, chiusure esterne, lucernari "attraversate dalla luce ma non dallo sguardo".

Caratteristiche: il vetrocimento è un materiale resistente ma soggetto al degrado nel tempo; si sviluppano diverse varietà di diffusori (a forma quadrata, rettangolare o tonda) in diverse varianti di finitura superficiale (superfici lisce, martellate, rigate o diamantate); il degrado è riconducibile all'estetica o alla struttura: alla prima si possono ascrivere sia le fessurazioni che le rotture semplici (i diffusori sono incapaci di sopportare determinati stati tensionali), mentre alla seconda categoria si ascrivono le patologie per cui si riduce, fino all'annullamento, la capacità portante della resistenza strutturale.

Un intervento corretto contempla il rifacimento delle parti degradate ma anche e soprattutto l'eliminazione delle cause scatenanti (per ovviare al degrado strutturale ed evitare infiltrazioni sarà necessario liberare nel movimento le lastre vetrocementizie con giunti di dilatazione).

³⁰ EMILIA GARDA, *Vetrocimento*, in LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma, 2017, p. 301-312

IMPIANTI

IL RISCALDAMENTO



Gli impianti fluidomeccanici, foto R. Moncalvo, 1956,
(Archivio Gabetti e Isola)



La parete di fondo del Salone delle Grida: bocchettone per il riscaldamento dell'ambiente, foto R. Mocalvo, 1956,
(Archivio Gabetti e Isola)



Gli impianti fluidomeccanici, foto Bruna Biamino, 2010,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

L'impianto di riscaldamento della Borsa Valori, decisamente innovativo per l'epoca, si basava su un sistema meccanico di riscaldamento dei fluidi. Veniva poi generata dell'aria calda, immessa nell'ambiente del Salone attraverso dei grandi bocchettoni a "torre", posti ad intervalli regolari lungo le tre pareti del salone.

Si nota nella fotografia d'epoca come queste "torri" si alternavano ai complementi d'arredo lungo le pareti (cabine dei telefoni o cassette delle lettere)

IMPIANTI

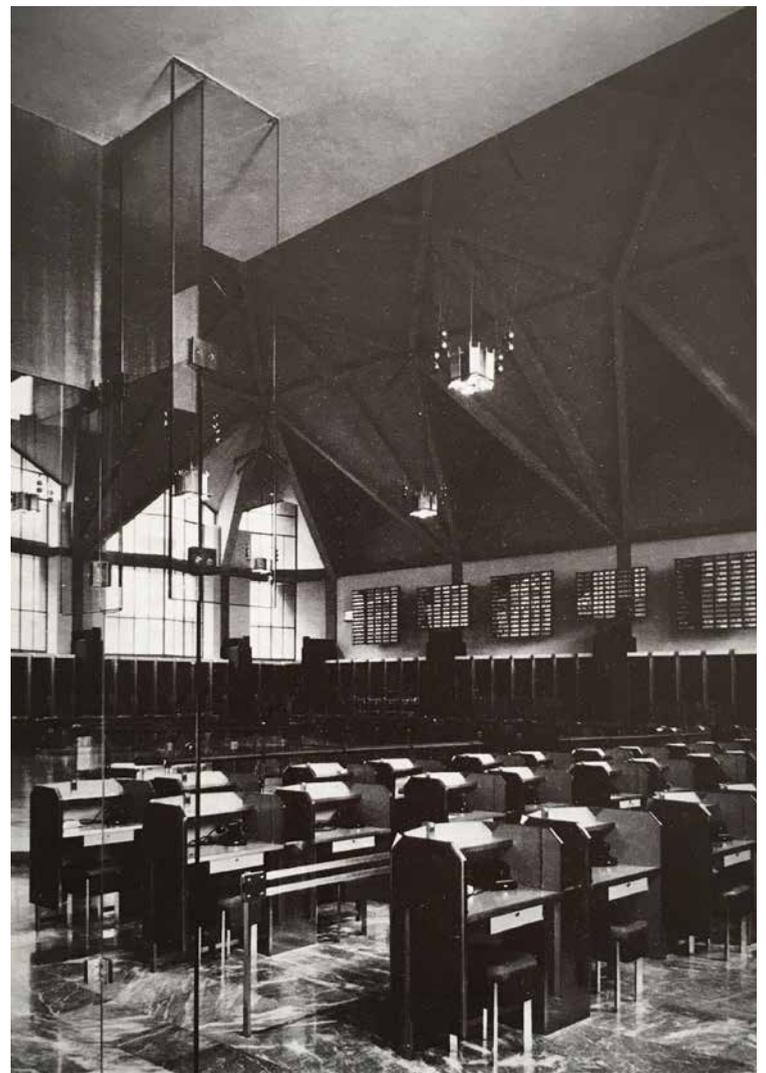
IL SISTEMA CENTRALIZZATO DEI TELEFONI

«[...] L'impianto telefonico è della più grande complessità: oltre a un impianto di telefoni interni per gli uffici, collegati a un centralino, vi è un estesissimo impianto di telefoni esterni che fa capo a ogni tavolino e ad ogni cabina: questi sono muniti di apparecchiature e cablaggi per un massimo di tre telefoni per ciascuno (linee urbane dirette) commutabili fra tavolo e cabina, con segnalazione ottica su ambedue».

(Vittorio Gregotti, *L'impegno della tradizione*, in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, p. 74)



Un telefono sulla parete in vetro Securit degli uffici, foto R. Moncalvo, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)



I telefoni posizionati sui tavolini degli agenti di cambio, foto R. Moncalvo, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)

IMPIANTI

IL TABELLONE LUMINOSO

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA

Ditta produttrice: Autophon S.p.A., Svizzera

1 Quadro di segnalazione consistente essenzialmente di 7 unità ognuna prevista per 11 titoli e con la possibilità quindi di estensione futura a 8 unità. Ogni unità è costituita da una intelaiatura in ferro profilato e lamiera in esecuzione assolutamente stagna contro la polvere. Detto quadro comprende, nella sua esecuzione iniziale:

- 77 campi di indicazione dei titoli
- 308 campi di quotazione
- 1000 meccanismi di rivelazione completi di:
 - 1000 relé di comando
 - 1000 relé di messa a zero
 - 1000 complessi ottici
 - 1000 lampadine
 - 1000 dischi numeratori

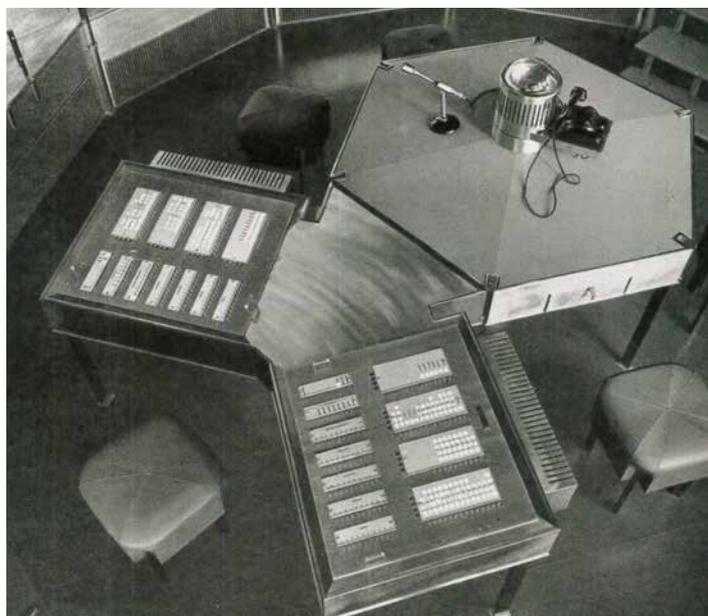
Il peso di ogni complesso è di ca. 250 kg.; il peso totale risulta quindi di ca. 1750 kg.

Il quadro luminoso telecomadato su cui venivano proiettati i valori dei titoli di borsa è fornito dalla ditta svizzera Autophon S.p.A. Si tratta di un impianto di grande complessità: i tabelloni luminosi (7) vennero posizionati sulla parete di fondo, l'unica priva di serramenti, installati sopra della cintura a "T" di cemento armato. Il numero complessivo dei titoli compreso nel quadro di segnalazione è stato fissato a 96 divisi in sette unità identiche. I comandi dei tabelloni sono posizionati all'interno della *corbeille* centrale.

L'azienda svizzera è stata selezionata poichè ha realizzato precedentemente il tabellone luminoso della Borsa Valori di Parigi.



Estratto del contratto con la ditta Autophon (Svizzera) per la fornitura del tabellone luminoso, 29 agosto 1955, corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino (Documenti Ditte)



I comandi del tabellone luminoso posizionati nella *corbeille* del Salone, foto R. Moncalvo, 1956, (Archivio Gabetti e Isola)



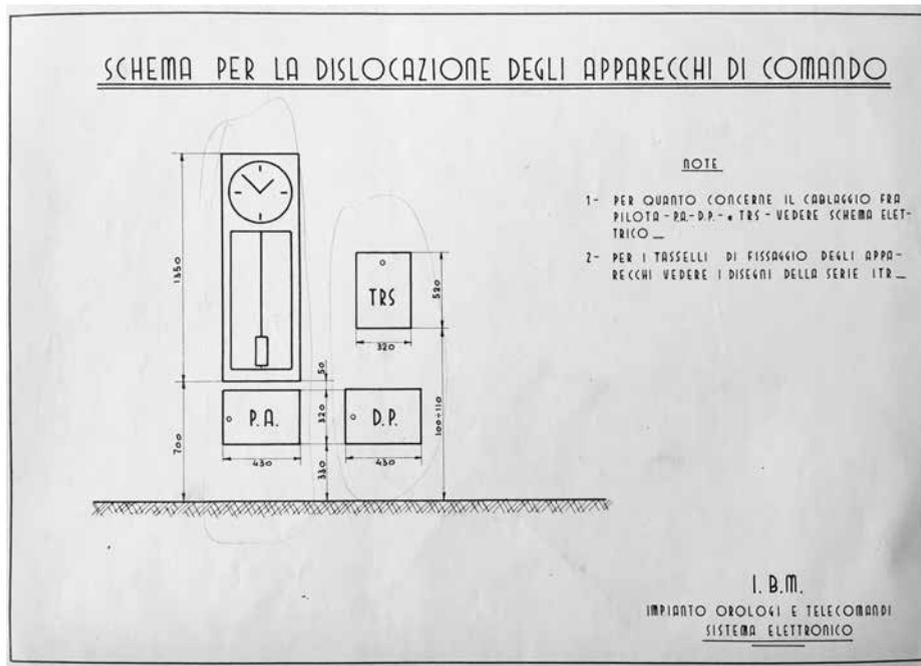
Il Salone durante le contrattazioni, i tabelloni luminosi sulla parete di fondo, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

IMPIANTI

GLI OROLOGI

ARCHIVIO GABETTI E ISOLA

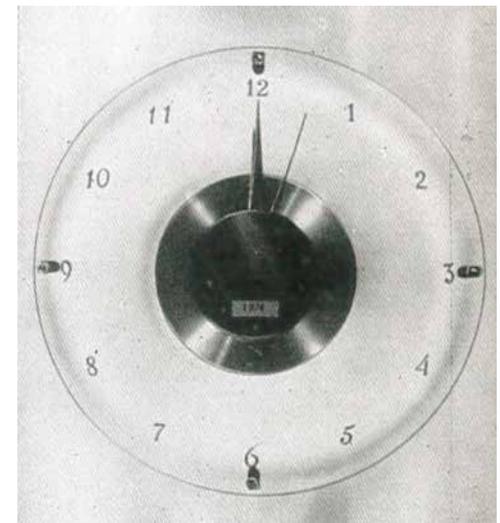
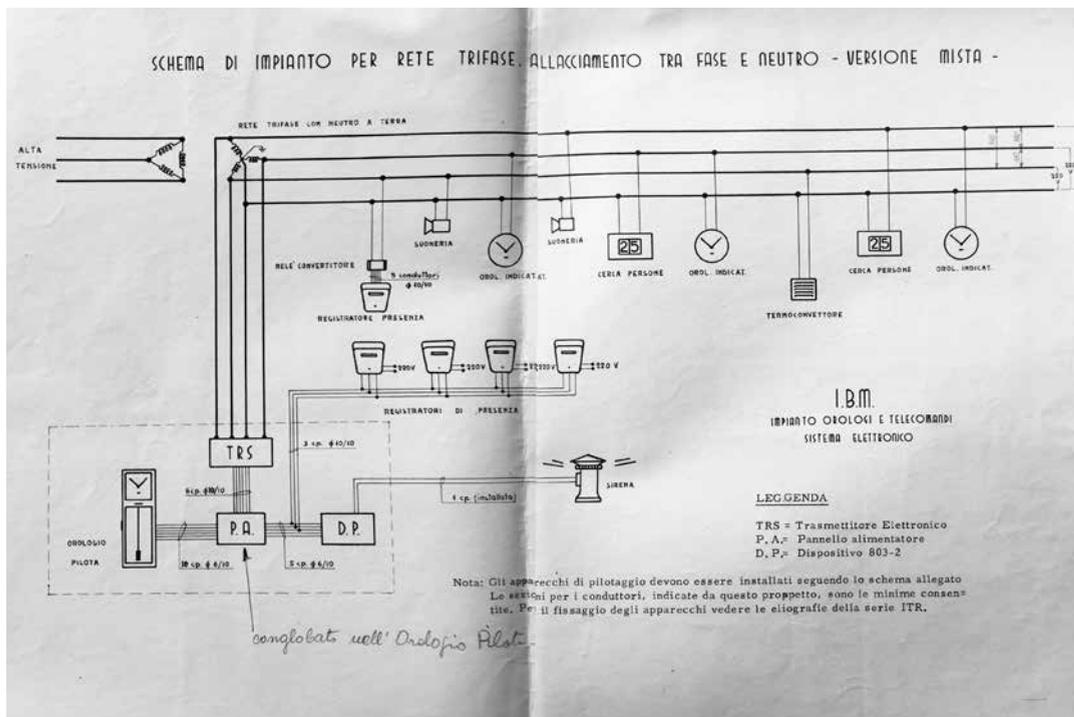
Ditta produttrice: IBM- Italia



L'azienda IBM Italia, fornisce alla Borsa Valori di Torino un "sistema di Orologi ed apparecchi di registrazione a comando Elettronico centralizzato, con correzione automatica". Tutte le unità sono collegate fra loro da un'apposita linea elettrica e ricevono impulsi ogni minuto per il normale funzionamento.

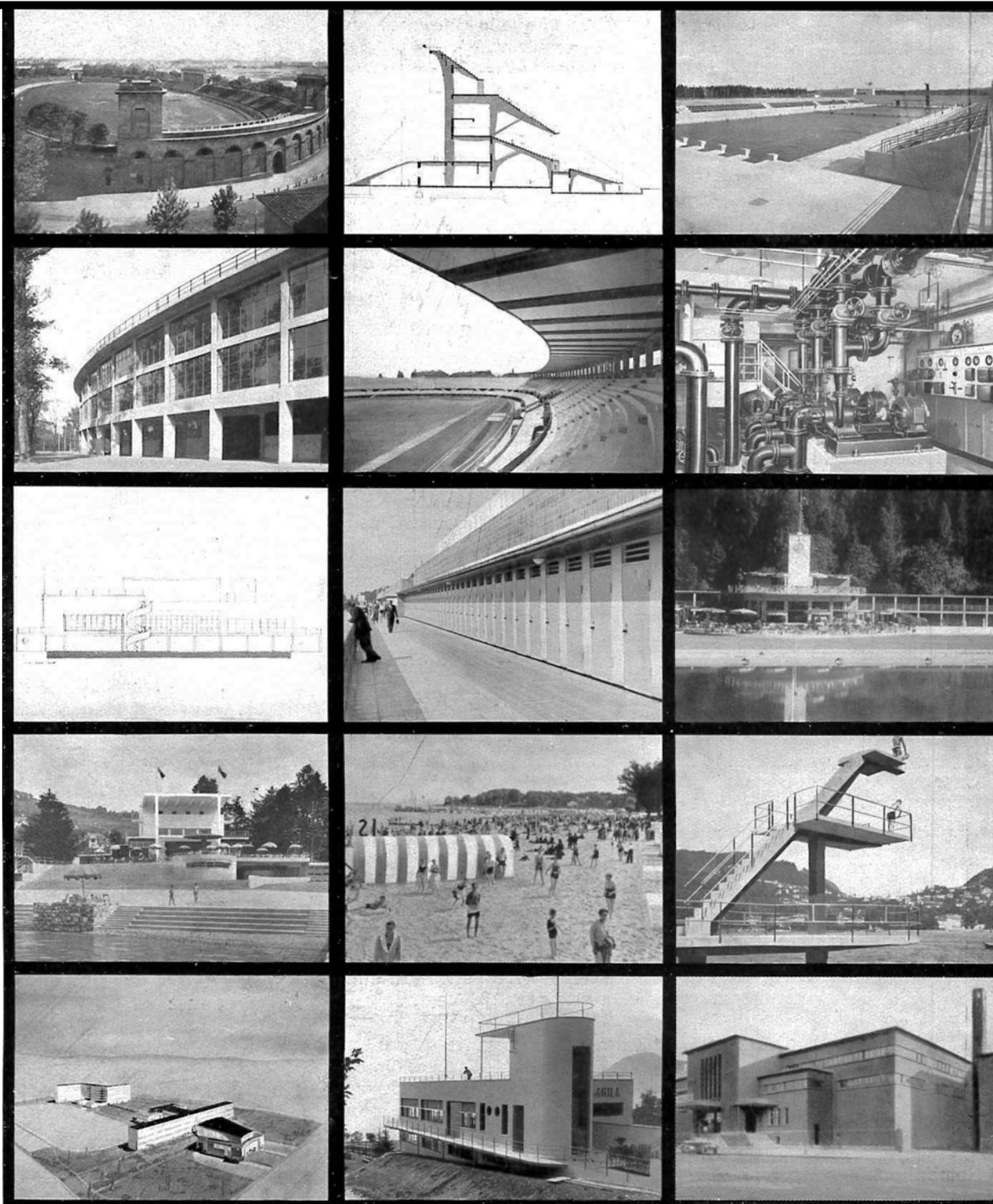
Esiste un Orologio Pilota che ogni ora invia degli impulsi di "regolazione" per riallineare eventuali difetti.

Schema per la dislocazione degli apparecchi di comando, 21 febbraio 1955, corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino (Documenti Ditte)



Uno degli orologi elettronici della Borsa Valori, montato su una lastra di cristallo (Vis-Securit), da Il "Securit" nell'architettura, foto R. Moncalvo, 1956, (in «Domus», n. 331, 1957)

Schema di impianto per rete trifase, 21 febbraio 1955, corrispondenza da Archivio Gabetti e Isola, Fondo Borsa Valori di Torino (Documenti Ditte)



Copertina del numero di «Casabella», n. 12, dicembre 1933,
(numero speciale dedicato agli stadi sportivi e agli stabilimenti balneari)

PRIME IPOTESI DI PROGETTO PER LA BORSA VALORI

5.1 NUOVE PROCEDURE PER IL PROGETTO

1 Il **CANTIERE**: data l'eventualità che questa fase potrebbe svolgersi con tempi prolungati rispetto alla normalità e coinvolgere diversi soggetti attivi al suo interno, si propone la suddivisione delle fasi di cantiere secondo "*fasi temporali*", ad esempio:

- **fase applicativa** (ordinaria);
- **fase sperimentale** (necessario l'apporto di saperi come il restauro, la tecnologia,..), comprensiva delle lavorazioni ad alto rischio (per l'alterazione dell'opera stessa)

Inoltre, è importante che l'**architetto incaricato** segua tutte le fasi: dal progetto di ridestinazione, preliminare, definitivo, esecutivo fino alle fasi di cantiere e di collaudo.

2 **PROCEDURA ALTERNATIVA AL CONCORSO**: Si valuta la possibilità che l'affidamento del progetto (e dei lavori) per quanto riguarda l'architettura del secondo Novecento, possa essere assegnato non attraverso lo strumento del concorso¹, ma attraverso il cosiddetto "affidamento" che faccia riferimento ad una specifica **selezione per formazione** valutata da una commissione di esperti (Istituzionale).

3 **ALBO DEI PROGETTISTI**: la scelta della figura del progettista potrebbe essere selezionata all'interno di un **albo** dei progettisti che abbiano una serie di competenze derivate da esperienza sul campo, interventi considerati "positivi", frequentazione di corsi di alta formazione specifici in materia.

4 Le **IMPRESA**: anche la scelta dell'impresa potrebbe essere più specifica, per esempio attraverso la formazione di un **albo** di competenze; l'impresa potrebbe essere selezionata in base a:

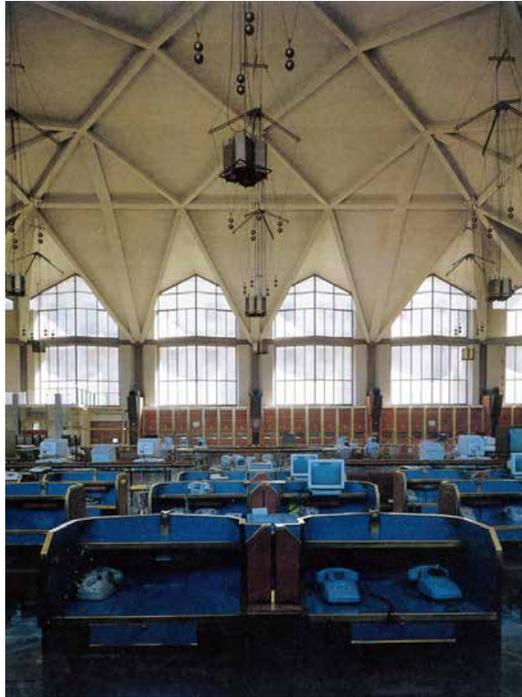
- Capacità nelle lavorazioni
- Nuove sperimentazioni sui singoli elementi (materiali, elementi caratteristici dell'architettura come serramenti, apparati, ecc.)

¹ La "Legge quadro sulla qualità architettonica" (Disegno di Legge, n. 1264 del 5 dicembre 2008), attualmente sottoposta all'iter procedurale in parlamento, da un lato affida a un unico soggetto i tre gradi del progetto e la direzione lavori limitando, in teoria, eventuali danni possibili, dall'altro si affida alla procedura del concorso (di progettazione o di idee) anche quando l'incarico riguarda interventi rilevanti sotto il profilo architettonico, conservativo, storico artistico e quindi quei casi in cui rientra l'architettura contemporanea priva di vincoli di tutela.

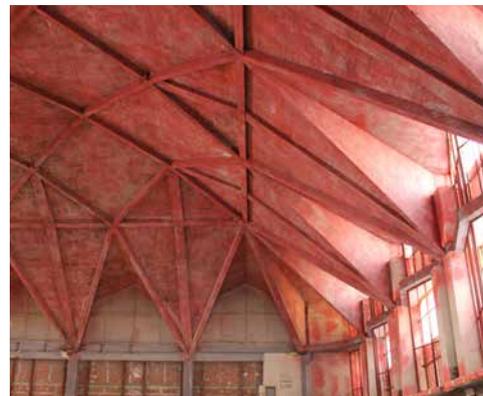
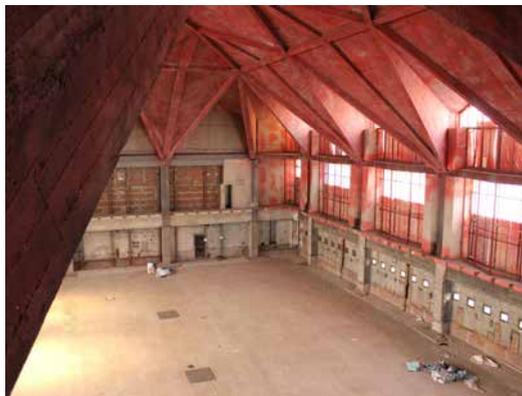
5.2 ATTUALITÀ DEL TEMA DI PROGETTO

LA BONIFICA (2008-2011)

A partire dal 2008 circa, iniziano i lavori di bonifica delle parti in amianto (intonaco della volta) e, di conseguenza, la dismissione delle componenti interne alla Borsa Valori.



Interni della Borsa Valori di Torino, fotografie di Bruna Biamino, 2010, (in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)



La Borsa Valori di Torino, fotografie di V. Marchisio, settembre 2017

PRIMA RASSEGNA STAMPA

1992 Passaggio alla Borsa Telematica

ABBANDONO

2008

ENTI LOCALI E CAMERA DI COMMERCIO CREANO UNA CABINA DI REGIA

La Borsa Valori riapre nel 2010

Da "La Stampa", 5 giugno 2008

2011

Dalla nuova Borsa Valori il rilancio di piazzale Fusi

L'architetto Isola restaura il suo edificio progettato negli anni 50 che si unirà a Torino Incontra

Da "La Stampa", 23 ottobre 2011

2014

Borsa, niente soldi stop al cantiere

La ristrutturazione di un gioiello architettonico fermata a metà: non ci sono più risorse

Da "La Stampa", 2 agosto 2014

2015

"Architettura in Città" sconfina nella Borsa Valori

Da "Torino Click", 11 giugno 2015

L'architettura dà spettacolo alla Borsa Valori

Quattro giorni fra archistar, mostre e itinerari Da "La Stampa", 29 giugno 2015

"La Borsa Valori va riaperta così com'è: è magnifica"

L'architetto Segantini: è un Pantheon, la piazza coperta ideale

Da "La Stampa", 3 luglio 2015

2016

Il modello è il nuovo centro inaugurato a Bordeaux

Il palazzo del vino piemontese si farà nell'ex Borsa Valori

Regione e Camera di Commercio affidano al Poli lo studio di fattibilità

Da "La Stampa", 6 settembre 2016

2017

Torino, la Borsa Valori diventa la "Piazza del Vino"

Per 36 anni ha ospitato la sala contrattazioni. Nei quattro piani troveranno posto museo, sala degusta, due ristoranti, spazi per associazioni, corsi ed eventi, due bookshop

Da "La Repubblica", 6 dicembre 2017

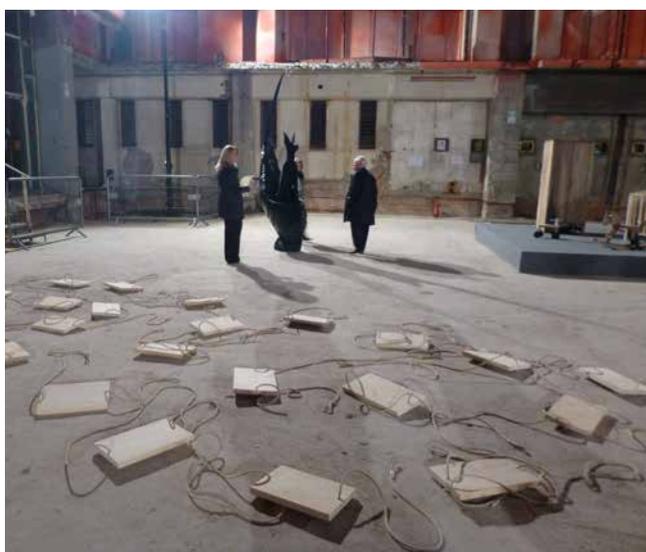
OGGI

LE MOSTRE TEMPORANEE

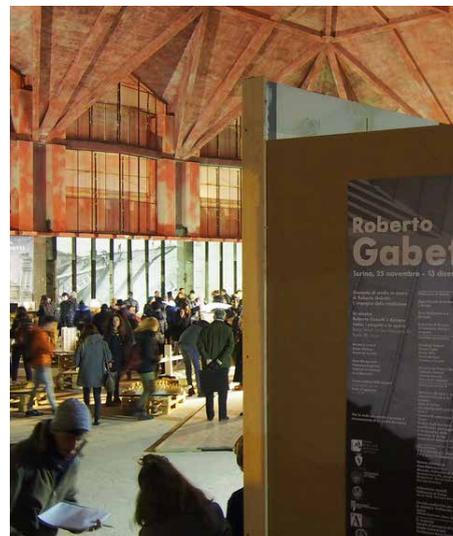
Festival Architettura in Città, luglio 2015, Ordine Architetti Torino



Festival di *Artissima*, Torino, 5-8 novembre 2015



**Mostra Roberto Gabetti e Aimaro Isola: i progetti e le opere,
novembre-dicembre 2015 (Dipartimento di Architettura e Design,
Politecnico di Torino)**



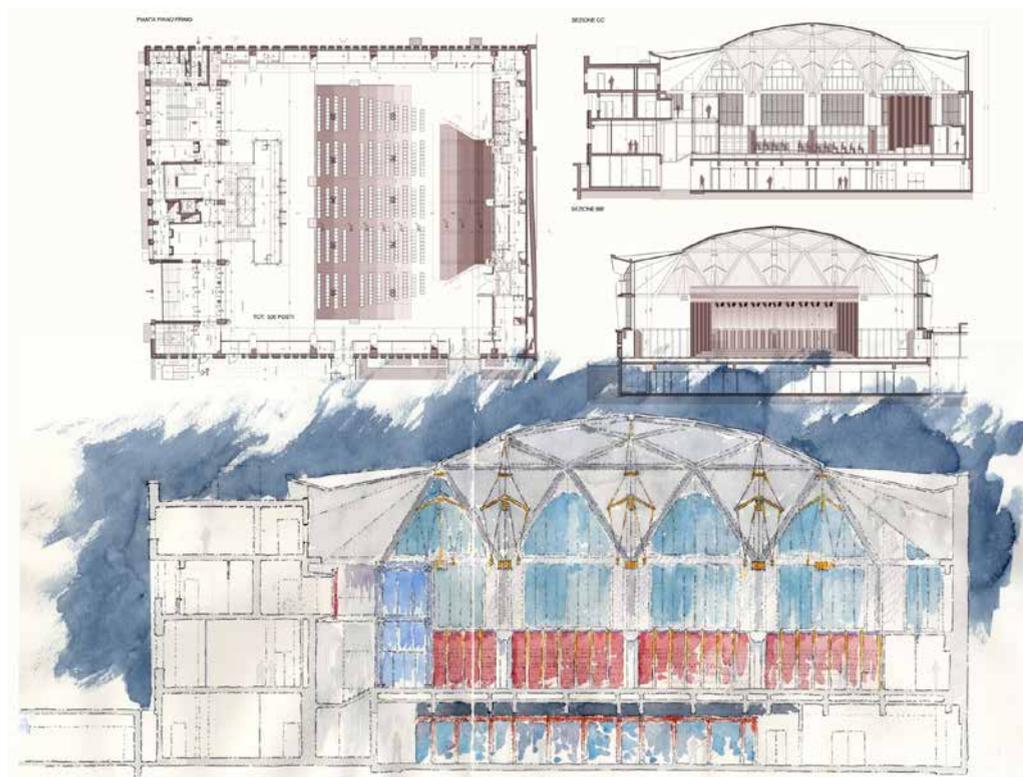
Esibizione *Spazio Lavazza* presso l'Ex Borsa Valori, (Terra Madre-Salone del Gusto), Torino, 22-26 settembre 2016



5.3 PROGETTI D'AUTORE

2008: Progetto di trasformazione dell'edificio in **centro polifunzionale**, collegato direttamente al Centro congressi «Torino Incontra» della Camera di Commercio.

- Committenti: Camera di Commercio, Industria e Artigianato;
- Direzione artistica e supervisione del progetto: Isolarchitetti (A. Isola, S. Isola, M. Battaglia), Giorgio Raineri;
- Coordinamento e progetto generale: Tecno Service Camere (A. Battiloro, S. Peritore, S. Faggiani, F. Managuagno, B. Murzio)
- Opere strutturali: D. Fois;



Aimaro Isola, schizzi per il nuovo progetto, 2008,
(in A. Papuzzi (a cura di), Op. Cit.)

2016-2017: Convenzione Regione Piemonte/Camera di Commercio/Politecnico di Torino per uno studio di fattibilità per il riuso dell'edificio dell'ex Borsa Valori di Torino che prevede la riconversione dell'immobile in "centro espositivo, didattico, di comunicazione e formazione alla cultura dei vini del territorio piemontese"².

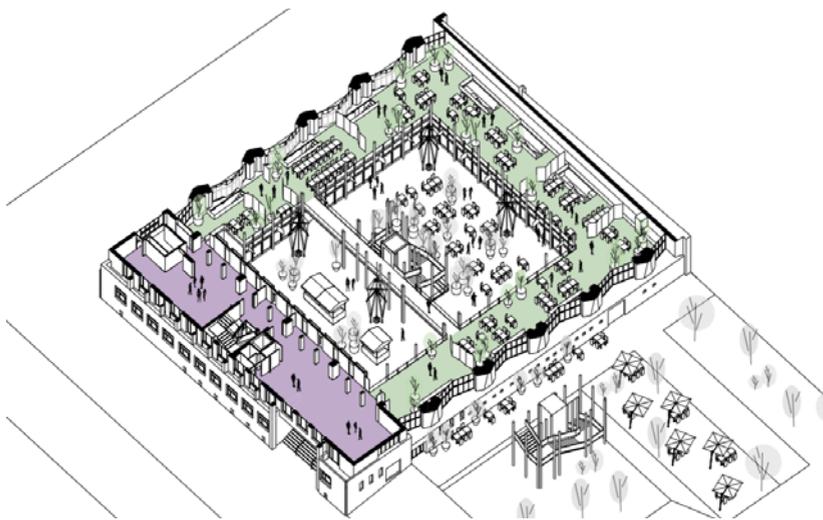
Lo studio di fattibilità curato dal dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino (Resp. Scient. prof. M. Robiglio) comprende nel team di lavoro il prof. Aimaro Isola e l'arch. Saverio Isola dello studio Isolarchitetti.

Torino, la Borsa Valori diventa la "Piazza del Vino"

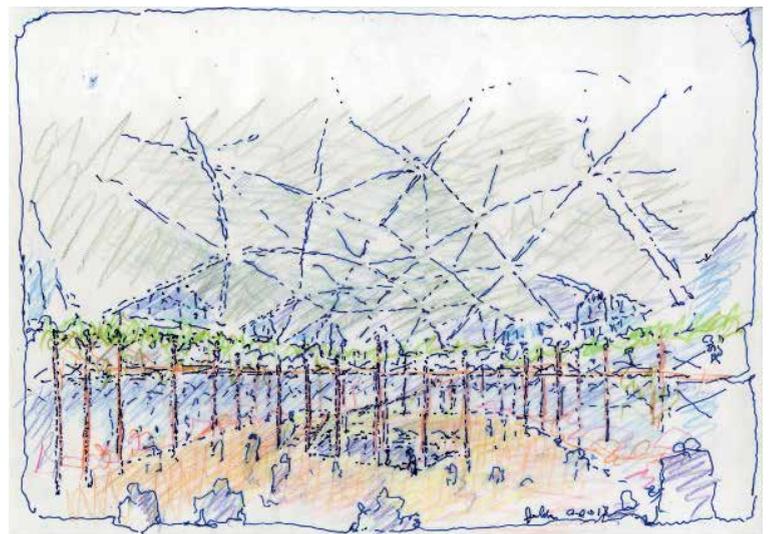
da «La Repubblica», 6 dicembre 2017

Le eccellenze dei vini piemontesi nell'ex Borsa Valori di Torino

da «Piemonte Informa», 6 dicembre 2017



da «Il Corriere», 8 dicembre 2017



da «Rotta su Torino», 11 dicembre 2017,

(<https://rottasutorino.blogspot.it/2017/12/lex-borsa-valori-diventera-piazza-del-vino.html>)

² *Piazza del vino: nell'ex Borsa Valori di Torino quattro piani dedicati alle eccellenze vitivinicole piemontesi*, in «Quotidiano Piemontese», 6 dicembre 2017, da http://www.quotidianopiemontese.it/2017/12/06/piazza-del-vino-nell-ex-borsa-valori-di-torino-quattro-piani-dedicati-alle-eccellenze-vitivinicole-piemontesi/#_, consultato il 27/12/2017

5.4 IL RICONOSCIMENTO DEL MINISTERO

2017: RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANTE CARATTERE ARTISTICO AI SENSI DELLA L. 633/1941

- In data 15 dicembre 2016 l'Arch. Aimaro Isola, in qualità di co-progettista inoltra alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Torino, la richiesta per il Riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'art. 20 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. per l'edificio denominato "Ex Borsa Valori", sito nel Comune di Torino, alla via S. Francesco da Paola n. 28, identificato in catasto al foglio n. 1281, particella 139, subb. 123567 - istanza assunta al protocollo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, in data 24 aprile 2017;
- Il 27 aprile 2017 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Torino avvia il procedimento per il *Riconoscimento dell'importante carattere artistico*;
- Il 25 maggio 2017 la Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino, proprietaria dell'immobile, concede il "nulla osta" in merito alla richiesta presentata dall'Arch. Aimaro Oreglia d'Isola;
- L'8 luglio 2017 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Torino esprime parere favorevole all'emanazione del Decreto di *Riconoscimento dell'importante carattere artistico*;
- Il 31 luglio 2017 il Comitato tecnico-scientifico per l'Arte e l'Architettura contemporanea e Periferie urbane (DGAAP) esprime parere favorevole;

- Il 21 agosto 2017 viene emanato il Decreto per il *Riconoscimento dell'importante carattere artistico* ai sensi della L. 633/1941, dalla Direzione Generale per L'Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane con D.M. n. 262, con la seguente motivazione:

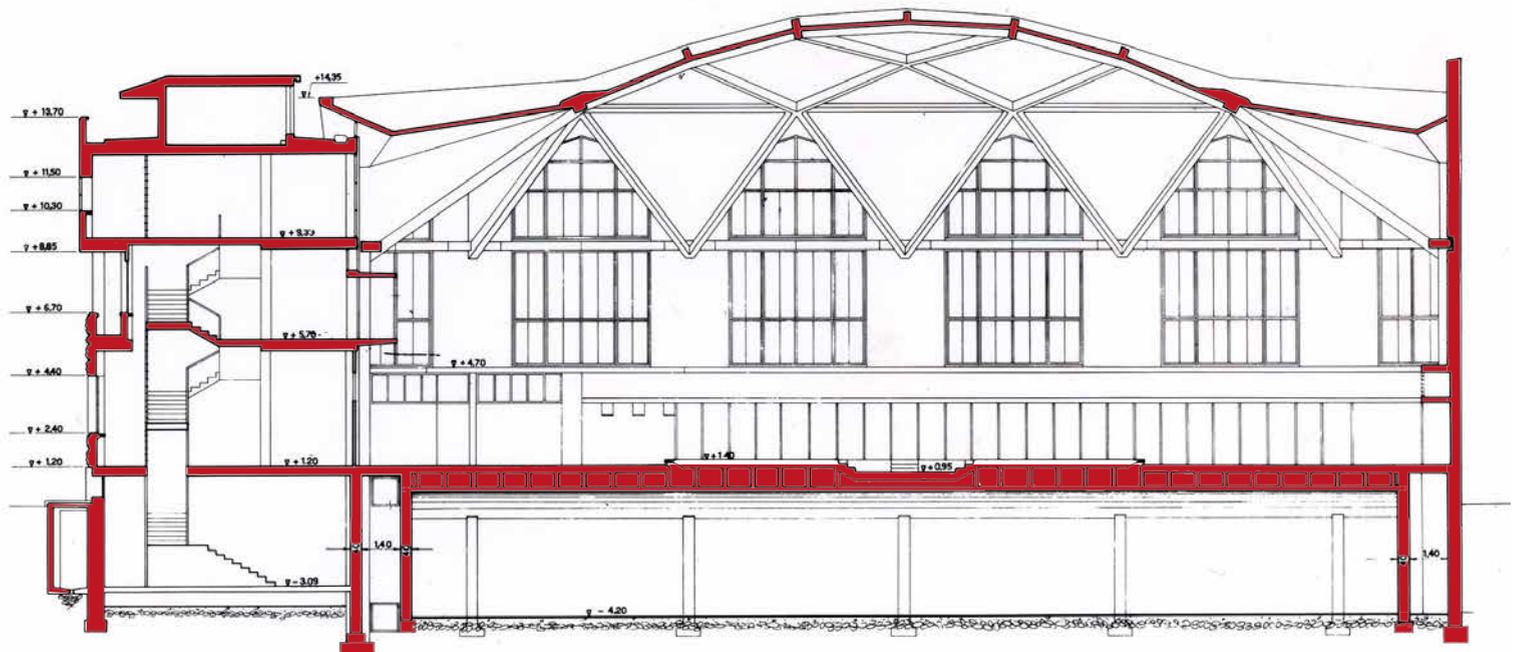
«[...] è riconosciuto l'importante carattere artistico per le sue caratteristiche e qualità degli spazi. [...] Rappresenta uno degli esempi caratteristici e di rilievo nel panorama dell'architettura italiana del secondo Novecento»³.

³D.M. n. 262 del 21/08/2017, *Riconoscimento dell'importante carattere artistico dell'immobile denominato "Ex Borsa Valori"*

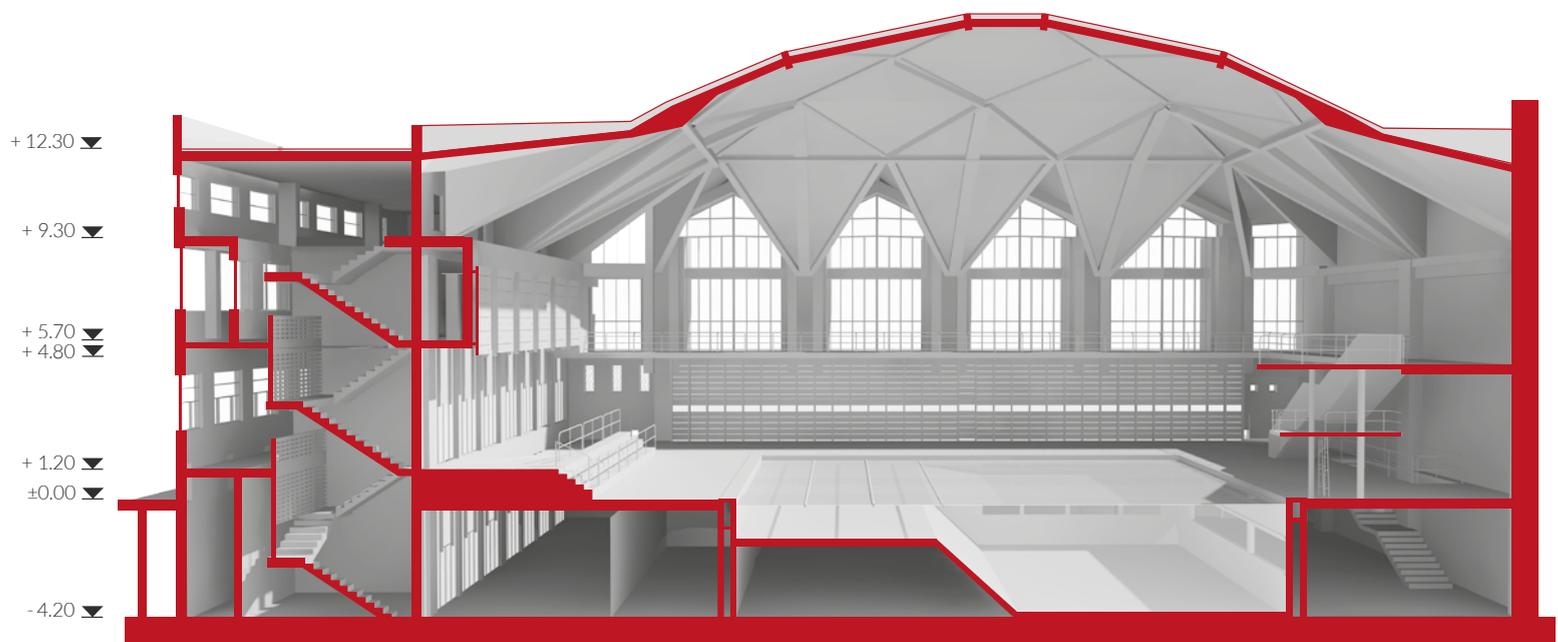
5.5 IL PROGETTO.

La ridestituzione della Borsa Valori a Bagno popolare con piscina e aree per la riabilitazione.

L'intervento sulla sezione: confronto fra stato originario e stato di progetto

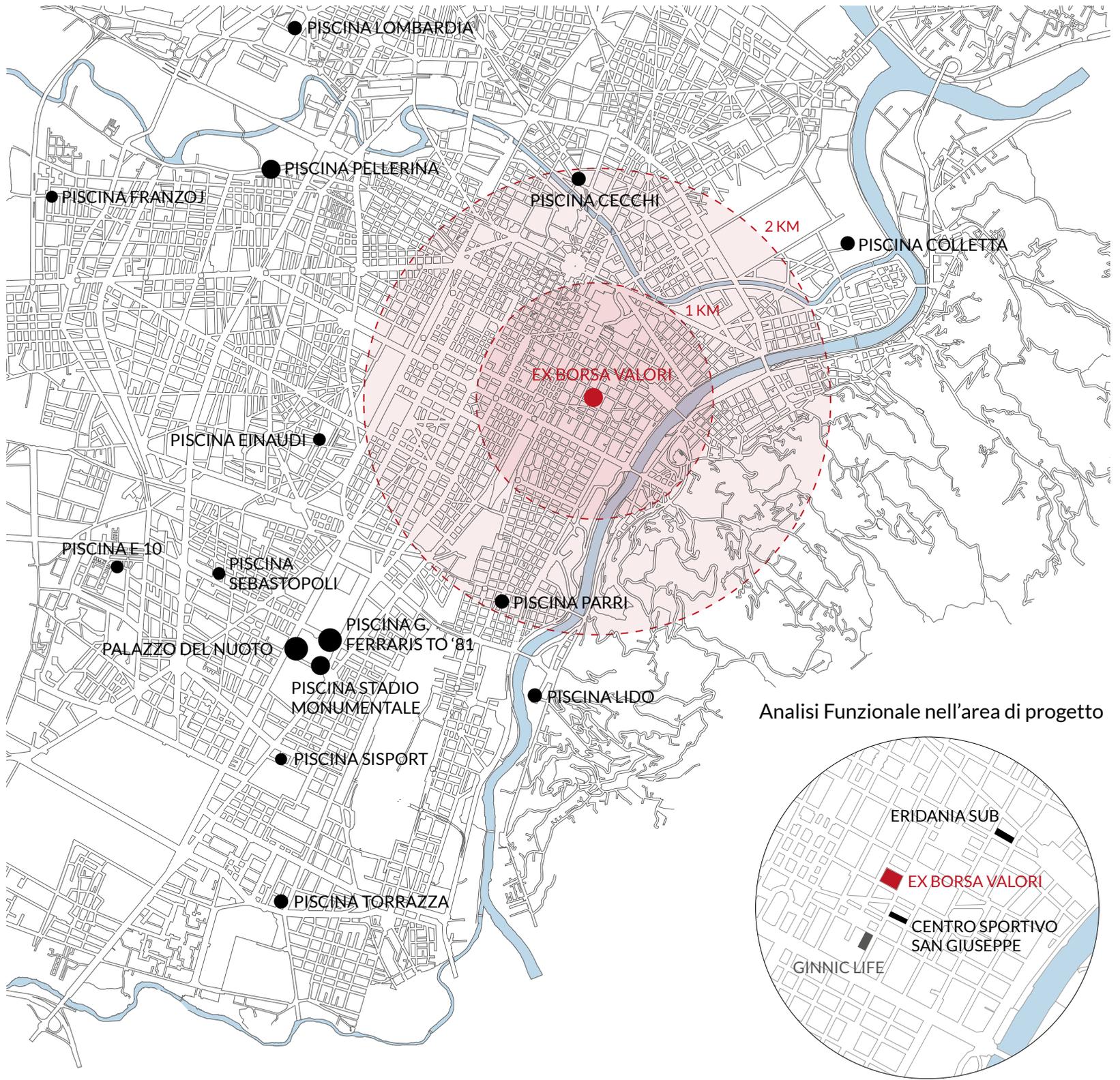


La Borsa Valori di Torino, 1953-56. Sezione longitudinale sul corpo uffici (Archivio Gabetti e Isola)



La Borsa Valori di Torino, 1953-56. Sezione longitudinale di progetto

ANALISI TERRITORIALE: LE PISCINE COMUNALI DI TORINO



LEGENDA

- Piscine con portata fino a 170 persone
- Piscine con portata fino a 150 persone
- Piscine con portata fino a 110 persone
- Piscine con portata fino a 72 persone



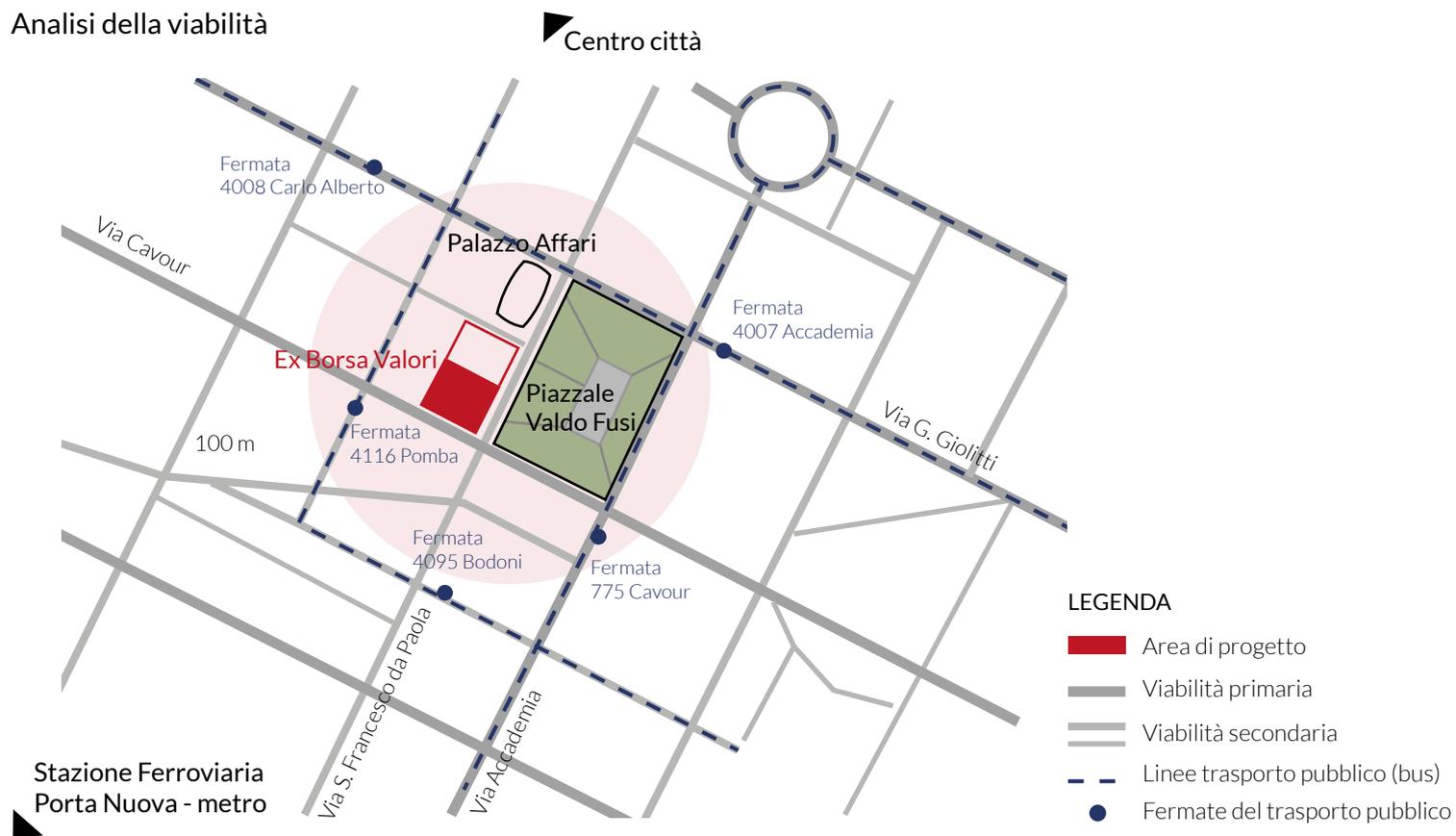
Analisi Funzionale nell'area di progetto



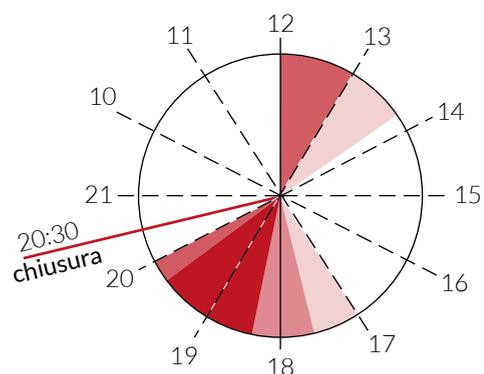
LEGENDA

- Centri sportivi senza piscine
- Centri sportivi con piscine
- Area di progetto

Analisi della viabilità



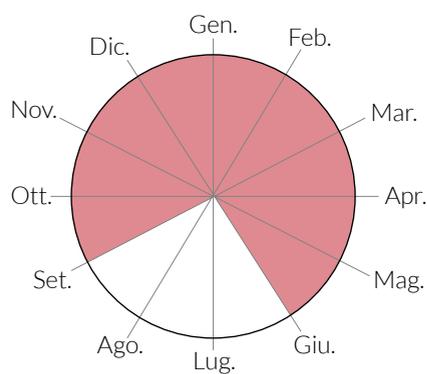
Fasce orarie di maggiore frequenza



LEGENDA



Aperture mensili



Analisi media dei costi

Piscine coperte:

Ingresso per piscine €5,50

Ingresso ragazzi fino a 15 anni e over 60 €4,30

Tesserino nominativo a 10 ingressi €44,00

Uso cabina singola €3,00

Piscine comunali di Torino dove è possibile praticare il nuoto libero.

fonte: <http://www.comune.torino.it/torinogiovani/luoghi/piscine-a-torino>

Regolamenti e tariffe. fonte: <http://www.comune.torino.it/servizionline/schede/userTorinoE.php?context=torinoE&submitAction=homeIndice&id=775&idRoot=134&refLanguage=it>

IL BAGNO POPOLARE CON PISCINA: RIFERIMENTI DI PROGETTO

Il tema dello sport e delle competizioni si accentua attorno agli anni Trenta, con l'ascesa al potere di Mussolini e del fascismo. Molti edifici vengono costruiti in occasione delle numerose competizioni promosse, prima, da Franco Scarioni (Sportivo e giornalista dei primi anni del Novecento, istituì le cosiddette "Popolari di nuoto", manifestazioni natatorie aperte a tutti, mettendo in palio nel 1914 la "Coppa Scarioni"), e poi, dal partito fascista. «Elemento particolarmente importante fu il carattere "Popolare" di queste manifestazioni: tutti, potevano mettere in mostra la loro valenza fisica, tutti potevano ambire a diventare eroi del giorno: soprattutto, non si trattava di sport elitario, bensì di attività di massa»¹.

Indipendentemente dal fattore competitivo, il tema dello sport e nello specifico, quello del nuoto, acquista rilevante importanza a partire dagli anni Trenta e si collega con quello dei bagni pubblici popolari nati nell'Ottocento. Oltre ad una funzione pratica, esigenziale, diventano un luogo di forte aggregazione sociale. Il "bagno" popolare è, molte volte, associato alla terapia, attraverso immersioni in grandi vasche che sfruttano acque termali per il trattamento di specifiche patologie.

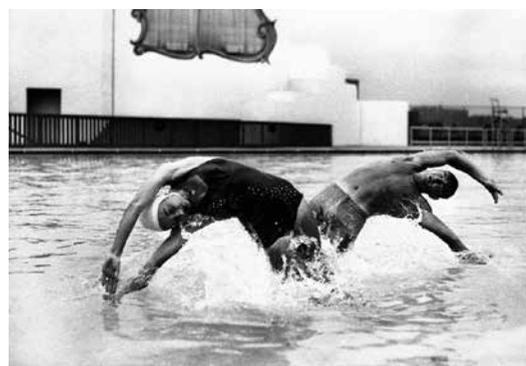


Competizione sportiva di tuffi, anni Trenta

¹ AA.VV., *Sport e fascismo. La società moderna e contemporanea-fondata da M. Berengo, F. Della Peruta e L. Gambi*, FrancoAngeli, Milano, 2009, p. 374



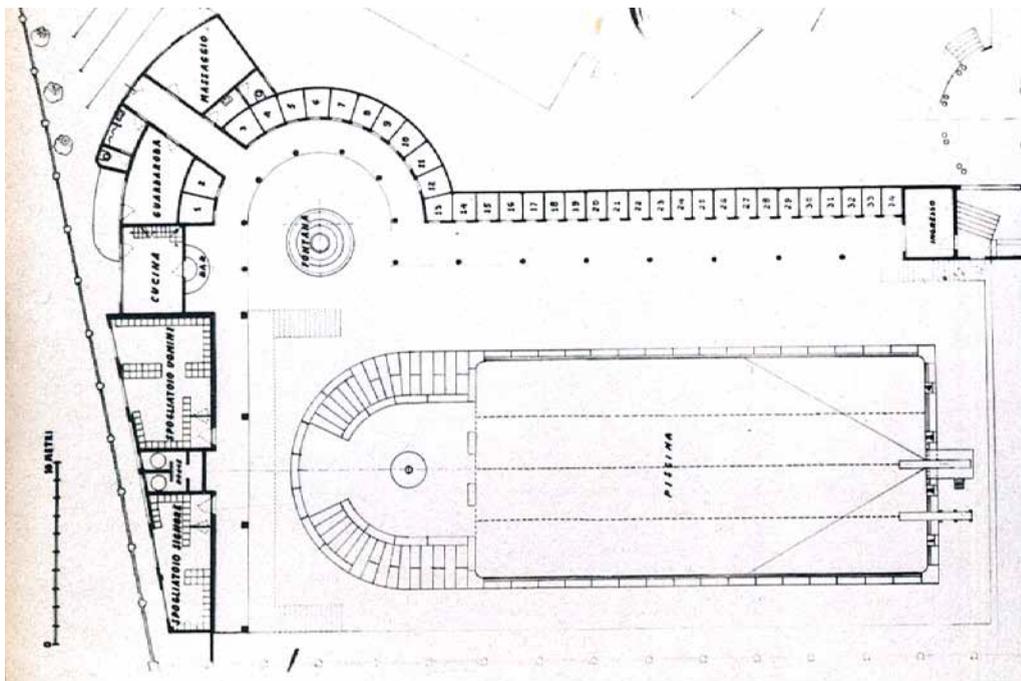
Competizione sportiva di tuffi, anni Trenta





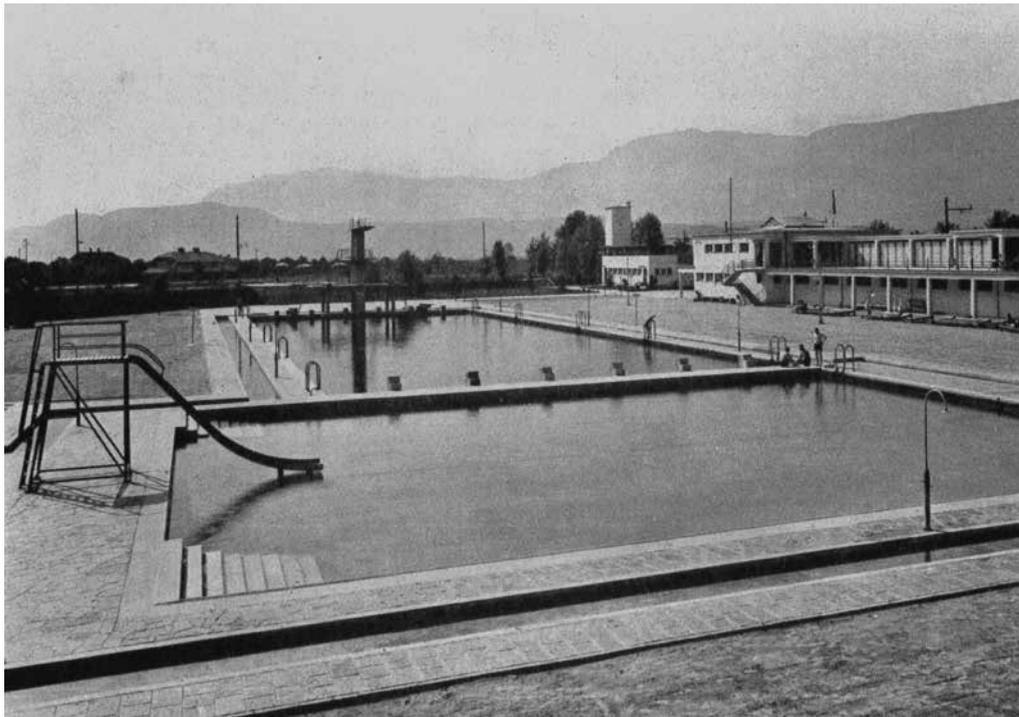
Giovanni Muzio, *Tennis Club*, Milano, 1923-29

Giovanni Muzio, *Tennis Club*: piscina, 1923-29

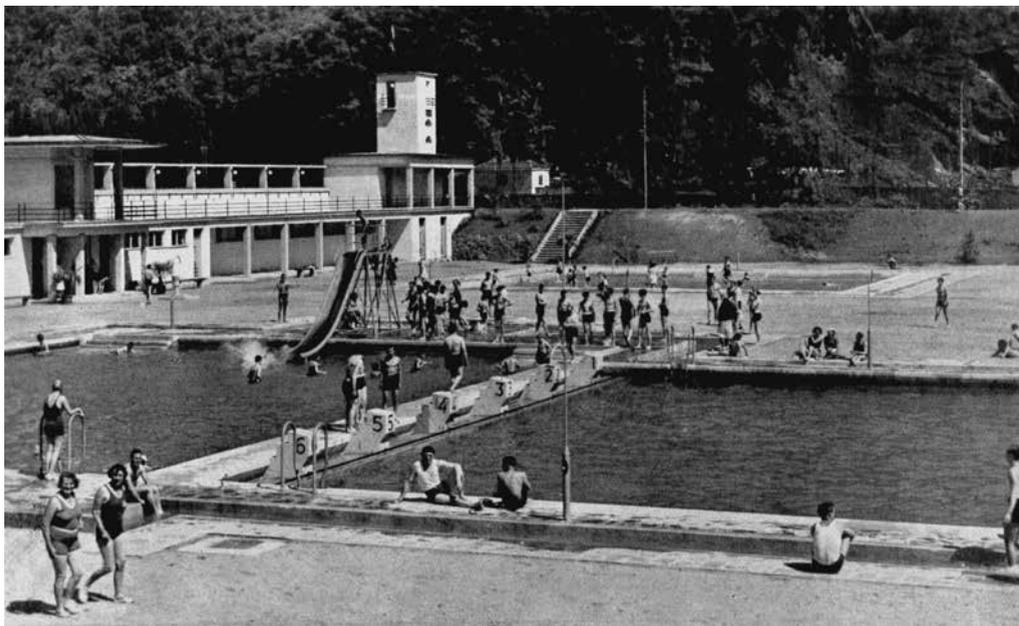


Giovanni Muzio, *Tennis Club*: piscina, 1923-29

**Ettore Sot-Sas, Willy
Weinhenmeyer, *Bagni
popolari*, Bolzano,
1931**



Ettore sr. Sot-Sas, Willy Weyhenmeyer, Stabilimento balneare di Bolzano, veduta della piscina, 1931, (in «Architettura. Rivista del sindacato nazionale fascista architetti», XII aprile fascicolo IV, 1934)

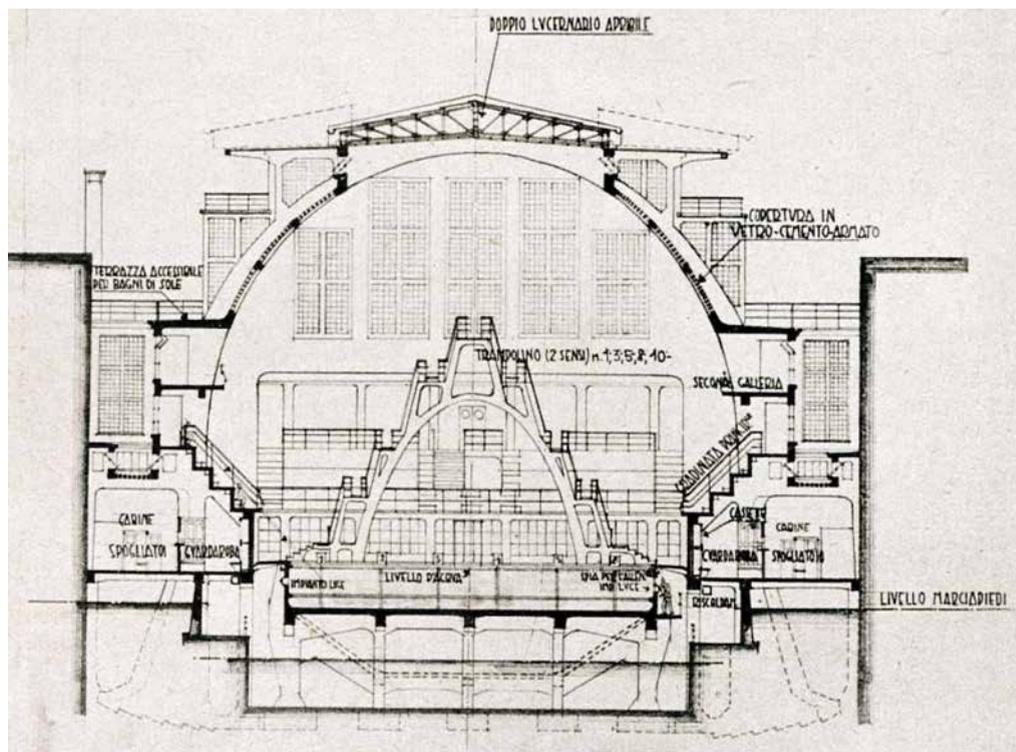


Ettore sr. Sot-Sas, Willy Weyhenmeyer, Stabilimento balneare di Bolzano, veduta dall'alto, 1931, (in «Architettura. Rivista del sindacato nazionale fascista architetti», XII aprile fascicolo IV, 1934)



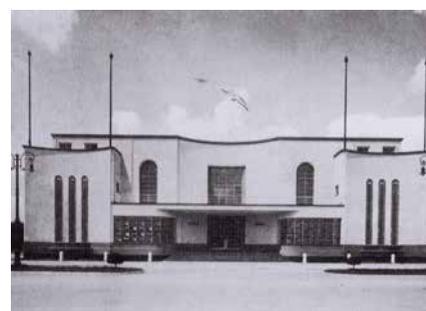
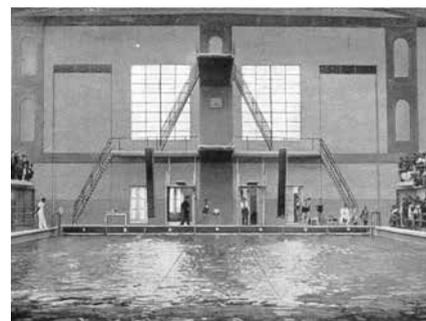
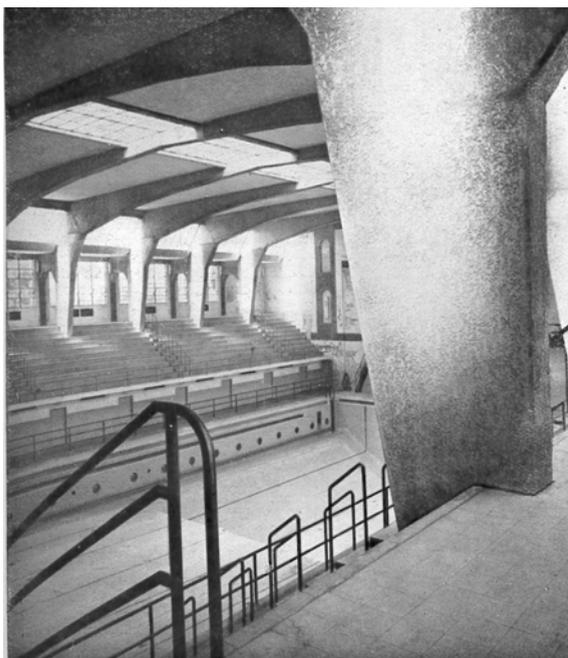
**Paolo Vietti Violi,
Piscina coperta per
un rione centrale di
Milano, Milano, 1931-32**

Paolo Vietti Violi, Piscina coperta per un rione centrale di Milano, Milano, 1931-32
(in «Casabella», n. 2, febbraio 1933, p. 44)



Paolo Vietti Violi, Piscina coperta per un rione centrale di Milano, Milano, 1931-32
(in «Casabella», n. 2, febbraio 1933, p. 44)

**Contardo Bonicelli,
Antonio Villanova,
Piscina coperta
dello stadio
Mussolini (Piscina
Monumentale),
Torino, 1932-33**

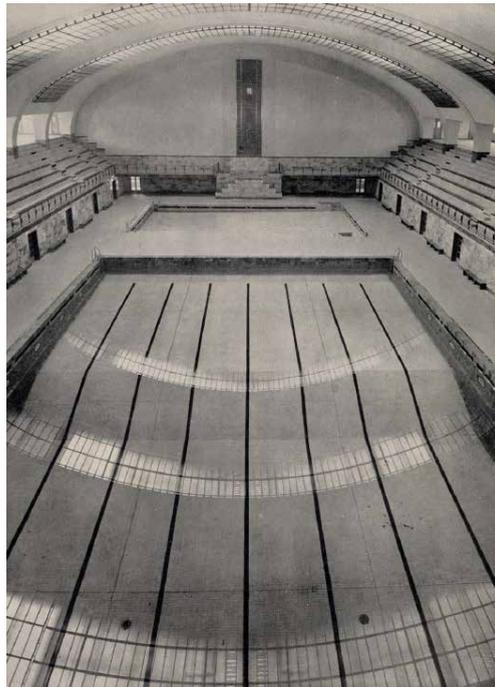


Contardo Bonicelli, Antonio Villanova, piscina coperta dello stadio Mussolini, Torino, 1932-33
Sopra: vista della generale della piscina; sopra a destra: il trampolino e la sezione delle gradinate, (in «Casabella», n. 12, dicembre 1933, p. 29)

Contardo Bonicelli, Antonio Villanova, Piscina Monumentale, Torino, 1932-33, fronte principale con ingresso alla piscina, (in «L'Architettura Italiana», n. 9, 1933)



Contardo Bonicelli, Antonio Villanova, Piscina Monumentale, Torino, 1932-33
la vasca coperta,
(da <http://www.nuotoinpiscina.it/piscine-torino/piscina-monumentale-piscina-basic>, consultato il 08/02/2018)



**Luigi Lorenzo Secchi,
Piscina comunale
Roberto Cozzi, Milano,
1933-35**

Luigi Lorenzo Secchi, Piscina comunale Roberto Cozzi, 1933-35, stato originario
(da Fondo Luigi Lorenzo Secchi, (fasc. Piscina Roberto Cozzi) e Archivio Civico del comune di Milano)

«L'importanza storica della Cozzi è indiscutibile: concepita dall'ingegnere Luigi Lorenzo Secchi, è stata la **prima vasca coperta in Italia** e per diverso tempo una delle più **grandi piscine coperte d'Europa** (insieme alla piscina dell'isola di Margherita a Budapest e alla Hallenschwimmbad del quartiere Mitte di Berlino), oltre che un notevole esempio tecnologia d'avanguardia per i tempi».

(*La Cozzi com'era e com'è. La storia dietro la piscina storica di Milano*, in «Affaritaliani», 31 marzo 2017)



Luigi Lorenzo Secchi, Piscina comunale Roberto Cozzi, 1933-35, stato attuale
(da <http://www.salvamentomilano.it/formazione/milano-cozzi>, consultato il 25/01/2018)

**Bagni termali Gellert,
Budapest, 1912-18**



Bagni termali Gellert, Budapest, 1912-18, le piscine esterne



Bagni termali Gellert, Budapest, 1912-18, la vasca interna principale

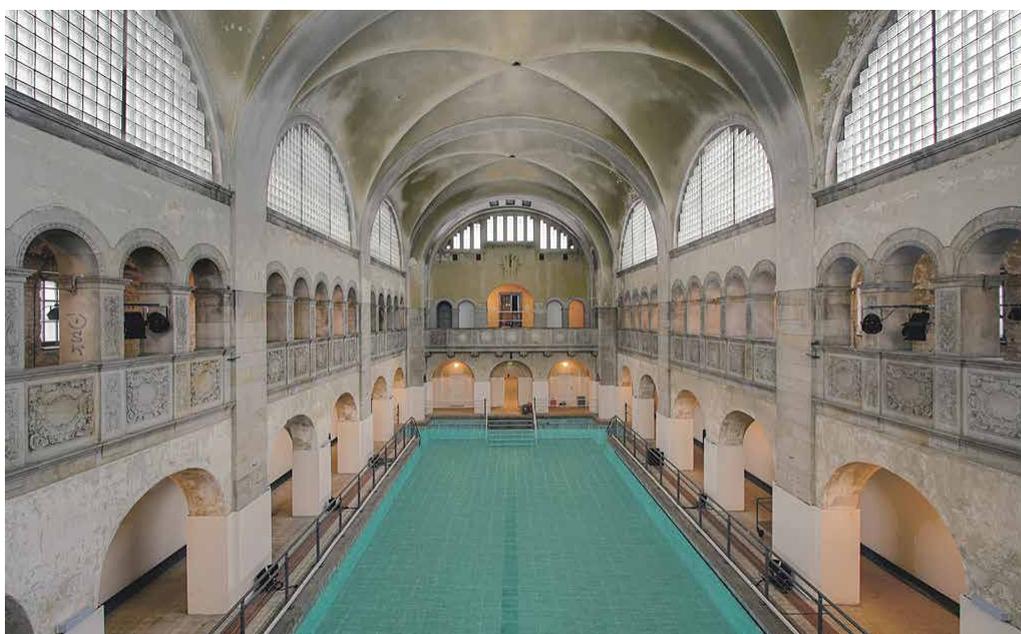


**Hotel Oderberger,
Berlino, 1898**

Hotel Oderberger, Berlino, 1898, l'edificio dall'esterno

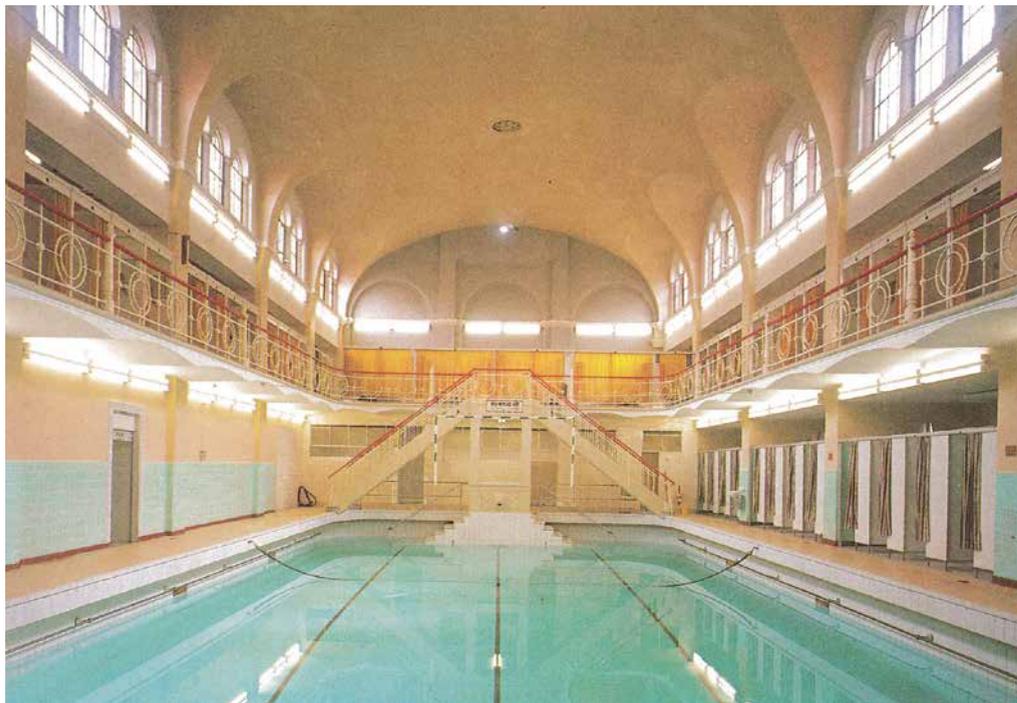
«È stata la piscina più importante della zona Est della città, ha dovuto chiudere gli ingressi per motivi strutturali e sarà inaugurata il 17 ottobre 2016. Si trova nel quartiere più vivace di Berlino, Prenzlauer Berg. Nel restauro è stato mantenuto l'arredamento d'epoca, gli archi, il soffitto a volta e le piastrelle decorate. La piscina è lunga 20 metri e larga 12»

(da <http://living.corriere.it/city-guide/hotel/hotel-stadtbad-oderberger-berlino/>)



Hotel Oderberger, Berlino, 1898, la vasca interna

**Hallenbad Kleine
Flurstrasse,
Wuppertal-Barmen,
1882**



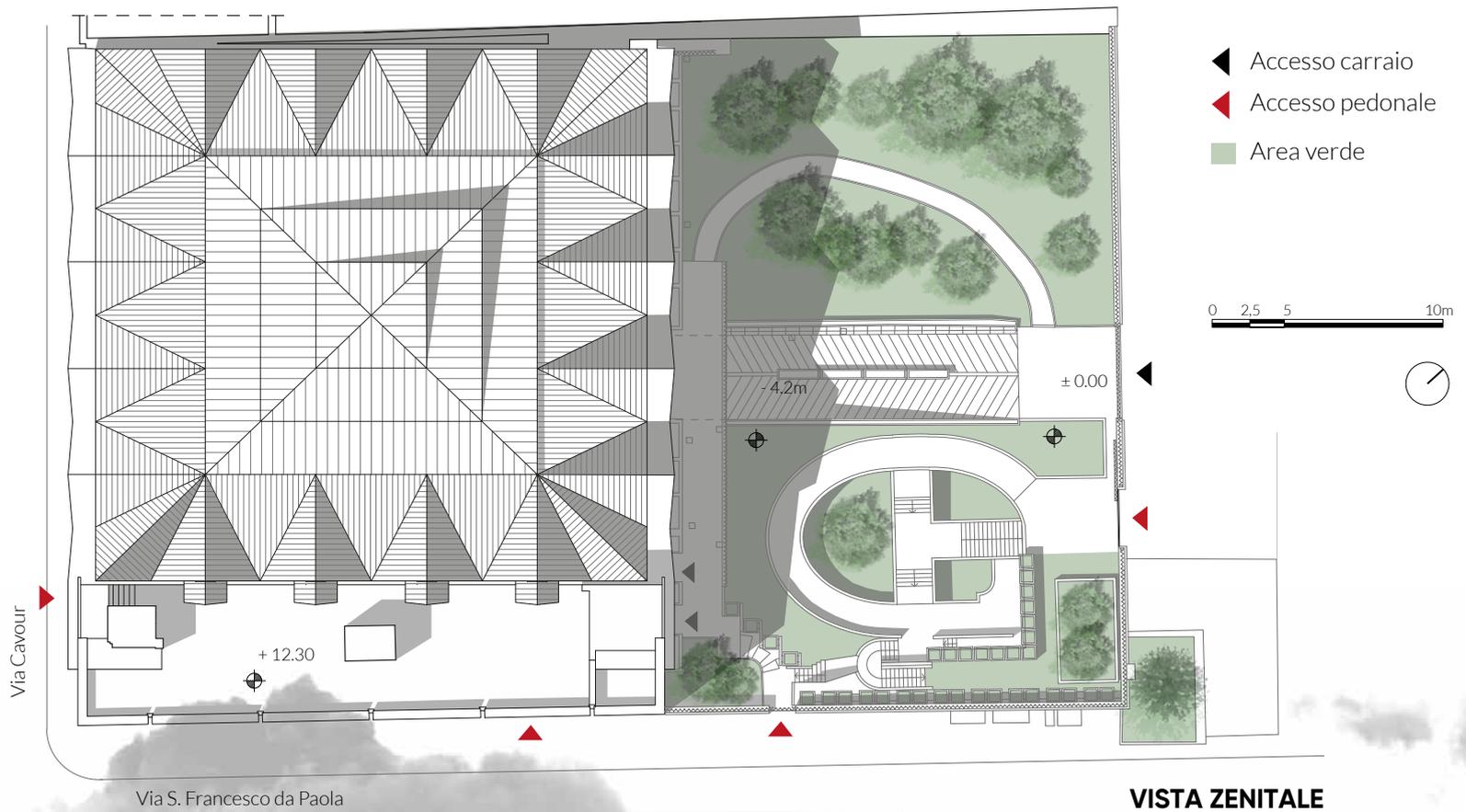
Hallenbad Kleine Flurstrasse, Wuppertal-Barmen, 1882.
Bagno pubblico con piscina coperta e vasche da bagno individuali, anche per cure mediche.
Fu inaugurato il 19 luglio 1882.

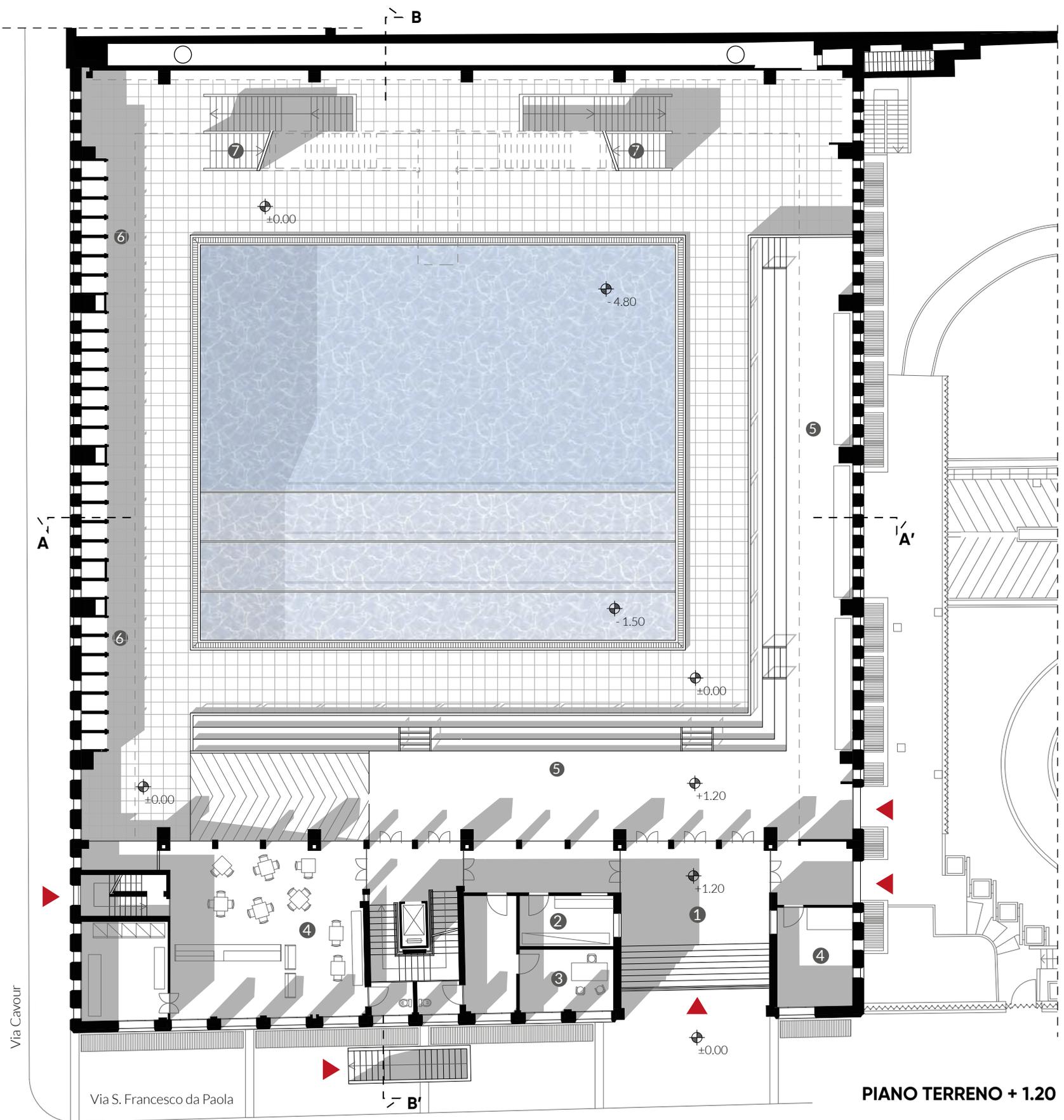
**Stadtbad
Charlottenburg,
Berlino-
Charlottenburg, 1899**



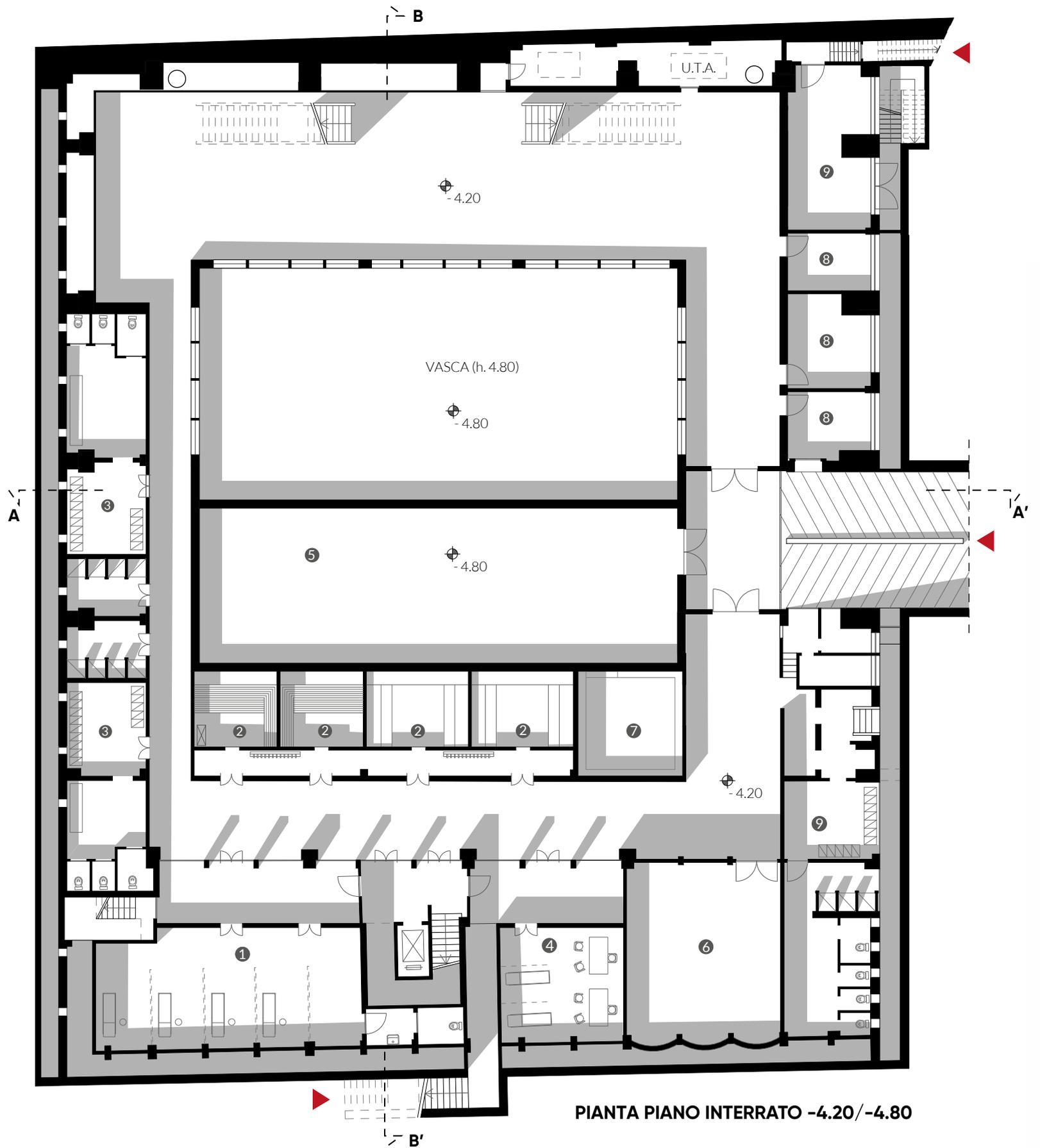
Stadtbad Charlottenburg, Berlino-Charlottenburg, 1899.
Bagno pubblico con piscina coperta e vasche da bagno individuali e vasche per cure mediche (fanghi). Costruito tra il 1896 e 1899, fu inaugurato il 1 luglio 1899 e ristrutturato tra 1924 e 1926 e nel 1935-36, ampliandone la vasca da nuoto.

LA RIDESTINAZIONE DELLA BORSA VALORI DI TORINO A BAGNO POPOLARE CON PISCINA E AREE PER LA RIABILITAZIONE





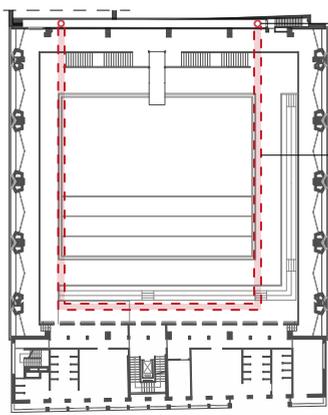
- | | |
|-------------------|------------------------|
| 1 ingresso | 5 tribune gradonate |
| 2 reception | 6 cabine/armadietti |
| 3 locali ufficio | 7 scalone e trampolino |
| 4 bar/caffetteria | |



PIANTA PIANO INTERRATO -4.20/-4.80

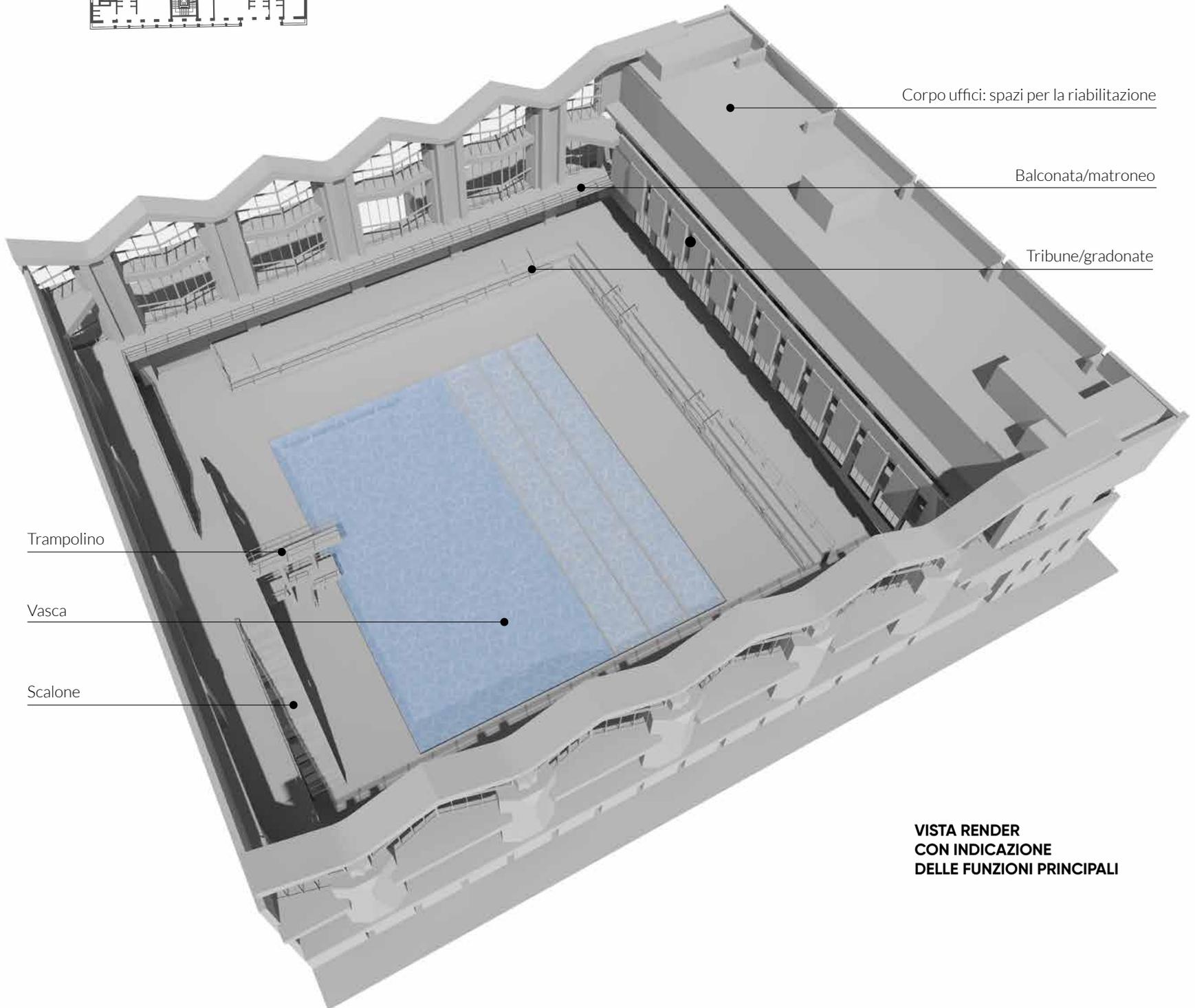
- | | |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| 1 aree per terapie e massaggi | 6 locale tecnico |
| 2 sauna/bagno turco | 7 vasca di compenso |
| 3 spogliatoi e servizi docce | 8 locali di servizio al personale |
| 4 consulti medici/terapie | 9 locale caldaia |
| 5 locale impianti tecnologici | |





Montanti verticali canale distribuzione aria

Canale trattamento aria vasca/piscina



Corpo uffici: spazi per la riabilitazione

Balconata/matroneo

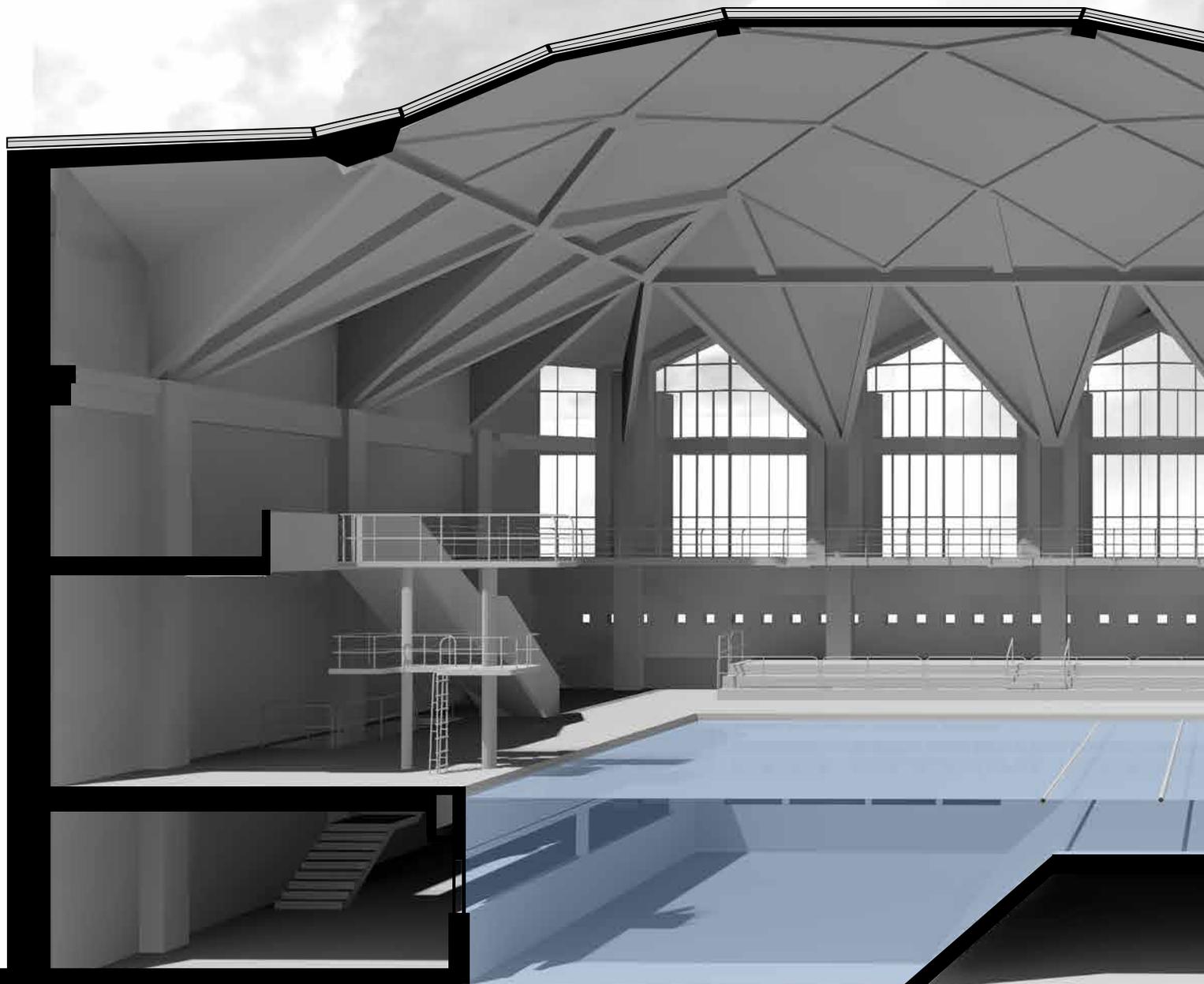
Tribune/gradonate

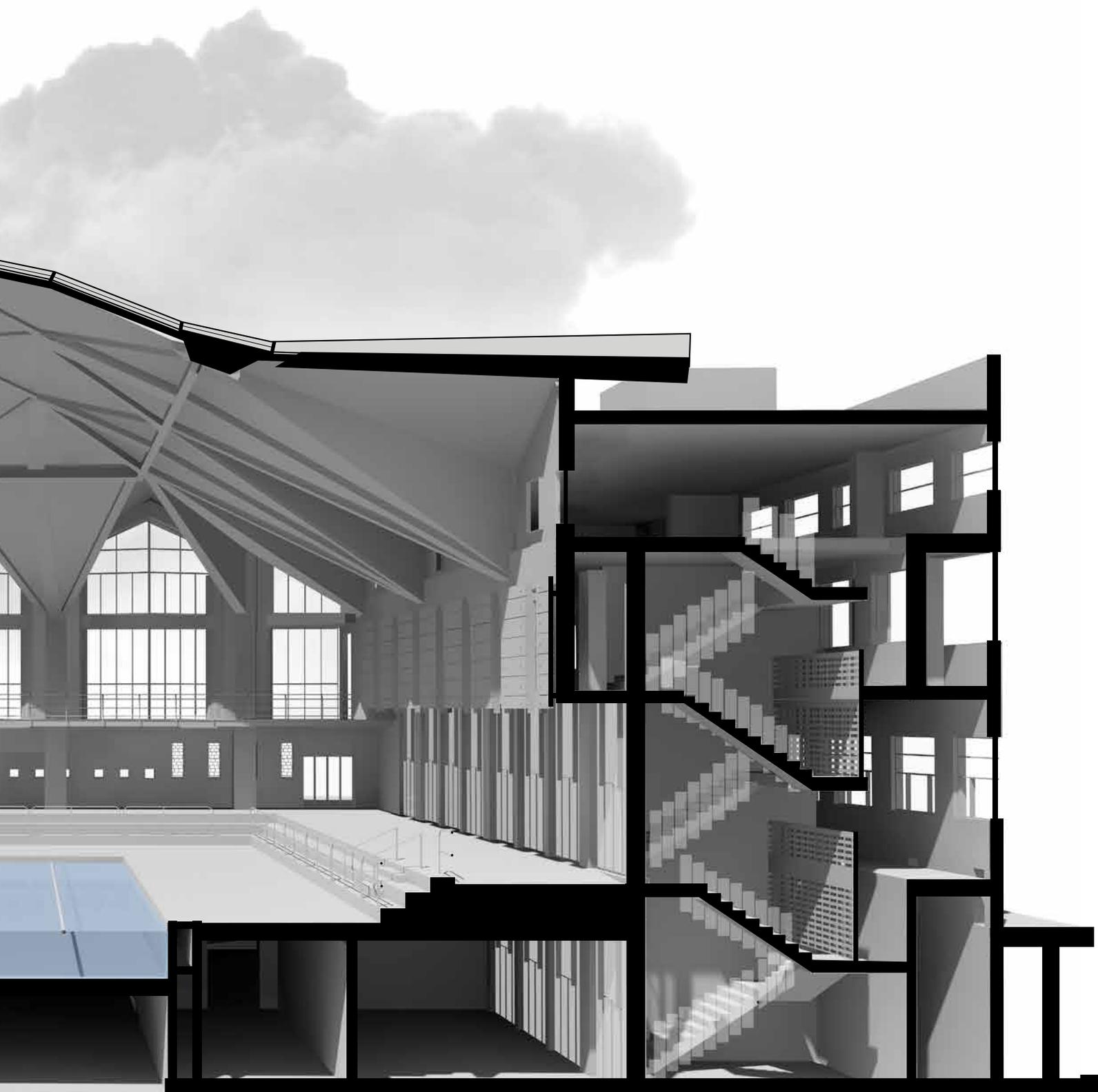
Trampolino

Vasca

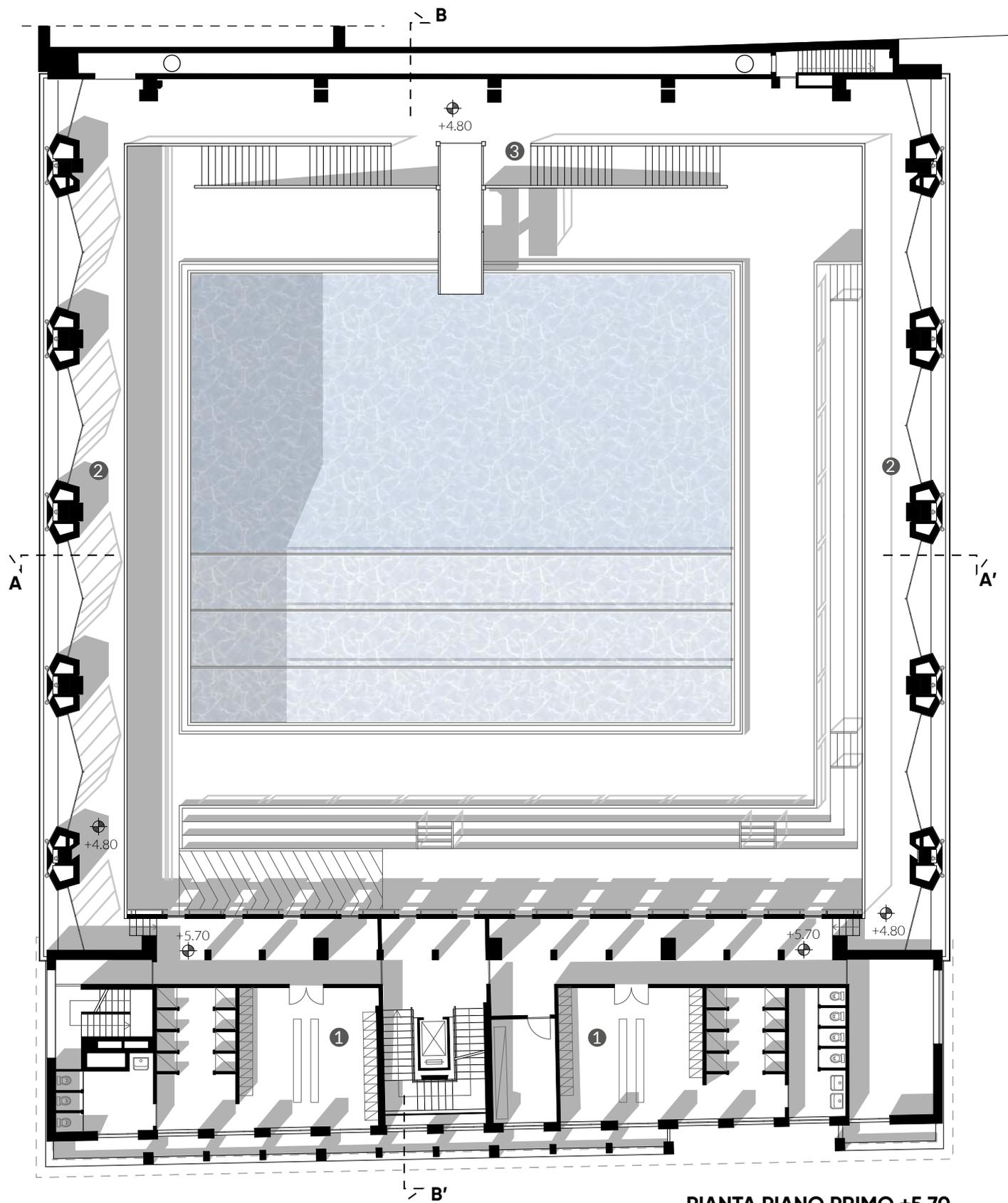
Scalone

**VISTA RENDER
CON INDICAZIONE
DELLE FUNZIONI PRINCIPALI**





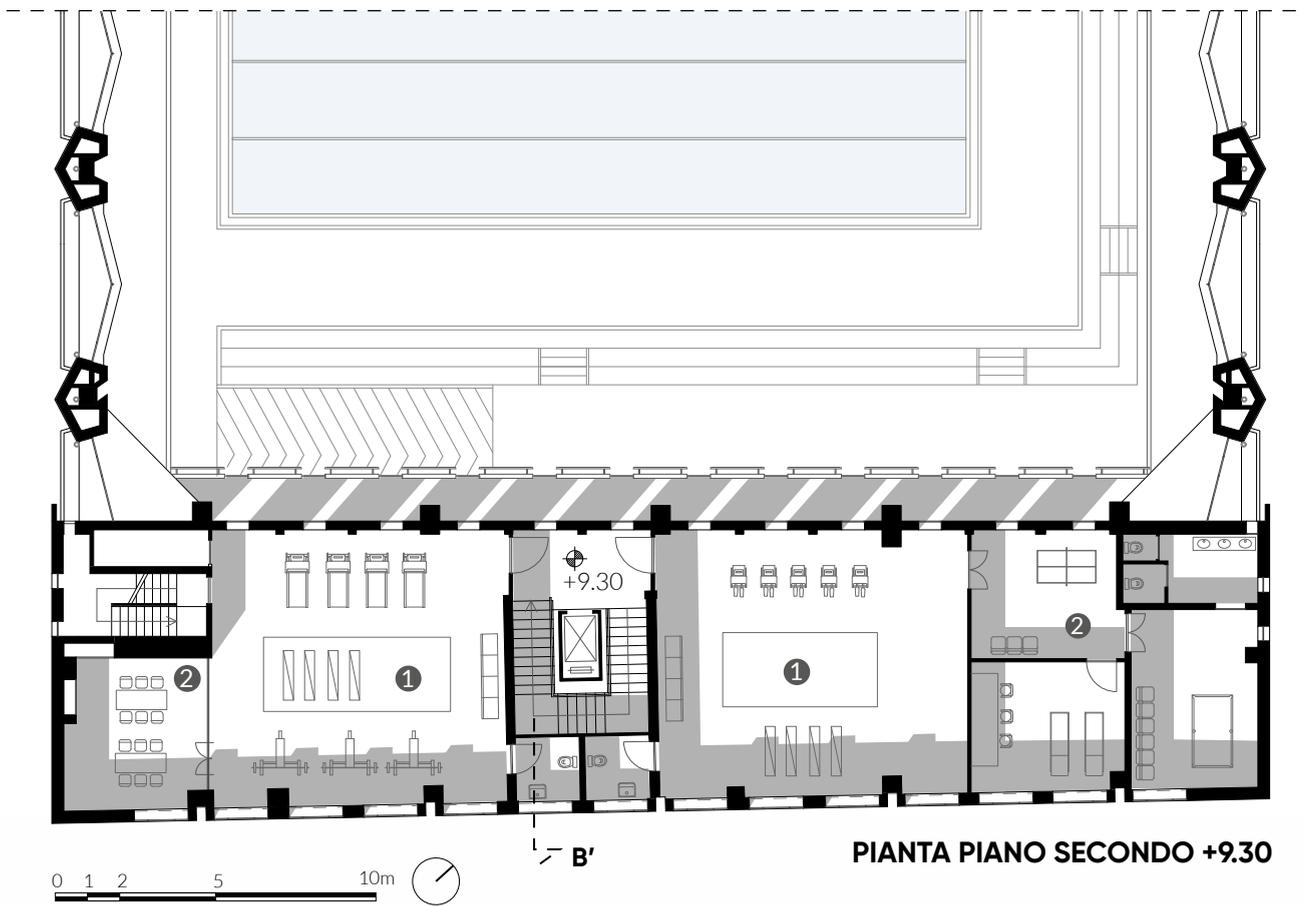
SEZIONE BB'



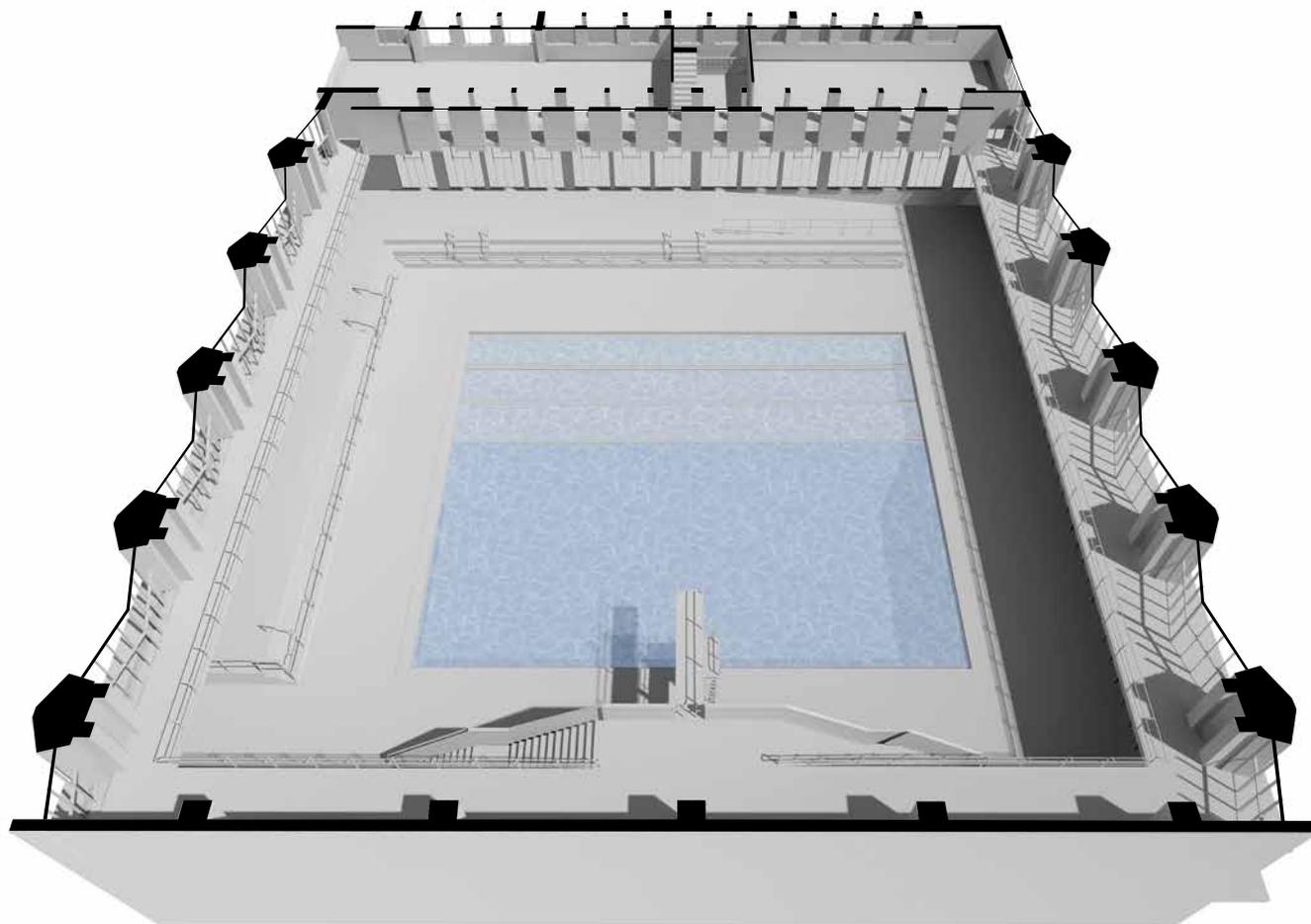
PIANTA PIANO PRIMO +5.70

- 1 spogliatoio per utenti
- 2 balconata/matroneo
- 3 scalone di discesa alla vasca e area tuffi





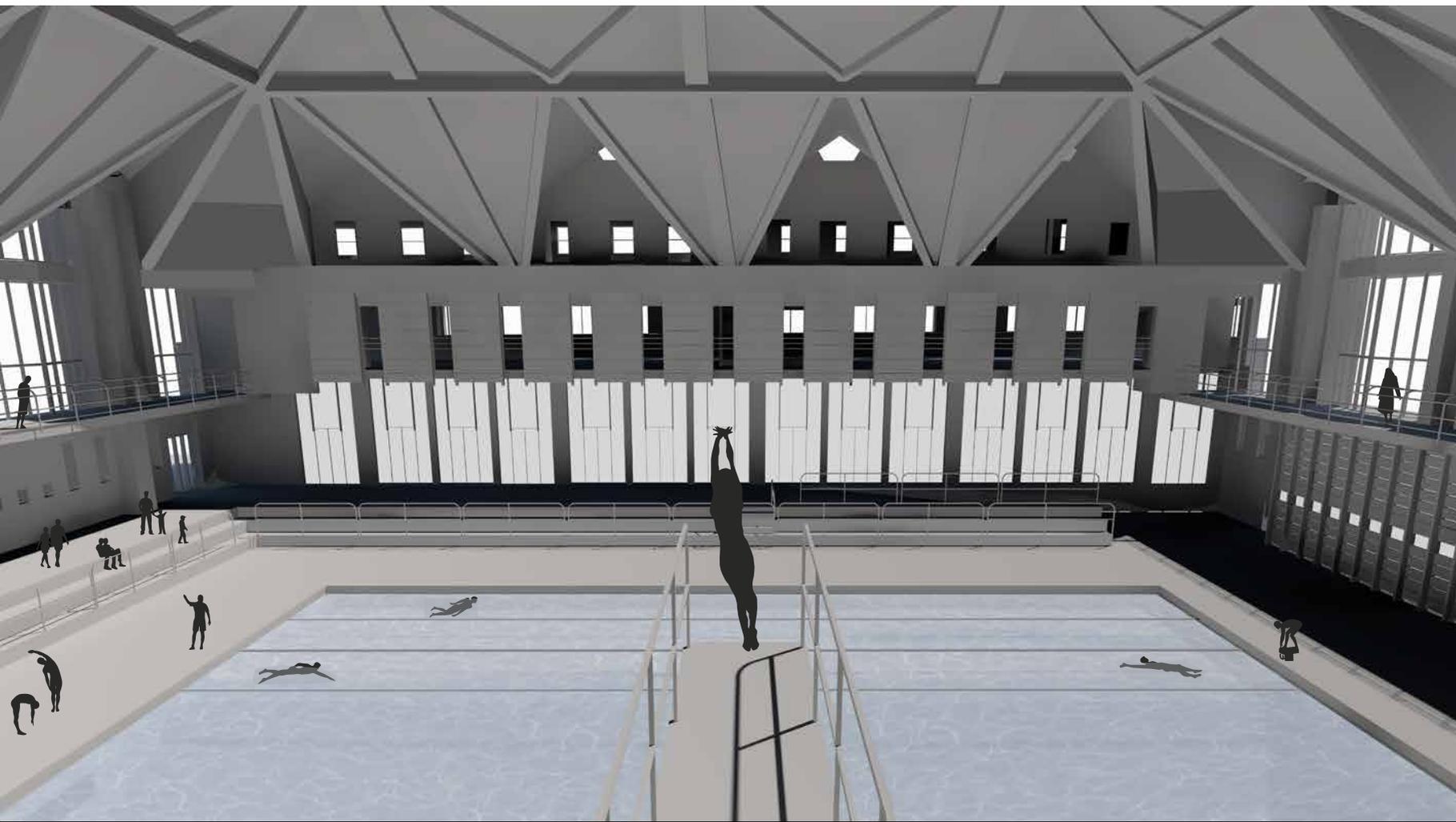
- 1 palestra
- 2 aree comuni



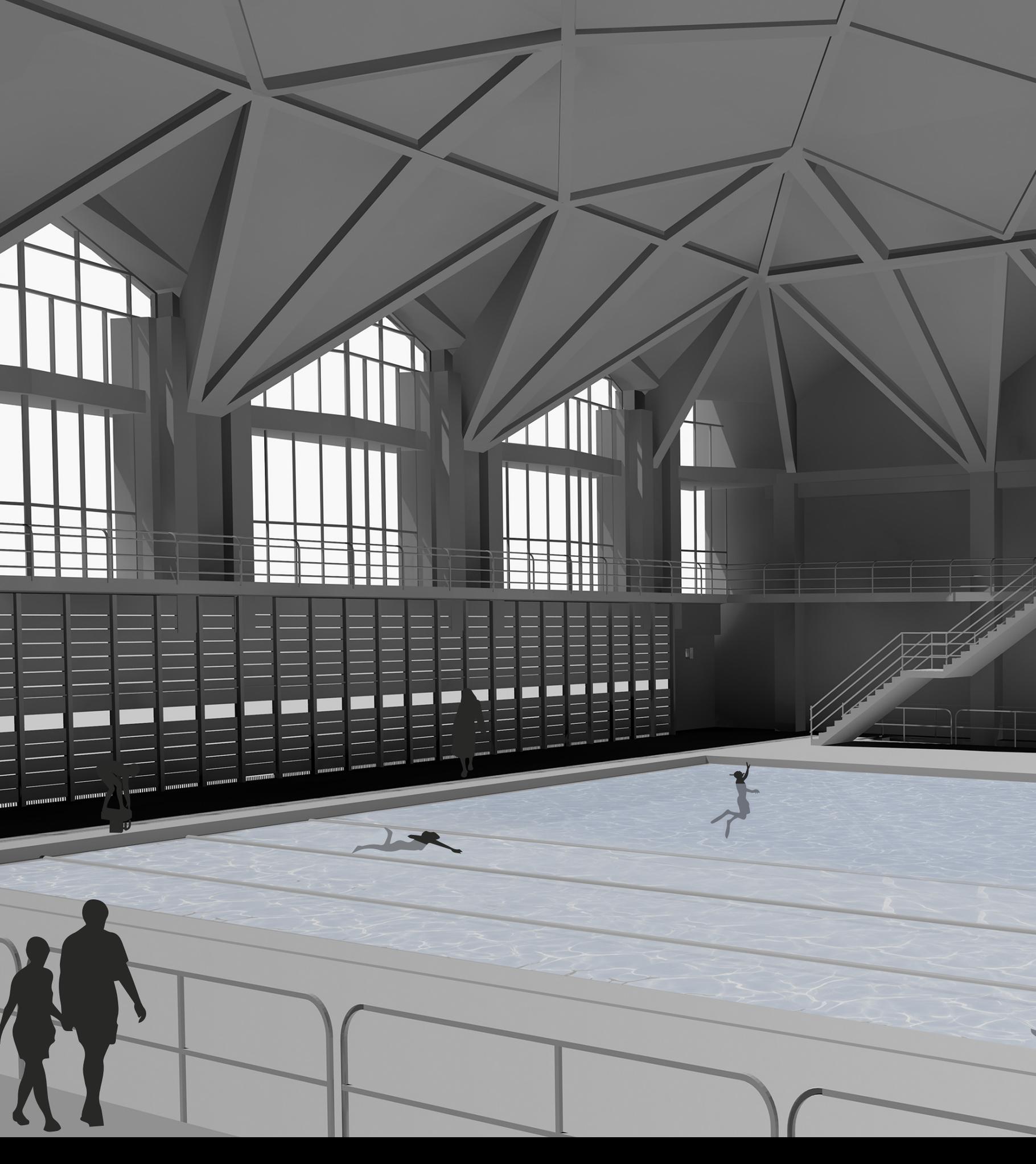
VISTA RENDER

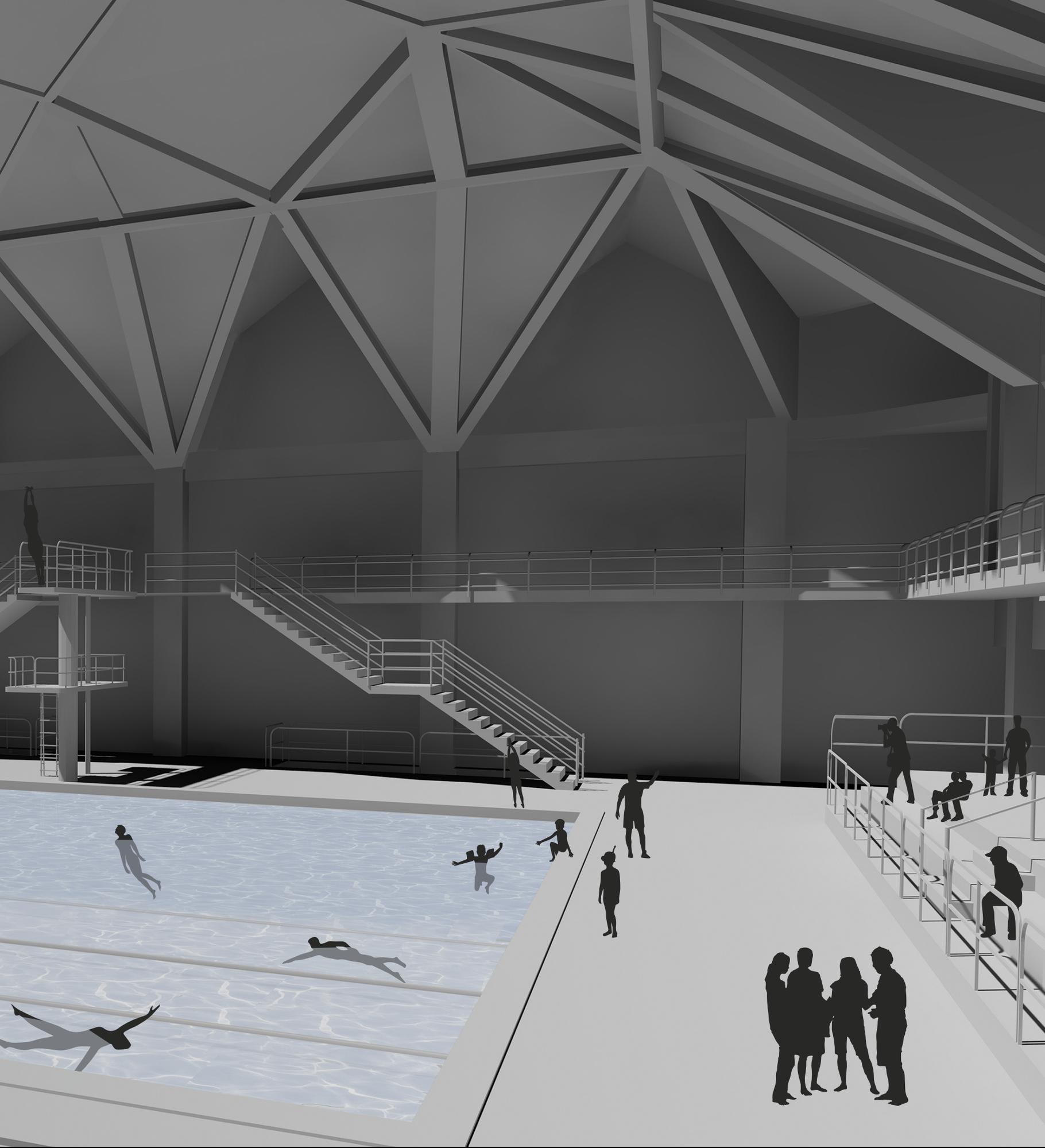


VISTA RENDER



VISTA RENDER





CONCLUSIONI

Nella tesi vengono proposte alcune prime riflessioni sul tema della tutela del patrimonio architettonico del secondo Novecento con l'intento di porre alcuni interrogativi da sviluppare e strutturare meglio in successivi approfondimenti.

Potenzialità delle fasi di catalogazione e divulgazione

Dall'analisi dell'operato degli Enti preposti alla tutela (Ministero, Soprintendenze, Regioni) e delle Organizzazioni (Unesco, Do.co.mo.mo...) che di recente si sono interessate ai temi della salvaguardia del patrimonio, è emerso quanto siano importanti e spesso preventive le iniziative di carattere conoscitivo (quali censimenti, catalogazioni, eccetera), anche se in alcuni casi le stesse informazioni riportate e divulgate risultano incomplete o imprecise e quasi sempre non contemplano la verifica dello stato di conservazione dell'opera e neppure un confronto tra stato originario e stato attuale.

Per questi motivi nel lavoro di schedatura redatto nella ricerca, seppur per la più parte limitato alla condizione a "rischio" delle opere analizzate, si è voluto indicare una variante alle procedure standard di ricognizione e catalogazione introducendo come imprescindibile la fase del sopralluogo per verificare le condizioni del manufatto e testimoniare lo stato di conservazione e gli eventuali interventi di modifica (attraverso una documentazione fotografica, filmati-video, eccetera).

Un possibile sviluppo della ricerca qui presentata e del lavoro prodotto dalle principali Università italiane, con Do.co.mo.mo Italia in occasione del convegno e della mostra torinesi del dicembre scorso (circa un centinaio di video-documentari sulle architetture italiane a rischio) prevede anche la creazione di un sistema digitale di archiviazione, un portale online, che raccolga la corposa produzione-video realizzata al fine di rendere disponibili in maniera sistematica e organizzata i risultati prodotti.

Esiti futuri potrebbero essere anche gli archivi digitali in connessione con le banche dati/SIT già esistenti a livello locale e nazionale, pensati "interoperabili" tra loro e secondo protocolli comuni di trattamento delle informazioni.

La necessità di un'adeguata tutela giuridica

Alcune recenti soluzioni adottate per l'integrità delle opere riconosciute del secondo Novecento, in particolare in Italia, anche se programmate già nella fase della progettazione, sono state poi di fatto demandate a una risoluzione di cantiere con esiti non sempre positivi.

Si tratta principalmente di opere emblematiche realizzate tra gli anni Quaranta-Cinquanta e la fine degli anni Ottanta, in un periodo temporale che ancora risulta carente di un'adeguata tutela giuridica (lo stesso vincolo monumentale può essere riconosciuto dal Ministero solo per opere realizzate da più di settant'anni).

E' quindi utile ricordare che una corretta applicazione della Legge 633/1941 sul Diritto d'autore potrebbe permettere un controllo dell'autore anche sugli interventi di ridestinazione. Infatti, l'art. 20, pur precisando: "Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione [e neppure] a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata", stabilisce che: "Però se l'opera sia riconosciuta dalla competente autorità statale importante carattere artistico spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni". Un decreto di grande valore per l'opera e per i suoi autori che forse potrebbe divenire, al pari della condizione "a rischio", uno dei possibili criteri da cui partire per stabilire priorità e urgenza di intervento sulle opere del secondo Novecento.

Prime indicazioni per l'architettura del secondo Novecento

Il secondo Novecento deve correre su una propria strada, manca il tempo, c'è bisogno di costruire un metodo critico di analisi ma anche un metodo operativo che snellendo i tempi burocratici (pareri, permessi, eccetera) consenta nel contempo di vigilare sulle fasi di gara d'appalto, cantiere, direzione lavori.

- *Procedura "di affidamento" in alternativa al concorso*

La "Legge sulla qualità dell'architettura", di cui è in corso l'iter parlamentare, pur

“prevedendo l'istituzione di un piano per la qualità delle costruzioni pubbliche e utilizzando in modo più esteso lo strumento della “dichiarazione di importante carattere artistico”, presenta alcune questioni poco chiare: infatti se da un lato affida a un unico soggetto i tre gradi del progetto e la direzione lavori cercando positivamente di limitare i danni prodotti in questi anni dagli appalti integrati (dove il progetto esecutivo era demandato alla stessa impresa appaltatrice), dall'altro si affida in modo un po' casuale alla procedura del concorso (di progettazione o di idee) anche per “interventi di rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo”.

In questi ultimi (e ancor più per opere sottoposte a Vincoli o Riconoscimenti dal Ministero dei beni culturali) è necessario al contrario valutare prioritariamente la possibilità che l'affidamento del progetto e dei lavori di direzione lavori ed esecuzione, venga assegnato attraverso una sorta di “affidamento per selezione”, magari gestita da una commissione di esperti (composta anche dagli stessi Enti istituzionali preposti alla tutela), evitando quindi di omologare le procedure di affidamento attraverso il “concorso di idee”, aperto in modo generico a tutti i professionisti, e non basato sulla loro qualificazione.

La fattibilità di questa “nuova formazione per la tutela” è già prevista negli articoli della “Legge-quadro sulla qualità architettonica: «che prevede la promozione di iniziative di alta formazione e di insegnamenti scolastici volti alla conoscenza e alla diffusione della cultura architettonica, urbanistica e del paesaggio».

- Albo dei professionisti e delle imprese per la salvaguardia

L'architetto incaricato (l'autore dove vivente o, in alternativa, il professionista qualificato) dovrebbe controllare tutte le fasi dell'intervento di ridestinazione: dal progetto (preliminare, definitivo, esecutivo) fino al cantiere e al successivo collaudo. Anche le imprese dovrebbero essere iscritte ad un “Albo delle imprese italiane” specializzate e selezionate per competenza dimostrata nel restauro del moderno (dalla conservazione alla sperimentazione).

- Il cantiere formativo

I tempi del cantiere, spesso caratterizzato da tempistiche prolungate dovute anche al recupero o al ripristino di elementi originari degradati con nuove tecniche e materiali) potrebbe essere suddiviso in "fasi applicative" (di manutenzione quasi ordinaria) e in "fasi sperimentali". In queste ultime diverrebbe necessario l'apporto di saperi scientifici in per lavorazioni considerate "ad alto rischio" di alterazione (tecniche, materiali, serramenti, arredi, eccetera).

Inoltre, data l'eventualità che la fase di cantiere si svolga con tempi prolungati rispetto alla normalità, sarebbe opportuno prevedere il coinvolgimento dei soggetti coinvolti (proprietari, amministratori comunali, utenti, ma anche docenti e studenti universitari).

Quindi nel "cantiere del secondo Novecento" si avrebbero:

- Lavorazioni ordinarie, con tempistiche più ridotte, da avviarsi già nelle prime fasi di cantiere (che potrebbero comportare minore specializzazione e costi limitati).

- Lavorazioni ad "alto rischio", significative per la salvaguardia dei caratteri percettivi dell'opera, suddivise con tempistiche programmate nell'intera esecuzione dell'intervento ma anche in periodi successivi alla fine lavori (che dovrebbero comportare maggiore specializzazione e costi variabili).

Importante infine è l'introduzione nelle fasi di progetto, ma anche nelle procedure e nella documentazione di gara, di una serie programmata di verifiche in opera, una serie di "campionature" predisposte prima e durante il cantiere con un coinvolgimento esteso anche alle altre discipline (restauro, storia, tecniche, materiali, impianti, eccetera).

La ridestinazione della Borsa Valori di Torino a Bagno popolare con piscina e aree per la riabilitazione

La scelta di approfondire, come caso studio emblematico della ricerca, la Borsa Valori di Torino, 1953-56 (di Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri, con strutture di Giuseppe Raineri), da alcuni anni dismessa, al centro del dibattito pubblico per una nuova destinazione d'uso e, proprio in questi giorni, riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali di "importante carattere artistico", risulta dimostrativa dei passaggi sopra illustrati: conoscenza, verifica delle strutture, ricerca sui materiali e sulle tecniche costruttive ma, anche, necessità di una funzione compatibile che consenta di mantenere il più possibile integra la percezione originaria dell'opera.

Nel progetto di ridestinazione della Borsa Valori a Bagno popolare con piscina e aree per la riabilitazione si è voluto intervenire sulla struttura e sulla sezione recuperando parte della superficie del piano interrato esistente (con altezza di circa cinque metri) che, "scoperto" e collegato al piano terreno, attraverso tribune gradonate per il pubblico, accoglie la vasca regolamentare per il nuoto (metri 25x20, con altezza variabile per i tuffi e per il nuoto libero). Sul lato sinistro, rispetto all'ingresso principale, una serie di piccoli locali a servizio esclusivo dei nuotatori ridisegna il partito figurativo delle originarie cabine telefoniche dell'ex salone delle grida; sul fondo le scale di collegamento con il trampolino e con le balconate ricavate tra le due fasce dei serramenti.

Il corpo degli uffici è stato trasformato al piano terreno nelle aree di controllo, biglietteria, amministrazione; mentre sui lati opposti si sono ricavate due zone a bar/caffetteria e attesa, una con accesso diretto anche da via Cavour, l'altra aperta verso le aree verdi del giardino esistente. Al piano primo si trovano gli spogliatoi con bagni e docce; al piano secondo la palestra e le aree comuni in affaccio sulla piscina e su piazzale Valdo Fusi.

Il piano interrato è diviso tra aree aperte al pubblico (con locali per riabilitazione, sauna, massaggi, servizi, docce) e locali separati per i nuovi impianti tecnologici (vasca di compenso, caldaia, U.T.A, eccetera).

IMPIANTO NATATORIO

Centrale tecnologica

Nell'area sottostante la zona meno profonda della vasca, a quota -4.80, un locale tecnologico di ampie dimensioni contiene tutte le apparecchiature necessarie per il trattamento dell'acqua della piscina (pompe, filtri, scambiatori di calore). All'interno sono installate anche le apparecchiature per la produzione dell'acqua calda sanitaria a servizio dei bagni del centro natatorio. Inoltre, dato che il riscaldamento dell'acqua della piscina e la produzione dell'acqua calda sanitaria costituiscono uno dei maggiori costi di gestione dei centri natatori, sempre nel locale tecnologico sono previste anche le apparecchiature necessarie al recupero dell'energia.

Particolare attenzione è stata data all'installazione di sistemi per il recupero di calore perso durante i contro-lavaggi dei filtri che, nei centri natatori di notevoli dimensioni, assume un aspetto rilevante al fine del risparmio energetico: oltre all'utilizzo di energia termica proveniente da fonti rinnovabili (per esempio pannelli solari termici posti sulla copertura del corpo uffici dell'edificio), si propone il recupero di energia termica proveniente dal ciclo frigorifero delle macchine di condizionamento dell'aria a servizio di tutti quegli ambienti che ne necessitano.

Riscaldamento e trattamento aria ambiente vasche piscina

L'ambiente vasche viene riscaldato durante la stagione invernale in parte da un sistema a pannelli radianti posto nella zona circostante lo specchio della piscina e nelle aree di disimpegno; in parte da un sistema di trattamento e ricambio dell'aria al fine di controllare sia la temperatura dell'ambiente sia, in particolare, l'umidità causata dalla presenza delle persone e soprattutto dall'evaporazione dell'acqua. Il sistema prevede l'installazione di una o più centrali di trattamento aria a pompa di calore dotate di recuperatori di calore latente.

La distribuzione dell'aria avviene per mezzo di canali in acciaio microforati appesi con pendinature alla parte piana della volta esistente, che adottano la tecnologia della pulsione e diffusione ad alta induzione (garantendo una immediata miscelazione dell'aria immessa con quella ambiente).

Tale sistema riduce notevolmente la velocità dell'aria al suolo che, oltre creare correnti d'aria fastidiose per i fruitori del centro natatorio, aumenterebbe il fenomeno di evaporazione dell'acqua.

Locale centrale termica

E' previsto un locale adibito a centrale termica, con accesso direttamente dall'esterno attraverso un scala posta nel giardino adiacente la piscina. Nel locale è previsto un sistema di pompe di calore il cui assorbimento elettrico potrebbe essere in parte compensato da pannelli fotovoltaici. L'eventuale energia termica necessaria potrebbe essere integrata con caldaie del tipo a condensazione ad alto rendimento.

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

VOLUMI E MONOGRAFIE

Riportati in ordine cronologico

CAPITOLO 1 - ARCHITETTURE A RISCHIO: CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE

CARLO COCCHIA, *Figini e Pollini*, Edizioni Comunità, Milano 1963

FRANCESCO CELLINI, CLAUDIO D'AMATO, *Gabetti e Isola. Architetture 1950-85*, Electa Editrice, Milano 1985

VITTORIO SAVI, *Figini e Pollini. Architetture 1927-1989*, Mondadori Electa, Milano 1990

CARLO OLMO, *Cantieri e disegni. Architetture e piani per Torino 1945-1990*, Allemandi & C., Torino 1992, pp. 56-57

CATERINA MELE, *Manufatti dell'architettura del Novecento. Aspetti tecnico-interpretativi e problematiche d'intervento*, in GUIDO BISCONTIN, GUIDO DRIUSSI (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento: conservazione, restauro, manutenzione : atti del convegno di studi*, Bressanone, 13-16 luglio 2004, Scienza e Beni culturali, Arcadia Ricerche, Venezia 2004, pp. 125-132

STEFANO MUSSO, *Restaurare il moderno: una contraddizione in termini?*, in GUIDO BISCONTIN (a cura di), GUIDO DRIUSSI (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento: conservazione, restauro, manutenzione : atti del convegno di studi*, Bressanone, 13-16 luglio 2004, Scienza e Beni culturali, Arcadia Ricerche, Venezia 2004, pp. 156-168

GUIDO BISCONTIN, GUIDO DRIUSSI (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento: conservazione, restauro, manutenzione : atti del convegno di studi*, Bressanone, 13-16 luglio 2004, Scienza e Beni culturali, Arcadia Ricerche, Venezia 2004

AGOSTINO MAGNAGHI, LUCIANO RE, MARIOLINA MONGE, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino 2005, pp. 200-201

ALBERTO PAPUZZI (a cura di), *La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia*, Allemandi & C., Torino 2011

GENTUCCA CANELLA, PAOLO MELLANO (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, Franco Angeli, Milano, 2017, pp. 1- 480

CAPITOLO 2 - NORMATIVA E TUTELA

PIERLUIGI BENATO, MASSIMO STERPI (a cura di), *Diritto d'autore ed architettura*, Federazione Ordini Architetti del Piemonte e Valle d'Aosta, 2005

ROSALIA VITTORINI, *Prefazione*, in UGO CARUGHI, *Maledetti vincoli*, Allemandi & C., Torino 2012, pp. 8-10

UGO CARUGHI, *Maledetti vincoli*, Allemandi & C., Torino 2012

NICCOLÒ ROSITANI, *Istituti di Diritto d'Autore*, Emmebi, Torino 2013

GIOVANNI BATTISTA ZANETTI, *Il nuovo diritto dei beni culturali*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia 2016

CAPITOLO 3 - CARATTERI PERCETTIVI NELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

MARINA PIA ARREDI, *Caratteri dell'architettura del '900*, Collana Lezioni di Architettura, ed. Studio Lanna, Roma 1994

MARIO DALLA COSTA, *Architettura e ambiente, conoscenza e conservazione. Considerazioni*, Celid, Torino 1994

ALBERTO ARTIOLI, *L'invecchiamento degli interventi di restauro nelle architetture moderne. Due esempi a Como: l'asilo Sant'Elia e la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, Do.co.mo.mo Italia, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, EdilStampa, Roma 1999, pp. 445-449

CLAUDIO DE ALBERTIS, *Conservare vuol dire scegliere*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, Atti del Primo Convegno nazionale Do.co.mo.mo. Italia, ed. EdilStampa, Roma 1999, pp. 17-20

ENRICA CAPUZZO, ELENA MONTACCHINI, *Tecnologia e architetture fra le due guerre: la finestra moderna*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, Do.co.mo.mo Italia, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, EdilStampa, Roma 1999, pp. 540-543

SERGIO PORETTI, *Premessa*, in MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, Atti del Primo Convegno nazionale Do.co.mo.mo. Italia, ed. EdilStampa, Roma 1999, pp. 6-7

MARISTELLA CASCIATO, STEFANIA MORNATI, SERGIO PORETTI, *Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione*, Atti del Primo Convegno nazionale Do.co.mo.mo. Italia, ed. EdilStampa, Roma 1999

CARLA BARTOLOZZI, *Lo stato dell'arte: verso un segno convenzionale*, in MARIO DALLA COSTA (a cura di), *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino 2000, pp. 128-131

ANNA MARIA ZORGNO TRISCIUOGGIO, *Problemi e prospettive per la salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo*, in MARIA LUISA BARELLI, TECLA LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano 2000, pp. 19-20

CARLO OLMO, *Premessa*, in MARIA LUISA BARELLI, TECLA LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano 2000, pp. 18-20

MICAELA VIGLINO DAVICO, *L'architettura del Novecento: problemi di identificazione e strategie istituzionali per la salvaguardia*, in MARIA LUISA BARELLI, TECLA LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano 2000, pp. 20-26

MARIA LUISA BARELLI, TECLA LIVI (a cura di), *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, Lybra, Milano 2000

ANNA MARIA ZORGNO TRISCIUOGGIO, *Architettura e tecnologia per il recupero. Nuove frontiere di ricerca*, in GUIDO CALLEGARI, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano 2001, pp. 27-28

ANNA MARIA ZORGNO TRISCIUOGGIO, *Gli apporti della tecnologia dell'architettura. Problemi di identificazione tecnica e costruttiva e specificità tecnologiche nel recupero e nella salvaguardia delle architetture del XX secolo*, in GUIDO CALLEGARI, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano 2001, pp. 209-212

BRUNO REICHLIN, *Prefazione. Quale storia per la salvaguardia del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo?*, in GUIDO CALLEGARI, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano 2001, pp. 11-12

DANIELA BOSIA, *Il recupero del moderno*, in GUIDO CALLEGARI, GUIDO MONTANARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano 2001, pp. 40-44

GUIDO MONTANARI, GUIDO CALLEGARI (a cura di), *Progettare il costruito. Cultura e tecnica per il recupero del patrimonio architettonico del XX secolo*, ed. Francoangeli, Milano 2001

ATTILIO TERRAGNI, DANIEL LIEBESKIND, PAOLO ROSSELLI, *Atlante Terragni*, Skira, Losanna, 2004

MAURO MORICONI, *Valutazioni sulla manutenzione nell'architettura contemporanea*, in GUIDO BISCONTIN, GUIDO DRIUSSI (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento: conservazione, restauro, manutenzione : atti del convegno di studi*, Bressanone, 13-16 luglio 2004, Scienza e Beni Culturali, Arcadia Ricerche, Venezia 2004, pp. 343-444

GENTUCCA CANELLA, *Conservare la nostra tradizione architettonica: l'hinterland di Guido Canella*, in *La conservazione del calcestruzzo armato nell'architettura moderna e contemporanea*, CHIARA DEZZI BARDESCHI (a cura di), Quaderni di «Ananke», n.2, Alinea, 2010, pp. 138-143

ROBERTA GRIGNOLO (a cura di), *Diritto e salvaguardia dell'architettura del XX secolo - Law and the Conservation of 20th Century Architecture*, Mendrisio Academy Press, SilvanaEditoriale, Mendrisio, 2014

CAPITOLO 4 - IL CASO STUDIO: LA BORSA VALORI DI TORINO

Gabetti, Isola, Raineri, Editrice Serca, Chiasso 1971

FULVIO FERRARI, *Gabetti e Isola. Mobili*, Allemandi, Torino 1986

CARLO OLMO, *Gabetti e Isola. Architetture*, Allemandi, Torino 1993

ANDREA GUERRA, MANUELA MORRESI, *Gabetti e Isola: Opere di Architettura*, Electa, Milano 1997

GIUSEPPE RUSSO, *La Camera di commercio di Napoli dal 1808 al 1978*, Camera di Commercio di Napoli, Napoli 2006

AA.VV., *Sport e fascismo. La società moderna e contemporanea-fondata da M. Berengo, F. Della Peruta e L. Gambi*, FrancoAngeli, Milano 2009

ALBERTO PAPUZZI, *Verso il miracolo economico. Incontro con Valerio Castronovo*, in ALBERTO PAPUZZI (a cura di), *La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia*, Allemandi & C., Torino 2011, pp. 65-76

ALBERTO PAPUZZI (a cura di), *La Borsa Valori di Torino. Il progetto, la sua storia*, Allemandi & C., Torino 2011

CORRADO MELCHIORETTO, *Conservazione dei metalli, legno e della pietra*, in FRANCESCO MERISI (a cura di), *Conservazione e restauro nei musei etnografici lombardi*, Museo del Lino, Pescarolo ed Uniti (Cr) 2011

GENTUCCA CANELLA, PAOLO MELLANO (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, Franco Angeli, Milano 2017

LUCIANO CUPELLONI, *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, Gangemi, Roma 2017

PRINCIPALI LEGGI PER LA TUTELA DELL'ARCHITETTURA

Legge 22 aprile 1941, n. 633, *Protezione del diritto d'autore e di altri Diritti connessi al suo esercizio*

Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369, *Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941, n. 633, per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*
Legge 7 luglio 2011 n. 4492, *Modifiche al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e altre disposizioni per la promozione della qualità architettonica nonché in materia di disciplina della progettazione.*

Variante n. 239 al P.R.G., *edificio Ex Borsa Valori*, novembre 2010, pp. 56-58

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n.171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*

Legge 4 agosto 2017, n. 124, *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*

RIVISTE

Riportate in ordine cronologico e in riferimento al caso studio

CAPITOLO 1 - ARCHITETTURE A RISCHIO: CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE

Roberto Gabetti, Giorgio Raineri (coll. Aimaro Isola), Case Ina a Mazzé, Torino, 1951-55

VITTORIO GREGOTTI, *Un nuovo architetto torinese: Giorgio Raineri*, in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, pp. 38-40

Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Massimo Amodei, Casa Ina a San Mauro Torinese, Torino, 1951

AAVV, *Casa lungo il Po*, in «Domus», n. 283, 1953, pp. 12-14

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Giorgio Raineri e Giuseppe Raineri, Palazzo della Borsa Valori, Torino, 1952-56

ROBERTO GABETTI, AIMARO ISOLA, VITTORIO GREGOTTI, *L'impegno della tradizione*, in «Casabella-Continuità», n. 215, aprile/maggio 1957, pp. 63-64

Palazzo della Borsa Valori in Torino, in «Casabella-Continuità», n. 215, aprile/maggio 1957, pp. 72-75

Concorso VisSecurit-Domus (1956), *Il "Securit" nell'architettura. Borsa Valori di Torino*, in «Domus», n. 331, 1957, pp. 51-55

Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Ina-Casa a Orbassano, Torino 1954-55

VITTORIO GREGOTTI, *Un nuovo architetto torinese: Giorgio Raineri*, in «Casabella-Continuità», n. 212, 1956, pp. 34-38

Luigi Figini, Gino Pollini, Fascia Servizi Sociali a Ivrea, 1954-57

ROBERTO GUIDUCCI, *Fascia servizi sociali Olivetti a Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 9, 1956, pp. 174-182

ANTONIO DI CARLO, *La Fascia dei servizi sociali Olivetti ad Ivrea*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 62, 1960, pp. 515-518

S. Jaretti, E. Luzi, La casa dell'Obelisco, Torino, 1954-59

SERGIO JARETTI, *Tranche de vie 1954-74*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», Anno 140, settembre 2007, pp. 9-14

Roberto Gabetti, Aimaro Isola, Asilo comunale a Oglianico Canavese, Torino, 1956-57

VITTORIA GIRARDI, *Un asilo e una casa in piemonte*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 63, 1961, pp. 590-593

Giorgio Raineri (coll. Antonietta Roasio), Cooperativa agricola a Montalenghe, Torino, 1957-58

GIORGIO RAINERI, *Cooperativa agricola di Montalenghe*, in «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, pp. 43-46

Roberto Gabetti e Aimaro Isola, e Giuseppe Raineri, Società Ippica Torinese a Nichelino, Torino 1958-59

VITTORIA GIRARDI, *La Sede della Società Ippica Torinese*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 77, 1962, pp. 740-744

Giorgio Raineri, Pietro Vaccaro e Achille Villa, Noviziato delle suore della Carità, Torino, 1962-65

Progetto per un convento a Valsalice, Torino, in «Edilizia Moderna», n. 82-83, 1963-64, pp. 34-35

ROBERTO GABETTI, *Intimismo. In questi ultimi dieci anni, dieci nuove opere di Giorgio Raineri*, in «Casabella», n. 338, 1969, pp. 11-18

Vittoriano Viganò, Colorificio Attiva a Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, 1965-68

RENATO PEDIO, *Itinerario di Vittoriano Viganò architetto*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 4, 1969, pp. 213-218

CAPITOLO 3 - CARATTERI PERCETTIVI NELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

ENRICO A. GRIFFINI, *Palazzo per uffici, Gruppo Gualino, Torino*, «La Casa Bella», n. 32, agosto 1930, pp. 12-21

CAPITOLO 4 - IL CASO STUDIO:

Il "Securit" nell'architettura. Borsa Valori di Torino, in «Domus», n. 331, 1957, pp. 51-55

Palazzo della Borsa Valori in Torino, in «Casabella-Continuità», n. 215, aprile/maggio 1957, pp. 72-75

Testimonianze Tecniche, in «Casabella-Continuità», n. 215, 1957, pp. 98-105

Giuseppe Raineri, Opere scelte, numero monografico di «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», anno 142, gennaio 2009

CAPITOLO 5 - IL PROGETTO

PAOLO VIETTI VIOLI, *Piscina coperta per un rione centrale di Milano*, Milano, 1931-32 in «Casabella», n. 2, febbraio 1933

CONTARDO BONICELLI, Antonio Villanova, *piscina coperta dello stadio Mussolini*, Torino, 1932-33, in «Casabella», n. 12, dicembre 1933

ETTORE SR. SOT-SAS, WILLY WEYHENMEYER, *Stabilimento balneare di Bolzano*, 1931, in «Architettura. Rivista del sindacato nazionale fascista architetti», XII aprile fascicolo IV, 1934

TESI DI LAUREA CONSULTATE

Tanja Marzi, Elena Gubetti, *Restaurare il moderno: alcune opere di Alvar Aalto*, Tesi di Laurea in Architettura, relatori Luciano Re, Clara Betolini Cestari, Chiara Ocelli, Politecnico di Torino, Torino 1999

CINZIA ACCETTA, *La conservazione del moderno nella cultura architettonica contemporanea*, Tesi di Laurea, relatori Francesco La Regina, Francesco Tomaselli, Università degli studi di Napoli "Federico II", Napoli 2005

Alessandra Rivetti, *Asti Contemporanea. Dalla memoria delle assenze alla valorizzazione dell'ex Casa Littoria*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione), relatori Carla Bartolozzi, Guido Montanari, Politecnico di Torino, Torino 2008

SITI INTERNET CONSULTATI

Riportati in ordine di data di consultazione

CAPITOLO 1 - ARCHITETTURE A RISCHIO: CASI STUDIO DEL SECONDO NOVECENTO PIEMONTESE

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>
(consultato il 5/01/2017)

<https://www.docomomoitalia.it/chi-siamo/>,
(consultato il 5/01/2017)

<http://www.ivreacittainindustriale.it/asilo-nido/>,
(consultato il 11/08/2017)

<http://www.aap.beniculturali.it/dgaap.html>,
(consultato il 15/09/2017)

<http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/>,
(consultato il 15/09/2017)

<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/La-struttura-organizzativa/>,
(consultato il 04/12/2017)

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/progetto/>,
(consultato il 18/01/2018)

CAPITOLO 2 - NORMATIVA E TUTELA

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/LegislaturaCorrente/Disegni-di-legge/visualizza_asset.html_497708125.html,
(consultato il 05/01/2017)

<http://www.aap.beniculturali.it/dirittoautore.html>,
(consultato il 24/07/2017)

<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/09/20/architettura-del-900-a-rischio1-le-modifiche-al-codice-dei-beni-culturali-e-le-sue-ricadute/>,
(consultato il 27/09/2017)

<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/09/20/architettura-a-del-900-rischio2-una-proposta-per-il-mibact/>,
(consultato il 27/09/2017)

<https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/12820/La-qualita-dell-architettura-una-legge-di-iniziativa-popolare>,
(consultato il 11/10/2017)

<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/La-struttura-organizzativa/>,
(consultato il 04/12/2017)

<http://freemaninrealworld.altervista.org/i-fondamentali-larchitettura-razionalista-italiana-edilizia-pubblica/>,
(consultato il 20/01/2018)

CAPITOLO 3 - CARATTERI PERCETTIVI NELL'ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO

<http://www.terragni.eu/pagine%20web/26%20asilo/01%20asilo.html>,
(consultato il 19/12/2017)

<http://www.fondationlecorbusier.fr/>,
(consultato il 19/12/2017)

<http://thesnapassembly.com/>,
(consultato il 19/12/2017)

<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/7/guidelines>,
(consultato il 19/12/2017)

CAPITOLO 4 - IL CASO STUDIO:

<http://itinerari.comune.trieste.it/>,
(consultato il 21/12/2017)

<http://www.ts.camcom.it/chi-siamo/cenni-storici/>,
(consultato il 21/12/2017)

<http://www.spaziotrader.it/pages/educational/varie/borsa-alle-grida>,
(consultato il 21/12/2017)

<http://mi4345.it/palazzo-mezzanotte/>,
(consultato il 21/12/2017)

<http://www.fabriziocarraro.it/>, c
(consultato il 21/12/2017)

http://www.toltealcassetto.it/images/genova/piazza_de_ferrari,
(consultato il 21/12/2017)

<https://www.kyossmagazine.com/tag/bologna/>,
(consultato il 21/12/2017)

<https://piazaborsa.it/>,
(consultato il 21/12/2017)

<http://www.resinflex.com/lazienda/>,
(consultato il 05/01/2018)

CAPITOLO 5 - IL PROGETTO

http://www.quotidianopiemontese.it/2017/12/06/piazza-del-vino-nellex-borsa-valori-di-torino-quattro-piani-dedicati-alle-eccellenze-vitivinicole-piemontesi/#_,
(consultato il 27/12/2017)

<http://www.comune.torino.it/torinogiovani/luoghi/piscine-a-torino>,
(consultato il 13/01/2018)

<http://www.salvamentomilano.it/formazione/milano-cozzi>,
(consultato il 25/01/2018)

<http://living.corriere.it/city-guide/hotel/hotel-stadtbad-oderberger-berlino/>,
(consultato il 25/01/2018)

<http://www.nuotoinpiscina.it/piscine-torino/piscina-monumentale-piscina-basic>,
(consultato il 08/02/2018)

A me

Ringraziamenti

Un primo e doveroso ringraziamento va alla mia relatrice, Gentucca Canella, che ha saputo guidarmi in questo importante percorso ed è stata il mio punto di riferimento: a lei va la mia più profonda gratitudine; desidero ringraziare le mie correlatrici, Carla Bartolozzi e Tanja Marzi: senza il loro prezioso supporto e la loro guida sapiente questa tesi non esisterebbe.

Ringrazio Pietro Merlo, collaboratore del Laboratorio Multimediale del Dipartimento di Architettura e Design, che mi ha cordialmente fornito alcuni materiali per la stesura delle schede sui casi studio del secondo Novecento piemontese.

Un ringraziamento speciale va ai miei colleghi e amici, Monica, Giulia, Elena e Paolo con cui ho condiviso questa avventura ricca di fatiche e tante soddisfazioni; alla mia migliore amica Francesca, a Roxana e Giulia, a Roberta e al mio fidanzato Andrea, che mi ha sempre incoraggiato nei momenti di sconforto.

Grazie a mia sorella Ilaria e ai miei genitori, Simonetta e Elio, che hanno sempre creduto in me, supportandomi nel mio percorso accademico.

